Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 15 febbraio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 39 Fondazione 1881

COL DOLLARO CHE HA SFONDATO IL MURO DELLE 1600 LIRE

Per l'economia urge muoversi

La classe politica si assume una grossa responsabilità non prendendo decisioni

Chi ringraziare?

Solo per ragioni tecniche, connesse alla chiusura dei mercati italiani per il week end, il dollaro non ha rotto ieri la barriera delle 1600 lire. L'andamento del mercato mondiale del petrolio sembra d'altronde testimoniare che la discesa dei prezzi è tutt'altro che conclusa. Sono buone notizie per noi che, risparmiando una grossa cifra sulla bolletta petrolifera, potremmo riequilibrare i nostri conti con l'estero. Già corrono previsioni che ci fanno sentire tutti più ricchi. Ricordiamo quelle che si facevano, a proposito dei favolosi accumuli di ricchezze dei produttori di greggio, quando il petrolio subì il primo rialzo. Quelle previsioni si dovevano poi rivelare del tutto sbagliate. Questo dovrebbe consigliarci un po' di prudenza nel valutare i vantaggi che questa volta avremo noi. L'inflazione sotto il 6 per cento, per citare un caso, non è dietro l'angolo, qualunque cosa noi facciamo, o meglio non facciamo.

Con la benzina a 1400 lire le vendite di auto segnavano ogni mese nuovi record. Anche in gennaio esse sono aumentate di quasi il 9 per cento e la maggiore fabbrica italiana ha dovuto addirittura chiedere ai sindacati otto sabati di straordinari. Questo sembra dimostrare che i consumi di benzina sono, come si dice in gergo, estremamente rigidi al prezzo, nel senso che non variano quando quest'ultimo aumenta. Perché allora diminuirlo di 120 lire, con un vantaggio irrisorio per l'utente e una perdita per l'erario dell'ordine di 1800 miliardi? Ora sembra che le ulteriori riduzioni di prezzo saranno fiscalizzate: ce ne rallegriamo, perché questo paese ha bisogno di tutto fuor che di stimoli all'espansione di certi consumi. Discorsi diversi andrebbero fatti per l'energia elettrica e il metano. Ma li lasceremo fare ai presidente dell'Enel e dell'Eni, oppure li farà il governo nel quadro di una precisa strategia?

La domanda non è peregrina. Altre cose stanno bollendo in pentola, oltre al calo del dollaro e del petrolio. Si preannuncia un anno molto più favorevole del previsto per il mondo industrializzato, per il commercio internazionale e quindi per le nostre esportazioni. La Germania, dopo anni di apatia, sta riprendendo la sua funzione di locomotiva, almeno europea. Gli indici finanziari internazionali stanno ridisegnando una nuova mappa della cooperazione tra le industrie dei vari paesi, finalizzata alla migliore utilizzazione di una rivoluzione tecnologica che mai, nella storia dell'uomo, è stata così pervasiva, nel senso — sono parole di Umberto Colombo, presidente dell'Enea — di «capacità di trasformare ogni tipo di attività e di struttura organizzativa». La stessa «Recovery» americana è in fase di rilancio e il risultato sono stati 400 mila nuovi posti di lavoro creati nel solo mese di gennaio '86.

In Italia le parti stanno obiettivamente mostrando una nuova disponibilità al dialogo e a considerare i problemi con il dovuto realismo. L'economia, lo abbiamo scritto più volte, è viva e vitale, pronta a sfruttare le occasioni. Se necessario, il paese è disposto a fare ciò che si deve per riprendere una crescita che non sarebbe soltanto economica, né soltanto congiunturale. Di riforme di ogni genere si parla sempre più spesso e soprattutto se ne sente sempre più il bisogno. E il governo?

Abbiamo già perso alcune opportunità nel 1985. Ci si offre oggi quella di dare il via a una strategia di rilancio economico, il cui costo potrebbe essere reso tollerabile, in via diretta, dai risparmi consentitici dai ribassi del dollaro e del petrolio; in via indiretta, dalla concreta prospettiva che i sacrifici sarebbero ripagati forse prima e forse di più di quanto oggi si può prevedere, in termini di benessere e di lavoro. Tutto questo chiede, però, un governo dell'economia, del quale purtroppo non sembra esserci traccia. Andrà bene (si fa per dire) se non ci saranno una crisi politica e magari elezioni anticipate. La prospettiva più realistica è quella di una verifica, che implica per l'economia uno stallo decisionale di durata imprevedibile. Frattanto il mondo continua a correre. Si dice che il costo di un mese di esercizio provvisorio del bilancio statale sia di 200 miliardi. Ma il costo, in termini di occupazione non creata e di reddito non prodotto, del non decidere sarebbe infinitamente più alto. È bene scrivere a tutte lettere che la classe politica italiana si sta prendendo verso il paese una gravissima responsabilità. Se perderemo anche questo autobus gli italiani sapranno questa volta chi ringraziare.

Mario Casari

Con il prezzo del greggio che scende a precipizio (e che è destinato a scendere ancora) e con il dollaro che sembra intenzionato a seguirlo la situazione per la nostra economia presenta lati positivi che è «delittuoso» perdere. Ne parlano un po' tutti, ma sembra che ci si limiti a parlarne, nessuno prende qualche decisione.

Ieri il dollaro ha fatto un altro scivolone, dopo aver dato segni di leggera ripresa in Italia. Ma nel pomeriggio i dati relativi all'andamento dell'economia americana a gennaio (prezzi all'ingrosso in forte calo e contenuto aumento della produzione industriale) hanno confermato le attese di una crescita priva di sollecitazioni inflazionistiche, sgomberando quindi il campo dai timori di una lievitazione dei tassi d'interesse. La reazione ha spinto il dollaro a 1597 lire, cioè a una quotazione che non toccava dalla fine di ottobre del 1983. E a New York addirittura è sceso a 1592.50 lire. Se si pensa che alla fine di febbraio svettò a 2167,95: si vede che da allora ha perso più di cinquecento lire.

Si ipotizza un prossimo assestamento dato che ora i giapponesi ritengono troppo bassa una quotazione prossima ai centottanta yen come avviene in questi giorni.

LA CITTADINA MESSA IN ALLARME DAL TREMENDO BOATO IERI POMERIGGIO

Salta una casamatta in una fabbrica di esplosivi a Codroipo: due morti

Le vittime due lavoranti: un uomo e una donna - Nessuno sa ancora spiegarsi le cause del disastro



(Foto Di Pietro)

I vigili del fuoco sul terrapieno che circonda la casamatta dove è avvenuta l'esplosione

UDINE — Un tremendo boato, avvertito distintamente in un raggio di parecchi chilometri e una densa colonna di fumo nerastro alzatasi per circa duecento metri hanno messo in allarme ieri pomeriggio pochi minuti dopo le 24 la popolazione di Codroipo, in provincia di Udine. Era saltata una casamatta della fabbrica di esplosivi Mangiarotti, situata a circa due chilometri dall'abitato, adibita alla lavorazione del tritolo, provocando due vittime, Liliana Revignans in Michieli, 52 anni, di Codroipo, e Giovanni Corazza, 54 anni, della frazione Rivis di Sedegliano, i cui corpi straziati sono stati ricomposti a fatica solo dopo parecchie ore di ricerche.

In un primo momento, trattandosi di una fabbrica di esplosivi, si era temuto un bilancio di vittime ben superiore, mentre per fortuna le altre casamatte, circa una quindicina, ognuna distinta e protetta da un terrapieno che sfiora la sommità del tetto, non sono state interessate dall'esplosione, che ha invece mandato in frantumi i vetri e sbrecciato i muri del corpo principale dello stabilimento nel quale lavorano circa cinquanta dipendenti.

Nessuno dei tecnici, a cominciare dal direttore ing. Luigi Bovolon, riesce a spiegarsi le cause della tragedia: «Sono rimasto di sasso per l'accaduto, se avesse avuto qualche dubbio saprei dove cercare, invece niente. Quel reparto, essendo forse il più delicato di tutto il ciclo lavorativo, era particolarmente curato, ed era dotato di tutti i possibili e immaginabili congegni di sicurezza, in numero addirittura superiore a quanti ne siano prescritti dal Testo unico di pubblica sicurezza».

Si possono dunque solo fare ipotesi, una delle quali indica nello scoppio di una tubazione la causa scatenante dell'esplosione.

Non è purtroppo l'unico incidente che si verifica a Codroipo e alla Mangiarotti: nel 1945 scoppiò nella stazione un carro ferroviario carico di esplosivo, provocando diciotto vittime e ingenti danni alle case. Nel 1966 invece vi fu uno scoppio all'interno della fabbrica che provocò la morte del direttore tecnico e di un autista.

La casamatta saltata in aria ieri pomeriggio era una costruzione di circa cinque metri di altezza e di una cinquantina di metri di superficie, divisa in due locali di cinque metri per cinque, divisi a loro volta da un terrapieno, uno dei quali adibito a caldaia, il secondo a mulino. Il ciclo lavorativo al quale erano addette le due vittime, prevedeva, la fusione mediante vapore proveniente dalla centrale distante circa cinquecento metri, di circa duecento chilogrammi di tritolo per volta, che poi, dopo essere stato depurato, veniva riconsolidato in scagliette di 3-4 decimi di millimetro e quindi macinato, fino a essere ridotto in polvere.

Era così pronto per essere miscelato con altre sostanze, attraverso successivi processi lavorativi in altre casematte, ed essere incorporato in candelotti di varia dimensione di dinamite in polvere per usi civili.

Essendo notoriamente il tritolo un esplosivo non molto sensibile, che fonde a 81 gradi, con una massa critica che si incendia solo a temperature molto alte e fino a determinati carichi e anche piuttosto inerte all'urto, appare veramente difficile, se si esclude l'eventuale scoppio di una tubazione (ma il locale era dotato anche degli apparecchi speciali Sprinkler che si possono paragonare a modernissimi esaminatori automatici e istantanei) risalire alle cause dello scoppio.

Ed è questa l'impressione riportata anche dal procuratore della Repubblica di Udine Diez, recatosi alla Mangiarotti unitamente al questore Savastano, al viceprefetto Conte e al capo di gabinetto Penta, da carabinieri e funzionari di Ps che sono intervenuti sul posto unitamente ai vigili del fuoco con i loro mezzi speciali.

MARTEDÌ IL MINISTRO PRESENTA IL PIANO ALLA MAGGIORANZA

Nicolazzi: non ci sarà la proroga degli sfratti

ROMA — Martedì prossimo il ministro Nicolazzi sottoporrà ai rappresentanti dei cinque partiti di maggioranza una bozza di accordo sul problema degli sfratti. Il documento — preparato secondo le indicazioni emerse nell'ultimo incontro tra il ministro dei lavori pubblici e gli stessi rappresentanti dei «Cinque» — contiene alcuni indirizzi nuovi per regolamentare la questione: intanto l'istituzione di commissioni provinciali (delle quali devono far parte «figure istituzionali» quali il sindaco, il prefetto e il presidente dell'Iacp e le rappresentanze di proprietari e inquilini) per valutare eventuali nuove proroghe limitate nel tempo e per i luoghi dove la tensione abitativa è più acuta.

E poi: il riequilibrio dei canoni d'affitto, elevando del 30 per cento quelli delle abitazioni costruite prima del 1978, aumento mitigato per effetto dell'introduzione dell'indice di vetustà (cioè lo stato di manutenzione dell'appartamento); la limitazione degli aumenti derivati dai patti in deroga, che scenderanno al 15 per cento.

Nicolazzi è tornato a ripetere che «non ci sarà né una proroga del blocco degli sfratti né una loro graduazione. Intanto la graduazione esiste. Dovessimo emanare un decreto senza alcuna finalità e senza alcun legame con il disegno di legge sull'equo canone, scoraggeremmo ulteriormente il mercato».

Per quanto riguarda un ritorno al mercato libero degli alloggi, Nicolazzi ha affermato che «nel nostro paese le condizioni sociali non consentono ancora ovunque il mercato libero, ma il disegno di legge che ho presentato è un avvio al mercato libero».

Se le proposte elaborate dal ministro dei lavori pubblici verranno accettate, si potrebbe passare all'emanazione di un decreto legge per farle attuare, anche se buona parte degli esperti preferirebbe attendere l'approvazione del nuovo disegno di legge sull'equo canone, in discussione al Senato ormai dall'aprile del 1985.

Questa prudenza, contrastata comunque dal Partito comunista che vorrebbe un'immediata nuova proroga degli sfratti, sottolinea ancora una volta che il vero nocciolo della «questione casa» rimane la formulazione dell'equo canone. Nato nel 1978 come esperimento provvisorio è diventato, invece, un elemento scompaginatore dell'intero mercato, con danni evidenti e pesanti proprio per quei cittadini per i quali era stato formulato.

I punti qualificanti della legge sperimentale erano la fissazione della durata dei contratti di locazione; la disponibilità degli immobili da parte dei proprietari per finita locazione; la ricostruzione di un mercato dell'affitto attraverso una maggiore mobilità degli inquilini.

Lo scopo era duplice: creare un interesse dei privati a investire in appartamenti i propri risparmi e quindi ridare vita a un'industria edilizia in crisi; mettere infine al riparo da richieste esose gli inquilini meno abbienti. Ma il bilancio può essere considerato fallimentare.

Sul condono edilizio, intanto, in un articolo sull'«Umanità» il senatore Maurizio Pagani, responsabile dell'ufficio casa del Psdi, rivela: «L'avvicinarsi del 31 marzo, data di scadenza per la presentazione delle domande di condono edilizio, fa crescere la tensione delle parti interessate che, accampando motivazioni diverse, chiedono proroghe o altre riconsiderazioni della legge.

«Il gioco già largamente sperimentato — osserva Pagani — trova la compiacenza e l'aiuto degli amministratori locali e di taluni partiti che scaricano in tal modo sul governo e sul Parlamento gli uni le proprie inadempienze e gli altri la propria incoerenza per il timore di perdere voti difendendo in periferia ciò che hanno approvato a Roma.

Manila: anche la Chiesa accusa Marcos di brogli

La Chiesa cattolica, finora prudente nel giudicare l'evoluzione degli avvenimenti legati al duello elettorale Marcos-Aquino, è uscita allo scoperto.

Al termine della conferenza episcopale svoltasi a Manila, i vescovi filippini hanno diffuso una dichiarazione che costituisce una dura requisitoria nei confronti del regime di Ferdinando Marcos per avere alterato i risultati delle elezioni e un invito alla popolazione alla «resistenza passiva», cioè alla «lotta non violenta per la giustizia».

Nel documento dei vescovi, che sarà letto domani in tutte le chiese filippine, non vengono pronunciati esplicitamente i nomi di Marcos e della Aquino. *(Negli esteri)*

ASSALTO DELLE FORZE RIBELLI AIUTATE DA GHEDDAFI

Ciad: le truppe francesi sono in stato di allerta

PARIGI — Gli eventi rischiano di precipitare nel Ciad, dove le truppe del «ribelle» Goukouni Weddeve, equipaggiate dai libici e rinforzate da contingenti della «legione straniera» di Gheddafi, hanno sfondato la cosiddetta linea rossa disegnata nell'ambito dell'operazione Manta (l'intervento francese del 1983 e 1984). Al di sotto di quella linea c'è l'esercito regolare del Presidente ciadiano Hissene Habré, protetto dalla Francia: se le forze di Habré non riusciranno a respingere gli aggressori, Mitterrand sarà obbligato a far intervenire di nuovo i paracadutisti francesi, con tutti i rischi (militari e soprattutto politici) che l'operazione comporta. E sarà obbligato anche a riaprire un contenzioso (i rapporti con Gheddafi) che il capo dell'Eliseo non ha nessun interesse e nessuna voglia di esaminare in questi giorni «caldi» di vigilia elettorale.

«Seguo molto da vicino l'evolversi della situazione» ha dichiarato ieri Mitterrand ai giornalisti che lo accompagnavano in una visita fuori da Parigi. «La situazione è preoccupante» ha sottolineato a sua volta il primo ministro Fabius. Questa notte è rientrato a Parigi, dopo un viaggio lampo nel Ciad, il ministro della difesa Quiles: ha riferito immediatamente a Mitterrand e a Fabius sui combattimenti in corso che, per il momento, sembrano essere favorevoli alle truppe governative.

Una cosa è certa: la Francia ha scelto la linea della fermezza. Non poteva essere altrimenti, dopo le critiche più che vivaci dell'opposizione all'accordo con la Libia del 1984, e dopo la beffa giocata da Gheddafi ai danni di Mitterrand. Come si ricorderà, Parigi rispettò l'accordo ritirando le sue truppe dal Ciad, ma il dittatore libico si guardò bene dal fare altrettanto. Adesso, per evitare di essere coinvolto nel conflitto, Mitterrand deve sperare che il governo possa tener testa con le proprie forze e con l'aiuto in materiale bellico e logistico prontamente fornito dalla Francia. In caso contrario, l'Eliseo dovrà dare l'ordine di intervento aereo e di mobilitazione operativa al contingente francese dislocato a Bangui e a Bouar.

Nella Repubblica Centrafricana: 1.500 uomini sono già in stato di allerta. A Bangui sono concentrati tutti i mezzi disponibili, in particolare quindici aerei «Jaguar» da combattimento, due «KC-135» da rifornimento che danno ai «Jaguar» un raggio di azione praticamente illimitato, due «Breguft-Atlantic» da ricognizione, rivelatisi preziosi ai tempi della «operazione Manta».

La Francia, dichiarata sostenitrice di una soluzione negoziata nel Ciad, corre dunque il rischio di una «Manta-bis»: legata al Ciad dal 1976 in virtù di un accordo di cooperazione militare, non è obbligata a un impegno automatico in caso di aggressione ai danni del Ciad (come sarebbe invece se gli aggrediti fossero la Repubblica Centrafricana, il Senegal, la Costa d'Avorio, il Gabon e Gibuti, vincolati con Parigi da un accordo di difesa); ma non potrebbe comunque limitarsi a fare da spettatrice davanti all'eventuale avanzata della «legione straniera» di Gheddafi. Tutti i partiti, con la sola eccezione del partito comunista, ritengono infatti che Parigi non possa abbandonare al suo destino il governo di Hissene Habré: e un «disimpegno» di Mitterrand fornirebbe all'opposizione di centro-destra, a un mese appena dalle elezioni, un formidabile argomento a proprio favore.

«Prenderemo tutte le decisioni che saranno necessarie. Assicureremo in ogni caso la difesa degli interessi della Francia e lo stretto rispetto degli impegni che il nostro paese si è assunto», ha dichiarato ieri il presidente del consiglio Fabius.

Non vi sono notizie ufficiali su una richiesta di intervento francese da parte di Hissene Habré: né esistono conferme alle voci di colloqui telefonici fra Mitterrand e Gheddafi (il Presidente Francese, conversando con i giornalisti, li ha anzi smentiti). «In queste battaglie del deserto — ha aggiunto Mitterrand — è sempre l'aggressore che ha inizialmente il vantaggio. Ma le distanze e le difficoltà del terreno, fanno sì che spesso le situazioni si capovolgano».

Giovanni Serafini

Usa nel Mediterraneo manovre più lunghe

WASHINGTON — Le manovre militari americane al largo della costa libica dureranno più a lungo del previsto: andranno avanti, a intermittenza, almeno fino agli ultimi giorni di marzo anche se cambieranno le unità navali che vi sono impegnate. Per esempio la «Saratoga» che si trova al largo della Sirte con la portaerei «Coral Sea» lascerà il mar Mediterraneo per risalire l'Adriatico e fermarsi alcuni giorni a Trieste, dando quasi il cambio all'altra nave che aveva abbandonato il nostro porto la scorsa settimana.

A sostituirla arriverà la portaerei «America» che sta lasciando le coste della Virginia e che continuerà nelle stesse manovre organizzate a fine gennaio.

Ieri, nel primo giorno delle nuove manovre, gli aerei americani hanno avvistato almeno diciotto jet libici e in un caso velivoli americani e libici hanno volato a duecento metri di distanza. Tuttavia da parte dei piloti di Gheddafi, è stato detto da fonti americane, non si è mostrata alcuna animosità e gli aerei, dopo gli avvistamenti, se ne sono tornati verso le loro basi sulla terraferma.

Attualmente nel Mediterraneo sono presenti anche cinque navi russe, mentre l'ammiraglia della flotta sovietica nel mare è da tempo ancorata al largo di Tripoli. Le navi, si ritiene, servono a dare informazioni ai libici sui movimenti delle navi americane.

IL SENATO DOVREBBE RIVEDERE SOLO L'ARTICOLO SULLE AGEVOLAZIONI FERROVIARIE

La finanziaria accelera, la maggioranza resta inquieta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — La legge finanziaria sarà modificata parzialmente dal Senato. Saranno riviste le agevolazioni ferroviarie a favore degli ex deputati, inserite con un emendamento nel corso dell'esame a Montecitorio. La maggioranza invece non è intenzionata a ridiscutere ora la «tassa sulla salute», come invano hanno chiesto i liberali, che su questa questione intendono dissociarsi dalla maggioranza. Se tutto andrà secondo le previsioni, l'unica modifica alla finanziaria sarà quella per le agevolazioni delle tariffe ferroviarie.

La commissione bilancio ha completato ieri l'esame della legge bocciando tutte le altre richieste di modifica compreso l'emendamento del Pli, che però su questa questione non demorde ed è intenzionato a riproporlo nel dibattito in aula che inizierà lunedì prossimo.

Anche se al momento nessuno drammatizza, questa divisione mette in luce una nuova crepa nella maggioranza. Se non ci saranno ripensamenti i cinque partiti voteranno divisi l'articolo 31 che stabilisce i contributi previdenziali. L'ordine del giorno della maggioranza nel quale si confermano alcuni rilievi critici all'articolo 31, ma si rimanda la discussione di eventuali modifiche dopo l'approvazione della finanziaria, non è stato firmato dai liberali.

La questione è stata affrontata anche nel corso di un incontro tra il segretario della Dc De Mita e il segretario liberale Biondi. Biondi ha confermato a De Mita le riserve del suo partito. La discussione comunque non è stata limitata al solo problema della finanziaria ma ha riguardato anche la necessità di una verifica approfondita che consenta di ricomporre il quadro politico.

Ora l'obiettivo resta quello di portare in porto la finanziaria prima del 28 febbraio, al fine di evitare il ricorso all'esercizio provvisorio anche per il mese di marzo. Ogni giorno di esercizio provvisorio, ha infatti avvertito Craxi, costa alle casse dello stato circa 7 miliardi. Per questo è stata accantonata l'idea di modificare più a fondo una legge finanziaria che anche tra i partiti della maggioranza suscita alcune perplessità.

I liberali sostengono però che qualcosa può essere fatto pur rispettando i tempi il vicepresidente del gruppo Bastianini ha confermato l'intenzione del suo partito di procedere alla presentazione di un emendamento per «eliminare l'imposta sulla salute che colpisce i risparmi dei lavoratori dipendenti, dei lavoratori autonomi e dei pensionati». «Sembra strano — ha aggiunto l'esponente liberale — che non si intenda porre rimedio allo sfondamento di 1700 miliardi avvenuto alla Camera rispetto al testo votato dal Senato mentre si è intransigenti sul recupero di gettito di poche decine di miliardi che introduce un pericoloso precedente sulla tassazione del risparmio».

Bocciata la proposta liberale in commissione bilancio, i liberali intendono rifarsi in aula sperando sul provvidenziale sostegno di molti «franchi tiratori» che non hanno fatto mistero della propria contrarietà a queste norme.

Il ministro del bilancio Romita ha espresso la propria preoccupazione per il mancato accordo tra i cinque partiti della maggioranza. Che ci sia insoddisfazione per l'esito della finanziaria, è confermato anche dai repubblicani. Il rappresentante del Pri nella commissione bilancio, sen. Covi, ha rilevato che il Pri è soddisfatto soltanto a metà.

L'attenzione politica però è ormai concentrata su quanto accadrà dopo l'approvazione della finanziaria. Il presidente dei senatori democristiani, Mancino, ha ribadito che «la Dc è fermamente contraria ad aprire una crisi dagli sviluppi incontrollabili».

Delle prospettive future hanno parlato Craxi e Forlani nel corso di un incontro. Stando ad alcune voci, Forlani avrebbe proposto un incontro a breve tra Craxi e De Mita allo scopo di superare preventivamente alcune incomprensioni.

Giuseppe Sanzotta

IN ARRIVO L'ENNESIMA PERTURBAZIONE (BORA E NEVE)

Lunedì una nuova «ondata»

ROMA — *È colpa del vento e dell'umidità se abbiamo l'impressione che sia più freddo. In realtà stiamo andando verso un aumento della temperatura. Questo non significa un miglioramento della situazione che a turno, sulle varie regioni, sarà instabile e perturbata fino a lunedì con piogge e nevicate anche in pianura, anche a quote basse. Un miglioramento è previsto per domenica sul Nord e sul Centro.*

L'evoluzione, secondo gli esperti del servizio meteorologico dell'aeronautica militare, è tale da portare una ennesima «marcata perturbazione» dall'Atlantico, che cozzerà contro l'alta pressione stabilizzata sull'Europa centro-settentrionale. L'effetto sarà un intenso peggioramento al Nord nella giornata di lunedì.

In attesa della «nuova ondata» di gelo, vediamo cosa succederà oggi e domani. Anche oggi è in arrivo una «perturbazione marcata» che provocherà neve al Nord anche in pianura. Dall'Algeria e dalle Baleari sta salendo aria umida temperata che sulla Pianura Padana incontrerà un «cuscino» di aria molto fredda, residuo della precedente perturbazione: è la situazione classica che porterà neve anche in pianura.

L'aria del Sud non produce ancora riscaldamento perché non ha ancora il sopravvento sull'aria fredda. Il vento e l'umidità provocano un freddo che è soprattutto soggettivo. I meteorologi dicono che un vento di 40 km/h a zero gradi ha sulla pelle nuda l'effetto di una temperatura di meno 15 gradi in assenza di vento.

La neve cadrà di nuovo a Bologna e con molta probabilità sull'alta costiera romagnola; in Toscana non dovrebbe coinvolgere Firenze e Pisa.

Nella tarda serata di oggi le temperature aumenteranno e ugualmente il limite delle nevicate (sopra i 600-700 metri). Continua il rischio di nevicate nelle zone interne dell'Appennino come Arezzo e Perugia. Il vento meridionale interesserà gran parte dell'Italia con conseguenza di mari agitati, alcune mareggiate, acqua alta nella laguna veneta, e probabilmente qualche raffica di bora.

Domani pioggia e neve si sposteranno dal Centro-Nord al Sud: con miglioramento in Val Padana, in Piemonte e Liguria, alto versante tirrenico. Il tempo rimarrà variabile sul medio versante tirrenico, il Lazio e instabile sull'alto e medio versante adriatico e tutto il Meridione. Lunedì, infine, come detto, intenso peggioramento sulle zone settentrionali.

A PAGINA 2
Montecitorio in controluce
di Francesco Damato

DALL'INTERNO

LA CAMERA DEI GIOCHI

Montecitorio in controluce

Tattica e strategia dei comunisti

I giochi di Montecitorio

Storie di Montecitorio. Ve ne racconto una così come l'ho appresa dal protagonista.

E' la sera del 6 febbraio, giovedì grasso. In un'aula affollata si discute e si vota sugli articoli e sulle tabelle del bilancio dello Stato, che vacillano o cadono sotto i colpi degli scrutini segreti chiesti dalle opposizioni per incoraggiare la sedizione nella maggioranza.

Bartolo Ciccardini, sottosegretario dc alla Difesa, seduto nei banchi del suo gruppo, decide goliardicamente con alcuni colleghi di partito di distrarre Mario Pochetti, segretario del gruppo comunista, dalle operazioni contro la maggioranza. E' infatti lui, Pochetti, che di volta in volta valuta la situazione, le presenze e le assenze e decide se è o no il caso di insistere o di rinunciare alla votazione.

Utilizzando il telefono di cui ogni gruppo dispone per le comunicazioni più urgenti, e che Pochetti ha sempre a portata di mano, Ciccardini lo chiama e gli dice: «Compagno, per ora non si sa niente di più: l'Unione Sovietica ha invaso la Finlandia». E butta giù il ricevitore.

Pochetti impallidisce. Corre da Natta, che siede qualche fila di banchi più sopra, e gli dice qualcosa. Impallidisce anche Natta, pensando forse agli elogi che ha appena fatto di Gorbacev tornando da Mosca.

Pochetti allunga lo sguardo verso i banchi democristiani, dove Ciccardini e altri deputati della Dc ridono avendo gli occhi puntati proprio su di lui. Capisce lo scherzo, fa una smorfia di dispetto, tranquillizza il segretario del suo partito e torna al proprio posto, a dirigere la guerriglia parlamentare contro il governo.

Nostalgia di un guasto

Sia la sera del 5, sia la sera del 7 febbraio, quando la Camera ha approvato a scrutinio segreto, rispettivamente, la legge finanziaria e il bilancio dello Stato del 1986, dopo una serie di rovesci subiti dal governo, ho sperato ardentemente — lo confesso — che l'impianto elettronico di Montecitorio fosse male azionato o si guastasse alla maniera di qualche anno fa, quando in una votazione anch'essa a scrutinio segreto si accesero sul tabellone le luci verdi del sì e quelle rosse del no in corrispondenza con le postazioni dei vari deputati. Da segreta quale era stata indetta, la votazione divenne insomma palese. E si scoprì, fra il comprensibile imbarazzo dei responsabili dei gruppi parlamentari, ma anche fra la compiaciuta sorpresa di molti altri, che vi era stato uno scambio intensissimo di «franchi tiratori».

Molti deputati della maggioranza avevano votato contro il governo, ma molti delle opposizioni comunista e missina avevano votato a favore.

Sono troppo malizioso nel sospettare che si è verificato qualcosa di analogo nelle votazioni conclusive della Camera sulla legge finanziaria e sul bilancio del 1986? Può darsi. Ma a pensare male qualche volta si indovina, anche se si fa peccato.

La crisi reclamata

E' evidente l'interesse dei comunisti a indebolire il governo, a sconfiggere la maggioranza, a reclamare la crisi, come hanno fatto nei giorni scorsi i dirigenti del Pci anche con passi ufficiali presso il Capo dello Stato. Meno scontato ed evidente mi sembra invece il loro interesse a passare in questo momento, in queste settimane, dalla guerriglia parlamentare del tipo di quella diretta da Pochetti a Montecitorio contro gli articoli della legge finanziaria e del bilancio alla guerra vera e propria, all'uso di tutte le artiglierie, allo sfondamento del fronte. Una cosa è chiedere la crisi, altra cosa è volerla veramente. Non a caso la stampa ufficiale del Pci sta raccogliendo molto male le notizie provenienti dalla Dc e da altri partiti della maggioranza sulla possibilità di una crisi «pilotata», a conclusione di un'ampia «verifica».

Se scoppiasse una crisi adesso, lo ammettono tutti, nascerebbe con molta probabilità un secondo governo Craxi simile per formula al primo e rinvigorito dall'arrivo di nuovi ministri, al posto di altri consumati e comunque contestati all'interno dei loro stessi gruppi parlamentari o correnti. Diverrebbe per i comunisti ancora più difficile o patetico parlare del loro famoso «governo di programma» nel congresso nazionale convocato per aprile a Firenze. A ben guardare, una crisi ai comunisti serve di più, o nuoce di meno, dopo il loro congresso, non prima.

Il monito di Colajanni

Fra gli stessi comunisti, d'altronde, le idee sul «governo di programma» sono abbastanza confuse. Senza parlare di Ingrao, che preferisce un governo «costituente»; senza parlare di Magri, che inutilmente cerca di far dire a Natta che un «governo di programma» presuppone la partecipazione diretta dei comunisti, non il loro semplice appoggio esterno; vi è chi ritiene nel Pci che un «governo di programma» in realtà già esista e sia quello presieduto da Craxi.

Il senatore comunista Napoleone Colajanni, in particolare, ha scritto il 6 febbraio della «possibilità che, nell'ambito di questa maggioranza, perché non ce ne è altra, ma con un rapporto con l'opposizione, si faccia un programma realistico, di due o tre cose importanti da approvare prima della fine della legislatura».

Esiste «in parole povere», ha spiegato ancora più esplicitamente il senatore comunista, la possibilità, se non l'opportunità, che «il governo Craxi, questo o modificato, diventi un governo di programma». «Altrimenti ci si dovrebbe rassegnare ad avere un governo debole», come Natta definisce quello in carica, ma «con il risultato inevitabile di una opposizione altrettanto debole», ha ammonito Colajanni. «Nella realtà c'è solo il pentapartito», cioè la maggioranza attuale ha avvertito anche il senatore a vita Norberto Bobbio presentando qualche giorno fa in una intervista un convegno di esponenti socialisti e comunisti che egli ha aperto ieri a Roma sul futuro dell'alternativa di sinistra.

Francesco Damato

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) – ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) – Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 14 febbraio 1986 è stata di 64.800 copie — FIEG — Certificato n. 851 del 12.12.1985

L'ATTENZIONE DELLA MAGGIORANZA SEMPRE PUNTATA SULLA RAI

Per De Mita il nodo non è Carniti Il Psi chiede un vertice collegiale

Secondo i socialdemocratici un accordo si dovrebbe trovare prima della verifica

ROMA — Attesa e incertezza per la vicenda Rai, dopo gli attacchi di Martelli alla Democrazia cristiana. Secondo i socialdemocratici questo stallo per le nomine al consiglio di amministrazione Rai dovrebbe risolversi prima della verifica della maggioranza, prevista per la fine del mese, magari come segno di «buona volontà» per rilanciare il pentapartito. E nel partito di Nicolazzi sono pronti a prevedere, tranquillamente, che la Rai avrà Carniti come presidente e Birzoli come suo vice. Ma non sembra affatto così semplice arrivare a una soluzione del genere.

Commentando il rilancio da parte socialista della candidatura Carniti, De Mita, nel colloquio che ha avuto ieri con il liberale Biondi, ha ribadito: «Io non ho mai fatto una questione su Carniti, ma ho sempre chiesto e continuo a chiedere il rispetto della legge e degli accordi». Gli accordi ai quali si riferisce il segretario Dc sono in particolare quelli per la vicepresidenza unica. La Dc ribadisce che non si è opposta all'ex leader sindacale, ma a un'operazione attraverso la quale poteva essere introdotta una limitazione dei poteri del direttore generale attraverso un comitato di presidenza. Deciso «no» democristiano anche alla richiesta socialista di rivedere il decreto Berlusconi che ha ampliato i poteri del direttore generale.

I socialisti dal canto loro intervengono ancora oggi, per confermare la linea e le richieste esposte ieri l'altro a Via del Corso dal vicesegretario Martelli. «È sbagliato considerare la vicenda Rai come frutto di una rissa tra Psi e Dc — ha dichiarato l'onorevole Tiraboschi — il partito socialista ha compiuto uno sforzo per superare le logiche della cosiddetta spartizione, presentando un candidato indipendente».

E l'onorevole Borgoglio ha aggiunto che i socialisti sono «per il ritorno alla normalità: si nomini il consiglio di amministrazione, dopo di che sarà il consiglio a nominare presidente e vicepresidente, mentre a livello legislativo è necessaria una modifica legislativa che crei una direzione collegiale dell'azienda». I socialisti chiedono infatti una struttura tecnica di direzione della Rai, collegiale, che comprenda il direttore generale e i dirigenti che sono a capo dei vari servizi strategici dell'azienda.

Al di là delle dichiarazioni di oggi e del rilancio da parte del Psi, c'è invece chi dà come ormai superata, al di là delle apparenze, la candidatura Carniti. Toccherebbe comunque al Psi indicare nuovi nomi e il primo di questi sarebbe senz'altro quello di Pini, mentre invece sembrerebbe più gradito alla Dc l'ex presidente del Coni Carraro.

Una «campagna di candidature» per i vertici Rai è stata proposta ieri al presidente della commissione di vigilanza Rosa Jervolino della «convenzione nazionale per il diritto a comunicare», un organismo di cui fanno parte Acli, Arci e altre associazioni. La «convenzione» chiede vertici Rai al di sopra delle parti e denuncia la logica spartitoria dei partiti che scarica sulla Rai le difficoltà e le contraddizioni della maggioranza.

Due membri del vecchio consiglio Rai, i comunisti Pirastu e Vecchi hanno chiesto ieri al presidente Zavoli di convocare il vecchio consiglio per assicurare la gestione dell'azienda.

La Federazione nazionale della stampa sottolinea infine in un documento, che «il gioco dei veti sul vertice Rai contribuisce ad aggravare lo stato di disordine e di disagio in cui versano sia il servizio pubblico sia l'emittenza privata a causa dell'assenza di una convinta volontà politica di arrivare a una normativa sul sistema radiotelevisivo misto».

VOLANTINI SULL'ASSASSINIO TROVATI A FIRENZE E A ROMA

Conti colpevole di «sionismo» e di collaborare con Spadolini

FIRENZE — Con un lungo volantino fatto ritrovare sia a Roma che a Firenze le Brigate rosse hanno «spiegato» i motivi dell'assassinio dell'ex sindaco Lando Conti. Il tema predominante è quello già previsto: la lotta all'imperialismo con l'accusa a Conti di essere stato un sostenitore del «partito della guerra» in quanto azionista della Sma (segnalazioni elettroniche marittime e aeree) ed esponente del Pri, il partito del «sionista Spadolini». Ma vi è qualcosa in più: le Br chiedono un «confronto» con le altre organizzazioni rivoluzionarie italiane, europee e mediorientali.

Polizia e carabinieri proseguono intanto le ricerche del «covo» da cui sono partiti i brigatisti per compiere l'agguato a Lando Conti.

Una copia del documento delle Brigate rosse (12 pagine) è stata fatta ritrovare l'altra notte a un cronista della «Nazione» di Firenze con una telefonata. Un'altra copia è stata poi trovata a Roma, vicino alla stazione Termini, dopo una telefonata al centralino del quotidiano «La Repubblica». Nei volantini scritti a macchina si fa un collegamento tra l'uccisione di Lando Conti, il sequestro del generale statunitense Dozier avvenuto a Verona, e il mortale agguato a Roma al generale Hunt. Vi è anche un accenno all'omicidio dell'economista Tarantelli.

La frase iniziale riguarda Lando Conti: «Il 10 febbraio — si legge — un nucleo armato della nostra organizzazione ha giustiziato Lando Conti, dirigente della Sma e stretto collaboratore del ministro della guerra, il porco sionista Spadolini». In quanto all'azienda Sma di cui Conti deteneva lo 0,213 per cento delle azioni, le Br affermano che essa «partecipa direttamente ai più importanti sistemi d'arma e principalmente al sistema Usa delle guerre stellari Sdi.

I brigatisti attaccano anche tutte le industrie italiane che producono sistemi legati alla produzione bellica, e in particolare la Fiat per l'affare Sikorsky-Westland.

Accusando Conti di essere un «industriale della guerra» le Brigate rosse riprendono una polemica aperta nel dicembre del 1984 da Democrazia proletaria di Firenze, che aveva ritenuto moralmente incompatibile la carica di sindaco della città con quella di consigliere di una «società produttrice di radar.

«Il terrorismo non è morto ma cova sotto la cenere»

MILANO — «Alla luce degli ultimi documenti e avendo di fatto concluso un progetto politico, benché folle, le Br a mio parere stanno cercando di inserirsi in quei movimenti pacifisti che in questi anni hanno fatto muro contro le centrali nucleari e contro il fatto che l'Italia assume una posizione sempre più delicata nel quadro del medio oriente. Non penso si tratti di un colpo di coda. Indubbiamente il terrorismo di sinistra non ha più la potenzialità di qualche anno fa, ma dobbiamo aspettarci ancora qualcosa». Questa è l'opinione del terrorista pentito Roberto Sandalo sull'omicidio dell'ex sindaco di Firenze Lando Conti.

Il pentito ha concesso un'intervista a «Controcorrente», il settimanale di attualità che andrà in onda su Italia uno lunedì prossimo. Secondo Sandalo ancora oggi esiste a Roma una colonna integra di 60 militanti e 300 sono i latitanti a Parigi: «Non tutti — ha detto il pentito secondo il sunto reso noto da Italia uno — sono ancora su posizioni sovversive, ma parte di questi, se il terrorismo avesse ancora fiato, ritornerebbero a uccidere».

Roberto Sandalo tra un mese sarà a Torino per il processo d'appello a Prima linea e, a suo avviso, «i giudici si troveranno di fronte a posizioni molto più morbide poiché la stragrande maggioranza dei miei compagni, tra cui elementi di spicco come Segio, Ronconi e Rosso, si sono dissociati».

Secondo il pentito al processo di Torino «verrà dato al legislatore un segnale di chiusura del vecchio terrorismo, visto che con i fatti di Firenze ci troviamo di fronte a nuove Br». Interrogato sulla sua adesione alla lotta armata, Sandalo ha ricordato «la crisi di valori e l'angoscia verso il futuro» come condizioni che favorirono quella scelta e ha sottolineato che l'area eversiva ha goduto di solidarietà vaste.

A Sandalo è stato poi chiesta l'importanza del ruolo dei cattivi maestri «come Negri e Piperno». «Il loro ruolo — ha risposto — è stato importante non solo per quanto riguarda l'insegnamento di dottrine nuove ed estremiste, ma anche perché cercando di sporcarsi il meno possibile le mani, hanno cercato più volte di unire i gruppi terroristici in Italia. Questo avvenne all'indomani del rapimento Moro, per assumere possizioni di prestigio e potere, nell'ipotesi che in Italia si arrivasse alla guerra civile di tipo libanese».

Al termine dell'intervista, Sandalo ha specificato che, anche se oggi non esistono le condizoni «per i facili reclutamenti come nel 76-77, ogni volta che assistiamo all'avvicinarsi dei partiti di sinistra o del Pci all'area del governo, cercano o cercheranno di colmare il vuoto che potrebbe venire a formarsi a sinistra del Pci, rilanciando il terrorismo».

NUOVE ECCEZIONI PROCEDURALI DEI DIFENSORI A PALERMO

Parti civili contestate al processo della mafia

PALERMO — Come era prevedibile il maxiprocesso di Palermo è ripreso sotto il segno delle eccezioni procedurali. I difensori degli imputati hanno sollevato una valanga di opposizioni alle costituzioni di parte civile. Il primo a scendere in campo contro la presidenza del Consiglio dei ministri, il Comune e la Provincia di Palermo, perfino contro la stessa famiglia Dalla Chiesa, è stato l'avv. Guggino. L'opposizione sollevata dal legale riguarda le richieste di risarcimento dei danni a coloro che sono accusati di associazione per delinquere. Altre eccezioni hanno riguardato la validità della costituzione di parte civile di alcune organizzazioni come la Lega ambiente.

Oltre alle istituzioni, ai familiari delle vittime della mafia, alle organizzazioni come il coordinamento antimafia e il sindacato di polizia Siulp, hanno annunciato la loro ferma intenzione di costituirsi parte civile anche i parenti di mafiosi, piccoli o grandi, caduti sul fronte di una «guerra» sotterranea ma non per questo meno sanguinosa.

È il caso della figlia di Tommaso Buscetta, Felicia che ha perso il marito e due fratelli; di Vita Brugnetta, la madre di un rapinatore prima torturato nella camera della morte e poi abbandonato, con le mani e i piedi nel bagagliaio di un'auto; di Michela Buscemi alla quale hanno ucciso due fratelli. Storie di ordinaria criminalità mafiosa che rivivranno nell'aula bunker di Palermo.

Mentre si è ormai aperto il duello fra i difensori degli imputati e gli avvocati di parte civile, escono momentaneamente di scena alcuni dei protagonisti. Ignazio Salvo, per esempio, ha fatto sapere per il tramite del suo legale che rinunzia a presenziare all'intero dibattimento.

Delle perplessità suscitate da alcune dichiarazioni rilasciate negli Usa da Salvatore Contorno e, più in generale, della possibilità di nuovi «ravvedimenti» da parte dei pentiti, i magistrati dell'ufficio istruzione del tribunale di Palermo non sembrano preoccuparsi troppo.

P. V.

Figlia di «boss» fa arrestare cinque malviventi dalla polizia

PALERMO — A Partinico proseguono le indagini sulla vicenda che ha visto un'intraprendente dirigente d'azienda, Antonina Bertolino di 42 anni, figlia di un imprenditore che Tommaso Buscetta ha indicato come un capomafia, far arrestare dalla polizia i componenti di una banda di estorsori che le avevano chiesto un miliardo pena gravi rappresaglie. Antonina Bertolino è da alcuni anni alla guida di una distilleria tra le più grandi del Meridione. Nella gestione dell'azienda è subentrata al padre, Giuseppe, 84 anni, imputato nel maxiprocesso.

Il 30 gennaio scorso, Antonina Bertolino riceve la prima telefonata con la quale le viene chiesto il pagamento di un miliardo se non vuol vedere saltare in aria lo stabilimento. La donna si rivolge subito alla polizia. Nei giorni successivi le richieste si fanno più pressanti accompagnati da minacce di morte.

Con l'ausilio della polizia, Antonina Bertolino prosegue nelle trattative e fa scendere la richiesta iniziale di un miliardo a 400 milioni. Viene fissato un primo appuntamento presso un distributore lungo la circonvallazione di Palermo, ma gli estorsori non si presentano. Si presentano invece l'altra sera alla periferia di Partinico dove trovano però gli agenti. In carcere finiscono due piccoli imprenditori edili, i fratelli Arcangelo e Antonio Cuordileone, rispettivamente di 35 e 21 anni.

Poco dopo viene arrestato il muratore Salvatore Margagliotta, 35 anni, pregiudicato per estorsione, sospettato di avere svolto il ruolo di telefonista. Altri due pregiudicati sono stati arrestati più tardi. I fratelli Cuordileone e il Margagliotta sono accusati di associazione per delinquere, minacce ed estorsione. Arcangelo Cuordileone deve rispondere anche di detenzione abusiva di una pistola trovata nella sua abitazione.

«Pik» Botha oggi a Roma per parlare con Andreotti

ROMA — Il ministro degli Esteri del Sud Africa, Roelof «Pik» Botha, arriverà questa mattina a Roma per colloqui con Giulio Andreotti. Lo ha reso noto l'ambasciata sudafricana a Roma. Botha arriverà a Roma dalla Svizzera, dove è giunto nei giorni scorsi.

In Svizzera «Pik» Botha si è incontrato con il vicesegretario di Stato americano per gli affari africani, Chester Crocker, e con il ministro degli Esteri olandese — e presidente di turno della comunità europea — Van den Broek, oltre che con il consigliere federale (ministro) degli Esteri elvetico, Pierre Aubert.

Secondo fonti elvetiche, Botha ha illustrato ai suoi interlocutori — ed è ovvio che farà la stessa cosa oggi con Andreotti — il significato e la portata delle dichiarazioni con le quali il presidente sudafricano Pieter Botha ha annunciato, il 31 gennaio, la sua disponibilità a considerare la possibilità di liberare il leader del «Congresso nazionale africano» Nelson Mandela (condannato all'ergastolo) e la sua volontà di superare l'apartheid.

A tale scopo Pieter Botha ha annunciato la creazione di un consiglio multirazziale posto sotto la sua presidenza, per lo studio delle riforme politiche del paese.

Il ministro degli Esteri Andreotti aveva avuto colloqui con «Pik» Botha a Pretoria l'estate scorsa, in occasione della missione compiuta in Sud Africa dai ministri degli Esteri di tre paesi della Cee (oltre all'Italia, l'Olanda e il Lussemburgo).

DIBATTITO PRECONGRESSUALE E DOMANDE PRECISE FORMULATE DAI SOCIALISTI

Prima di puntare a nuove alleanze i comunisti escano dagli equivoci

ROMA — In vista del suo prossimo congresso, il Pci non lesina sforzi per uscire dall'isolamento. Anzitutto si propone di dare nuovi spazi al dibattito interno e, inoltre, guarda con molto interesse all'ipotesi di un riavvicinamento al Partito socialista.

Dei rapporti nell'ambito della sinistra, si è discusso ieri in due convegni che si sono svolti a Roma e hanno visto scendere in campo politici e intellettuali di diversa estrazione. Al Pci sono state rivolte molte domande, ma, almeno per il momento, a esse non hanno fatto riscontro né rispote né proposte.

Specialmente da parte di rappresentanti socialisti è stato rilevato che non c'è alcuna discriminante nei confronti dei comunisti, ai quali però si chiede di presentarsi come candidati credibili alla guida del paese rinnovando la propria cultura e abbandonando i vecchi schematismi.

«Il Pci — ha detto il ministro del lavoro De Michelis — deve scegliere o è con Garavini o è con Lama», o dimostra la propria capacità di adeguarsi alle nuove esigenze sociali o resta vincolato a vecchia visione operaista.

In questo ultimo caso sarà assai difficile immaginare una sinistra di governo, che comprenda il partito comunista.

Nel corso di un altro dibattito il democristiano Andreatta è stato ancora più esplicito e ha avvertito di non ritenere possibile un'alternativa di sinistra se non ci sarà una «Bad Godesberg», cioè una svolta analoga a quella del congresso che diede vita all'attuale socialdemocrazia tedesca.

Il ministro Signorile ha chiesto al Pci di rinunciare al principio della diversità al quale si è ispirata l'ultima fase della politica berlingueriana e non è stato ancora del tutto abbandonato dalla nuova dirigenza comunista.

Sia il senatore Norberto Bobbio, sia il politologo Pellicani hanno posto il problema del modello da seguire. «Uscire dallo schema liberal/capitalistico — ha detto Pellicani — può essere una bella idea, ma bisogna dire dove si vuole andare, perché c'è di mezzo un macigno rappresentato dall'Urss.

«La sinistra si deve presentare con un programma molto chiaro poiché le alternative sono due: sinistra comunistizzata o sinistra socialdemocratizzata».

Il Pci al momento non sembra in grado di dare risposta certa, il capogruppo comunista Napolitano ha ricordato i giudizi severi espressi dal Pci sull'Unione Sovietica, la sua sempre maggiore attenzione a quanto avviene in Europa e i collegamenti stabiliti con le forze socialdemocratiche.

Il dibattito già avviato all'interno del Pci procede, ma non sempre in modo lineare. Due sono gli appuntamenti importanti. Il congresso della Cgil che non dovrà soltanto decidere la successione di Lama, ma altresì precisare la nuova strategia della più forte organizzazione sindacale, e il congresso del Pci del prossimo aprile.

Dalla discussione precongressuale in pieno svolgimento emergono non poche contraddizioni. Anche se minoritarie, le tesi di Cossutta sull'Urss trovano qualche credito in alcune sezioni

Nel complesso le tesi proposte dalla maggioranza del comitato centrale riscuotono vasti consensi ma forse prima di vedere un Pci «non più comunista» capace cioè di offrire proposte valide per l'attuale sistema, occorrerà attendere ancora. Del resto anche Bobbio, critico non molto severo verso il Pci, ha detto che l'alternativa non è alle porte.

Giuseppe Sanzotta

Bloccati tre container per la Libia

GENOVA — Bloccati nel porto Spezia tre container in partenza per la Libia imbarcati sul traghetto «Vento di tramontana» della società di armamento Tarros. Il blocco dei tre container, contenenti materiale plastico, è stato disposto dalla Guardia di finanza in base al recente decreto che vieta l'esportazione di armi alla Libia.

Nel decreto si rinvia l'individuazione delle merci all'allegato uno del decreto 10/1/1975: in questa normativa, fra le merci soggette ad autorizzazione per l'esportazione, figurano anche le materie plastiche.

Ridotto il fabbisogno dell'Inps

ROMA — L'Inps comunica in una nota che i dati contabili relativi al periodo primo gennaio-31 dicembre 1985 hanno fatto registrare una riduzione di 2.662 miliardi del fabbisogno di cassa stimato all'inizio dell'anno. In conseguenza — sottolinea l'Inps — il ricorso da parte dell'istituto ad anticipazioni della tesoreria di Stato risulta contenuto per l'85 in 30.370 miliardi.

Il minor fabbisogno di 2.662 miliardi è da attribuire, secondo l'Inps, per circa 700 miliardi a una contrazione delle spese e per il resto a maggiori entrate contributive.

Confermati scioperi Civilavia

Roma — Le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl, Uil di Civilavia hanno confermato ieri con un comunicato le due giornate di sciopero precedentemente proclamate. I dipendenti dell'aviazione civile si asterranno dal lavoro dalle 8 alle 20 del 19 febbraio e dalle 14 alle 20 del 25 febbraio.

Le organizzazioni sindacali, «dando un'ennesima dimostrazione di sensibilità nei riguardi dell'utenza — si legge nel comunicato — oltre ai voli di Stato e al coordinamento delle situazioni di emergenza, assicurano, in via del tutto eccezionale, i collegamenti da e per le isole».

Il tempo che farà

Situazione: perturbazioni provenienti da Ovest interessano le nostre regioni.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni tirreniche e meridionali molto nuvoloso o coperto con precipitazioni anche a carattere di rovescio ed isolati temporali più probabili sul basso versante tirrenico. Sul resto d'Italia da nuvoloso a molto nuvoloso con locali precipitazioni e qualche nevicata anche a quote basse. Condizioni favorevoli al fenomeno dell'acqua alta sulla laguna veneta.

Temperatura: stazionaria.

Mari: molto mossi o agitati i bacini occidentali; mossi o molto mossi con moto ondoso in aumento quelli orientali.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste, -1, 5; Bolzano -6, 2; Verona -3, 4; Venezia -3, 4; Milano -1, 2; Torino -3, 0; Mondovì -3, -2; Cuneo -3, -2; Genova 0, 3; Bologna -3, 1; Firenze -3, 8; Pisa 2, 5; Falconara 0, 5; Perugia -2, 3; Pescara -2, 6; L'Aquila -7, 2; Roma Urbe -1, 6; Roma Fiumicino -1, 8; Campobasso -4, 1; Bari 2, 9; Napoli 0, 10; Potenza -5, 4; S. M. di Leuca 3, 9; R. Calabria 8, 13; Messina 7, 12; Palermo 7, 16; Catania 4, 13; Alghero 7, 13; Cagliari 8, 15.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. -5, 8; Berlino s. -7, -2; Bermuda p. 15, 18; Bogotà n. 5, 19; Bruxelles s. -10, 0; Buenos Aires n. 18, 29; Chicago n. -21, -10; Copenaghen n. -7, -6; Dublino n. 3, 5; Francoforte n. -8, -1; Ginevra neve -5, -2; Helsinki n. -8, 2; Hong Kong n. 18, 22; Honolulu n. 15, 26; Giacarta p. 23, 30; Gerusalemme p. 9, 12; Johannesburg s. 15, 26; Lisbona p. 11, 14; Londra n. -2, 0; Los Angeles n. 12, 15; Madrid p. 4, 10; Manila s. 18, 31; Oslo n. -3, 3; Parigi s. -6, 4; Perth s. 18, 22; Rio de Janeiro p. 21, 29; San Francisco p. 13, 17; San Juan s. 20, 29; Santiago s. 10, 26; Stoccolma n. -9, -5; Sydney s. 18, 25; Taipei s. 13, 20; Tel Aviv p. 10, 17; Tokio s. 4, 13; Toronto neve -13, -7; Vancouver n. -2, 8; Vienna s. -6, -3.

CAILLOIS, FIABA E FANTASCIENZA

Le cose inconcepibili su cui fare chiarezza

Non ci sono fate, in questo mondo; non ci sono orchi e lamie, incubi e succubi, vampiri e ghoul. Non ci sono geni nella bottiglia, donne/pianta e uomini/serpente. Non ci sono fantasmi, licantropi e tappeti volanti.

Questa mancanza genera il fantastico; nel fantastico tutto è possibile, tutto cambia, le leggi naturali sono rimpiazzate da quelle della magia. Ma in che modo? Morfologicamente, che differenza c'è fra una sirena e un patto col diavolo, fra una visita nel paese dei balocchi e un'invasione dei marziani? In che rapporto stanno queste creazioni con il mondo della realtà?

Tenta di dare una risposta a questi problemi il saggio di Roger Caillois, «Dalla fiaba alla fantascienza», appena riproposto dalle edizioni Theoria (pagg. 64, lire 4.500): non è un tentativo di sistemazione teorica, ma in origine costituiva l'introduzione a un'antologia di racconti (e di questo taglio conserva la freschezza, l'impetuosa leggibilità e, su tutta una serie di punti, l'amore del partito preso).

Secondo Caillois — e un po' tutti i francesi — il «fantastico» è un genere letterario ben delimitato, non una categoria dell'immaginazione, e quindi va separato sia dalla sua antesignana, la fiaba, sia dal moderno filone della fantascienza che ne rappresenta in un certo senso la continuazione. È come se l'immaginazione dell'uomo avesse ruotato intorno al reale come un pianeta attorno alla sua stella: in origine era la notte della magia, dei semplici desideri di potenza e controllo della natura e del timore dell'ignoto; da tutto questo è scaturita la fiaba, cioè il racconto magico popolare.

*
**

Successivamente la ragione ha cominciato ad affacciarsi con sempre più audacia e ha respinto in un angolo il pensiero magico; si è arrivati al punto in cui l'uomo si è sentito padrone del mondo e ha fatto della propria intelligenza il perno del proprio potere.

In un mondo siffatto sembrava non esserci più posto per il soprannaturale: tutto si poteva conoscere, tutto si poteva svelare. Ma, per una di quelle contraddizioni nient'affatto insolite nella storia della cultura, proprio il periodo dell'illuminismo e del trionfo del metodo scientifico ha visto l'affermarsi del fantastico come genere letterario autonomo rispetto alla fiaba.

Nell'illustrare questo processo Caillois scrive le pagine più personali del libretto: il fantastico è il genere che, pur rappresentando il mondo così come lo conosciamo quotidianamente, vi infiltra a un tratto l'anomalia, il fatto inspiegabile e soprannaturale.

È, quindi, il genere dello «shock», della lacerazione e dell'oltraggio alla ragione, cosa che la fiaba non era proprio per il fatto di svolgersi in un mondo dove la magia costituiva la regola e non l'eccezione. Se in una fiaba un bambino e una bambina trovano una casa fatta di marzapane nessuno si meraviglia (o, almeno, nessuno si scandalizza, dice Caillois); ma se in una metropoli moderna si scopre l'esistenza materiale delle streghe e dei loro dèmoni familiari, ecco che entriamo nel mondo ribelle del fantastico.

E in definitiva per Caillois ciò che caratterizza il genere è appunto la violenza della sua irruzione nel reale, determinata dalla necessità di rompere gli schemi posti dal pensiero razionalista. Con la fantascienza andiamo un passo oltre: ormai non è più necessario lo scontro diretto fra naturale e soprannaturale, fra razionale e visionario. Si tratta di un conflitto storicamente superato (questa tesi sarà ripresa e sviluppata poi, in altre forme, da Todorov); la scienza ha trionfato, ma l'immaginazione non se ne fida. È da questa tensione e da questo rapporto ambiguo che nasce la necessità della «science/fiction».

*
**

«Dalla fiaba alla fantascienza» è certo una lettura consigliabile, e molti dei suoi punti/chiave sono diventati luoghi assiomatici della discussione sul genere. Nonostante la piacevolezza e l'importanza del testo, tuttavia, vorremmo concludere con alcune riflessioni in margine alle prese di posizione cailloisiane.

Innanzi tutto, l'enfasi posta sulla «violenza» con cui il fantastico irrompe nel reale rischia di dar luogo a un fraintendimento. Non è che nella fiaba o nel racconto fantastico pre/ottocentesco l'elemento di sfida e ribellione verso il reale fosse assente: è solo che la mentalità positivista da un lato e le tecniche letterarie realiste dall'altro permisero per la prima volta, nell'Ottocento, di raccontare le storie dell'aldilà come se fossero realmente avvenute.

Questo fece sì che, rispetto alle fiabe, i racconti fantastici riuscissero più intellettualistici, nel senso che poggiavano il loro fascino sulla consapevolezza letteraria della tensione fra reale e immaginario; erano i figli del naturalismo e delle sue contraddizioni. Esiste, non di meno, una continuità profonda tra fiaba e racconto fantastico: lo dimostrano ad esempio i racconti di E.T.A. Hoffmann.

Quanto alla fantascienza, corrisponde a uno stadio ulteriore del processo: è ormai il mondo stesso — che ieri ci appariva «quotidiano» e «razionale» — a sfaldarsi nell'ambiguo e nel mostruoso. La distinzione fra sfera del reale e sfera dell'allucinazione si attenua, come si attenuava, fino a scomparire, nella «Metamorfosi» di Kafka.

Il fantastico nel senso inteso dai francesi (e cioè il racconto soprannaturale ottocentesco, o quello dei suoi emuli) è effettivamente un genere che si può limitare e datare, differenziandolo drasticamente da predecessori e continuatori.

Ma a noi forse conviene intendere il termine in senso più largo, ammettendo — come in fondo Caillois fa nella sua chiosa — che attraverso le varie metamorfosi il genere si configura come un'attitudine della mente, e continua a sopperire in forme diverse a uno stesso bisogno fondamentale: colmare quella spiacevole lacuna del mondo che consiste nella mancanza di stregonerie.

Stregonerie che sono l'anima dei racconti.

Giuseppe Lippi

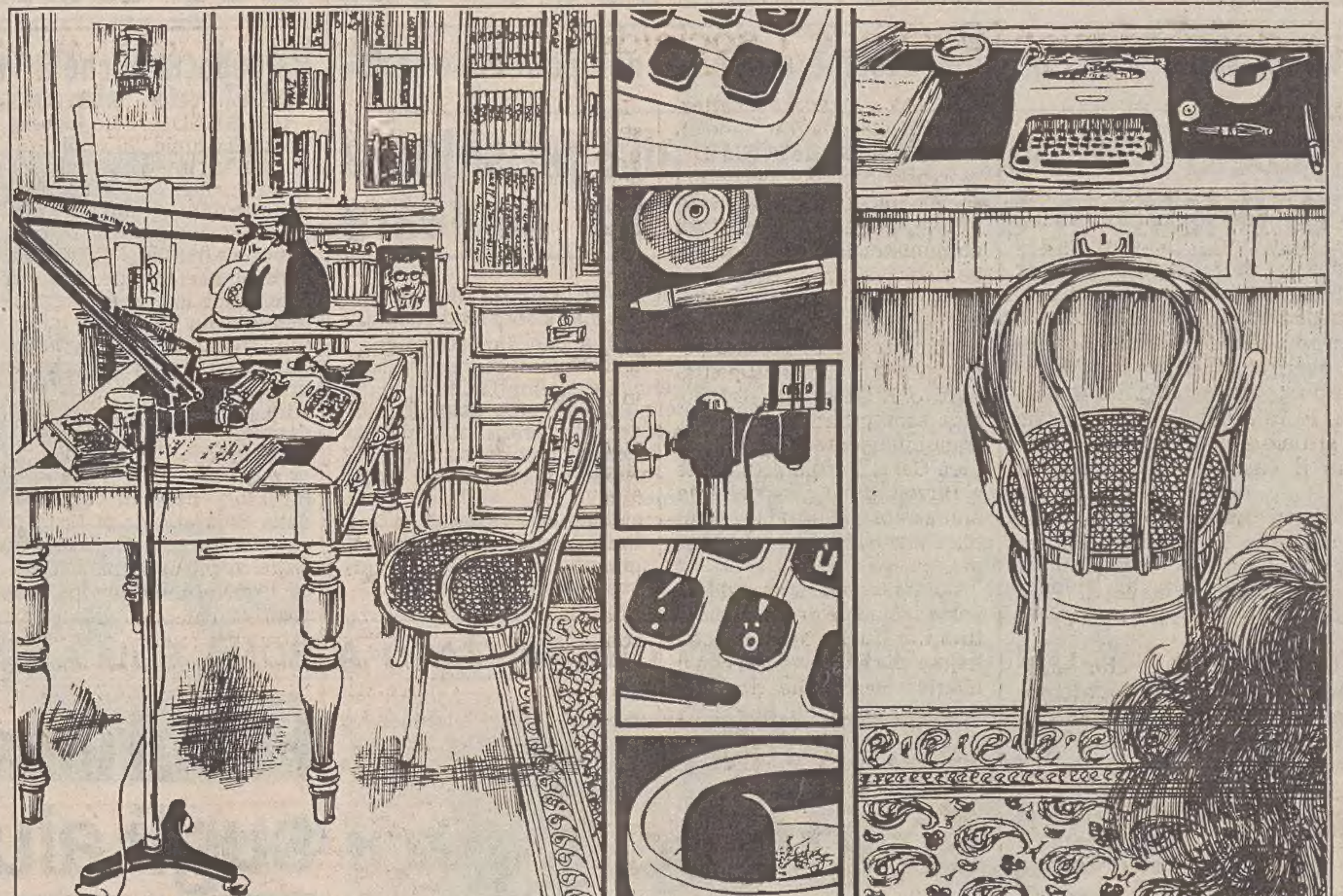
Sotto, un'illustrazione di W. Heath Robinson per «The Goblin City», da un libro di racconti di W.H.D. Rouse (1897).



«CARO VIDEO, TI SCRIVO»: L'ELETTRONICA MODIFICA LA LETTERATURA?

Cancello, ma non dimentico

Mentre a Pavia si raccolgono manoscritti d'autore, i «word processor» rischiano di uccidere la filologia «Però un autore – dice Maria Corti – può anche registrare le proprie correzioni», pensando già ai posteri



Tempo di «word processor», tempo cioè di scrittura con il computer. Fino a qualche anno fa chips e microprocessori occupavano solo le scrivanie di ingegneri e matematici, oggi non stupisce più nessuno il fatto che umanisti, uomini di belle lettere, eleganti calligrafi si portino in casa il loro bravo personal computer per sostituirlo a carta, penna e macchina da scrivere.

E' successo che l'elaboratore, che fino a qualche tempo fa sapeva destreggiarsi bene solo fra i numeri, abbia imparato a trattar cortesemente anche le frasi, le parole, le «stringhe», come le definiscono gli informatici nostrani, ligi in questo, come in molte altre cose, al dettato anglofono che le chiama «strings» (sfilze, file, cordini).

In meno di cinque anni i «word processor», quei programmi cioè che permettono di usare l'elaboratore come una raffinata e versatile macchina da scrivere — capace di cancellare senza lasciar traccia, di correggere da sola gli errori ortografici, di impaginare automaticamente, di ricordare frasi e periodi ricorrenti, di stampare in svariati corpi tipografici, in meno di un lustro, dunque, questi piccoli miracoli della «office automation», questi programmi dai nomi esotici e intriganti (Jane, Amiga, Wordstar, Sensible Speller, Magic Window, MacWrite) hanno sedotto non solo segretarie, dattilografe e rispettivi capiufficio, ma si sono anche guadagnati il cuore di giornalisti e scrittori, autori e traduttori, liberi professionisti della parola e grafomani. Insomma, di professionisti e di creativi: caro video, ti scrivo...

Tutti con il monitor sulla scrivania, con i fosfori verdi o ambrati del visore, con la rilassante prospettiva di un lavoro tecnologico, pulito e quasi quasi divertente. Non saranno certo sfuggiti, a questi video/amanti, gli spot televisivi della Olivetti e del quotidiano «La Stampa», nei quali ogni minimo particolare fa pensare a segretarie che senza esitazioni preferiscono il weekend con il sistema di videoscrittura al weekend con il fidanzato, o suggerisce che i giornalisti torinesi trovino più occasioni di rapporto col terminale che non con i propri colleghi. A notte fatta, chiusa la pagina, spenta l'ultima sigaretta, è solo il terminale, con la sua patetica voce elettronica, a gratificare il redattore di un affetto e di un saluto. «Ciao, amico», gli sussurra.

Ma dire questo è già far cronaca di una rivoluzione annunciata. Hans Magnus Enzensberger e Marshall McLuhan, da posizioni naturalmente diverse, l'avevano previsto: tocca ora agli atlanti dell'Occidente affrettarsi a sostituire ai consueti percorsi della «Galassia Gutenberg» quelli ancora da esplorare della «Galassia Marconi» e della «Galassia Ibm». E non sono molti i manuali che possano far rotta, c'è quello di Claudio Pozzoli, per esempio, ma è più un diario di lavoro che un'esplorazione («Scrivere con il computer», Mondadori editore, pagg. 223, lire 15.000).

Ciò su cui veramente pochi hanno riflettuto è invece l'impatto che le nuove tecnologie avranno sulle tradizionali forme di scrittura: la letteratura, la saggistica, la poesia, il «creative writing», ossia la scrittura creativa, per star dietro alle classificazioni d'oltre oceano. E la filologia, poi.

Maria Corti è uno fra i più attenti storici della lingua; a Pavia, presso la cui università ha insegnato fino all'anno scorso, la Corti è responsabile del Centro di ricerca sulla tradizione manoscritta degli autori contemporanei (ne parliamo nel riquadro qui accanto), e con Cesare Segre e Franco Gavazzeni dirige «Autografo», la rivista del Centro. A lei abbiamo chiesto come l'esperto di evoluzione linguistica vede la diffusione degli elaboratori nel campo della scrittura letteraria.

«Io sono convinta che questa del computer è una rivoluzione come a suo tempo è stata quella della stampa — risponde —. Per infinite operazioni l'elaboratore può aiutare e favorire lo scrittore. Può semplificargli il lavoro di copiatura, può servirlo all'interno dei vari campi semantici, può fargli delle liste di nomi, aiutarlo ad orientarsi attorno ad un uso metaforico. Può farlo con la sua velocità e con la sua memoria. Ma quello che non può fare è sostituirsi alla sua fantasia creativa: la macchina non ha funzioni primarie nell'invenzione, può essere invece un ausilio notevolissimo nell'opera scrittoria».

I materiali del Fondo di manoscritti di autori contemporanei testimoniano già il primo impatto della scrittura letteraria con una macchina: è dai tempi del primo Montale che gli scrittori dattilografano le loro opere.

«Questo rapporto fra scrittura manuale e scrittura meccanica — prosegue Maria Corti — noi storici lo studiamo e lo descriviamo sempre: la maggior parte degli scrittori, soprattutto la generazione di Montale, scrive prima a mano e poi batte a macchina. Il dattiloscritto dà all'autore un maggior distacco rispetto alla propria scrittura a mano: è un fatto psicologico, ci lavora sopra meglio.

«Un narratore d'oggi come Malerba (che ci ha dato moltissimo del suo materiale) batte a macchina per avere una prima stesura, poi il vero lavoro di maturazione stilistica lo fa su questa copia, dove interviene continuamente a mano. E poi abbiamo scrittori come Franco Fortini o Ennio Flaiano che affiancano al testo dei disegni: possono essere mostri, animali, figure umane, oppure forbici, automobili, disegni che in qualche modo sono suscitati dell'ispirazione e dall'elaborazione di partenza».

Ma l'utilizzo del «word processor» cambia molte cose. Per la scrittura, il compiter usa dapprima la sua memoria interna: ogni modifica, ogni cancellazione non viene registrata, si volatilizza in un impulso elettronico, ciò che resta e alla fine viene conservato su una memoria a lunga durata è sempre l'ultima versione, quella definitiva. Tutto il lavoro di elaborazione, i ripensamenti, le varianti scompaiono con la rapidità con la quale si spegne una lampadina. L'uso del «word processor» rappresenta dunque la morte della filologia, che sulle varianti d'autore, sulle successive edizioni di un testo ha costruito tutto il suo apparato scientifico?

«Certo — risponde Corti — se l'autore cancella le precedenti versioni. Ma c'è anche la possibilità di non farlo, di registrare versione per versione mentre si va avanti. E se l'autore ha una coscienza filologicamente agguerrita... lo fa».

Questo vorrebbe dire che lo scrittore pensa già ai suoi futuri filologi, si santifica già come oggetto di culto e di analisi letteraria. Umberto Eco e Luciano De Crescenzo, scrivendo al computer i rispettivi «best seller», avranno mica pensato a documentare le varie fasi della stesura?

«Capita, mi creda. Lo scrittore pensa comunque a documentare in qualche maniera il suo cammino, la sua approssimazione al valore finale. Il computer gli mette in chiaro questa necessità. E si accorge che ciò gli serve anche per una propria coscienza di autore».

Quante saranno state le stesure del «Nome della rosa»? Tre, quattro? Un milione e trecentomila caratteri ciascuna, parola più parola meno. In due dischetti magnetici trova posto un'intera stesura. Due dischetti magnetici: una agguerrita coscienza filologica al prezzo di due dischetti. Documentate, scrittori, documentate.

Roberto Canziani

Sopra, le immagini della scrittura «tradizionale» nell'interpretazione grafica di Crepax.

Pagine di Saba salvate

All'Università degli studi di Pavia esiste il Fondo manoscritti di autori contemporanei, l'unica istituzione pubblica che in Italia si occupi della conservazione e dello studio delle carte autografe degli scrittori contemporanei. Grandi armadi di metallo, antincendio, antifurto, con chiusura a cassaforte, racchiudono in contenitori a camera d'aria, separati da fogli di carta di riso giapponese («l'unica con la quale la biro non scompare»), il tesoro autografo della letteratura italiana contemporanea.

Maria Corti ne è la curatrice: «In principio i manoscritti andavamo a cercarceli. Abbiamo cominciato il Fondo con Montale e oggi, solo di Montale, abbiamo circa settecento manoscritti. Il catalogo del Fondo è un volume grossissimo, uscito da Einaudi nell'82, già allora elencava ottanta scrittori. Adesso stiamo preparando il secondo volume. Intanto "Autografo", che è il quadrimestrale del Fondo, presenta gli inediti e le nuove acquisizioni. Il prossimo numero sarà in libreria alla fine di febbraio con parte dell'epistolario di Romano Bilenchi, le lettere degli anni delle "Giubbe rosse", e poi degli inediti di Antonio Pizzuto».

Negli armadi si sono raccolti Ungaretti, Gadda, Fortini e più recentemente Flaiano, Arbasino, Meneghello. Ora i manoscritti non è più necessario andarseli a cercare, sono gli autori stessi, o gli eredi, che si rivolgono a Pavia.

«La cosa più malinconica è che mancano i soldi. Con venti o trenta milioni riusciremmo ad acquistare tutto il fondo di uno scrittore. Ma il contributo dell'Università è molto modesto e in Italia non ci sono sponsor che si vogliano occupare di un patrimonio che in questa maniera va a finire all'estero. Harward e la Texas University stanno acquistando un po' di tutto, pagano in dollari. È un patrimonio culturale, artistico, scientifico che prende il largo».

Da un anno a Pavia c'è anche il Fondo Umberto Saba. In una nebbiosa mattinata padana, sbarcate da un'automobile, sono arrivate le scatole sigillate con i manoscritti.

«Li abbiamo acquistati grazie a un contributo speciale del ministero, noi non avremmo mai raggiunto la somma necessaria. Anche Saba stava partendo per l'estero. Quando mi è stato offerto il fondo, ho detto: ma lo vorrà comperare il Comune di Trieste, l'Università! Hanno detto che no, che non interessava. L'abbiamo preso noi, grazie al ministero, ma è successo solo questa volta».

Così, mentre Pavia chiede contributi e aspetta, la letteratura italiana resta orfana dei suoi originali.

R. Canz.

La rassegna dei libri

Gioielli firmati Fontane

Theodor Fontane: «I Poggenpuhl» — Marietti ed., pagg. 118, lire 15.000.

Nella storia della letteratura tedesca Theodor Fontane occupa forse il posto che in quella inglese spetta a Jane Austen. Entrambi i narratori, infatti, offrono ritratti in miniatura del mondo, impiegando un numero ridotto di personaggi, osservano con distaccata e ironica curiosità le evoluzioni dei protagonisti, inventano storie di una luminosità e di un nitore di stampo settecentesco.

Purtroppo né Fontane né la Austen godono di grande popolarità in Italia. Abituati a libri pieni di colpi di scena o segnati da titanici conflitti, molti lettori non apprezzano la loro placida intelligenza. E così «Orgoglio e pregiudizio», «Northanger Abbey», «Effi Briest» o «Il signore di Stechlin» continuano a essere oggetto di culto solo per un numero ristretto di fans, inguaribili ammiratori di una precisione non solo formale.

Fontane non ha comunque bisogno di improvvisati avvocati d'ufficio. In sua difesa si è levata più volte la voce di Thomas Mann, intellettuale di gusti certo difficili, che in un celebre saggio datato 1910 affermò: «Mi sia lecita la confessione tutta personale che nessuno scrittore del passato e del presente mi desta la simpatia e la gratitudine, l'immediato e istintivo rapimento, la serenità, il calore e la soddisfazione che mi destano ogni verso, ogni riga delle lettere o dei dialoghi di Theodor Fontane».

Chi già conosce il narratore prussiano nato nel 1819 e scomparso nel 1898, può cominciare a leggerlo iniziando dalla fine, da un romanzo breve pubblicato nel 1896, «I Poggenpuhl», ora proposta dalla Marietti a cura di Maria Teresa Mandalari. Non c'è forse migliore introduzione possibile a Fontane di questa vicenda che mostra alla perfezione la sua straordinaria capacità di infondere sicurezza e universalità a eventi all'apparenza inconsistenti.

Come avviene nella maggior parte delle opere di Fontane anche ne «I Poggenpuhl» gli avvenimenti esteriori sono ridotti al minimo: solo l'indispensabile per far procedere la trama, senza alcuna concessione ai gusti del lettore ottocentesco appassionato di storie ingarbugliate o di «plot» sensazionali.

L'istantanea del gruppo di famiglia innamorato della propria effimera nobiltà, fedele agli usi e ai costumi di un tempo che non c'è più, è scattata fidando soprattutto sull'effetto prodotto da piccoli scarti di carattere psicologico, sulle fantasie alimentate degli impossibili sogni di rivalsa dei protagonisti.

Veniamo così introdotti alla presenza di Albertine Pogge von Poggenpuhl, nata Putter, vedova del maggiore von Poggenpuhl, e dei suoi cinque figli, le tre femmine con cui divide il modesto alloggio berlinese e i due maschi ufficiali, distaccati presso il reggimento granatieri von Trzebistowki. Apprendiamo che le giornate scorrono sempre uguali nelle stanze del palazzo d'angolo sulla Grossgorschenstrasse, tra mille misere economie in attesa di una rivincita che una società in vertiginoso mutamento non concederà mai.

Pensiamo per un attimo cosa sarebbe diventata questa famiglia nelle mani di un qualsiasi altro narratore dello stesso periodo: George Gissing, maestro del realismo britannico, avrebbe dipinto a forti tinte la tragedia dei due figli costretti eroicamente a farsi strada nell'esercito; Zola si sarebbe invece concentrato su Therese, Sophie e Manon, magari ritraendole mentre, costrette dalle avversità, scendono la scala del vizio alla disperata caccia di un «buon partito».

Fontane non fa nulla di tutto questo, non va oltre il puro dato concreto. Si limita a seguire i suoi personaggi per pochi mesi offrendoci una storia indimenticabile, un «divertissement» certo allegorico, ma di cui possiamo apprezzare anche solo la scintillante superficie incantati dalla perfezione delle proporzioni, dalla raffinata precisione della miniatura.

In una lettera a un recensore, Fontane spiegò che era sua intenzione far leva unicamente sullo stile, sul «come» e non sul «che cosa». L'intuizione si è dimostrata fruttuosa, poiché «I Poggenpuhl» possiede la perfezione di un piccolo classico, un gioiellino senza incrinature ottenuto fondendo in giusta misura satira bonaria e magico lirismo.

Edoardo Poggi

*
**

AA.VV.: «Europa. Padri e figli - Gli antesignani italiani dell'europeismo» - Editrice europea, pagg. 270, lire 20 mila (introduzione di Marcello Palumbo).

Alfredo Sisca: «Il filo del burattinaio» - Corso editore, pagg. 174, lire 15 mila.

LA NASCITA DELLE LEGGI NAZIONALI

Il rovescio del diritto

La cultura giuridica italiana non fu «snaturata» dal fascismo: lo dimostra in uno studio Ghisalberti, che il 19 sarà a Gorizia

«Fatta l'Italia, bisogna fare gli italiani», pare avesse detto Massimo d'Azeglio subito dopo la proclamazione del regno. Ma, accanto all'opera pedagogica di formazione morale e politica dei cittadini della nuova realtà statutale, cui alludeva lo statista subalpino, affinché essi acquisissero una coscienza unitaria e un alto sentimento dei propri doveri civili e nazionali, altre non meno urgenti misure di consolidamento e unificazione delle istituzioni pubbliche era necessario attuare per permettere all'ancor gracile creazione delle battaglie risorgimentali di resistere alle dure prove che l'attendevano all'interno e all'esterno.

Tra esse una delle principali era certamente la codificazione del diritto, l'imposizione di una legislazione unica e omogenea per tutte le diverse entità ch'erano confluite a formare lo Stato italiano tra 1859 e 1861.

Come la rivoluzione francesee s'era sforzata d'imporre un sistema legislativo logico e razionale, unico e coerente alla frastagliata varietà di situazioni giuridiche della società d' «ancien régime» (impresa che sarebbe culminata nel «code Napoléon»), così la classe dirigente liberale italiana, pur con maggior gradualità rispetto al caso transalpino, si dedicò al compito di dotare il paese di un complesso unitario di leggi, adeguate ai tempi e alla nuova situazione nazionale.

Senza sostanziali censure tra Destra e Sinistra, nell'arco di un ventennio circa anche l'Italia ebbe un «corpus» compiuto di codici e regolamento e guida della vita associata in tutti i suoi aspetti. Nell'elaborazione di tale normativa, che vide impegnati i più bei nomi della giurisprudenza nazionale, da Pisanelli a Mancini a Zanardelli, finì col prevalere, dopo accese discussioni, il modello centralizzatore francese.

Questa soluzione portò a sacrificare, come aveva già notato acutamente agli inizi della vicenda quell'attento osservatore che era Carlo Cattaneo, quanto di meglio e di più avanzato già avevano i vecchi domini asburgici, come la Lombardia, e altri stati preunitari, quali la Toscana e Parma.

Da allora in poi, comunque, si proseguì nella politica intrapresa, nel complesso accolta in modo positivo dalla popolazione, consolidando l'orientamento unitario in materia codificatoria, anche se, a poco a poco, il modello giuridico tedesco finì per soppiantare, come in altri campi, quello francese. L'avvento al potere del fascismo non alterò in maniera radicale tale tendenza, né costituì quella novità rivoluzionaria che voleva parere neppure in campo giuridico.

I codici del ventennio furono in larga parte opera di esperti tecnici come Carnelutti, Calamandrei e Vassalli, tutt'altro che fascisti. Anche dopo la guerra essi ne difesero infatti la validità contro le critiche di quanti miravano a liquidarli come residuo del passato regime. In realtà, salvo l'accentuazione dei poteri statuali, il ripristino della pena di morte in materia politica e la caratterizzazione in senso autoritario di talune norme e istituzioni penali, il fascismo — nonostante gli sforzi per attuare un nuovo ordinamento consono alla propria ideologia — finì per realizzare una codificazione che, rispondendo alla mutata situazione sociale, non spezzò né interruppe quanto a spirito e contenuti «la continuità della storia del diritto italiano, ma, anzi, pienamente s'inserì in quella, costituendone un momento essenziale», come rileva, a conclusione de «La codificazione del diritto in Italia, 1865/1942 (Laterza editori, pagg. XII 302, lire 30.000), Carlo Ghisalberti.

Questo denso volume dello studioso romano, a lungo docente a Trieste (dove ha lasciato una valida scuola di storici anche del diritto e delle istituzioni) è il temporaneo coronamento di una ormai pluriennale ricerca sulla storia giuridica e istituzionale italiana in età risorgimentale e contemporanea, dalle prime costituzioni giacobine alle amministrazioni preunitarie, dal dibattito costituzionalistico nell'Ottocento all'unificazione giuridica in rapporto all'unità nazionale.

Tali lavori, editi tutti da Giuffré o da Laterza, non sono mere descrizioni di teorie e dottrine astrattamente intese, bensì organiche ricostruzioni e analisi della cultura giuridica italiana in rapporto a quella europea e in costante collegamento con i mutamenti politici e sociali del contesto nazionale, che ne influenzano svolgimenti ed esiti.

La lettura de «La codificazione» e dei testi che l'hanno preceduta consente, perciò, di esplorare territori a lungo trascurati della storia italiana moderna, della quale sovente si sono privilegiati gli aspetti ideologici, diplomatici e in senso lato culturali, trascurando l'esame degli apparati pubblici, delle istituzioni politiche e dei codici attraverso i quali si realizza e definisce in concreto lo Stato.

Questo impegno analitico, che ha pure notevoli risvolti metodologici e storiografici (basta pensare alla questione della continuità o meno tra stato liberale e fascista, da sempre dibattuta, e alla quale Ghisalberti apporta nuovi materiali d'indubbio interesse), si esplica, del resto, non solo sul piano della valorizzazione degli aspetti istituzionali della più recente storia nazionale — sulla quale ora ci illumina anche il grosso volume curato da Sabino Cassese su «L'amministrazione centrale», apparso nella collana «Storia della società italiana dall'unità a oggi» della Utet (pagg. VIII 3 634, lire 70.000), che ne fornisce un limpido e documentato profilo storico, illustrando organizzazione, impostazione e ideologia del personale delle sue diverse sezioni — ma anche su quello delle loro correlazioni con la realtà affini straniere.

In una nutrita serie di saggi, apparsi in «Clio» e in altre riviste storiche, Ghisalberti ha infatti esaminato la cultura giuridica, costituzionalistica e amministrativistica europea dell'età liberale, mettendone in luce i riflessi e i risvolti italiani. La prolusione che mercoledì 19 febbraio egli terrà a Gorizia per l'inaugurazione del nuovo anno accademico del locale Istituto di storia sociale e religiosa, dedicata alla codificazione del diritto nella Francia e nell'Austria moderna, costituirà un'opportuna occasione per sentire in diretta gli sviluppi di quest'appassionata inchiesta storiografica di risentito impegno civile e culturale.

Fulvio Salimbeni

Taccuino

Horst: la moda, i Vip

FIRENZE — A Fiesole, alla Palazzina Mangani, dal 16 febbraio al 13 aprile l'assessorato alla cultura del Comune di Fiesole, in collaborazione con la Idea Books Mostre e l'Internationale Center of Photography di New York, presenta «Horst»: cinquant'anni della spettacolare carriera del famoso fotografo di moda e celebrità.

Agli inizi degli anni '30 Horst ha fotografato personalità i cui nomi rimangono sinonimo di stile e di arte: Coco Chanel, Noel Coward, Marlene Dietrich, Greta Garbo, Arturo Toscanini, Elsa Schiapparelli, Edith Sitwell, per citare solo alcuni dei suoi amici e modelli. Ancor oggi in piena attività (compirà 80 anni nel prossimo agosto) ha ritratto Pablo Picasso, Andy Warhol, Diana Vreeland e altri protagonisti del mondo della cultura.

Fotografo ufficiale, fin dal 1932, di riviste come «Vogue», «Vanity Fair» e «House and Garden», Horst ha documentato e interpretato l'evolversi della moda femminile. L'eleganza, la teatralità, le luci sofisticate, la cura delle scenografie, l'ironia, la forte sensibilità grafica e i riferimenti pittorici, sono gli elementi stilistici che caratterizzano le sue fotografie di moda, così come i ritratti di personalità illustri, le fotografie di «still life», i nudi, gli interni e le fotografie di viaggio.

La mostra, curata da Filippo Passigli, comprende 215 fotografie in bianco e nero e a colori, stampe originali e altre tratte dalle numerose pubblicazioni. Il catalogo, edito dalla «Idea Books Edizioni», comprende 43 fotografie e il prezzo al pubblico è di 15.000 lire. La mostra resterà aperta fino al 13 aprile con orario continuato 9/19 (chiusura il martedì).

Grafica con «Presagi»

GORIZIA — Grafica e video: attraverso queste due forme espressive Antonio Devetag, giovane artista goriziano, si presenta a Venezia, a una mostra nella galleria San Vidal, in campo Santo Stefano, dal 17 al 28 febbraio.

Un accostamento inconsueto, quello tra le acqueforti di Devetag, piene di colore, di mistero, di fascino, di echi, e il videotape, che si intitola «Presagi» e che rappresenta l'alternativa al limite espressivo della grafica (l'assenza del movimento e del tempo).

In «Presagi» si fondono gli slanci espressivi di grafica, scultura, musica, poesia, guidati dal filo conduttore della fantasia, a raccontare un viaggio nell'anima di una donna e di una casa. Il lavoro è stato realizzato, in collaborazione con Marina Tagliaferri, impiegando il sistema video e l'animazione cinematografica.

Ciò che Devetag propone con la mostra veneziana non è che una parte del suo mondo artistico, connotato — come nota Paolo Rizzi — da irrequietezza culturale e propensione verso l'esoterico e il surreale; Devetag, infatti, ha sperimentato i «media» più diversi, dalla fotografia al cinema, dal teatro alla pittura e al fumetto, superando con naturalezza i passaggi da un modo di espressione all'altro, primo fra tutti quello dalla scrittura (l'artista goriziano è anche giornalista) al segno.

Una versatilità che si spiega anche con le radici culturali: Devetag stesso riconosce di essere «mitteleuropeo», di sentirsi alla confluenza di mondi e di culture che rappresentano un terreno ideale di contrasti e contraddizioni, di ricerca del loro superamento e di tensione verso l'unità, filtrate e riproposte dall'intelligenza critica dell'artista.

M. L.

DALL'INTERNO

LA NUOVA POLITICA DELL'ENTE ILLUSTRATA DAL PRESIDENTE ROSSI BERNARDI

Cambia la strategia del Cnr «Lanciate» 12 aree di ricerca

Gli assurdi vincoli tuttora esistenti: «Se volessimo assumere Rubbia, non potremmo farlo»

ROMA — «Se volessimo assumere al Cnr il prof. Rubbia, non sarebbe possibile». Lo ha ribadito il prof. Luigi Rossi Bernardi, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, nell'annunciare che sono in via di costituzione dodici grandi aree di ricerca che raggrupperanno 151 istituti attualmente dispersi su tutto il territorio nazionale.

Però le scarse retribuzioni e i forti vincoli burocratici consentono da un lato la «fuga» dei ricercatori, che preferiscono l'università o le industrie private, dall'altro inceppano il funzionamento. Vi sono, ad esempio, 358 miliardi di residui passivi che non sono realmente tali: sono stati spesi, ma non sono stati effettuati i controlli, che sono tutti centralizzati.

Per questo il Cnr chiede che sia assunto personale altamente qualificato — anche se ha superato i 35 anni di età — e invoca una modifica della legge n. 70, cosiddetta del parastato. Con il nuovo contratto, di cui si inizieranno tra breve le trattative, si porrà anche il problema di adeguare le retribuzioni.

La norma di legge che dispone l'invio a tutti i centri di ricerca delle delibere del Cnr significa — ha detto Rossi Bernardi — spedire ogni anno 17 tonnellate di stampati, una «pila» alta 400 metri. I vincoli maggiori sono però il non poter assumere ricercatori con alta qualificazione e con oltre 30 anni d'età e il non poter dare stipendi adeguati all'impegno di ricerca. Qualche speranza — ha detto il presidente del Cnr — viene dal prossimo rinnovo del contratto dei ricercatori del pubblico impiego (tre diversi livelli retributivi).

Le nuove aree sorgeranno in tutto il Paese. In particolare, a Roma una grande area di ricerca recupererà gli istituti che finora erano collocati a Frascati. Sarà trattata anche la ricerca in astrofisica spaziale. In fondo a via Nomentana è stato affittato un complesso di 16 mila metri quadrati che funzionerà come «polo» per la ricerca biotecnologica dal prossimo luglio.

Un altro «polo» sarà ristrutturato a Milano, dell'estensione di 12 mila metri quadrati. A Napoli è stato acquisito il complesso della ex Merril, una società farmaceutica non più in funzione. Un altro complesso di 8.000 metri quadrati servirà per un centro di formazione permanente.

Infine il Cnr creerà un'apposita convenzione con la Regione Sicilia, con quattro linee di ricerca: biologia e risorse marine; scienze della Terra e vulcanologia; attività spaziali e tecnologie avanzate; biotecnologie. Il presidente della Regione Sicilia ha chiesto che si preveda una quinta linea per le scienze ambientali e la conservazione delle opere d'arte. Per questo programma siciliano occorreranno 90 miliardi, equamente divisi tra la Regione e il Cnr.

In complesso, le nuove aree assommeranno a un totale di 50 mila metri quadrati per 1.200 ricercatori. I finanziamenti deriveranno dal Fio (Fondo investimenti e occupazione) per 38 miliardi a Roma, mentre il Cnr contribuirà per 66 miliardi. Il bilancio attuale dell'ente è complessivamente di 1.120 miliardi, di cui 247 per i progetti finalizzati e 261 per le attività spaziali.

Questo nuovo programma — ha affermato Luigi Rossi Bernardi — consentirà di far compiere un salto di qualità alla nostra ricerca. Il 20 febbraio, alla Fiera di Milano, sarà apposta la firma a specifiche convenzioni con grandi enti per definire la politica della ricerca nel settore industriale.

Fra le altre aree di ricerca del Cnr, Rossi Bernardi ha ricordato quella di Padova (40 miliardi per esperimenti sulla fusione nucleare), quella di Genova con la collaborazione dell'università e quelle — ancora allo studio — per Cagliari e Sassari.

Il presidente del Cnr ha anche fornito alcune cifre relative al bilancio di previsione dell'ente per l'86 (1.120 miliardi di lire), sottoposto all'assemblea dei comitati nazionali di consulenza conclusasi l'altro ieri a Roma e durante la quale sono state approvate all'unanimità le linee programmatiche concernenti l'attività del Cnr.

Nell'ambito di una più generale riforma dell'Ente, Rossi Bernardi ha sottolineato a questo proposito la necessità di modificare la norma di legge che impedisce al Cnr di assumere personale di ricerca «di elevata professionalità». Occorre inoltre snellire le procedure burocratiche che gravano sul funzionamento dell'ente. A questo proposito, Rossi Bernardi ha ricordato ad esempio che il Cnr ha residui passivi per 358 miliardi.

Nicola Cabibbo confermato alla presidenza dell'Istituto nazionale di fisica nucleare

ROMA — Nicola Cabibbo, uno dei maggiori fisici teorici italiani, è stato confermato alla presidenza dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn) per il triennio 1986-1989. L'elezione è avvenuta ieri a Roma, con voto unanime del consiglio direttivo dell'istituto. Si era candidato anche il premio Nobel Carlo Rubbia.

Nicola Cabibbo, 51 anni, è professore di fisica teorica alla seconda università di Roma ed è noto per il celebre «angolo di Cabibbo», un teorema che da lui ha preso il nome. Nel campo delle particelle elementari, Cabibbo ha ottenuto notevoli risultati, primo fra tutti la cosiddetta «teoria di Cabibbo» delle interazioni deboli, che ha aperto la strada alle moderne teorie unificate delle interazioni fondamentali.

Suoi studi hanno anche dimostrato che i quark, i più piccoli costituenti conosciuti della materia, normalmente confinati all'interno dei componenti del nucleo atomico, possono divenire liberi ad alte temperature. Al di fuori della fisica delle particelle, Cabibbo ha scoperto nuove proprietà ottiche dei cristalli per fotoni ad altissima energia.

«La presidenza Cabibbo — sottolinea una nota dell'Infn — rappresenta una scelta di grande valore scientifico affinché l'istituto possa continuare nel potenziamento».

UN GIRO DI AFFARI CHE VEDEVA COINVOLTI ANCHE IGNOTI «AMICI ARABI»

Fiume: pioggia di accuse sul «re» del traffico di automobili rubate

Ha deposto anche il «biondino» triestino del caso Calvi: «Io nella massoneria? È una fesseria»

BELGRADO — Lo jugoslavo Emil Mimic, 70 anni, «re» del traffico internazionale delle auto rubate — come viene definito dalla stampa jugoslava — è comparso dinanzi al tribunale di Fiume per rispondere di ricettazione, falso in atto pubblico e favoreggiamento nella spedizione in Medio Oriente di 56 automobili (Mercedes, Bmw e anche di una Rolls Royce) rubate in vari paesi dell'Europa occidentale.

Le vetture giungevano a Fiume dall'Italia, dalla Repubblica federale tedesca, dalla Svizzera, dalla Francia con libretti falsi. Emil Mimic, che si spacciava per l'austriaco Friedrich Joseph Wildfeuer, provvedeva a farle imbarcare su navi jugoslave dirette a porti del Libano, della Siria, del Kuwait, dell'Arabia Saudita, della Giordania e di Cipro.

Anche in udienza, come in istruttoria, Mimic ha dichiarato di aver ritenuto del tutto legale il traffico che lo vedeva coinvolto — su incarico di alcuni imprecisati «amici arabi» — soltanto per l'espletamento di pratiche con le compagnie di navigazione jugoslava. Si era procurato un falso passaporto austriaco con il nome di Wildfeuer soltanto perché — ha detto — «per imbarcare le vetture dovevo essere straniero».

Ai giudici Mimic ha detto di non conoscere gli italiani Salvatore Termini e Pantaleone Monti né altri corrieri austriaci, greci e arabi, i cui nomi figurano in istruttoria. Ha negato infine di conoscere Eligio Paoli, il «biondino» del caso Calvi che dopo essere stato arrestato in Istria su mandato di cattura della magistratura milanese, è stato di recente rimesso in libertà per il mancato arrivo della documentazione.

Dal canto suo, Eligio Paoli, il «biondino» triestino implicato nel caso Calvi, ha smentito un suo coinvolgimento nella vicenda e i suoi presunti legami con la massoneria, ma ha affermato di avere «paura» della loggia P2. Paoli attualmente residente a Capodistria, in quanto in Italia contro di lui pende un mandato di cattura emesso dalla magistratura milanese per un traffico di automobili di grossa cilindrata rubate.

Ieri ha deposto, in veste di teste, dinanzi alla corte del tribunale comunale per il processo sul contrabbando di automobili. Rispondendo al presidente della corte che gli chiedeva se era lui la persona chiamata «biondino», Paoli ha risposto che «è il soprannome che mi hanno affibbiato i giornalisti italiani quando scrivevano a destra e a manca che ero legato alla massoneria e al caso Calvi: ma è una fesseria».

Pregiudicati ammazzati a Cosenza: tre persone fermate

COSENZA — I carabinieri del gruppo di Cosenza hanno posto in stato di fermo tre persone accusate di responsabilità nella scomparsa e nell'uccisione di tre pregiudicati, Marcello Gigliotti, di 23 anni, Francesco Lenti (19) e Michele Lorenzo (27) legati al clan del presunto boss Tonino Sena.

I tre fermati, tutti pregiudicati e anch'essi legati al «clan» Sena, sono Francesco Patitucci, di 25 anni, Gianfranco Bruni (23) e Gianfranco Ruà (26). Sono accusati di duplice omicidio volontario aggravato e soppressione di cadaveri.

Secondo quanto ha riferito un ufficiale dei carabinieri, i fermati sarebbero responsabili dell'uccisione e della soppressione dei cadaveri di Francesco Lenti e Marcello Gigliotti, che a loro volta, in precedenza, avevano ucciso Michele Lorenzo.

Quest'ultimo omicidio, in particolare, sarebbe da collegare a contrasti sorti nel «clan» Sena in relazione — secondo l'ipotesi che viene fatta dagli inquirenti — alla spartizione del bottino della rapina fatta in gennaio nell'ufficio delle poste centrali di Cosenza, che fruttò oltre un miliardo di lire.

La conferma che i tre pregiudicati scomparsi fossero rimasti vittime di altrettanti casi di «lupara bianca» era emersa oggi nel corso delle indagini fatte dai carabinieri che avevano anche portato stamattina al ritrovamento della «Bmw» sulla quale, il 29 gennaio scorso, era stato visto per l'ultima volta Michele Lorenzo.

L'auto è stata trovata incendiata in una zona di campagna nella frazione «Borgo Partenope» del comune di Cosenza. L'altra sera i carabinieri avevano trovato, anch'essa bruciata, nella zona di San Lucido, la Fiat «Ritmo» sulla quale, il 2 febbraio scorso, erano stati notati per l'ultima volta Gigliotti e Lenti. I carabinieri stanno indagando adesso per trovare, anche in base alle indicazioni fornite dai tre fermati, i cadaveri dei pregiudicati uccisi.

Nel corso della stessa operazione i carabinieri hanno arrestato con l'accusa di favoreggiamento un altro pregiudicato, Demetrio Amendola, di 22 anni. I fermati, insieme con Amendola, sono stati portati nel carcere di Cosenza.

NELL'AMBITO DEL CONVEGNO ORGANIZZATO A ROMA SULLA FAME E LA MISERIA NEL MONDO



Roma — Un momento dell'apertura dei lavori del II Convegno internazionale contro la fame nel mondo. Da sinistra: Fanfani, Nilde Iotti, Emma Bonino e Perez Esquivel, premio Nobel per la pace 1980 *(Telefoto Ap)*

Picchiano duro i radicali sugli aiuti per lo sviluppo

ROMA — La questione del sottosviluppo e della fame nel mondo non può essere risolta senza «grandi svolte» nei rapporti economici e politici internazionali. Su questo invito, fatto congiuntamente dai presidenti della Camera e del Senato, Nilde Iotti e Amintore Fanfani, si è aperto ieri a Roma il secondo convegno internazionale sul tema «Leggi e decisioni per milioni di vivi subito», organizzato dai premi Nobel del «Food and Disarmament International» e dal Parifa («Parlamentari italiani contro la fame nel mondo»).

Rispetto al primo convegno del 1984, esclusivamente incentrato sugli aiuti d'emergenza, l'incontro di quest'anno ha posto più l'accento sulla necessità di interventi strutturali contro la fame e la miseria. Nilde Iotti ha parlato del sottosviluppo come di una conseguenza «delle scelte politiche ed economiche che i paesi forti hanno compiuto e compiono tuttora». Per tale motivo — ha sostenuto — solidarietà e cooperazione internazionali «sono divenute l'unico strumento efficace per affrontare con la necessaria lungimiranza i problemi difficili del nostro tempo».

«Un fallimento completo»: così il segretario del Partito radicale Giovanni Negri e il sen. Mario Signorino hanno definito ieri in una conferenza stampa l'intera politica italiana di aiuti allo sviluppo. Sotto accusa sono — per i radicali — sia il Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo, istituito dalla legge 38, sia il più recente Fai (Fondo aiuti italiani) nato con la legge 73 e diretto dal sottosegretario agli Esteri Francesco Forte.

Negri ha paragonato i due organismi a una specie di «Tg1» (il Dipartimento) e di «Tg2» (il Fai), dove prevalgono — ha detto — la logica della lottizzazione e dei dosaggi tra i partiti. La Farnesina — ha aggiunto Signorino — è vista da fuori come un «supermarket» e non come un centro di decisione politica.

I 15 mila miliardi stanziati dall'Italia per la lotta contro la fame nel mondo, di cui 1.900 al Fai — ha detto Negri — sono serviti per «aprire un nuovo capitolo di politica estera». In contraddizione con le dichiarazioni programmatiche del governo Craxi, «l'Italia — ha aggiunto — è stata incapace di rendersi protagonista di una nuova politica»: si è limitata a fare «carità pelosa», ha precisato.

I radicali hanno accusato il Dipartimento di comportarsi come una specie di succursale del commercio estero. «Ora — ha osservato Negri — noi non siamo contrari a sostenere le esportazioni italiane, ma ciò deve essere fatto attraverso i canali appropriati e non gli aiuti allo sviluppo».

Signorino ha rimproverato al Dipartimento di non dare notizie sulla propria attività: «Cosa faccia è un assoluto mistero», ha osservato. Lo stesso programma di 700 miliardi per il Sahel — ha detto — «segna il passo». Inoltre — ha proseguito — il Dipartimento non è in grado di dare valutazioni sui risultati di ciò che fa.

A Forte, i radicali hanno rimproverato di aver stravolto la legge 731, di aver disperso gli interventi di aiuti — che invece dovevano essere concentrati in poche aree — di aver sprecato fondi per i trasporti, senza utilizzare adeguatamente i mezzi del ministero della Difesa, di aver fatto «strane donazioni», come quella di 300 milioni all'Istituto italo-africano.

G. P.

A Portorose incontro internazionale di scrittori di frontiera

CAPODISTRIA — Tra oggi e domani si svolgerà a Portorose il «Primo incontro internazionale degli scrittori di frontiera», organizzato dalla Comunità d'interesse autogestita per l'istruzione e la cultura della nazionalità italiana di Capodistria in collaborazione con la Associazione degli scrittori della Slovenia. Lo scopo principale del convegno è di «mettere a confronto una variegata gamma di esponenti culturali, limitatamente al campo della letteratura, in grado di esprimere il respiro civile ed intellettuale di alcune regioni d'Europa che a dispetto dei confini, o meglio, grazie alla loro apertura, convivono in una multiforme diversità di interessi e di intenzioni».

All'incontro sono stati invitati 33 fra scrittori, poeti, studiosi e critici letterari oltre che dalla Jugoslavia, da Italia, Austria e Svizzera. Da parte italiana hanno confermato la propria presenza Fulvio Tomizza, Gina Lagorio, Claudio Magris, Elio Bartolini, Bruno Maier, Giacinto Spagnoletti, Giorgio Pressburger e gli scrittori della minoranza slovena Miroslav Kosuta e Marko Kravos. Tra i nomi dei partecipanti della vicina repubblica, solo per ricordarne alcuni, quelli del poeta Ciril Zlobec, Presidente dell'Associazione degli scrittori della Jugoslavia, del croato Milan Rakovac — autore del romanzo «Riva i drusi» di ambientazione istriana — e degli scrittori della minoranza italiana Eros Sequi, Lucifero Martini e Alessandro Damiani.

O. S.

PER I RADICALI «LE GIUSTIFICAZIONI DELL'ENTE RADIOTELEVISIVO FANNO RIDERE I POLLI»

Raffaella e la Rai fanno ora quadrato contro l'attacco allo show «americano»

ROMA — *Mentre in Italia continuano le polemiche, Raffaella Carrà passa al contrattacco e, da New York, si difende. «Siamo qui per sviluppare rapporti e informazioni con gli italo-americani e italo-canadesi. Mi piace un'operazione come questa, nuova, senza precedenti», ha dichiarato la show-girl nell'incontro con la stampa italiana in Usa. E il presidente della Rai Corporation, Renato Pachetti, è tornato a sottolineare che il fatto che la Carrà sia stata invitata a partecipare ai più importanti show televisivi americani è «un grosso colpo per la Rai, soprattutto per l'immagine dell'Italia, che in questo momento è delicata».*

Queste entusiastiche e ottimistiche dichiarazioni non convincono certo i radicali, che — dopo aver presentato un esposto al commissariato di pubblica sicurezza di Montecitorio, diretto al procuratore della Repubblica Mauro Boschi — ora preannunciano rivelazioni «di notevole interesse sulla Raffaella nazionale». E, piuttosto polemicamente, aggiungono che le precisazioni della Rai «fanno ridere i polli».

I dirigenti dell'ente televisivo nazionale hanno spiegato che già in Italia ogni serata di Raffaella costa un miliardo. «Gli ospiti e i collegamenti internazionali sono cari. Giovedì scorso Joe Cocker da solo ha preso 25 mila dollari, è vero, ma è sicuramente meno di quello che prende a casa sua», dice Francesco Jandolo, dirigente della struttura che produce il programma di Raffaella; «il mercato è impazzito, ma ormai è questa la logica dello spettacolo».

Il preventivo di spesa per la trasferta americana, comunque, non è passato neanche per il consiglio di amministrazione Rai. «Siamo scaduti e incompleti — dice Adamo Vecchi, del Pci — e queste cose ci passano sopra la testa». Emiliano Milano, direttore di Rai 1, precisa: «Saranno circa 450 milioni l'ora, tenendo conto anche dei costi industriali, mentre gli sponsor copriranno un terzo delle spese. A conti fatti, la trasferta americana verrà a costare come un nuovo show registrato».

Secondo Jandolo, invece, «molto meno, perché per le registrazioni occorrono più giorni di lavorazione e un programma senza sponsor ormai costa intorno ai 500 milioni a puntata, come "Io a modo mio" di Gigi Proietti». Ma era poi necessario affittare un satellite (2 milioni e 100 mila lire per i primi dieci minuti, 60 mila lire per ogni minuto successivo) per portare in tivù in diretta Mario Cuomo, Geraldine Ferraro, Ron Reagan jr., il Nobel Franco Modigliani, le varie comunità di emigrati italiani da Menphis a Leago City; Henry Kissinger, Ella Fitzgerald, Stewie Wonder? «La diretta è l'unico vantaggio che abbiamo sulle Tv private e bisogna sfruttarla bene», ribatte ancora Jandolo.

Ed è necessario che la troupe di 90 persone alloggi all'Hotel Hilton e che Raffaella Carrà e Japino depositino i loro bagagli all'Hotel Pierre? «Abbiamo avuto ottime convenzioni sia per gli alberghi che per i viaggi», si difende Jandolo. Ma è vero che per permettere al balletto italiano di esibirsi in America si sono dovute rispettare le leggi sindacali locali e retribuire altrettante ballerine americane? «È una stupidaggine», stavolta Jandolo è proprio arrabbiato. «Tutta la troupe che lavora negli studi della Silver Coupe di Long Island è americana. Solo qualche tecnico più importante è arrivato dall'Italia, per dare continuità allo spettacolo».

Maricla Tagliaferri

Torna dagli Usa e uccide il fratello che maltrattava la madre per danaro

CASERTA — Un emigrante, Pietro Di Matteo, di 25 anni, tornato dagli Stati Uniti dove era emigrato per lavoro, ha ucciso il fratello Vincenzo, di 30 anni, il quale maltrattava l'anziana madre, Filomena Vigliotti di 67 anni. È accaduto nell'abitazione colonica dei Di Matteo, nel rione «Mozzilli», a Cervino, alla periferia di Caserta.

L'emigrante, che aveva saputo dei maltrattamenti subiti dalla madre — alla quale spesso Vincenzo chiedeva danaro — ha avuto un'aspra discussione con quest'ultimo. Poi, adirato per le risposte del fratello, l'emigrante non ha esitato a imbracciare un vecchio fucile e a sparare, uccidendolo. Il fratricida è stato arrestato dai carabinieri poco dopo.

Morto a Verona il giornalista Raimondo Meloni protagonista di fatti a Trieste

VERONA — E' morto a Verona il giornalista Raimondo Meloni, di 57 anni. Dopo aver lavorato per molti anni come redattore alla «Notte», a Milano e Verona, era da dodici anni all'«Arena», dove si occupava prevalentemente di cronaca giudiziaria.

Volontario di guerra, giovanissimo era rimasto ferito a Trieste durante le manifestazioni contro il regime di occupazione della Venezia Giulia. Per quell'episodio era stato recentemente insignito dell'onorificenza di commendatore al merito della Repubblica.

«UN INDIVIDUO LA CUI FURIA OMICIDA È SIMILE A QUELLA DEI LICANTROPI»

A tu per tu con il mostro di Firenze L'identikit tracciato da un veggente

ROMA — Altezza 1,75, braccia e gambe lunghe, andatura felina, capelli castani con basette corte e fronte stempiata, naso aquilino, labbra lunghe e sottili, occhi grigi, mani larghe e dita a spatola, con l'indice corto e tozzo, età dai 30 ai 40 anni. Questo l'identikit del «mostro di Firenze» ottenuto da Joseph Cervino, meglio noto come «Mago di Firenze», facendo ricorso alle tecniche proprie dei veggenti e dei sensitivi.

«Potrei — ha detto Cervino, in una conferenza stampa organizzata ieri mattina nel suo studio di Roma — disegnarne il volto o descriverne minutamente le caratteristiche solo che avessi un oggetto, un reperto che sia appartenuto al "mostro", perché così potrei ricorrere alla psicometria e alla "chiaroveggenza tattile" care al sensitivo Gerard Croiset, del quale ho ripercorso studi ed esperienze in Olanda».

È la seconda volta che Cervino, 39 anni, laurea in filosofia alla Kensington University di Los Angeles, fa delle previsioni sul «mostro di Firenze». E i maggiori particolari forniti in questa occasione di «sfida» al pluriomicida per farlo venire allo scoperto sono giustificati — secondo il veggente — dalla necessità di mettere in guardia l'opinione pubblica perché il sanguinario assassino potrebbe tornare a colpire ancora all'inizio della primavera o dell'estate.

«In particolare — ha aggiunto Cervino — si tratta di un individuo profondamente dissociato, in cui la furia omicida scatta nei periodi di luna piena, come per gli antichi licantropi».

Secondo Cervino, il «mostro di Firenze» «è dotato di forza eccezionale, conosce bene l'uso delle armi, soprattutto dei coltelli e dei rasoi, e deve avere nozioni di chirurgia sapendo adoperare il bisturi. Appare taciturno e si esprime con difficoltà, anche se appartiene al ceto abbiente ed esercita una professione impegnativa dal punto di vista intellettuale».

Quanto al «modus operandi» dell'assassino (che ha già fatto 16 vittime, mutilando solo le donne), il «mago» ritiene che si tratti di «un pazzo lucido», un misogino impotente e frustrato che nell'infanzia o nell'adolescenza è stato traumatizzato dalla scoperta della madre o della sorella in compagnia di uomini. Da quel momento è scattato in lui questo processo punitivo nei confronti della donna. Uccidere gli uomini è per lui dettato dalla necessità di svolgere il suo macabro rituale ed eliminare un testimone.

«Dopo ogni delitto — prosegue Cervino — il "mostro" segue con ansia le notizie sulle indagini diramate dai mezzi di informazione e sarebbe pronto perfino a farsi intervistare per soddisfare il suo narcisismo e per alleviare il senso di colpa. Poi, però, una specie di meccanismo di autodifesa lo fa cadere in una sorta di "letargo" psichico, fino al successivo momento scatenante».

L'assassino, tuttavia — secondo Cervino, che si dichiara disposto a collaborare con gli inquirenti — non agisce in un raptus immediato, ma con premeditazione e meticolosità.

«Qualche settimana prima del nuovo delitto — prosegue Cervino — il maniaco comincia la ricerca del luogo adatto nei dintorni di Firenze, che conosce perfettamente, chiede informazioni sui camping, sfrutta alcune sue conoscenze in ambienti legati al turismo. Poi prepara con cura il proprio armamentario di morte, l'abbigliamento, la maschera, ma non i guanti, dato che ama agire a mani nude. Quindi si apposta e colpisce. Ma non si sente affatto abietto e vile: nel suo intimo, a causa del trauma subito, egli si sente un "giustiziere", un "risanatore" della morale che ritiene guastata dalle effusioni di due innamorati. È una specie di inquisitore o di "cacciatore di streghe", che pensa soprattutto a torturare e mutilare più che a uccidere».

Ma sarebbe possibile scoprirlo prima di un altro delitto? «Forse chi gli è vicino nell'ambiente di lavoro — risponde Cervino — potrebbe accorgersi di qualcosa che cambia nel suo normale modo di essere abulico. Prima di ogni delitto il "mostro" sembra svegliarsi dal suo letargo, i suoi contatti con il prossimo assumono una forma riflessiva e vigilata, con un compiacimento inesplicabile per chi non sa cosa gli stia passando per la mente. Comunque sarà lui a scoprirsi quando questo suo sdoppiamento alla dottor Jekyll e mister Hyde gli diverrà insopportabile e vorrà uscire dal mistero per vànagloria e desiderio di espiazione».

Francesco Indracciolo

Oggi sposi a Roma



Roma — Matrimonio nell'alta finanza oggi nella capitale. Rocco Forte, erede di una delle grandi catene alberghiere americane, sposerà la sua fidanzata Aliai Ricci *(Tel. Ap)*

Il cardinale di Torino Ballestrero nomina esorcisti

TORINO — «Tenendo presente che si vanno facendo più numerose le persone che si rivolgono alla Chiesa per richiedere esorcismi», il cardinale arcivescovo di Torino, Anastasio Ballestrero, ha emesso nei giorni scorsi un decreto con cui nomina esorcisti «alcuni sacerdoti» della diocesi.

Il provvedimento è stato reso noto con un breve comunicato pubblicato sul settimanale diocesano «La voce del popolo». In esso si dettano anche alcune norme riguardanti «il ministero dell'esorcista».

«Nessuno — ricorda il cardinale Ballestrero — può proferire legittimamente esorcismi sugli ossessi, se non ha ottenuto dall'ordinario del luogo peculiare ed espressa licenza; né è lecito ai cristiani usare la formula dell'esorcismo contro Satana e gli angeli ribelli».

È mancato

Narciso Marini

Lo ricordano la moglie MARGHERITA, i figli ANNA MARIA e RODOLFO, il genero, la nipote BARBARA, i parenti tutti.

Si ringraziano i medici BATTILANA, STOCCA, ZERQUENI, BORTUL e la signora GIANNA PIEROBON.

I funerali avranno luogo lunedì, alle 9.15 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 15 febbraio 1986

Il Consiglio provinciale e i soci dell'Ente nazionale sordomuti - Sezione di Trieste si associano al dolore del consigliere anziano RODOLFO MARINI per la perdita del padre

Narciso Marini

Trieste, 15 febbraio 1986

Partecipano al dolore del loro presidente per la perdita del padre il Consiglio direttivo e i soci del Gruppo sportivo silenzioso di Trieste.

Trieste, 15 febbraio 1986

MARIO, ARGIA, PIERO DAVANZO e famiglia piangono la scomparsa del carissimo cugino

COMANDANTE

Gigi de Manincor

Trieste, 15 febbraio 1986

Nel III anniversario della scomparsa di

Alberto Ziderig

i familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Monfalcone, 15 febbraio 1986

Sono trascorsi tredici anni dalla scomparsa del nostro caro

Giuseppe Ramani

Lo ricordano con tanto amore la moglie ADA e tutti i suoi cari.

Muggia, 15 febbraio 1986

I ANNIVERSARIO

Giorgio Berce

sei sempre vicino a noi.

NIDIA, ELISABETTA, zia, suoceri, amici

Trieste, 15 febbraio 1986

III ANNIVERSARIO

Aldo Tedesco

La moglie, i figli, la nipotina Lo ricordano sempre.

Trieste, 15 febbraio 1986

Sabato, 15 febbraio 1986

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

SI È APERTA ALLA MARITTIMA LA «DUEGIORNI» DEI CONSIGLIERI REGIONALI DEMOCRISTIANI

L'esperienza della nostra Regione esempio di fruttuoso decentramento

Biasutti: da area arretrata a zona importante col coinvolgimento degli enti locali
Assente per malattia Forlani, oggi intervento pubblico del segretario nazionale De Mita



È una Dc pentita o solo dissociata? Etichette e battute a parte, è una Democrazia cristiana che si è accorta come il centralismo, del quale nella sua storia è stata anche portatrice, sia ormai un modello superato. Contro la crisi economica, i problemi della finanza pubblica, la parola d'ordine oggi è dunque decentramento e valorizzazione delle autonomie. Solo così le Regioni potranno lavorare e programmare serenamente.

È questo il dato saliente emerso dalla prima giornata del convegno nazionale dei consiglieri regionali scudocrociati ospitato ieri dalla Stazione Marittima. Non è potuto intervenire, come nei programmi, il vicepresidente del consiglio Forlani colpito da un forte attacco influenzale. Oggi è invece confermata la presenza del segretario nazionale De Mita, il cui intervento previsto per mezzogiorno sarà aperto al pubblico.

«L'esperienza regionalista — ha detto il presidente della giunta del Friuli-Venezia Giulia, Biasutti — contraddistinta da luci e ombre, va comunque interpretata come un fatto largamente positivo che ha permesso, in termini certamente insufficienti ma non irrilevanti, di spostare dal centro alla periferia risorse e competenze».

Biasutti ha sottolineato, come aveva fatto anche nel suo intervento iniziale il segretario regionale Longo dopo il saluto del sindaco Richetti, l'importanza di sgombrare subito il terreno dalle polemiche tra Regioni speciali e ordinarie. «Il problema — ha rilevato — non è quello di declassare le speciali, semmai quello di generalizzare, fino dove questo è possibile, le loro competenze sia statutarie che finanziarie». Il problema vero è insomma quello di una battaglia comune contro le tendenze al riaccentramento.

In quest'ottica si è espresso anche il presidente della Regione Veneto, Bernini. «Le Regioni a statuto speciale ci aiutano a sperare — ha detto —, ma anche quel regionalismo non si è compiuto. Per quelle a statuto ordinario cosa avviene per le competenze trattenute dallo Stato? Niente, con questo si è perso anzi ogni contatto. Ci vuole una volontà politica — ha concluso Bernini — per arrivare a qualche risultato».

A proposito delle Regioni a statuto ordinario Bernini ha ricordato che permane un «vuoto finanziario» dovuto alla scarsezza di entrate proprie ed una situazione di confusione gestionale fra i vari livelli di governo locale. Per quanto riguarda il ritardo e le differenze fra le regioni del Nord e quelle del Sud, Bernini ha osservato che è solo un riflesso dell'inadeguatezza del Meridione: il regionalismo potrebbe rappresentare — ha concluso — una nuova via per risolvere nel Sud questioni che ormai si trascinano da troppo tempo.

Biasutti da parte sua ha ricordato cos'è stata per il Friuli-Venezia Giulia la Regione autonoma. «Eravamo una regione arretrata — ha rilevato — e oggi siamo una regione moderna. Importante — ha aggiunto — è stata poi l'esperienza degli enti locali minori ed intermedi nella fase del dopo terremoto. Senza la loro responsabilizzazione, la ricostruzione del Friuli non sarebbe stata una operazione vincente».

Dal discorso di Biasutti è emersa dunque l'esigenza di un'ampia manovra di decentramento affinché la Regione possa utilizzare le risorse in modo efficace e corente. Comuni, Provincia e Regione sono i tre livelli istituzionali sui quali operare, le Province come ente intermedio, le Regioni come strumento di programmazione e di indirizzo; agli enti locali vanno competenze nei settori sociali e delle infrastrutture. Come attuare questo disegno? O con un ampio ritaglio di deleghe o trasferendo, con opportune indicazioni, una quota rilevante del bilancio agli enti locali.

«La legge di riforma delle autonomie in discussione al Senato — ha detto Biasutti — meriterebbe qualche aggiustamento soprattutto dove attribuisce anche agli enti locali minori competenze di programmazione e sviluppo economico».

Biasutti ha concluso il suo intervento sottolineando che va definita una partecipazione delle Regioni ai grandi programmi (vedi il caso della Regione Friuli-Venezia Giulia rispetto al piano nazionale dei trasporti), e che va superata l'esperienza del Fondo investimenti occupazione, un fondo da redistribuire a livello regionale.

Va inoltre attribuita alle Regioni una competenza completa per quanto concerne le case e il territorio e — ha detto ancora il presidente della giunta — bisogna impedire norme radicali poi inapplicabili come la legge Merli. Serve infine un ministero per le Regioni di coordinamento e di indirizzo e non solo di controllo.

Alla Stazione marittima erano presenti anche l'on. Sabbatini responsabile del dipartimento autonomie locali, l'on. Sanza della direzione nazionale dc, il senatore Beorchia, il presidente dell'Anci Triglia, il sindaco Richetti, il presidente del gruppo regionale Carpenedo, il presidente della Puglia Fitto e tantissimi rappresentanti di varie regioni italiane.

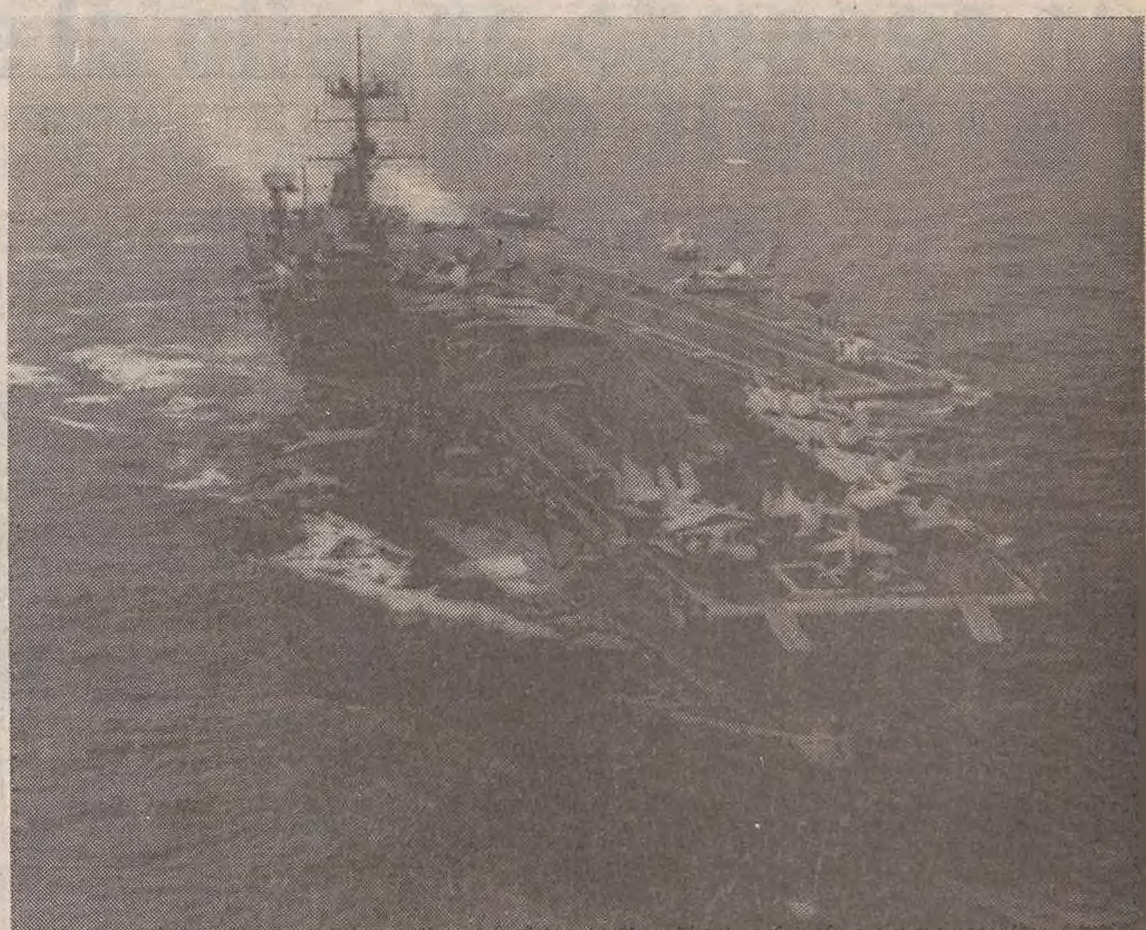
Critiche al ministero delle Regioni sono giunte dal presidente dell'Anci Triglia, mentre il senatore Beorchia ha rilevato come sia toccato alle Regioni di decidere singolarmente sui rapporti da tenere con gli enti locali.

Oggi con la presenza di De Mita che trarrà verso le 12 le conclusioni del convegno, si concluderà la manifestazione puntando nella seconda giornata sul ruolo dei gruppi consiliari e sulla regionalizzazione del partito.

Fabio Cescutti

UNITÀ DELLA SESTA FLOTTA AMERICANA IN VISITA A TRIESTE

Martedì nel golfo la Saratoga



Martedì 18 febbraio giungeranno nel nostro porto per una visita che si protrarrà sino al 25 febbraio tre unità della Sesta Flotta USA dislocata nel Mediterraneo. Si tratta della portaerei Saratoga, dell'incrociatore Biddle e della nave rifornimento Seattle.

La portaerei Saratoga varata nel 1955 ha un dislocamento a pieno carico di 78.000 tonnellate, una lunghezza di 324 metri ed una larghezza di circa 41 metri. Il suo motore sviluppa una potenza di 280.000 HP e permette una velocità di 33 nodi. L'unità è dotata di 88 aerei.

L'incrociatore Biddle, varato nel 1965, ha un dislocamento di 8.065 tonnellate, una lunghezza di 166 metri ed una larghezza di 16 metri. Il suo motore sviluppa una potenza di 85.000 HP e permette una velocità di 33 nodi.

Dotato di nuove armi come i missili Harpoon e il Ciws Phalanx, sull'unità sono imbarcati 31 ufficiali e 461 marinai. Infine la Seattle ha un dislocamento di 53.600 tonnellate, è lunga 242 metri, larga 33, e imbarca 700 uomini.

Forse slitta a maggio il bilancio del Comune

La presentazione del bilancio comunale rischia di slittare a maggio. La proroga nell'approvazione della Finanziaria dello Stato ipoteca, infatti, una definizione dei provvedimenti per la finanza locale appena entro fine aprile. Il Comune di Trieste si trova così, dal primo gennaio, a operare «per dodicesimi», cioè in regime di esercizio provvisorio sulla base del bilancio dell'anno precedente. Purtroppo questa situazione implica un'azione amministrativa limitata alla sola ordinaria amministrazione.

Per di più, la presentazione del bilancio comporterà, come noto, lo scioglimento del «nodo» politico sulle «staffette», cioè sul rispetto dei patti di ricambio ai vertici comunale e provinciale fra LpT e Dc, con l'incognita dell'ingresso nelle giunte del Partito socialista. La carne al fuoco, nella situazione triestina, è molta.

Le domande per il rimborso Irpef

Il Sindacato lavoratori metalmeccanici della Ccdl/Uil comunica che nei suoi uffici si provvede alla compilazione delle domande per il rimborso Irpef. Gli interessati devono portare quale documentazione il mod. 102, il prospetto di liquidazione e la dichiarazione rilasciata dall'azienda in merito al Tfr.

Per coloro i quali hanno già spedito la domanda l'ufficio è a disposizione per gli ulteriori chiarimenti sull'attestato che deve essere rilasciato dal datore di lavoro. Per questo ulteriore documento e soltanto per questo, il termine ultimo di presentazione è fissato al 30 settembre. Per la domanda il termine rimane tassativamente fissato al 28 febbraio.

DOCUMENTO DELLA FEDERAZIONE TRASPORTI CGIL, CISL E UIL

Preoccupante il calo occupazionale in un porto alla ricerca del rilancio

Il sindacato trasporti si rimette in moto. Suo obiettivo un rilancio d'iniziativa sui temi della politica marittimo-portuale. Ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa Masserano della Uil, Fonda della Cgil e Gosdan della Cisl hanno formalmente riaperto la discussione sul ruolo e la funzione del porto di Trieste, in un momento che, secondo il sindacato è caratterizzato dall'assenza di confronto in materia.

La relazione, elaborata congiuntamente dalla Federazione trasporti Cgil, Cisl e Uil, prende lo spunto dalla mancanza di scelta strategica da parte del governo per quanto riguarda la politica marinara. In tale contesto il sindacato ritiene «fuorviante» la polemica in corso con Iri e Finmare sul ruolo del Lloyd Triestino, in quanto diretta conseguenza della poca chiarezza programmatica.

Occorre un urgente correzione all'impostazione errata del piano generale dei trasporti, è stato affermato, per realizzare nei fatti il rilancio del ruolo del versante adriatico, in armonia e non in conflitto con quello tirrenico. Il discorso è strettamente legato allo sviluppo del Lloyd Triestino, «essenziale per l'economia regionale». È stata peraltro manifestata una certa cautela sulla possibile entrata della Finanziaria regionale e di alcuni imprenditori locali nel Lloyd, in quanto si tratta di «un'iniziativa che, se non inserita nel contesto delle scelte del governo non è in grado di produrre risultati concreti». Grande importanza viene attribuita all'avvio del piano regionale dei trasporti, le cui implicazioni riguardano anche e soprattutto il porto di Trieste.

Attualmente, secondo i sindacati, l'aspetto più preoccupante delle vicende dello scalo triestino è quello occupazionale. Nel triennio 84-86 sono andati perduti, a causa di prepensionamenti circa 600 posti di lavoro, 337 nell'Ente porto e 258 nella Compagnia portuale. A questi dati bisogna aggiungere il crescente ricorso alla cassa integrazione nella stessa Compagnia portuale (dalle 69.108 giornate di Cig dell'85 si è già calcolato di passare alle 100.464 nell'anno in corso). A fronte di questi tagli portuali e la creazione di nuovi assetti organizzativi, che, a Trieste, provedessero un più stretto coinvolgimento dei tre soggetti produttivi, e cioè Ente porto, Compagnia e utenza.

In particolare, secondo la Federazione trasporti, manca nella nostra città un ruolo preciso dell'utenza portuale. Di fronte al rischio di un disimpegno della Finmare — è stato aggiunto — gli imprenditori regionali preferiscono dirottare le loro merci in altri porti, nazionali ed esteri. L'imprenditoria locale tarda inoltre, secondo il sindacato a lanciare un proprio progetto, che coinvolga le forze politiche e sociali in un disegno di sviluppo.

Parere negativo è stato espresso anche nei confronti delle «operazioni di svuotamento e privatizzazione delle aree», delle quali il terminal rinfuse constituisce un esempio emblematico.

Sulla gestione dell'Ente porto, infine, è stato denunciato il ruolo sempre più importante svolto dalla Finporto, che sconfiggerebbe in mansioni che spettano all'Ente stesso. È stato anche ricordato che il consiglio di amministrazione dell'Ente è scaduto ormai da due anni, e se non si arriverà quanto prima al suo rinnovo, i rappresentanti sindacali ne uscirebbero per protesta.

F. B.

■ LADRO — Inseguimento in Corso Italia di un giovane jugoslavo che si era impossessato di una bottiglietta di profumo del valore di 50 mila lire fuggendo quindi dalla profumeria di Corso Italia 6. Il giovane, Agim Nikolic, di 28 anni, è stato raggiunto e bloccato in via Rossini. Addosso aveva il flacone, che è stato restituito alla legittima proprietaria. Lo straniero è finito al Coroneo.

Panico in via Stuparich per un incendio

Attimi di panico ieri sera verso le 19 in via Stuparich per un incendio scoppiato in un appartamento sito al primo piano dello stabile contrassegnato con il numero 17. A dare l'allarme è stato lo stesso proprietario, signor Lagorio, che ha visto le fiamme levarsi alte nella sua camera da letto, mentre i casiliani si precipitano in strada.

Sul posto sono intervenute due autobotti e una campagnola dei vigili del fuoco con il caposquadra Martissa e il caporeparto Cociani. L'opera di spegnimento si è protratta per quasi due ore; le fiamme hanno intaccato le mura della stanza da letto, alcuni materassi e suppellettili varie.

L'incendio, che fortunatamente non ha avuto conseguenze per le persone, è stato probabilmente causato dal corto circuito di una coperta termica.

MANIFESTAZIONE E DIGIUNO COLLETTIVO IN FAVORE DEI FILIPOV

Anche da Trieste solidarietà ai bulgari divisi dalle figlie

Manifestazione oggi anche a Trieste, organizzata dal Comitato per la difesa dei diritti umani nei paesi dell'Est, in segno di solidarietà con gli sventurati coniugi bulgari Filipov, ai quali le autorità del loro paese negano la possibilità di riabbracciare le figlie rimaste oltrecortina.

I Filipov fanno lo sciopero della fame dal 5 febbraio assieme a sedici cittadini italiani. Oggi a Trieste 55 persone effettueranno in segno di solidarietà un digiuno collettivo. Alcune di loro, alle 11 si recheranno in piazza dell'Unità per consegnare al prefetto un messaggio in cui si richiamano le autorità governative al loro dovere di attenzione al rispetto dei diritti umani

Già nei giorni scorsi il comitato aveva inviato ai consiglieri regionali, provinciali e comunali di Trieste un documento di solidarietà ai Filipov, già approvato in altri consessi politici in Italia, con l'invito a presentarlo nelle prossime sedute consiliari. Fra gli aderenti all'iniziativa Angelo Baiguera, la Comunità di San Martino al Campo, la prof. Margherita Hack, il dott. Rotelli.

Il comitato, contrariamente a notizie giunte da Roma, sostiene che il drammatico caso è ben lungi da una soluzione. Ai Filipov è vietato recarsi in Bulgaria per riprendersi le loro due figlie, Michaela e Severina, a causa del loro status giuridico di rifugiati politici, e proprio l'altra sera il ministro plenipotenziario dell'ambasciata bulgara a Roma ha rinnovato il veto posto dal governo di Sofia ad acconsentire che un incaricato dei Filipov, accompagnato da un medico possa andare in Bulgaria per riaccompagnare le bambine dai loro genitori.

Da qui la necessità di una mobilitazione dell'opinione pubblica affinché, con le dovute pressioni sul governo italiano si riesca a far cessare questa violazione dei diritti umani.

STATO CIVILE

NATI: Mazzucca Tjaša, Allocca Damien, Zanzi Paola, Castagna Antonio, Farneti Piero.

MORTI: Schiavon Nereo, di anni 63; Velicogna Vinicio, 79; Rigonat Bruna, 73; Isolani Benedetto, 83; Bucconi Giulia, 75; Goruppi Carlo, 63; Fontanini Fermo, 80; Russignan Maria, 80; Marini Narciso, 75; Smaldino Germano, 46; Del Ben Caterina, 95; Matkovic Emma, 51; Benci Giuseppe, 77; Settich Maria, 82; Dragovich Costantino, 77.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Faustino e Giovita — Il sole sorge alle 7.07 e tramonta alle 17.31; la luna si leva alle 9.50.

Ieri: temperatura massima gradi 5,3, minima gradi −0,3; pressione millibar 1016,4; umidità 48 per cento; vento km 10 da Nord-Est (greco); mare poco mosso con temperatura di gradi 6,3. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri.

Maree: oggi, alta alle 0.34 con cm 35 e alle 12.21 con cm 2 sopra il livello medio; bassa alle 7.19 con cm 17 e alle 17.44 con cm 20 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6, via Cavana 11, via Alpi Giulie 2 (Altura), via S. Cilino 36 (S. Giovanni), viale Mazzini 1 (Muggia). Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6, tel. 772148; via Cavana 11, tel. 302303; via Alpi Giulie (Altura), tel. 828428; via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 726265; viale Mazzini 1 (Muggia), tel. 271124; Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Dante 7, via dell'Istria 18, viale Mazzini 1 (Muggia), Sgonico, tel. 229373 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

Pronto soccorso Cri: tel. 68888.

Carabinieri: tel. 112.

Soccorso pubblico: tel. 113.

Telefono amico: 766666 - 766667.

Distributori di benzina automatici: viale Miramare 49, via dell'Istria 155, piazzale Valmaura, statale 202 km 18,750.

Sorpreso a rubare in un bar si nasconde nel gabinetto

All'arrivo della polizia si nasconde nel gabinetto del bar nel quale era penetrato furtivamente per mettere le mani nel registratore di cassa. Il curioso episodio è accaduto la scorsa mattina verso le 5 in un locale pubblico di via Machiavelli 28/D di proprietà di Nevio Quarantotto, 54 anni.

La pattuglia della «volante», che si era recata sul posto su segnalazione anonima al «113», aveva notato che all'esterno del bar un'inferriata a soffietto era stata leggermente allargata per consentire il passaggio di una persona. Dopo essersi introdotto nel locale pubblico l'agente Del Negro trovava il registratore di cassa manomesso e alcune monetine sparse per terra, mentre la porta del gabinetto era stranamente chiusa dall'interno.

I poliziotti hanno allora fatto intervenire il proprietario del bar, il quale con le chiavi ha aperto la porta della toilette, dove si era rifugiato, spaventato per l'arrivo degli agenti, il minore D.S. di 15 anni. Addosso non gli è stato trovato niente, ma nel cestino delle immondizie sono state rinvenute 9.500 lire. Il giovane aveva tentato di mettere a segno il colpo assieme a un altro ladruncolo che però è riuscito a dileguarsi.

Motociclista investito da furgone

Ha avuto un brutto epilogo la notte di Carnevale per lo studente Walter Maican, 18 anni, via Lazzaretto Vecchio 3. Il giovane, mentre attraversava l'incrocio di via Carducci che da via Ginnastica porta in piazza Goldoni in sella a una «Honda 125» (Ts 58877), è stato centrato in pieno da un furgone del nostro giornale. Il giovane è stato trasportato nella divisione ortopedica dell'ospedale di Cattinara, dove gli è stata riscontrata la frattura della clavicola sinistra. La prognosi è di 40 giorni. Difficile ricostruire la dinamica dell'incidente per la mancanza di testimoni. I rilievi sono stati esperiti da una pattuglia della Polstrada.

Crt e Ipsoa sull'Iva 1986

La Cassa di Risparmio di Trieste organizza per lunedì, alle 14.30 al Centro congressi della stazione Marittima un incontro, in collaborazione con l'Ipsoa per illustrare le nuove disposizioni relative alla dichiarazione dell'Iva 1986, con particolare riferimento al regime forfettario. Dopo una prima relazione gli esperti dell'Ipsoa risponderanno ai quesiti che verranno posti dai presenti.

GIORNALE DI TRIESTE

SONO ANCORA DISAGIATE LE CONDIZIONI DELLE 31 FAMIGLIE IN ATTESA DI UNA CASA

Dalle baracche di via Dell'Acqua un secondo appello al sindaco

Un mese fa è stata approvata la delibera che destina l'area a zona di recupero urbanistico

«Siamo anche noi cittadini di Trieste e come gli altri abbiamo diritto a un po' di attenzione» scrivono i baraccati di via Dell'Acqua in una lettera che hanno inviato ieri al sindaco di Trieste. Per la seconda volta, dopo un appello rivolto dalle pagine del nostro giornale, cercano di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica e degli amministratori sulla loro vicenda. Una vicenda che ha aspetti quasi da Terzo Mondo e che vede protagonisti i 31 nuclei familiari che occupano le baracche di una stradina misera a pochi metri dalla vecchia ferrovia della Rosandra.

Già due anni fa avevano avuto assicurazione che i loro problemi sarebbero stati risolti e che tutti avrebbero avuto una casa. Nei mesi scorsi la demolizione delle casupole pareva quasi cosa fatta. «Ma siamo ormai a febbraio — dicono i firmatari dell'appello — e ancora nulla si è mosso». Intanto è arrivato il freddo e la scorsa settimana anche la neve. Gli abitanti di via Dell'Acqua tirano avanti, ma in condizioni sempre più disperate: i muri delle case che trasudano acqua, se non cadono a pezzi e le strade ridotte ad una poltiglia di fango.

«In realtà — spiegano al Comune — la delibera che istituisce via Dell'Acqua zona di recupero urbanistico è stata approvata un mese fa. Ora si è dato mandato all'Iacp di formulare un piano di recupero della zona i cui lavori dovrebbero essere di competenza dell'Istituto case popolari e dell'Istituto Caccia e Burlo Garofolo, proprietario quest'ultimo di quasi tutto il terreno e amministratore delle baracche». Sembra anche tramontata l'ipotesi di una ristrutturazione in grande stile della scuola materna di via Dell'Acqua, ristrutturazione che avrebbe significato il rinvio dello sgombero della zona e della sua destinazione ad area di recupero. «Gli abitanti possono stare tranquilli — rassicura l'assessore Lucio Vattovani — sono allo studio solo delle opere minime come la verniciatura delle pareti e il rifacimento della cappa in cucina. Anche per la scuola si aspetterà il progetto comprensivo di tutta l'area».

Qualcosa dunque si sta muovendo. «L'importante è fare presto — dicono gli abitanti delle baracche — perché per noi qui è proprio dura».



Nell'immagine di Montenero le baracche di via Dell'Acqua in cui vivono 31 famiglie

I SECONDI PIATTI AI SEMINARI FIPE

Come cucinare la carne in ventidue modi diversi ma tutti in stile triestino

In attesa che il 3 marzo inizi negli esercizi pubblici della ristorazione la «rassegna» delle specialità gastronomiche locali, riprendono nella sala convegni di via San Nicolò 5, gli incontri sulla cucina.

Svelati i segreti di «antipasti» e «primi piatti», e dopo il riposo per il Carnevale, il seminario sulla cultura gastronomica e l'educazione alimentare, promosso dall'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) con il Comune e la Camera di commercio, ripropone — con inizio alle 16 precise — l'appuntamento del lunedì pomeriggio per trattare il nuovo argomento in calendario: «I secondi a base di carne».

Di tale tipo di «secondi», la cucina triestina ne annovera ventidue, che vanno (in ordine alfabetico) dalla «calandraca» al «vedel impanà», passando per tutt'una serie di specialità che fanno parte della gastronomia locale, tra cui il «polastro frito», le «tripe a la triestina» e, una pietanza ormai classica nella tradizione nostrana: lo «schinco arrosto».

Su questi piatti disserterà il consueto «team» dell'Istituto regionale per la formazione professionale, Irfop, centro Europa Hotel (direttore il dott. Antonio Ferrara, istruttori lo chef Fiorenzo Cicogna ed il maitre Antonio Barindelli), mentre gli aspetti sanitari saranno puntualizzati dal dott. Romano Botteghelli, capo settore all'Igiene pubblica e all'ecologia dell'Usl, affiancato dal commissario capo Alfonso Delami, e quelli alimentari e dietetici dal prof. Aldo Raimondi, direttore del centro studi regionale dell'Istituto nazionale della nutrizione.

In Corte d'appello

Accusato di ricettazione di denaro da un riscatto viene assolto col dubbio

Favorevole il ricorso interposto con l'avv. Calligaris dal detenuto Riccardo De Cotiis, di 32 anni, da Panni, in provincia di Foggia. Per ricettazione di una banconota da 100 mila lire proveniente dal riscatto versato dai congiunti del rapito Carlo De Feo di Napoli e per possesso ingiustificato di quasi cinque milioni di lire, il 22 ottobre scorso il Pretore gli inflisse 2 anni e 6 mesi di reclusione, 6 mesi di arresto e due milioni di multa.

La Corte d'appello, presieduta dal dott. Mario Vitulli, procurartore generale il dott. Ballarini, cancelliere Milcovich, lo assolve dalla ricettazione per insufficenza di prove, ordina la trasmissione degli atti al pubblico ministero per l'eventuale esercizio dell'azione penale per il reato di autocalunnia e ordina, infine, la sua immediata scarcerazione.

Cotiis fu catturato dai carabinieri nella serata del 5 maggio dello scorso anno. Intorno alle 19, i militari lo trovarono disteso sulla soglia di via Fabio Severo 41 e lo fermarono. Perquisito fu trovato in possesso della fatale banconota e del malloppo. Spiegò che le sospette centomila lire le aveva intascate, in assoluta buonafede, a Roma, dove faceva il posteggiatore abusivo dalle parti del Laterano. E il resto?

Dapprima sostenne che i milioni erano il gentile omaggio di una straniera, poi cambiò disco e raccontò che erano il provento di uno scippo perpetrato nella Capitale, in seguito disse che li aveva rubati in una casa colonica nei pressi di Pozzuoli. Non venne creduto anche perché i delitti dei quali si era autoaccusato non erano mai stati perpetrati.

SFILERANNO DOMANI ALLE 14 CARRI ALLEGORICI DELLE DIECI COMPAGNIE IN GARA

Edizione quaresimale del Carnevale: Muggia si prepara con il solito brio

In gioco l'ambito trofeo scolpito da Villibossi ma anche i contributi che vengono assegnati dal Comune

Ultimi ritocchi in quel di Muggia per questa edizione quaresimale del carnevale. Domani alle 14, tempo permettendo, sfileranno dunque i carri e le maschere delle dieci compagini per cercare di aggiudicarsi l'ambito trofeo (perché a Muggia l'importante è partecipare, ma vincere è fondamentale) realizzato dallo scultore Villibossi. Come vuole il regolamento, il trofeo (nella foto) passerà di mano ogni anno fino a restare definitivamente nella bacheca della compagnia che per tre volte avrà conquistato il primo posto.

Il trofeo precedente, opera del muggesano Negrisin, si è infatti «fermato» per sempre sul colle di Santa Barbara, nella sede della Lampo, la compagnia più forte.

Ma non la più blasonata: andando a guardare le classifiche da quel lontano 1954 in qua, troviamo al primo posto la Brivido con 10 vittorie (di cui quattro volte ex aequo con l'Ongia e una con la Lampo), seguita dall'Ongia e dalla Lampo con otto assoluti. Segue, staccata, la compagnia delle Bellezze Naturali che nel 1981 ruppe il monopolio delle tre grandi suscitando non poca sorpresa (e qualche polemica).

Il compito della giuria, che proprio stamani si riunisce per gli ultimi dettagli nella sala del consiglio comunale, non è dei più semplici. Il sistema di votazione è quantomai complesso. I giurati (una dozzina, in rappresentanza di enti culturali, enti locali e testate giornalistiche), hanno a disposizione quattro voti, dall'uno al dieci, da assegnare sotto quattro diverse voci: effetto coreografico, originalità dei costumi, spirito e brio carnevalesco, lavoro allestimento carri. Una voce, quest'ultima, quantomai importante perché è sulla base di questa singola votazione che poi il Comune ripartisce proporzionalmente fra le Compagnie i contributi, una quarantina di milioni.

La somma dei voti della giuria «laica» viene quindi aggiustata sottraendo dai risultati le eventuali penalizzazioni comminate dalla giuria interna, composta dai rappresentanti delle compagnie. Il regolamento è ferreo: i carri non devono superare certe dimensioni, per non incastrarsi fra le case nelle svolte crucia-li; le compagnie devono rispettare un certo ordine di marcia e una distanza regolamentare, e inoltre non possono schierare più di trecento persone. E così via. Ogni sgarro, punti in meno. In realtà l'espediente funziona soprattutto da deterrente (finora solo una volta si è dovuto penalizzare una compagnia, senza che ciò influisse peraltro sulla classifica finale dei primi posti).

Valutare con esattezza il valore di ogni compagnia non è facile: lo spettacolo è travolgente, l'imbarazzo della scelta continuo, il tempo per farsi le idee chiare sempre poco. Può così succedere — e in questo modo forse si spiegano alcuni successi degli ultimi anni — che specialmente i giurati di fresca nomina restino più abbagliati dall'imponenza del carro o dalla sontuosità dei costumi che non dall'originalità o dal brio sfoderato da compagnie più piccole ma «peverine».

Sia come sia, la Lampo ha vinto le ultime due edizioni, e ritiene di avere ottime chances anche quest'anno. Ma la concorrenza è agguerrita, ci sono vari carri molto belli e spiritosi, e finalmente la satira torna in grande stile.

Per chi venisse da fuori, il Comune ricorda che è opportuno lasciare l'auto nel parcheggio di via Flavia all'altezza del canale di Zaule, e di lì proseguire con le corse speciali di bus allestite dall'Act.

La premiazione delle compagnie avverrà poco dopo la sfilata in piazza Marconi, verso le 17, mentre le maschere e i gruppi mascherati più belli si ritroveranno, sempre in piazza Marconi, lunedì pomeriggio alle 15.30 per la premiazione speciale.

Questo, infine, l'ordine di sfilata delle dieci compagnie (fra parentesi il titolo del tema interpretato): 1) Spazzacamini («L'importante è saper comunicare»); 2) Bulli e Pupe («Luna Park»); 3) Ongia («Bianco e nero»); 4) Più che cisti («Papagal che ora xe?»); 5) Mandrioi («Il Bugiardello»); 6) Lampo («Lampo for Africa»); 7) Spasimo («Lavorar fa mal de schena»); 8) Bellezze Naturali («Amazzonia... ultimo Eden?»); 9) Brivido («Insettissima»); Trottola («L'Orient Express»).

Insomma, l'invito che viene da Muggia è di sospendere per qualche ora la Quaresima per rituffarsi nel carnevale. Poche ore soltanto, che però significano un anno di impegno e mesi di lavoro. A Carnevale, in quel di Muggia, non si scherza mica!

L. Mi.



La scultura — trofeo opera di Villibossi

■ ALLOGGI — Il Sicet — Sindacato inquilini casa e territorio — con sede in via S. Francesco n. 4, intende ricordare a tutti gli interessati: sfrattati, anziani ultrasessantenni e giovani coppie (con matrimonio contratto da non più di due anni o con pubblicazioni di matrimonio) che il 20 febbraio scade il termine utile per la presentazione delle domande del bando di concorso del Comune di Trieste (229 alloggi). Il Sicet ricorda inoltre che prosegue presso i suoi uffici la consulenza sul condono edilizio da parte di tecnici abilitati ogni lunedì dalle 17 alle 19.

Cortei e maschere anche a Servola e a Opicina

Il Carnevale in questa estemporanea edizione quaresimale avrà luogo anche a Servola e a Opicina.

Per le manifestazioni riguardanti il primo, oggi dalle 15 alle 24 e domani dalle 13 alle 24 saranno chiuse numerose vie al traffico. La zona interdetta sarà circoscritta con opportune deviazioni delle correnti veicolari in via di Servola angolo via Baiamonti; via del Roncheto angolo via Giacometti, via Soncini angolo via Giacometti; via Carpineto angolo via Valmaura; via Ratto della Pileria angolo via Valmaura; via dei Giardini angolo via del Ponticello e via San Lorenzo in Selva angolo via Pitacco.

Inoltre sarà revocato il senso unico di marcia lungo la via di Servola nel tratto e con direzione dalla via Pitacco alla via Baiamonti. E' previsto infine lo sgombero completo degli autoveicoli dalle vie Soncini, Giacometti e di Servola.

Per quanto riguarda Opicina, avrà luogo oggi, con inizio alle 14 la tradizionale sfilata di carri e maschere per le vie del borgo, mentre in serata alle 21, Sua Maestà il Re Carnevale e la Regina apriranno le danze.

E' stata invece annullata, contrariamente a quanto preannunciato, la sfilata carnevalesca per le vie del centro cittadino dei ragazzi dei ricreatori comunali, che avrebbe dovuto svolgersi oggi. La decisione è stata presa da genitori ed animatori per evitare che i giovani subiscano i rigori del maltempo.

Rimane invece confermata la festa mascherata alla Stazione Marittima, sempre riservata agli allievi dei ricreatori, con inizio alle ore 16.

LA NUOVA AMBULANZA ILLUSTRATA A DUE CLASSI MEDIE DEL DANTE

Anche la Ume è andata a scuola



Tutti i segreti della nuova ambulanza Ume sono stati svelati ai ragazzi della scuola media statale Dante Alighieri.

Nei giorni scorsi, infatti, su richiesta della preside la Croce Rossa ha inviato uno dei nuovi mezzi in dotazione in visita alle classi I F e II F.

Le caratteristiche dell'ambulanza e le su apparecchiature tecniche sono state illustrate ai ragazzi dal monitore Flavio Tondato insieme all'autista Bruno Pellizer, a Luciano Skabar e al volontario del pronto soccorso, nonché docente della scuola Giorgio Cisco

Elargizioni dei lettori

In memoria di Lina Agnelli per il compleanno (15/2) dal marito Franco 20.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Giorgio Bercé nell'anniversario da Fania e Paolo Del Fabbro 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Chinnici nel I anniversario dalla moglie Santa e dai figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

Il memoria di Vita Dussi (15/2) da Mario Dussi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Augusto Gei nell'VIII anniversario (14/2) dalla famiglia Gei 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Augusta Grassi ved. Bianconcini nel 16.o anniversario (15/2) dalla figlia Emma, Alessandro e Sandra Fiordelmondo 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Attilio Kumar nel III anniversario (15/2) dalla moglie Anita e dalla figlia Serena 25.000 pro Associazione Amici del Cuore, 25.000 pro Astad.

Il memoria di Mario Mahne (15/2) dalla moglie Vera 20.000, da Antonietta Zatilla (Canada) 10.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Anna Müllner nel 37.o anniversario (15/2) e Mario per il compleanno (16/2) dai figli, fratello e sorella 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Sergio Mattiassi da Edda Donnarumma 30.000 pro Centro tumori Lovenati - Trieste.

In memoria di Zora Parcina Zañolin nel VII anniversario (15/2) da Liuba e Nevenka 50.000 pro A.I.R.C. (F.V.G.).

In memoria di Ernesta Rossi ved. Scopetani nell'VIII anniversario dalla famiglia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marcello Salvagno nel 16.o anniversario (14/2) da Ego Mayer 10.000 pro Ass. Amici del Cuore.

In memoria di Luigia Zipp nell'VIII anniversario da Laura Frandolig 10.000 pro Astad.

In memoria dell'avv. Edoardo Gasser da Delia Gerolami 200.000, da Clio e Marino Tarabochia 50.000, dall'ing. Giacomo Sicchi 20.000 pro Lega Nazionale; dagli inquilini di via R. Manna n. 25 100.000 pro Istituto Rittmeyer; da Gottardo e Marcella Artico 50.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria dell'ing. Michele Giadrossi da Franco Suligoi 50.000, dal direttivo Anfaa, Associazione nazionale famiglie adottive affidatarie, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Giordano Gratton da Rudi Vizintin 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gigliola Negro in Rocchini dalla figlia Laura Rocchini in Franco 50.000, da Giorgio e Gianna Stalizzi Valrisano 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvio Linda da Delia, Lidia, Laura, Federico Stabile 50.000, da Giuseppe Lin 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria del comandante Nicolò Petronio dai condomini di via Cristoforo Colombo n. 6 98.000, da Gioconda Cuppo 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Rita, Lidia, Nelly e Pompeo 40.000 pro Pro Senectute; da Ondina e Pierpaolo Deluca 10.000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Paolo Postogna (Nino) da Ines, Mario, Roberto Ambrosi 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Ada Luciani da Pino e Nigra Lonzari 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del comandante Ezio Magris da Ondina e Pierpaolo Deluca 40.000, dal Collegio Patentati Capitani Lc&Dm 10.000, da Marino Tarabochia 15.000 pro Fondo Banelli.

In memoria del capitano Giovanni Marini dai nipoti Viviana e Gianni 40.000 pro Centro tumori Lovenati; dai nipoti Marino e Gemma 40.000 pro Centro Terapia del dolore prof. Mocavero.

In memoria di Mario Medizza da Giulia Vivoda Medizza 10.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Diego Michelazzi dalla famiglia 300.000 pro Centro emodialisi.

In memoria di Lorenza Micheli dalla nipote Giuseppina Fabbri 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ermanno Paoletti dalla famiglia Giuseppe Ferro 10.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Raffaele Parrello da Ugo Carolina Guarnieri 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vasco Robba dai nipoti Piero, Ucci e Gianfranco 30.000 pro Eca di Muggia.

In memoria di Gigliola Rocchini dai cognati Paola e Mario con Paolo 30.000; dalle famiglie Kathrein e Tonon 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Cristiano Romita dalla zia Iolanda Cirilli 100.000 pro Lega Nazionale; dalla zia Nilde Licen 100.000, da Albina Klun 50.000 pro Chiesa Sacro cuore di Gesù; dalla zia Ida Buffon 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.

In memoria di Ettore Sostero da Myriam Bibica 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Donatella Steri dalle famiglie Visini, Visintin 20.000 pro Agmen.

In memoria di Maria Tolusso ved. Iob dalla nipote Erminia Tolusso ved. Bolcic 10.000 pro Scuola medico-ospedaliera (fondo dott. Gropuzzo).

In memoria dell'avv. prof. Francesco Valastro da Licia e Romano Logar 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Vittoria Valerio ved. Giannini da Anita e Rosetta Escher e Ida ved. Fait 30.000 pro Associazione Amici del cuore.

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Le tante nascite dell'uomo

Il direttore scientifico del «Burlo» replica a Todisco e a Magris

Il direttore scientifico dell'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo ci scrive:

Todisco e Magris hanno ripreso il tema complesso dell'aborto procurato. Non ho la presunzione di mettermi di fianco a loro. Se azzardo ad aggiungere le mie modeste righe ai loro dotti scritti è per ricordare che se n'è parlato di recente anche nell'angolino culturale della nostra Usl. Una sera, per iniziativa del presidente Scarpa, per fare insieme, come egli ha detto nell'introduzione al dibattito, una riflessione a distanza di sei anni dall'approvazione della legge 184.

L'autoidentificazione

Però sarei un ipocrita se dichiarassi che lo faccio soltanto per riassumere quel dibattito. Qualche parola in più ho voglia di dirla anch'io. Soprattutto dopo aver letto Magris, che appartiene al.. club delle persone colte, ma sa guardare con interesse al di fuori e non prende mai le distanze.

Egli ritiene che se esistesse un club di Tolstoj, Einstein e Napoleone, né lui né Todisco ne sarebbero ammessi. A me fa piacere pensare che se non lo fossero essi manterrebbero comunque serenamente la loro identità. È fondamentale sapere autoidentificarsi nel momento in cui si identificano gli altri, affini o diversi che siano. Fa la prudenza nel proporre categorie, nel riferirsi a modelli, nel quantificare fenomeni, insomma nel giudicare. Prudenza necessaria specialmente oggi che la cultura è diventata cultura della complessità, dei sistemi e dei sopra e sotto-sistemi aperti, in interazione continua, quindi suscettibili di continui cambiamenti, che sempre più sfuggono a classificazioni e giudizi.

Todisco ha ricordato la seconda nascita dell'uomo, quella culturale. Infatti, l'uomo è diventato uomo prendendo progressivamente le distanze dal naturale con la capacità di produrre cultura che gli è propria. Il processo si ripete a ogni nascita, ma non secondo tappe rigidamente prestabilite, bensì modificandosi nel contesto culturale che pure si modifica.

Due nascite soltanto? L'uomo nasce come sistema di molecole organizzato secondo le leggi imperscrutabili della complessità, nasce quando la mamma sente che le cresce e le si muove dentro, quando il padre poggia la mano sul ventre della donna che ha fecondato per coglierne pure lui i movimenti, quando l'ecografo degli ostetrici fa vedere che quei movimenti manifestano un controllo psichico, quando uscito dall'utero dimostra di preferire il volto umano ad altre forme, la voce umana ad altri suoni, la voce della mamma ad altre voci, quando a due-tre settimane già imita qualche gesto di chi lo accudisce, quando, molto presto, sorride per comunicare, e poi in una serie di situazioni diverse per tempo e per modalità di presentazione a seconda di come è accolto, compreso, stimolato, amato.

Quale è, dunque, l'età della seconda nascita nel contesto culturale della procreazione umana? Caro Todisco — scusi la confidenza del caro, è un modo di avvicinarmi a lei con accorata sorpresa — perché dire magma? Minimizziamo pure, non facciamo poesia, quantunque un po' a malincuore, facciamo semplicemente gli scientifici, diciamo perlomeno sistema di molecole misteriosamente organizzato.

Ma torniamo nell'angolino culturale della nostra Usl. Vi si praticano aborti, come più o meno ovunque, con più o meno disinvoltura. È inutile che il ministro della Sanità lamenti nella sua relazione al Parlamento che l'aborto viene largamente usato, come mezzo contraccettivo. Forse non sapeva che, approvata la legge, sarebbe stato così?

Protetta la salute

Però la legge ha ridotto la clandestinità e protetto la salute della donna che decide di interrompere la gravidanza. L'ha dimostrato alla riunione recente all'Usl Grandolfo, noto esperto dell'Istituto superiore di sanità. Seguendolo io ho ricordato il caso Romania. Preoccupati per il calo eccessivo della natalità hanno reso più restrittiva la legge sull'aborto ma la natalità è rimasta sostanzialmente la stessa mentre sono aumentate le morti delle donne per aborto clandestino. Sono dati di una realtà che riguarda quel 40 per cento dei paesi del mondo che hanno legalizzato l'interruzione della gravidanza.

Si pensa che con la legalizzazione a poco a poco si diffonderanno le pratiche contraccettive, ma di questo non abbiamo ancora documentazioni convincenti. Sono dati di una realtà complessa, che sfugge alle categorizzazioni, che le agenzie culturali — politica, scientifica, religiosa — tendono a fare. Come in gran parte sfugge l'altra realtà, dell'abuso e della violenza all'infanzia. Bisogna parlarne, come ha fatto Todisco, parlando di aborto. Ma forse con un tono diverso, meno cupamente e inesorabilmente deterministico.

La gioia d'amare

È vero che chi non è stato abbastanza amato nell'infanzia potrà non godere mai la gioia di amare. Però non dimentichiamo la flessibilità dell'uomo, le sue capacità di recupero delle esperienze negative, perfino di portare il negativo in positivo, insomma il valore umano della sofferenza.

Di fronte alla complessità non si conclude mai. Fortunatamente, sia pure con tanti dubbi persistenti. Dubbi conturbanti e dubbi con ottimistica speranza. È conturbante il dubbio che nelle diverse culture sia differente e cambi soltanto l'ampiezza del periodo di provvisorietà che dall'adulto socializzato viene assegnato alla vita umana. Che sia differente e cambi soltanto il grado di una fondamentale intolleranza per i diversi, il feto e il bambino troppo piccolo compresi. È davvero così? Ciò che appare più bello, più umanamente ricco, è che si possa alimentare il dubbio e si possa affermare con certezza che non è sempre così.

Prof. Sergio Nordio

ORE DELLA CITTA'

Scuole materne

Per la Federazione italiana scuole materne lunedì 17, alle ore 17.30, nella sala del Centro culturale Veritas di via Monte Cengio 2/1, il prof. Claudio Desinan continuerà il discorso su «Elementi dei nuovi programmi per la scuola primaria, utilizzabili nella scuola materna».

Riunione rinviata

La sezione computers della «Repubblica dei ragazzi - Opera figli del popolo di don Edoardo Marzari» informa che a causa dello spostamento di alcune manifestazioni carnevalesche cittadine la prevista riunione di apertura con i genitori ed i ragazzi partecipanti ai corsi di introduzione al personal computer viene rinviata alla prossima settimana. Pertanto, vengono pure riaperte le iscrizioni a tali corsi fino al 22 febbraio.

Amici dei musei

Oggi, alle 10, nella sala di via Ciamician 2, per l'Associazione triestina amici dei musei «Marcello Mascherini» il prof. Mezzena, con la collaborazione del dott. Alberti, parlerà su «Entomologia. Una tradizione culturale del Museo di storia naturale».

Amici della lirica

Gli Amici della lirica organizzano una gita a Verona per assistere a due spettacoli al Teatro filarmonico: «Amico Fritz» il 22 febbraio e «Fedora» il 2 marzo. Per informazioni e prenotazioni telefonare al numero 301812.

Filo diretto Gau

Una linea che ti ascolta, ti comprende, ti aiuta. Telefona al 767333 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30.

Saldi di fine stagione

Ultimi giorni per i saldi di fine stagione con sconti fino al 50% su borsette, calzature, montoni. Christine pelletterie - Galleria Tergesteo. (Com. eff.).

Scuola Desco

Aperti i corsi di taglio e cucito, maglieria a mano, ricamo, lavorazioni in pelle. Via del Destriero 11, tel. 744458.

È il momento ideale

...per pensare alla tua pelliccia di visone: una scelta così importante va fatta proprio quando i prezzi sono più bassi. La pellicceria Beltrame di corso Italia 25 propone i suoi prestigiosi modelli a prezzo promozionale.

Mostra di Giotti fino al 23 febbraio

È stata prorogata al prossimo 23 febbraio la chiusura della mostra dei disegni del poeta dialettale triestino Virgilio Giotti, in svolgimento nelle sale di Palazzo Costanzi per iniziativa dell'Amministrazione comunale.

«Si è voluto così — rileva un comunicato del Comune — venire incontro a più di una richiesta di prolungare la mostra, nella quale è stato possibile riunire per la prima volta quasi tutta la produzione di disegni del poeta triestino».

Società di Minerva

Stasera, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica (piazza Hortis 4), Paolo Blasi parlerà del «Canzoniere di Giovanni de Manzini».

Corso musicale Orff

Al Centro pedagogico della Regione (via Mazzini 25), avrà inizio il 21 febbraio, alle 17, un corso musicale Orff di secondo grado dedicato agli adulti e, in particolare, agli insegnanti della scuola dell'obbligo. Il programma prevede improvvisazione e concertazione vocale e strumentale in ambito elementare, animazione e danze per l'infanzia. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla segreteria (tel. 65586) dalle 16 alle 18.30 (escluso il sabato).

Telefono amico 766666-7

Vi siete mai chiesti che cos'è? Un invito continuo a chiamare.

Baby Shop

via Palestrina 3. Sconti fino al 30%. In particolare lettini e seggiolini-auto a prezzi di fabbrica. (Com. eff.).

Rossella Golf

Bottega artigiana, via Torbandena 3, tel. 69574, abiti e golf, modelli esclusivi con filati d'alta moda.

Bosutti

avverte la spettabile clientela che nel mese di febbraio la liquidazione totale a prezzi di puro realizzo continua nei locali di via Vidali 2/1.

Ecologia per tutti

Interessante iniziativa della Pro Natura Carsica, in collaborazione con il Museo di storia naturale: martedì 18, alle 19, nella sala di Pro Natura Carsica di via Ciamician 2, il prof. Cesare Sacchi terrà una conferenza su «Ecologia per tutti: ecosistemi e biocenosi».

Unione degli istriani

L'Unione degli istriani ha un nuovo numero telefonico: il 727345. La segreteria informa che dal 1.o febbraio osserva il seguente orario: tutti i giorni 10.30-12.30 e 17-19.30; sabato pomeriggio chiuso.

Separati e divorziati

L'Asdi Trieste (Associazione separati e divorziati) informa che oggi, con inizio alle 20.30, il giornalista/astrologo Massimo Frisari terrà una conferenza sull'influenza dei segni astrologici in ogni campo.

Torneo di scacchi

La Società scacchistica triestina (via Tarabochia 3) organizza un torneo regionale per principianti che si svolgerà in otto turni di gioco nella sede sociale a partire dal 22 febbraio. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi in segreteria ogni giorno dalle 18 alle 20.

A.d.o. conv. assemblea

Associazione donatori organi F.V.G. - Sezione provinciale di Trieste, oggi presso la sede sociale di via J. Cavalli 2/c, alle ore 17.30 in 1.a convocazione, alle ore 18.30 in 2.a convocazione, si terrà l'assemblea ordinaria annuale dei soci con elezioni per il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 1986/88. Ordine del giorno: relazione del presidente, approvazione bilancio consuntivo, approvazione bilancio preventivo, varie, elezioni.

Fino all'80%

È lo sconto che vi offriamo sull'abbigliamento da sci. Tommasini Sport, via Mazzini 37, 39. Com. Eff.

Attraente ed elegante?

Certo, con i nuovi modelli creati artigianalmente dalla Pellicceria Chiaratto, via S. Francesco 16. Il nuovo numero telefonico: 772313.

Tagliatelle

Le tagliatelle, semola di grano duro e uova fresche, fatte secondo i criteri della migliore tradizione della pasta artigiana, sono preparate con la massima cura dal pastificio Mariabologna via Battisti 7.

La rassegna delle gallerie

Ricordo di Tristano Alberti a dieci anni dalla morte

Il ricordo di Tristano Alberti (1915-1976) è stato ravvivato dalla piccola ma significativa mostra dello scultore organizzata dal Gruppo cronisti giuliani nella sede del Circolo della stampa. Le attente ricerche per la scelta degli otto bronzi da esporre hanno dato buon frutto anche per i disegni, fra i quali è dato di ammirare lo studio preparatorio del busto di Virgilio Giotti.

Il ventennale del «San Giusto d'oro» dei cronisti, premio che viene assegnato ad un triestino illustre nella ricorrenza del patrono e la cui insegna venne modellata da Tristano Alberti, ha richiamato così la mostra dei disegni di Giotti aperta a Palazzo Costanzi nel centenario della nascita del poeta.

Fra gli scultori del nostro recente passato che si collocano definitivamente nella storia dell'arte nazionale, Tristano Alberti viene con maggior spontaneità ricordato quale magistrale animalista. Di fatto ben tre opere, tutte e tre bellissime, rappresentano codesto genere nella pur breve antologia al Circolo della stampa: Il gufo, Lotta di cani e Torello.

Tuttavia per entrare nella dibattuta complessità della sua arte è necessario tener conto anche del fattore innovativo, qui manifestato con maggior evidenza da «Ballerine» dove il vuoto prevale sul pieno, il movimento prevale sulla fermezza dei volumi. Fu questa, per Alberti, la ricarica di energia dalla quale trasse forza dinamica, spinte antagoniste che governano l'equilibrio dei gruppi nella «Lotta con l'angelo» e nel «Buon samaritano».

La misteriosa e simbolica sacralità del corpo animale era diventata del pari una delle strade che Alberti aveva percorso fino a raggiungere il punto più alto della sua statuaria — qui documentata con il San Giusto d'oro e con la Deposizione — dove la sofferenza fisica, testimoniata nel vivo di una dolente autobiografia, diventa pegno di riscatto cristiano dalle lacerazioni e dai tormenti nella lotta pro o contro il contemporaneo.

G. M.

«Sacro e no» di Mirarchi — I quattro toscani alla Banelli

Nella sala mostre della Provincia **Aldo Mirarchi** espone 24 dipinti di grande o grandissimo formato raccolti sotto l'enigmatico titolo «Sacro e no». In verità l'enigma si scioglie se si ha ben presente la concezione antica e autentica del sacro che comporta, nel bene e nel male, ogni momento forte della vita individuale e collettiva. Come non intendere, ad esempio, l'irruenza demoniaca, parte anch'essa del sacro, che si manifestò nello stadio di Bruxelles e che Mirarchi interpreta quale violenza perpetrata dal guerriero barbaro sull'indifeso corpo femminile?

Mirarchi dipinge — sembra di vederlo all'opera osservando i suoi quadri — assai lentamente, fedele ad una visione che gli è chiara nella compiutezza già prima di incominciare.

Episodi evangelici si alternano a nudi e ritratti, evocazioni letterarie a scene di vita domestica: la bambina che gioca col barboncino rientra, infatti, anch'essa nel sacro, per quel poco di innocenza che, nei tempi attuali, assurge a un prezioso bene religioso. La presentazione è di A.W. Raimondi.

* * *

Quattro artisti toscani alla galleria Banelli (Servola, via Banelli 10). Luigi Silvi presenta la mostra che meritoriamente privilegia le fresche e leggere tecniche della matita, della tempera, del pastello.

Dal piccolo gruppo emerge il fiorentino **Enrico Bandelli** per la maturità espressiva e per la chiara aderenza al genius loci, sia nella raziocinante limpidezza della struttura compositiva, sia nei temi paesaggistici trattati con la tempera a spruzzo e con i pastelli a cera. Il colore si frammenta nelle pure faville delle strisciate, stelle cadenti variopinte sul bianco della carta o sui lievi fondini variegati. Ciascuno di quei brevi percorsi asseconda un andamento d'insieme che raccoglie i frammenti nella semplicità simmetrica del movimento complessivo, ordinato, nel caso più felice, a mandala e interrotto appena dal breve aneddotto appuntato con una ciminiera di fabbrica.

Più intellettualistico **Mario Stellabotte**, nato a Castelluccio Val Maggiore in provincia di Foggia e operoso a Scandicci. Volti e figure femminili a tempera sono filtrati oltre la memoria incerta e dilavata dei vecchi ovali che circondavano le prime fotografie virate in seppia o in violetto.

L'immediatezza del bozzetto a tempera che con poche e diradate macchie rotondeggianti suggerisce l'emergere plastico dei nudini e dei ritratti è la risorsa del fiorentino **Umberto Bianchini**, il quale inserisce il personaggio nell'ambiente naturale da cui trae la vivezza dei colori.

Luciano Borin, nato a Fratta Polesine e docente alle scuole d'arte di Arezzo e di Firenze si attiene al nitido rigore della traccia segnata con le matite colorate. Descrive la cronaca di vita quotidiana delle ragazze d'oggi immerse in uno spazio più vicino alla temperie del novecentismo che all'iperrealismo americano o al neofigurativo che era di moda qualche tempo addietro.

* * *

La rabbia, l'insoddisfazione, il bisogno di fare ad ogni costo chiarezza nella figurazione anche quando il figurato è oscuro e confuso, contraddistinguono le opere di pittura e scultura che **Paolo Rovatti**, presentato da Guido Tamaro, espone nella sala del circolo italiano studi economici arte turismo, in viale XX Settembre 48. Dalla grevezza dell'abbrutimento («L'ultimo bicchiere») Rovatti si allontana pian piano, a fatica, per sognare un mondo diverso («Carso 20 mila anni fa») dove la ferocia dei rapporti fra le creature apparteneva ancora e intieramente alla sfera della natura.

* * *

Soltanto disegni e tutti ispirati al tenero intimismo delle scenette naturalistiche viste da vicino (nidiate di uccelli, giochi di cuccioli, amicizia di gatti...) formano la mostra grafica di **Roberto De Alti** alla galleria Rossoni. Dopo tanto espressionismo, la tenera solitudine che vede l'uomo assente se non come soggetto percettivo e come creatura capace di rappresentare il mondo, è l'ultimo, per quanto illusorio, conforto.

G. M.

Mostre d'arte

Galleria Cartesius
PEDRA ZANDEGIACOMO

Galleria Rettori Tribbio 2
GIAMPAOLO DE SANTI
Inaugurazione ore 18

Il Rinoceronte
Martiri della Libertà 7
MARJAN KRAVOS

Galleria Malcanton
Via Malcanton 14/A
JOŽE CIUHA
30 gennaio - 22 febbraio

SEGNALAZIONI

Bus: fra Trieste e Udine non c'è confronto!

Il presidente dell'Act ci scrive:

Sul giornale del 4 febbraio é apparso un articolo rigurdante la distribuzione dei finanziamenti statali tra le aziende operanti nel settore del trasporto pubblico locale nella nostra regione.

Le dichiarazioni rese dal presidente dell'Azienda trasporti di Udine, cav. Bruno, circa presunti favoritismi, attuati non si sa da chi e perché, che tenderebbero ad agevolare l'Act rispetto alla sua azienda, più che lasciare perplessi e stupiti inducono a considerazioni che travalicano lo stesso argomento in discussione.

Al di là delle ovvie ed immediate reminiscenze letterarie sul comportamento dei capponi di Renzo di manzoniana memoria, rimane da sottolineare alcuni aspetti del problema che il cav. Bruno ben sa, ma che forse in questa circostanza ha in parte dimenticato.

1) L'attuale stanziamento concesso dallo Stato alla Regione per questo settore é il risultato di un conteggio aritmetico, arrotondato in positivo grazie all'intervento determinante dell'assessore regionale ai Trasporti Di Benedetto, che parte dalle somme erogate, prima dell'istituzione del Fondo nazionale trasporti, dall'intero settore pubblico per le Aziende operanti nel Friuli-Venezia Giulia. Di questa massa di denaro, a suo tempo, l'Act otteneva circa il 57%; attualmente detta percentuale si é ridotta al 51% e ciò in conseguenza di un congruo aumento del finanziamento deliberato in diversi momenti dalla Regione per tutte le altre aziende che operano in tale comparto.

2) Il confronto fatto dal cav. Bruno tra l'Azienda trasporti di Trieste e quella di Udine é assolutamente improponibile stante la totale eterogeneità dei due termini di paragone. Infatti il numero degli abitanti di Udine é ancora oggi molto meno della metà di quello di Trieste, e soprattutto la situazione orografica del capoluogo friulano é notoriamente ben diversa dalla nostra stante la sua collocazione totalmente pianeggiante. Del resto lo stesso presidente della Giunta regionale in un incontro con la stampa triestina qualche tempo fa metteva in luce a mo' di esempio, il ben differente intervento finanziario che la Regione prevede per Trieste ed il Friuli nel comparto dell'agricoltura ed in quello proprio dei trasporti, giustificando tale fatto con una evidente e chiara diversità di esigenze e quindi di richieste tra queste aree regionali.

Si potrebbero fare ancora altre osservazioni in proposito, ma si rischierebbe di cadere in una polemica sterile ed impoduttiva, cosa che assolutamente non ci proponiamo, avendo ben altri problemi più importanti da risolvere.

Desidero, però, approfittare della disponibilità offertami dal "Piccolo" per accennare invece, sia pur brevemente, ad un altro argomento di particolare attualità: l'aumento tariffario.

Su questo problema la posizione dell'Act é particolarmente chiara e precisa: a nostro giudizio detti aumenti previsti da disposizioni di legge devono essere contenuti al minimo, stante la necessità di continuare ad incoraggiare l'utilizzo del mezzo pubblico su quello privato.

In altre parole riteniamo che un troppo frequente ritocco tariffario possa portare in ultima analisi a delle conseguenze finanziarie più negative che positive. A tale proposito la Commissione amministratrice ha formalmente richiesto alla Regione e dalla stessa c'é già stata un'accettazione di massima, di rivedere l'attuale struttura tariffaria vigente nella nostra provincia.

E' già in fase di predisposizione una proposta modificativa della presente tariffazione, soprattutto per le tratte interessanti le zone contigue alla città, ed inoltre si sta studiando la possibilità di istituire in tempi relativamente brevi un biglietto turistico con validità giornaliera.

L'Azienda trasporti intende, quindi, accentuare ogni suo sforzo per sviluppare in modo sempre più concreto una politica di incentivazione del trasporto pubblico, certa che se vi sarà da parte degli enti locali una pari volontà partecipativa per la soluzione dei problemi strettamente connessi con detto comparto (vedi parcheggi, viabilità, ecc.), anche in tale settore il livello qualitativo dell'offerta sarà ulteriormente migliorato.

Dott. Paolo de Gavardo

Ponte sul canale: un referendum

Ho letto le illuminate lettere dell'ing. Cervesi e dell'arch. Riccesi, nelle quali ci si oppone recisamente alla costruzione di un altro ponte sul canale e confido nel fattivo intervento della benemerita Italia Nostra per evitare questa dannosa iniziativa.

È incredibile la «cecità» di qualche nostro amministratore evidentemente sprovvisto di qualsiasi nozione urbanistica e ambientale e soprattutto di senso artistico, per cui, alle esigenze, molto discutibili, del traffico, si sacrificano le poche bellezze della nostra città.

E infatti il nostro vecchio canale, un tempo affollato di barche e velieri, costituisce una delle caratteristiche ambientali più interessanti di Trieste, che suscita l'ammirazione dei turisti i quali si soffermano spesso ad ammirare, dall'ex «ponte verde», lo scenario inconfondibile di questo scorcio architettonico limitato, nello sfondo, dal colonnato di Sant'Antonio, che una volta si rifletteva nelle acque.

Ebbene ai nostri amministratori la conservazione delle bellezze artistiche non interessa minimamente, anche se lamentano che i turisti disertano la nostra città; ché anzi vengono sempre scelte e realizzate le soluzioni piu dannose, come ad esempio la costruzione della ingombrante piscina sulle rive, quasi inutilizzata; la distruzione (effettuata in una sola notte!) della casa dei ferrovieri; lo sconcio del giardino di piazza Libertà, trasformato in un mercatino orientale (ormai quasi deserto); la mancata utilizzazione del Silos; la grossolana ricostruzione della città vecchia; l'interramento della prima parte del canale, operazione tanto indegna, quanto inutile; la collocazione di alberelli, miseri e stecchiti, immessi in vaschette circolari di mattoni, che fanno bella mostra di sé nel centro della città.

E adesso si propone la costruzione del nuovo ponte sul canale, in modo da eliminare praticamente la visuale, già spezzata e interrotta dai ponti esistenti!

Ma prima di effettuare un tale obbrobrio, propongo che venga, quanto meno, indetto un referendum popolare, affinché non siano soltanto i consiglieri comunali a decidere, ma l'intera cittadinanza!

Purtroppo sono sicuro che la costruzione del ponte verrà realizzata e anche presto, dato che, come giustamente fa rilevare l'ing. Cervesi, le soluzioni più dannose trovano sempre immediata realizzazione. Aderisco addirittura alla proposta dell'arch. Riccesi di interrare completamente il canale, con conseguente possibilità di realizzare un bel parcheggio, per fare concorrenza con quello che ha già sconciato l'incomparabile scenario delle rive.

Dott. Antonio Rusi

Piccolo albo

Una borsetta contenente documenti vari è stata rubata vicino alla stazione centrale. Chi ne fosse in possesso è cortesemente pregato di restituire i documenti (telefono numero 55603). Ricompensa.

Una strana officina

Care Segnalazioni, da qualche anno nello spazio antistante l'ex rifugio situato fra le due rampe della Scala Monticello, di fronte alla ormai demolita Cantinetta Dreher, arrivano dei motorini nuovi o quasi che normalmente vengono demoliti, male soggiungerei, per ricavarne ricambi o per venire rimontati forse in altro luogo.

Finora il movimento era risultato di una decina di motorini all'anno. Quest'anno promette bene in quanto visibili sono due «candidati». Ma dato il maltempo, l'officina si è spostata nel rifugio facendo saltare la schiusura ed ottenendo inoltre un ottimo deposito.

Le informazioni da me personalmente date a polizia, guardie municipali e carabinieri non hanno dato alcun esito. La cosa, infatti, sembra non far notizia.

Vorrei almeno con questa mia indirizzare eventuali derubati a recarsi sul posto nel tentativo di recuperare l'eventuale maltolto.

Lettera firmata

Tombe di famiglia e parenti acquisiti

Care Segnalazioni, desidero avere un chiarimento dalle autorità competenti circa la lamentata carenza di sepolture al nostro cimitero di Sant'Anna. Infatti l'Ufficio comunale competente non mi ha rilasciato l'autorizzazione per inumare nella mia tomba di famiglia dei parenti acquisiti.

Il mio caso è semplice. Titolare della tomba, non mi è consentito di far inumare «post mortem» mio zio (ove nella stessa tomba già riposano le spoglie di sua moglie).

Credo ché questo divieto non facilita la soluzione della mancanza di posti al cimitero.

Lettera firmata

Il servizio informazioni delle Ferrovie

Care Segnalazioni, vorrei far presente una disfunzione del Servizio informazioni delle Ferrovie di Trieste, in quanto esso funziona dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20, con un'interruzione nelle ore più comode per i privati cittadini, in quanto liberi da impegni lavorativi.

Non è chiaro perché non sia data agli utenti la possibilità di usufruire di un servizio pubblico, a differenza di altre città nelle quali detto ufficio funziona ininterrottamente nell'arco della giornata.

Lettera firmata

Caccia al tesoro a Miramare

Care Segnalazioni, da parecchi anni, la mattina, faccio lunghe passeggiate e spesso arrivo fino al Castello di Miramare. Forse perché in questi giorni ho letto che nel Castello possono essere nascosti oggetti di valore, ho notato che ci sono troppi visitatori locali che si aggirano per il parco con l'espressione di chi ha perduto le chiavi della macchina.

Io credo che se anche un «tesoro» fosse esistito, sarà chissà dove e vedo molto fantasiosa l'idea che possa essere ancora da qualche parte. Perché poi la povera Carlotta avrebbe dovuto nasconderlo?

D'accordo che era malata, ma questo è un motivo di più per pensare che abbia potuto fare tante altre cose anche buttarlo in mare. Quindi non penso proprio in un miracoloso ritrovamento per quanto suggestiva possa essere l'idea.

Lettera firmata

DALLA REGIONE

APPROVATO IL DISEGNO DI LEGGE CHE ISTITUISCE L'OSSERVATORIO EPIDEMIOLOGICO

Prevenzione delle malattie È nata la centrale operativa

La nuova struttura sarà costituita da un comitato tecnico affiancato dalle Unità sanitarie locali

La giunta regionale ha dato la propria approvazione al disegno di legge, presentato dall'assessore alla sanità Gabriele Renzulli, riguardante l'indagine e l'osservazione epidemiologica. Con il provvedimento si istituisce anche l'osservatorio epidemiologico regionale.

E' lo stesso significato del termine «epidemiologia» a sottolineare l'importanza della normativa che, come ha affermato lo stesso Renzulli, «dispone la formazione di un necessario strumento operativo e, contemporaneamente, si colloca all'interno dell'azione volta a promuovere un'adeguata cultura sanitaria. L'epidemiologia è, infatti, la branca dell'igiene che si occupa delle modalità di insorgenza e di diffusione delle malattie in rapporto alle condizioni dell'organismo, dell'ambiente e della popolazione».

Disporre di indagini e studi in questo settore è fondamentale per poter costantemente adeguare l'iniziativa e gli indirizzi regionali nel campo sanitario. Se il processo di trasformazione iniziato con la legge nazionale di riforma sanitaria ha una prima fase di attuazione nel piano triennale regionale, il disegno di legge costituisce un passo in avanti nella seconda, quella cioè che deve vedere le strutture occuparsi di obiettivi e strumenti mirati che consentano al servizio regionale di perseguire con razionalità e corretto impiego delle risorse finanziarie gli indirizzi rivolti alla prevenzione, alla cura.

Per questi motivi, le finalità indicate dal provvedimento riguardano la conoscenza della «storia sanitaria» della popolazione in termini di insorgenza e mutamenti delle malattie più rilevanti, la ricerca delle cause.

La Regione e le Unità sanitarie locali agiranno in questo campo in stretta collaborazione con la possibilità di coinvolgere negli studi e nelle indagini anche le facoltà universitarie e le istituzioni scientifiche operanti nell'ambito sanitario. Saranno le Unità sanitarie locali a formulare annualmente una proposta di programma di indagine e ricerca all'interno degli indirizzi dati dall'amministrazione regionale.

Il disegno di legge licenziato dall'esecutivo dispone quindi l'istituzione dell'osservatorio epidemiologico regionale composto da un comitato tecnico-scientifico e dagli uffici delle Unità sanitarie locali collegati al sistema informativo sanitario e al servizio di pianificazione e organizzazione sanitaria territoriale.

Studi e ricerche saranno quindi coordinati dall'osservatorio in modo da consentire anche la formulazione di proposte per l'adozione di decisioni di intervento o di ulteriori indagini finalizzate. Viene fissata anche la composizione del comitato tecnico-scientifico dell'osservatorio. Ne faranno parte dieci esperti in statistica sanitaria, epidemiologia, farmacologia, microbiologia e profilassi delle malattie infettive, medicina del lavoro, oncologia, malattie cardiovascolari, medicina perinatale, psichiatria e anatomia patologica.

A questi si affiancheranno i dirigenti regionali preposti ai servizi della pianificazione sanitaria, dell'assistenza, dell'igiene pubblica, degli interventi socio-sanitari e di quello veterinario. Il disegno di legge non intende inserirsi nel campo della statistica sanitaria, anche se questa risulta importante proprio per le finalità che si vogliono raggiungere, ma vuole attivare un importante supporto metodologico al piano sanitario regionale.

SCATTERANNO DAL PRIMO MARZO

Abbonamento bus Via agli aumenti

Il costo mensile lieviterà dalle mille alle duemila lire

La giunta regionale, su proposta dell'assessore ai trasporti, Di Benedetto, ha approvato la delibera che riallinea il costo degli abbonamenti per il trasporto pubblico delle persone, in attuazione a quanto previsto per l'intero territorio nazionale dal decreto legge del 30 dicembre 1985.

Questa delibera fa seguito a quella già precedentemente approvata e che aumentava a 500 lire il costo del biglietto per i servizi di trasporto urbano, con decorrenza dell'1 febbraio scorso.

La decisione riguardante gli abbonamenti è stata assunta dopo un'ampia consultazione con gli enti locali, le aziende di trasporto pubbliche e private, le organizzazioni sindacali e il comitato regionale di coordinamento dei trasporti.

In linea generale, il costo dell'abbonamento mensile aumenterà — a decorrere dal primo marzo prossimo — da un minimo di mille a un massimo di duemila lire: si tratta di un allineamento, quindi, con aumenti molto contenuti.

L'operazione comunque — come ha fatto notare l'assessore Di Benedetto — va nella direzione del riequilibrio dei costi-ricavi e perciò di produttività del comparto pur nel pieno rispetto della valenza sociale del servizio».

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	−0,3	5,3
Gorizia	−3,5	4,5
Monfalcone	−0,6	5,3
Pordenone	−3	6
Udine	−3,5	5,8

MANIFESTAZIONI ORGANIZZATE DAL COMUNE DI DUINO AURISINA

Da venerdì le celebrazioni per le cave bimillenarie

Pre-mostra nella sede dell'azienda di soggiorno di Sistiana



Con l'esposizione del manifesto celebrativo, predisposto dal Comune di Duino Aurisina, sono entrati nella fase finale i preparativi per le celebrazioni del bimillenario delle cave di Aurisina che saranno avviate venerdì prossimo con una manifestazione ufficiale nella sala dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo a Sistiana. Il manifesto presenta la riproduzione del quadro «Cava Romana» del pittore triestino Grubissa, esposta nella sala del consiglio comunale, e la scritta «Cave di Aurisina - 2000 anni di lavoro» che vuole diventare lo slogan delle celebrazioni.

È stato anche definito il programma della manifestazione di apertura che prevede, dopo il saluto del sindaco di Duino Aurisina Bojan Brezigar e di altre autorità presenti alla serata, due relazioni: la prima, tenuta dal preside della scuola media «Igo Gruden» di Aurisina, prof. Zvonko Legiša, tratterà gli aspetti storico-culturali delle cave, mentre il geologo, dott. Ruggero Pizzul si occuperà degli aspetti economici.

Verrà poi proiettato il filmato dal titolo «Pietra, storia viva del Carso» con il quale gli alunni della scuola media «Igo Gruden» hanno ottenuto un importante riconoscimento al festival di Pesaro. Un breve programma culturale con canzoni italiane, friulane e slovene chiuderà la serata.

Nella stessa sede verrà anche inaugurata una pre-mostra che presenterà, in anteprima, alcune parti della mostra storica ed economico-promozionale, che sarà allestita ad Aurisina dal 7 al 23 marzo.

Tre bassorilievi sequestrati all'esame degli esperti

La Soprintendenza alle antichità di Trieste esaminerà tre oggetti d'arte sequestrati l'altro giorno dalla polizia tributaria di Pordenone nell'abitazione di un antiquario locale allo scopo di scoprirne l'epoca e l'origine.

Si tratta di una elegante acquasantiera e di due pregevoli ovali, tutti in calcare, finemente lavorati in bassorilievo.

Probabilmente risalgono all'alto Medioevo.

L'antiquario pordenonese ha detto di avere regolarmente acquistato i tre bassorilievi al mercato romano di Porta Portese.

AL CENTRO DI MIRAMARE

Applicazioni della fisica alla ricerca industriale: un corso di tre settimane

Il contributo della fisica ai settori più avanzati della ricerca industriale è stato illustrato a un centinaio di giovani scienziati provenienti da una quarantina di paesi europei, africani, asiatici e americani, da parte di trenta docenti.

Il corso si è svolto nell'ambito della «Scuola sulla fisica nell'industria» promosso dal Centro internazionale di fisica teorica di Miramare, e si è concluso ieri dopo tre settimane in un albergo di Grignano. È la prima volta che l'istituzione scientifica ha organizzato un'attività in questo campo, nell'attuale politica di rafforzamento della fisica applicata a beneficio soprattutto dei paesi in via di sviluppo.

Durante il corso, sono stati affrontati, giorno per giorno, temi diversi complementari tra loro. Così si è parlato della fisica nei paesi in via di sviluppo, dell'impatto della fisica nell'industria dei computer, della ceramica, della fotografia, della metallurgia, delle comunicazioni, dell'automobile, delle apparecchiature sanitarie.

In poche righe

Porto di Trieste: è ripresa l'attività

Il lavoro nel porto di Trieste è ripreso a pieno ritmo dopo il maltempo dei giorni scorsi che aveva ostacolato le operazioni. Ieri si è lavorato su undici navi. Notevole il movimento delle merci con imbarco di legname per l'India, di merci varie per l'Egitto e di carta per l'Algeria.

Al porto nuovo imbarco e sbarco di merce varia da e per l'Etiopia. Al molo settimo si sono imbarcati e sbarcati carrelli da e per il Pireo. Su tre portacontenitori sono stati movimentati oltre duecento contenitori.

Iniziative regionali per l'artigianato

«Favorire l'inserimento dei giovani, specialmente del settore artigianale, aiutare il sorgere di nuove iniziative imprenditoriali nel lavoro autonomo associato, ottenere l'applicazione pratica della mobilità, sviluppare una domanda di lavoro qualificato, sono obiettivi che ritengo indispensabili per frenare l'aumento della disoccupazione e, se possibile, stimolare una inversione di tendenza». Lo ha detto l'assessore regionale al lavoro, Mario Brancati in un incontro che ha avuto a Udine con il responsabile dell'Ente regionale dello sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia, dott. Carlo Faleschini.

Brancati ha sintetizzato gli scopi della legge regionale con la quale la Regione ha affrontato la politica attiva del lavoro.

LA SENTENZA IERI POMERIGGIO A UDINE DOPO CINQUE ORE DI CAMERA DI CONSIGLIO

Vent'anni di reclusione a Sebastianis per l'omicidio della mondana a Beano

Gianluigi Sebastianis è stato condannato a vent'anni di reclusione. Per la Corte di assise del Tribunale di Udine è lui l'assassino della mondana di San Fior di Treviso Matilde Zanette, trovata morta in un campo di mais a Beano di Codroipo il 9 settembre 1984. La corte (presidente Romano, giudice togato Turel più sei giudici popolari) concedendo le attenuanti generiche, ha anche condannato il Sebastianis al pagamento delle spese processuali, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e al risarcimento dei danni alla parte civile (i figli minorenni della donna) con una provvisionale immediatamente esecutiva di 6 milioni ciascuno.

La sentenza è stata letta ieri pomeriggio alle 17, dopo cinque ore e mezzo di camera di consiglio. Gianluigi Sebastianis ha atteso la lettura della sentenza a occhi bassi, lanciando di tanto in tanto fugaci occhiate verso i genitori seduti nella parte dell'aula riservata al pubblico. Poi ha ascoltato la sentenza sempre a occhi bassi, senza lasciar trasparire alcuna emozione, impassibile. Ha 29 anni: uscirà di carcere a 49.

Gli avvocati della difesa, l'udinese Renato Cicuttini e il goriziano Roberto Maniacco hanno annunciato che presenteranno ricorso; avevano chiesto per il loro cliente l'assoluzione con formula piena e, in subordine, per insufficienza di prove. Il pubblico ministero dott. Giancarlo Buonocore aveva invece chiesto per l'imputato la condanna a 21 anni di carcere e a 3 anni di misura di sicurezza in una casa di cura e custodia.

Si chiude così (in attesa degli appelli) il capitolo legato alla morte di Matilde Zanette, una donna di 44 anni, che quotidianamente raggiungeva le cosiddette piste di Beano dal suo paese in provincia di Treviso, per esercitare il mestiere più antico del mondo. Il suo cadavere fu trovato casualmente in un campo quasi venti giorni dopo la morte. Gianluigi Sebastianis fu arrestato due settimane più tardi: «L'imputato è pienamente confesso», disse alla stampa il sostituto procuratore della Repubblica Gianpaolo Tosel.

Sebastianis raccontò che l'omicidio avvenne il 23 agosto, si soffermò su minuziosi particolari. Poi, pochi mesi più tardi, a fine gennaio, ritrattò tutto. Disse che era stato abbindolato dalle promesse degli investigatori di essere lasciato libero se avesse confessato tutto.

Quindi, giovedì della scorsa settimana l'apertura del processo, con il Sebastianis che continua a proclamarsi innocente. C'è anche un alibi, confermato dai genitori e da uno zio. Ma rimane quella confessione; «solo una fotografia dell'omicidio potrebbe superare in importanza questa prova principe», dice il pubblico ministero nel sostenere la richiesta di condanna.

«Il più forte argomento a sostegno dell'innocenza del Sebastianis è proprio la sua confessione», ribatte la difesa per bocca dell'avvocato Maniacco che proprio ieri mattina ha concluso la sua arringa. «Perché quella confessione — ha spiegato ieri mattina Maniacco — è stata indotta». Una confessione che però era assai ricca di particolari, «spesso però sbagliati», secondo la difesa.

Ieri mattina l'avvocato Maniacco ha presentato ai giudici, prima del ritiro in camera di consiglio, una lunga memoria. Ogni particolare è stato analizzato, ogni dettaglio anche all'apparenza insignificante sviscerato: dal luogo dove la Zanette attendeva i clienti, al pagamento delle prestazioni, alla natura e al contenuto delle borse rinvenute vicino al cadavere, agli indumenti della donna stessa. Anche sulla posizione in cui fu trovato il corpo di Matilde Zanette, l'avvocato Maniacco ha speso qualche parola. Perché quella confessione doveva essere, per la difesa, il principale motivo a sostegno dell'innocenza dell'imputato.

Ieri mattina alle parole del difensore aveva replicato l'avvocato di parte civile, l'avvocato Di Lenarda. «La difformità di particolari sostenuta dalla difesa — ha detto — sottolinea proprio che la testimonianza non era stata "costruita". **Guido Barella**

IL PREFETTO TENTA LA MEDIAZIONE

Controllori in sciopero all'aeroporto di Ronchi

È cominciato ieri sera all'aeroporto regionale di Ronchi, lo sciopero dei controllori e assistenti al volo: l'astensione dal lavoro, iniziatasi alle 20.30, si è conclusa stanotte all'una.

Lo sciopero ha significato la cancellazione dei voli della sera in arrivo da Milano e da Roma. Stamane, tuttavia, ci saranno i voli del mattino per la capitale e per il capoluogo lombardo, in quanto, alle 6.30 e alle 7, arriveranno a Ronchi due aerei.

Se non ci saranno ulteriori novità, i controllori e assistenti al volo sciopereranno nuovamente lunedì e martedì, dalle 6 alle 12. Il calendario degli scioperi si dovrebbe concludere il 22 febbraio.

Ieri frattanto c'è stato, allo scalo aereo regionale, un incontro, convocato dal prefetto di Gorizia, dott. Pierangeli.

Al rappresentante del governo, che si è offerto di cercare di risolvere la vicenda, i rappresentanti del sindacato (c'era pure la segreteria regionale Cgil-Cisl-Uil-trasporti) hanno spiegato in termini dettagliati la vertenza.

Al dott. Pierangeli, i controllori e assistenti al volo hanno pure ricordato che l'Azienda di Roma non si sarebbe dichiarata d'accordo sull'incontro già fissato per il 19, perdurando l'azione di sciopero.

Il dott. Pierangeli si è adoperato per ripristinare (o anticipare) l'incontro tra le pareti a Roma. Nella tarda serata il rappresentante del governo ha comunicato di essere riuscito a fissare per il 20 a Roma l'incontro tra le parti.

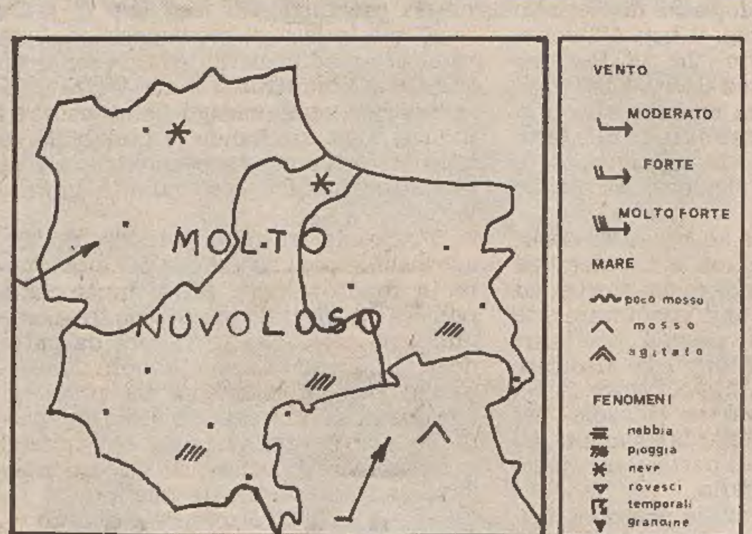
Frattanto stamane, in prefettura a Gorizia, ci sarà un nuovo incontro tra il prefetto e i rappresentanti dei lavoratori.

Aperti gli impianti di risalita in regione

Nelle principali località sciistiche del Friuli-Venezia Giulia sono aperti tutti gli impianti di risalita, la condizione della neve è ottima e le strade sono tutte percorribili agevolmente.

PREVISIONI DEL TEMPO

Se ne va il freddo e arriva la pioggia



La situazione meteorologica sul Mediterraneo si va evolvendo con caratteristiche del tutto diverse da quelle che ci hanno interessato nell'ultimo periodo. Al posto delle correnti fredde settentrionali si vanno instaurando correnti occidentali umide e temperate entro le quali si muovono le perturbazioni di origine atlantica.

La prima di tali perturbazioni ci interesserà nella giornata odierna apportando condizioni di cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse in intensificazione nel corso della giornata — che si presenteranno nevose solo a quote superiori agli 800-1000 metri. Temperatura in aumento. Venti variabili tendenti a disporsi dai quadranti meridionali. Mare mosso.

Domani, ad iniziali condizioni di tempo perturbato, dovrebbe seguire una temporanea attenuazione della nuvolosità, in attesa dell'arrivo di una nuova perturbazione prevista per lunedì, con schiarite anche ampie a partire del pomeriggio. Temperatura stazionaria. Venti deboli variabili.

Pericolo di valanghe sui versanti soleggiati

La direzione regionale delle foreste ha diramato ieri il Bollettino delle valanghe.

Sulle montagne della nostra regione sono caduti, durante la scorsa settimana, da 10 a 60 centimetri di nuova neve, con maggiore intensità nella zona nord-orientale. Ad un periodo iniziale caratterizzato da temperature fredde ha fatto seguito, negli ultimi due giorni, un riscaldamento piuttosto marcato, in particolare nei versanti esposti al sole ed alle quote medie, provocando una sensibile instabilizzazione del manto nevoso.

Si segnala pertanto l'esistenza di moderato pericolo di distacco spontaneo di valanghe di neve umida nei versanti esposti al sole compresi fra le quote di 1000 e 1500 metri, in particolare durante le ore più calde della giornata. Alle quote superiori, così come nei versanti in ombra oltre i 1200 metri, il rischio di distacco spontaneo di valanghe è minore: esiste invece un forte rischio di distacco di valanghe di neve asciutta a debole coesione

Le escursioni sci-alpinistiche dovranno pertanto essere momentaneamente sospese.

PROVVEDIMENTO DELLA GIUNTA

Retribuzioni più alte ai dipendenti regionali

Un aumento retributivo del sette per cento per il 1985 e uno del sei per cento per il 1986 andrà al personale dipendente della Regione. Il provvedimento relativo, un disegno di legge, è stato approvato infatti dalla giunta nella sua ultima riunione su proposta dell'assessore competente, Pio Nodari.

Non essendo ancora definita la trattativa relativa al rinnovo del contratto del personale dipendente dalle Regioni a statuto ordinario e, in generale, del pubblico impiego che avrebbe permesso uniformità di criteri e di principi, l'amministrazione regionale ha preferito almeno aggiornare gli stipendi previsti dal predecente contratto regionale, scaduto già il 31 dicembre 1984.

Al personale regionale quindi verranno corrisposti acconti, quali assegni mensili riassorbibili con i miglioramenti che deriveranno dalla definitiva contrattazione per il periodo 1985-87. L'aumento previsto del resto si inquadra entro i limiti d'aumento per il settore pubblico indicati, anche di recente, dal governo.

Il disegno di legge proposto dall'assessore Nodari prevede inoltre la revisione di alcuni limitati istituti contrattuali. Anche le organizzazioni sindacali infatti avevano convenuto di rinviare la definizione integrale e complessiva del nuovo contratto al maturarsi degli orientamenti che, nel frattempo, saranno compiutamente emersi in campo nazionale.

■ FUNGHI — Si chiudono il 15 marzo, all'ufficio protocollo del Comune di Monfalcone, i termini per presentare le domande per la raccolta dei funghi nel territorio della comunità montana del Carso.



ATTUALITÀ

LA DRAMMATICA TESTIMONIANZA DEL BANCARIO MILANESE GIANCARLO GIUSTACCHINI

Fame e morte negli slums di Bombay

Bambini, uomini, donne e vecchi si nutrono con i rifiuti (quando li trovano) dei benestanti. Servono 800 milioni per costruire il villaggio «Risurrezione» che si occuperà dei lebbrosi



Volevo toccare con mano la tragica situazione della miseria, della fame, della lebbra durante il periodo delle piogge che incessantemente dilaniano, riducendo ad un inferno, per tre mesi all'anno, lo stato di milioni di esseri umani che tentano di sopravvivere nei bassifondi più grandi di tutta l'Asia, lungo le sconfinate periferie ai bordi della grande Bombay.

Atterro puntualmente, un mattino d'estate, all'aeroporto internazionale di Bombay. Più che il caldo soffocante mi colpisce quella micidiale umidità che blocca il respiro e rende tutto appiccicoso. Il termometro segna 34 gradi all'ombra. Mentre il taxi corre veloce verso il rione detto «Il Cerchio del Re», ove opera la Congregazione dei salesiani, vedo intorno a me tanta miseria che sembra voglia crollarmi adosso.

Ai bordi delle strade, quasi ovunque, stanno bambini, uomini, vecchi, raggomitolati su se stessi. A poche centinaia di metri dalla nostra destinazione assisto ad una scena incredibile. Un gruppo di bambini e bambine sta in attesa di qualcosa davanti ad una casa. Ad un tratto ecco uscire dall'ingresso principale un giovane robusto con un gran bidone colmo di immondizie che rovescia per terra. Vedo quei bambini gettarsi su quei rifiuti, cercare grani di riso, torsoli di frutta e quanto possa sembrare commestibile e portarselo avidamente alla bocca. È difficile dare una definizione di «slum», di «baraccopoli». O forse è fin troppo facile. Cespugli umani ai bordi di grandi arterie, ferrovie, canali maleodoranti.

La civiltà del benessere sembra si sia dimenticata di loro, della loro esistenza, mentre l'«umana autorità» (polizia municipale) scadenza ed attua con rigoroso scrupolo la loro distruzione. La legge dice che sono di ostacolo al traffico. Il «benpensante» ritiene che siano un pugno nell'occhio per il turista occidentale.

Le abitazioni di circa quattro milioni di poveri alla periferia di Bombay sono baracche costruite con rottami di legno, lamiere di latta, stracci, cartone, ricoperte di erba o di foglie di palma, prive di servizi igienici, fogne, acqua, luce, e servono solo per ripararsi in qualche modo dalla pioggia o dai cocenti raggi del sole.

Ho visto trecento piccole donne all'opera fra i rifiuti umani di una società civile in cui centinaia di migliaia di «larve umane» pare non abbiano diritto di cittadinanza. Parlo delle «Helpers of Mary», una giovane congregazione di suore indiane più conosciute come «Suore del sorriso», perché il sorriso è il loro distintivo. Al povero, al lebbroso, al vecchio, al bimbo ammalato o abbandonato donano sempre un sorriso, una parola di conforto insieme a quel poco di cui dispongono, offerta generosa di qualche benefattore. Al di là dei pregiudizi, al di là del loro «credo», esse sono riuscite a vedere nel povero l'immagine di un essere irripetibile, sofferente, randagio, sporco, maleodorante, ma pur sempre «uomo».

Il 26 marzo 1942, in una sperduta e povera cappella sorta nello «slum» di Irla, alla periferia di Bombay, nove giovani donne decidevano di offrire la loro vita a servizio dei più poveri, nelle mani della loro fondatrice Anna Huberta Ruggendorf, una missionaria tedesca. Nessuna cerimonia, nessuna promessa, solo un semplice «sì». «Vivere per amore» era il motto sul quale avrebbero dovuto giocarsi la vita.

Avrebbero dovuto vivere una vita semplice condividendo i bisogni e le sofferenze dei più poveri, portando loro un po' di gioia e un po' d'amore. Inizialmente offrivano la loro modesta ospitalità a migliaia di bimbi bisognosi ridonando il calore della vita a quelle povere e tanto provate creature. Successivamente non si limitarono ad accogliere chi bussava alla porta, ma ben scorgendo la miseria e le condizioni inumane di Bombay in continua espansione, vollero spingersi a raggiungere coloro che erano nel bisogno.



Rapidamente il loro numero crebbe e la loro opera si estese non solo agli «slums» di Bombay, ma anche ad aree lontane e perfino fuori dello stato del Maharashtra. Giunsero aiuti da amici e benefattori, furono aperti dispensari, piccole scuole, modesti istituti per bambini, centri di cucito, case per abbandonati e morenti, centri di cura per i lebbrosi e i loro figli. Attualmente le «Helpers of Mary» hanno ventinove centri, in otto differenti diocesi indiane.

Spunta l'alba di un nuovo mattino. Le prime luci scoprono un'ombra accanto al muro che separa dal lebbrosario di Acworth. Via via i contorni si fanno più nitidi e rivelano la figura di un uomo, un lebbroso prostrato in preghiera. La notte si è fusa con la sua notte, nel buio di una lunga prova. L'espressione del suo volto scarno rivela un cumulo di amarezze. Bombay è la capitale della lebbra. Ci sono 110 mila lebbrosi ufficialmente schedati, ma chi visita questa città comprende subito che questa cifra è di molto inferiore a quella dei malati effettivi. Gli individui colpiti da questo morbo sono quasi sempre abbandonati a se stessi, rifiutati dai loro cari, costretti spesso a vivere di elemosina ai bordi delle strade, osservati con sospetto e paura.

Nel lebbrosario di Acworth sono ricoverati ben ottocento lebbrosi fra uomini, donne e bambini. Sono i più fortunati perché altre migliaia sono sui marciapiedi delle strade adiacenti ed aspettano, con pazienza e con un profondo senso di dignità, che qualche loro fratello muoia per poterne occupare il posto.

Chi intendesse far pervenire offerte per il Villaggio - lebbrosi potrà utilizzare il conto corrente postale n. 515007 intestato a Don Aurelio Maschio, via della Pisana 1111 - 00163 Roma indicando nella causale «Villaggio - lebbrosi Risurrezione».

Proprio alcuni secondi prima di varcare le soglie di quel luogo di dolore, assisto ad una scena che mi fa riflettere. Un fanciullo porge, con garbo, ad un lebbroso, i cui arti sono ormai ridotti ad informi moncherini, una piccola pentola di alluminio, affinché questi, accostando le labbra, anch'esse corrose dal terribile male, possa dissetarsi. Sarò capace io di compiere un simile gesto nei confronti di questi miei fratelli che ora vado ad incontrare?

Mi coglie un profondo senso di ripugnanza che mi sforzo di vincere. Visito dapprima un reparto riservato alle donne. È fatica riuscire a sorridere in un lebbrosario per un europeo! Passo fra i letti ordinati, puliti, di questo immenso stanzone nel cui interno sono disposte delle corde alle quali sono appese ad asciugare le lenzuola, le bende, i poveri indumenti di queste ancor più povere creature. Al mio passare i malati mi salutano alla maniera indiana congiungendo le mani, ma che dico, i moncherini, spesso pudicamente nascosti sotto il loro sàri e chinando il capo.

Il tempo corre veloce e passiamo a visitare un grande reparto riservato agli uomini. È una visione orrenda, straziante, che supera ogni immaginazione. La maggior parte dei ricoverati è priva delle dita delle mani e dei piedi.

Osservo, con infinita tristezza, un malato ormai completamente cieco il cui corpo è ora ridotto quasi ad un tronco inanimato. Il terribile male ha raggiunto il culmine lacerando quella sua povera pelle raggrinzita con ulcere fetide e purulente fra le quali posso addirittura, in taluni punti, vedere le ossa. Le palpebre dei suoi occhi sono aperte ed il suo sguardo impietrito è rivolto verso il soffitto del grande stanzone. Accarezzo la sua fronte con un senso di profonda pietà, ma il pover uomo rimane insensibile. Mi si dice che quasi certamente morirà prima del tramonto.

Sento tutto il peso dell'umana indifferenza verso questi poveretti per i quali potremmo fare molto noi, popoli dal benessere facile, se avessimo solo il coraggio di chiedere, con decisione, ai nostri governanti, di convertire in danaro da destinare alle cure di questi miserabili il controvalore di un cacciabombardiere o di un sommergibile atomico! La lebbra è la tragedia e l'infamia più grande del nostro secolo, perché potrebbe essere curata e debellata.

Per la curata di un malato occorrono tre pastiglie di solfoni al giorno, associate ad aspirina ed a vitamine. Il costo di una pastiglia è di una lira! Orbene, a Bombay, nella capitale della lebbra, si sta programmando la costruzione di un grande villaggio per questi poveretti con ospedale, dispensario, sale di riabilitazione, una casa per le Suore del sorriso e centinaia di casette, una per ciascuna famigliola, con un piccolo giardino dove possano coltivare ortaggi, frutta, allevare polli, maialini. Il villaggio si chiamerà «Risurrezione». Per assicurare ai lebbrosi in grado di lavorare e ai loro figli una professione capace di renderli autosufficienti, si cercherà di realizzare laboratori di taglio, cucito, ricamo, tessitura, dattilografia, ecc. Il costo complessivo dell'opera si aggira sugli 800 milioni di lire.

Madre Teresa di Calcutta, parlando di questo progetto, diceva: «Il Signore vi aiuterà e benedirà: un villaggio autonomo per lebbrosi è l'opera di più squisita carità per questi nostri fratelli sofferenti, i prediletti di Gesù! Oltre al vitto e alla casa essi avranno l'amore: è questa la più grande privazione cui sono condannati».

Giancarlo Giustacchini

L'ACCORDO TRA LONDRA E DUBLINO

Contro Usa e Thatcher protestano gli unionisti

BELFAST — Dilaniati tra una fedeltà secolare alla corona d'Inghilterra e un'opposizione feroce alla politica di Margaret Thatcher nella provincia, i protestanti dell'Ulster da tre mesi sono relegati in un isolamento politico esplosivo. Con lo slogan «l'Ulster dice no» questi discendenti dei coloni inglesi e scozzesi (oggi rappresentano i due terzi del milione e mezzo di abitanti dell'Irlanda del Nord) hanno giurato di far fallire l'accordo «storico» di Hillsborough Castle sul futuro della provincia.

Accettando di firmare questo testo, a metà del novembre 1985, la premier britannica «ha permesso al governo di Dublino di mettere un piede nella porta» dichiara Enoch Powell, deputato ed ex ministro: «L'accordo è proprio la prima chiara tappa verso l'unificazione dell'Irlanda». All'inizio dei torbidi, nel 1969, il deputato ultraconservatore nato a Birmingham sposò la causa dei protestanti/unionisti, che non vogliono saperne di perdere l'unione col Regno Unito.

La sensazione di essere stati traditi è quasi generale in seno a una comunità nella quale ogni famiglia espone orgogliosa l'Union Jack, la bandiera britannica: specie in luglio, durante le tradizionali processioni protestanti. Un sondaggio pubblicato mercoledì dal quotidiano «Irish Times» indica: l'81 per cento dei protestanti nordirlandesi condanna l'accordo Londra-Dublino.

Eppure l'accordo ha come fine dichiarato quello di disinnescare la violenza politica nella provincia. Sulle ragioni che spinsero la dama di ferro a firmare il «patto col diavolo» (come dice il pastore/deputato Ian Paisley), le opinioni sono diverse.

Sono gli Usa all'origine dell'accordo, secondo Powell: «Washington accarezza il progetto di un pasticcio politico in cui l'Eire, la Repubblica dell'Irlanda del Sud, da un lato rinuncerebbe alla tradizionale neutralità entrando nella Nato; e dall'altro realizzerebbe il vecchio sogno di unificare l'isola. Gli Usa vogliono l'Irlanda nella Nato, e per averla offrono l'Ulster sul vassoio al governo dell'Eire. Lo conferma la promessa di aiuti finanziari alle due Irlande fatta dagli Usa un attimo dopo l'accordo. Senza dubbio già gli americani hanno stazioni radar, e collaborano con l'Eire a livello dei programmi militari». Sui piani economici e politici, gli argomenti non mancano.

La provincia costa al tesoro britannico almeno 1500 milioni di sterline l'anno in sovvenzioni: un terzo del prodotto interno lordo locale. Lo stima la City. Ma con tutto ciò la disoccupazione non cala: resta al 25 per cento della popolazione attiva, record assoluto per la Gran Bretagna. Inoltre il continuo stillicidio terrorista dei cattolici estremisti dell'Ira (l'esercito repubblicano irlandese) contro l'autorità britannica obbliga Londra a tenere nell'Ulster 27 mila uomini armati. In Gran Bretagna il pubblico manifesta indifferenza quasi totale verso la causa dell'Ulster (sia repubblicana, sia unionista), almeno quando il terrorismo non colpisce «la grande isola».

Dopo «il tradimento di Londra», i partiti protestanti in tre mesi hanno esaurito le risorse politiche: manifestazioni, dimissioni in blocco dei loro eletti al Parlamento londinese, elezioni/referendum per opporre all'accordo un «no categorico». Brandiscono altre armi. Lo sciopero generale, per esempio.

M. S.

ISOLATA DA QUATTRO GIORNI IN MONTAGNA

Salva la nonna con i tre nipoti

Il maltempo — anche se stando in regione non sembra possibile — continua a provocare guai e disagi. Meno sette all'Aquila, una slavina ha messo fuori uso la seggiovia del Gran Sasso, alberghi e case vengono sgomberati nel Sud, per paura di altre valanghe, molte scuole sono ancora chiuse.

Ma la vicenda più emozionante è stata vissuta da una nonna di settantacinque anni e dai suoi tre nipotini, uno dei quali di otto mesi, bloccati in una casetta di campagna, a quasi mille metri, letteralmente sepolta tra la neve, alta in alcuni punti perfino quattro metri.

L'altro giorno un elicottero, che trasportava anche la madre dei bambini con rifornimenti di latte caldo e coperte, ha dovuto arrendersi di fronte alle avverse condizioni del tempo. Il forte vento ha impedito al pilota di far atterrare l'elicottero né miglior fortuna ha avuto un agente di polizia che voleva farsi calare nelle vicinanze.

Ieri mattina la casetta è stata raggiunta da alcuni uomini della questura di Teramo e da uno spazzaneve della provincia di Teramo. Dopo quasi dieci ore di marcia nella bufera, in condizioni ambientali drammatiche, un agente e il padre dei bambini sono arrivati alle 5 e hanno trovato la povera donna e i bambini impauriti ma in buone condizioni di salute.

La donna — Donata di Martino, di settantacinque anni — era rimasta bloccata quattro giorni fa e i viveri, specie il latte per il più piccolo, cominciava a scarseggiare mentre il freddo era diventato insopportabile. Dopo che ieri l'elicottero dei vigili del fuoco aveva dovuto tornare indietro, il capogabinetto della questura di Teramo aveva formato una squadra di agenti che hanno seguito un mezzo antineve della provincia. Camminando sulla neve alta in molti punti fino a quattro metri, gli agenti sono stati aiutati dallo spazzaneve che però si è bloccato a un chilometro dalla casa nella frazione Macchie da Sole nel comune di Valle Castellana sui monti tra Teramo e Ascoli Piceno.

Gli spazzaneve ieri hanno riaperto al traffico, ma con l'obbligo delle catene, la statale 158 della valle del Volturno, la statale 17 bis della funivia del Gran Sasso (dove, come si è detto, una slavina ha danneggiato irreparabilmente due piloni della seggiovia a Prati di Tivo-Pietracamela mettendo fuori uso l'impianto di risalita che porta alla «Madonnina» e compromettendo la stagione sciistica nella zona.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

DI FRONTE ALLA CONCORRENZA DEL NORD EUROPA

Solo la collaborazione salverà i porti italiani

La strada intrapresa in Liguria – Il caso Friuli-Venezia Giulia

Le «combinazioni portuali» stanno progredendo in vista dello sviluppo dei servizi marittimi e della prossima entrata in servizio di altre probabili compagnie per i «Round-The-World-Services», mentre stanno entrando nei servizi regolari di linea parecchie navi cinesi, nonché di altri stati della sfera dei paesi del Terzo mondo.

Al Nord Europa spetta il primato di collaborazione interportuale, pur entro i limiti di concorrenze per l'accaparramento dei traffici. Ma, lassù, nel Mare del Nord, esistono ben 17 grandi «conferences» che disciplinano fra loro le acquisizioni e le distribuzioni delle merci verso le varie destinazioni internazionali.

Vi sono, sempre nella sfera nordica del continente, anche accordi interferroviari per la formazione di treni-blocco, in modo da offrire servizi intermodali, che comprendano anche le spedizioni via autostrade e nei servizi fluviali comuni.

In merito agli accordi interportuali, le «Segnalazioni dell'ufficio stampa» del Lloyd triestino danno evidenza alla proposta fatta a La Spezia e a Savona da parte del presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, D'Alessandro, per la formazione di una holding fra i tre porti liguri, in modo da evitare concorrenze dannose.

Il presidente, come riporta anche il «Journal de la marina marchande» di Parigi, ha l'intendimento di arrivare a una «holding» e di dare corso alla costruzione del grande terminal per contenitori della «Calata Sanità», in attesa che fra tre/quattro anni entri in funzione anche il porto di Voltri. E' da far presente che le proposte di D'Alessandro hanno sollevato, come riferisce il «Lloyd Anversois», un forte interesse negli ambienti portuali spezzini e di Savona.

Il presidente genovese ha fatto un esempio singolare che danneggia la marineria e la portualità italiana, e cioè che ben 1,5 milioni di contenitori con merci italiane seguono l'instradamento del Nord Europa per arrivare nelle due Americhe e nell'Africa, per carenza di adeguati servizi portuali e marittimi italiani. Invero, parecchi prodotti finiti del Veneto e della nostra regione scelgono l'instradamento del Nord, via Milano, per utilizzare i treni-blocco che portano a Rotterdam o Anversa, a spese delle «conferences».

Una «holding» fra porti sarebbe la via più opportuna per i collegamenti e le correlazioni fra i porti dello stesso «range». Del resto, anni addietro, l'assessore regionale triestino Dario Rinaldi propose una legislazione che regolasse le attività dei porti della nostra regione in vista di una più aperta collaborazione, al posto di una «contrapposizione».

E' assurdo che nel gruppo Alpe-Adria non si possa formare una «holding» o una «combination» portuale fra Trieste, Monfalcone, Porto Nogaro, e più a Occidente con Venezia.

D. Lun

NOMINATI I COMMISSARI GOVERNATIVI

Contratti di concessione per le linee ferroviarie riscattati dal ministero

Interessata anche la Udine-Cividale: 1,8 miliardi

ROMA — Molte linee ferroviarie secondarie e numerosi servizi automobilistici integrativi e sostitutivi finora gestiti in concessione saranno affidati a commissari governativi in vista della messa a punto dell'assetto definitivo delle reti integrate del sistema ferroviario italiano: in attuazione di quanto stabilito dalla legge finanziaria per il 1985, il ministro dei Trasporti Signorile ha infatti dichiarato, con una serie di decreti, la risoluzione consensuale o il riscatto (quando la società concessionaria non si è detta d'accordo con l'indennizzo proposto) di un centinaio tra linee ferroviarie e servizi di autolinee in Emilia-Romagna, Campania, Puglia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia. I provvedimenti hanno finora interessato cinque società concessionarie per un importo di indennizzi a carico dello stato di una trentina di miliardi di lire.

L'operazione finora più rilevante decisa da Signorile è stata il riscatto (in assenza di un accordo con la società concessionaria) delle sette linee ferroviarie e delle 43 autolinee gestite in Puglia dalla Società ferrovie del Sud-Est alla quale lo Stato concederà un indennizzo di 15 miliardi 763 milioni.

Secondo per importanza è il riscatto di tutti i servizi ferroviari e delle 26 autolinee gestite in concessione, in Campania, dalla Società strade ferrate secondarie meridionali.

Le altre operazioni finora autorizzate da Signorile riguardano: il riscatto della linea ferroviaria Bologna-Portomaggiore e di sei servizi di autolinee gestiti dalla Società trasporti romagnoli per un valore di due miliardi 317 milioni; la risoluzione consensuale della concessione per la linea ferroviaria Parma-Suzzara gestita dalla Società veneta di imprese e costruzioni pubbliche (un miliardo 62 milioni); la risoluzione consensuale di tre linee ferroviarie gestite dalla Società ferrovie del Nord-Est: Piove di Sacco-Adria e Piove di Sacco-Mestre, in Veneto, e Udine-Cividale nel Friuli-Venezia Giulia, per un importo di un miliardo 833 milioni.

LA FIM-CISL AFFRONTA I PROBLEMI CONNESSI ALLE NUOVE TECNOLOGIE

Il sindacato e l'informatica: un rapporto tutto da scoprire

Intoccabilità dei posti di lavoro e mantenimento degli organici? «Parole d'ordine ormai inutili»

Il fenomeno dello sviluppo di nuove tecnologie, basato sull'avvento dell'informatica e della robotizzazione dei processi produttivi, è diventato per il sindacato un dato ineluttabile.

L'avanzare dell'innovazione tecnologica, sostiene infatti un documento della Fim-Cisl, dovuta principalmente alla spinta concorrenziale internazionale per la riduzione dei costi di fabbricazione e alle crescenti difficoltà per reperire grandi masse di manodopera qualificata e specializzata, apre una problematica specifica che deve essere affrontata con una precisa iniziativa sindacale.

I problemi, che l'innovazione introduce, sono di diversa natura: in parte sono transitori (legati alla fase di trasformazione); in parte definitivi (difficilmente preventivabili anche nelle grandissime implicazioni che essi potranno determinare nel mondo del lavoro e nella società).

Nella fase in atto, caratterizzata dalla grande trasformazione, la Fim triestina individua una serie di questioni prioritarie da affrontare e risolvere nell'immediato:

1) L'innovazione altera il rapporto lavoro-occupazione; ne consegue un'espulsione di forza lavoro delle aziende avanzate tecnologicamente. Vanno quindi sviluppate tutte le iniziative atte a salvaguardare l'occupazione. Ciò è possibile sia con una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro, sia avviando processi di mobilità che consentano di ricollocare i lavoratori espulsi dai nuovi cicli produttivi all'interno delle aziende o in altre.

2) Questo percorso impone la ricerca di nuove professionalità da sviluppare con strutture di formazione già esistenti (adeguatamente rinforzate), ma anche con nuove strutture a maggiore capacità tecnologica. Il sindacato — dice la Cisl — deve battersi perché la formazione sia un fattore permanente dello sviluppo anche nelle fasi di cassa integrazione di ristrutturazione perché siano preparati i nuovi mestieri «avanzati».

3) Mobilità e ricollocazione costituiscono dunque, a giudizio della Fim-Cisl, un impegno primario per un sindacato che non si arrocca più su parole d'ordine ormai inutili (quali l'intoccabilità dei posti di lavoro o il mantenimento degli attuali organici nelle aziende). Il protocollo di nuove relazioni industriali Iri-sindacato è un banco di prova dove il sindacato è chiamato non tanto a gestire modo e quantità delle riduzioni, bensì a ricercare accordi che realizzino il mantenimento dell'occupazione complessiva nel territorio, intrecciando i processi di risanamento con i progetti di sviluppo in nuove attività.

4) Il sindacato deve attivarsi — questa la proposta — per un controllo, generale e specifico azienda per azienda, dei processi di informatizzazione e di nuove tecnologie già nella fase di progettazione. Ciò è indispensabile per contrattare, prima della fase applicativa, le ricadute sull'organizzazione del lavoro e sulle nuove professionalità che si svilupperanno nelle aziende.

5) Nella contrattazione e nella programmazione del futuro tecnologico va messo in evidenza il contesto generale che riguarda l'innovazione. I nuovi strumenti che l'industria e l'economia utilizzeranno, coinvolgeranno la grande massa dei lavoratori a tutti i livelli. Ciò rende necessario che già a partire dalla scuola d'obbligo si inizi un nuovo modello didattico che dia respiro e risposte sul versante della qualità del lavoro e su quello della qualità della vita.

L'informatizzazione inoltre va utilizzata dallo stesso sindacato per rendere più agevole il lavoro dei propri operatori sia sindacali sia dei servizi.

Si apre infine un problema di controllo del potere che i nuovi sistemi introducono e sull'uso che può derivarne con un controllo generale e del singolo individuo dalla nascita attraverso tutte le fasi della vita; dalla salute, alla scuola, al lavoro e al contesto sociale.

L. Mi.

Verso l'accordo «storico» per lo scalo veneziano

VENEZIA — «La decisione di raggiungere un accordo tra enti locali, organizzazioni sindacali compagnia e ente per il porto costituisce una data storica per la città che del porto vive e sul quale dovrà fondare la ragione della propria ripresa e della sua diversificazione economica». Questo il giudizio convergente espresso in una nota dal sindaco di Venezia Laroni e dal presidente della Provincia Minchio sulla situazione venutasi a creare al porto.

Nel comunicato si rileva come si siano create con grande senso di responsabilità delle parti le condizioni per il risanamento e per la ripresa di competitività dello scalo veneziano. «Ci auguriamo — prosegue la nota — che lo stesso senso di responsabilità sia alla base di tutti gli atti che devono dare attuazione tempestiva a questo accordo.

SECONDO IL PRESIDENTE DELLA ZANUSSI ROSSIGNOLO

Per la «merchant bank» non c'è tempo da perdere

PORDENONE — L'ing. Vittorio Zanon, presidente della finanziaria regionale Friulia, ha tenuto una relazione sul tema «Una banca d'affari nella regione Friuli-Venezia Giulia» al Rotary club di Pordenone. Per l'occasione il club aveva esteso gli inviti a molti ospiti, interessati all'iniziativa, quali il presidente del Mediocredito, Alessio Pasquantonio, il presidente delle Industrie Zanussi, Gian Mario Rossignolo, il rag. Angelo Sette, direttore della Banca Popolare di Pordenone e i direttori di altre banche e finanziarie locali.

«L'idea di costituire una Banca d'affari in una regione che conta solo 1.250.000 abitanti — ha esordito Zanon — poteva sembrare velleitaria. Tuttavia la valutazione delle potenzialità che potrebbe sviluppare la regione ci ha spinti a continuare in questo progetto».

L'idea è stata discussa e giudicata positivamente con i potenziali interlocutori di questa iniziativa, e tutti si sono mostrati interessati, dalle industrie Zanussi alle banche locali, dal mondo dell'Iri (presente soprattutto a Trieste) fino alle associazioni imprenditoriali. In regione esiste la Friulia che interviene direttamente in iniziative industriali, ma essa è nata soprattutto per salvaguardare l'esistente, per consolidare le imprese che già operano sul mercato.

Perché dunque una Banca d'affari? Oggi c'è l'esigenza di reperire mezzi per finanziare l'innovazione in atto nel sistema economico. Occorreranno notevoli risorse in settori nuovi, nelle attività del prossimo futuro. Esse riguarderanno principalmente l'elettronica, le tecnologie alimentari, le tecnologie mediche ed ecologiche, il vasto campo dell'energia.

Per queste attività ad alto contenuto tecnologico e ad alto tasso di crescita occorreranno massicci interventi nel campo della ricerca e dello sviluppo. Questo processo di riconversione dell'apparato produttivo ha interessato soprattutto gli Stati Uniti ed il Giappone, ed i paesi europei più industrializzati.

Oggi esso sta coinvolgendo anche l'Italia e dobbiamo attrezzarci per far fronte a questa nuova domanda del sistema produttivo. Il risparmio delle famiglie italiane è il più elevato del mondo, arrivando al 23,5 per cento del prodotto interno lordo. Tuttavia, esso è orientato principalmente verso i titoli pubblici che non sono indirizzati agli investimenti, bensì a ripianare il buco del disavanzo.

Ma cos'è una «Merchant Bank», o «Banca d'affari»?. Secondo una prassi inglese, valida anche negli Usa, una merchant bank si occupa essenzialmente di crediti di firma, di consorzi garanzia fidi, di gestioni patrimoniali, di operazioni di intermediazione finanziaria e di consulenza finanziaria. In Italia siamo ancora nella fase che precede l'avvio delle banche d'affari e il disegno di legge Fracanzani è tuttora in fase di assestamento e definizione.

Un problema è quello del reperimento delle risorse finanziarie, dato che il settore pubblico assorbe l'85 per cento del risparmio globale, lasciando al settore degli investimenti privati solo un misero 15 per cento.

La Banca d'affari regionale dovrà seguire il concetto privatistico di produrre utili e, quindi, dovrà coinvolgere i seguenti settori: il sistema imprenditoriale locale, in primo luogo, il sistema bancario locale, la finanziaria regionale Friulia, l'istituto per il Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia.

Poi ha preso la parola Rossignolo, presidente della Zanussi, il quale si è dichiarato convinto sulla necessità di creare una Banca d'affari nella nostra regione. «Il mondo sta cambiando rapidamente — da detto — e l'impatto dei fenomeni che sono accaduti altrove, si riversa fatalmente anche su di noi. Quindi non c'è tempo da perdere».

■ CAPITALE — Prossimo aumento misto di capitale e la Manuli-Cavi che ha convocato l'assemblea per il 17 marzo.

All'esame i rapporti tra Regione e Zanussi

All'esame dei rapporti fra la Regione e la Zanussi è stata dedicata una riunione del gruppo tecnico della concertazione, sotto la presidenza dell'assessore al Bilancio e programmazione, Gianfranco Carbone.

Dopo una relazione introduttiva ed il dibattito fra organizzazioni sindacali e imprenditoriali, è stata decisa la convocazione di un successivo incontro per verificare i risultati ottenuti dalla società Zanussi dopo l'intervento finanziario della Regione.

Formeranno pure oggetto di analisi l'impiego del personale e la compatibilità delle somme erogate dalla Regione con il piano di ristrutturazione aziendale.

AMBIZIOSO PROGRAMMA ALLO STUDIO TRA FINCANTIERI E API GORIZIA

Come sfruttare meglio l'indotto della cantieristica monfalconese

GORIZIA — Il volano economico e produttivo azionato dalle grandi industrie e dai cantieri navali di Monfalcone a partecipazione statale non sempre — per vari motivi — premia il cosiddetto «indotto» locale, puntando invece verso altre zone. Il problema, che in questi giorni è di viva attualità, la settimana scorsa era stato al centro di un apposito convegno organizzato dalla federazione provinciale Cgil, Cisl, Uil che ha sottolineato il fatto che l'imprenditoria locale stenta ad attivarsi (ma questo è il giudizio dei sindacati) per accogliere le nuove possibilità di lavoro offerto all'indotto nella fornitura per le grandi imprese pubbliche.

Dal canto suo, l'associazione delle piccole industrie di Gorizia, nel corso di un incontro, peraltro programmato da tempo, con le dirigenze della Fincantieri e dell'Intersind ha inteso verificare quali siano le possibilità, ma anche i limiti, per l'apparato produttivo locale in questo contesto.

Indubbiamente — afferma una nota dell'Api — il sistema organizzativo introdotto dalla Fincantieri, e quindi dal cantiere navale di Monfalcone, provilegia l'affidamento di una notevole mole di lavorazioni all'esterno; si tratta di fasi lavorative a tecnologia medio bassa, diseconomiche rispetto ai costi gestionali della grande impresa, ma più alla portata delle piccole unità produttive limitrofe.

Alcune indicazioni di fonte Api parlano di un incremento di lavoro di circa il 60-70 per cento rispetto ai carichi usuali; questa accresciuta quantità di lavoro ha prodotto una ventina di nuove assunzioni.

Ma lo scopo dell'incontro avutosi tra la giunta dell'Api, guidata dal presidente Maruccio De Marco, e il responsabile delle costruzioni mercantili della Fincantieri, ingegner Di Marco, era ben più ampio, poiché non intendeva tanto limitarsi ad aspetti riguardanti l'attuale sistema dei rapporti, quanto piuttosto indagare a fondo sulle concrete possibilità di favorire nuove iniziative o ampliamenti di aziende già operanti.

Si tratta di un programma ambizioso e irto di difficoltà che non deve creare eccessive illusioni di una ricaduta occupazione a breve termine. Le parti, però, hanno concordato sulla necessità di effettuare un'opera di ricerca, all'interno delle «pieghe» delle forniture industriali, di lavorazioni che potrebbero in reciproca economia essere svolte da aziende locali, nuove o da potenziare allo scopo; il problema è quello di attivare idonei canali di conoscenze, sia delle necessità del cantiere navale sia delle potenzialità dell'indotto locale.

In concreto, tra Api e dirigenti della Fincantieri è stata concordata una scaletta operativa per raggiungere l'obiettivo di un rapporto di lavoro non solo in relazione alla costruzione della piattaforma «Micoperi» (circa 20 miliardi di indotto locale) ma anche e soprattutto all'allestimento delle due navi da crociera commissionate a Monfalcone e per le quali il ricorso a forniture e lavorazioni esterne sarà più massiccio e qualificato.

E' previsto perciò uno scambio di informazioni, dati e specifiche costruttive, nonché una serie di incontri tecnici tra operatori. L'obiettivo è quello di irrobustire l'apparato dei fornitori locali, anche in un'ottica sovraregionale: infatti è stata ravvisata la necessità di indirizzare i produttori verso un mercato che non si limiti al solo cantiere di Monfalcone ma sia in grado di aprirsi all'intero comparto della marineria e di evitare la dipendenza da un unico committente.

Disciplina attività agenti e rappresentanti

Una circolare del ministero dell'Industria ricorda le innovazioni apportate dalla legge 204, che abroga quella del 1968 per la disciplina dell'attività di agente e rappresentante. In particolare viene precisato: a) che l'iscrizione di diritto nel nuovo ruolo professionale riguarda tutti i soggetti già iscritti nel precedente ruolo, sia nell'elenco transitorio che in quello effettivo; b) le istanze di iscrizione presentate fino al 5 giugno 1985 vengono esaminate e decise sulla base della preesistente legge.

I cantieri a bassi salari vincono la sfida con Usa e Cee

Secondo le ultime statistiche del «Lloyd's Register of Shipbuilding» di Londra, i cantieri delle nazioni che applicano salari bassi — all'incirca sotto i 200 dollari per persona/mese — si trovano in condizioni di ridurre le attività di produzione navale degli Stati tradizionali, come quelli della Cee e degli Usa, dove i costi del lavoro superano gli 800 dollari comprese le assicurazioni sociali.

In sintesi, la struttura produttiva della cantieristica mondiale risulta così formata:

1) Stati a salari bassi 10,640 milioni tsl.

2) Giappone 10,511 milioni tsl.

3) Altre nazioni a salari elevati 6,297 milioni tsl.

In totale 27,498 milioni tsl.

Le cifre si riferiscono al primo di ottobre scorso e riguardano le trenta principali nazioni che dispongono di cantieri di costruzione navale.

Fra i «big» della cantieristica a basso costo si trovano il Sud Corea con 4,977 milioni tsl in carnet; Taiwan 1,23 milioni; Polonia 1,146; Brasile 1,171 milioni. Anche i costi delle subforniture sono bassi.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
14/2	pom.	SOCARSEI	Monfalcone	56
15/2	5.00	BELLINI	Augusta	rada
15/2	6.30	TRSAT	Fiume	36
15/2	7.00	ESSIDRA	Es Sider	Siot 3
15/2	8.00	BUONA SPERANZA	Venezia	47
15/2	pom.	SIRT	Bengasi	14
15/2	sera	ANDREA MERZARIO	Ravenna	49 (6)

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
14/2	13.00	CHELIA	44	Algeri
14/2	13.00	ADMIRAL PURISIC	50 (11)	Capodistria
14/2	13.00	NORASIA ADRIA	49 (8)	Venezia
14/2	15.00	EGUZKIA	Frigomar	Algeciras
14/2	pom.	ANEMOS	51 (16)	Agemar
14/2	sera	PULA	44	Skikda
14/2	sera	KAETHE JOHANNA	49 (8)	Ashdod
14/2	18.00	MAKHACHKALA	Siot 1	Lavera
14/2	19.00	EBRO	Siot 4	ordini
14/2	21.00	VISHVA PARAG	14	Fiume
14/2	24.00	SERENISSIMA EXPRESS	57	Venezia
14/2	notte	CARMINA DEL MAR	50 (12)	Venezia
15/2	9.00	SOCARQUATTRO	55	Monfalcone
15/2	pom.	ALMARE SETTIMA	55	Venezia
15/2	pom.	ABUSIMBEL	35	Alessandria
15/2	pom.	BELLINI	rada	Bar

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
14/2	13.00	KAETHE JOHANNA	rada	49 (8)
14/2	pom.	CARMINA DEL MAR	rada	50 (12)
14/2	sera	KOROS	15	14

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
VISHVA PARAG (imb. legname)
KOROS (inoperoso)
RABUNION V (inoperoso).
Porto doganale
HUXTERTOR
Punto franco nuovo
LEPETANE (inoperoso)
ABUSIMBEL (imb. varie)
TRIESTE (inoperoso)
SERENA(inoperoso)
WOLWOL (sb. varie)
PULA (imb. carta)
CHELIA (imb. carta)
AGUNALLAH (lavori)
MORASIA ADRIA (sb./imb. conten.)
ADMIRAL PURISIC (sb. conten.)
ANEMOS (sb./imb. conten.)
TAGELUS (inoperoso)
ALMARE SETTIMA (sb. carbone)
SOCARQUATTRO (imb. carbone)
SERENISSIMA EXPRESS (sb./imb. carr.)
Siot 1
MAKHACHKALA
Siot 4
EBRO
Frigomar
EGUZKIA (sb. tonno cong.)
Arsenale Triestino S. Marco
DITAS
SILBA
AJNADEEN
CASTORO 2
CASTORO 9
Sidemar
PINGUIN
VENERATA
GIANNIESSE
Rada
KAETHE JOHANNA (att. m. VII).

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

ANTOINE (Libano), prov. Tripoli.

NAVI IN PARTENZA

C. KAVADA (Cipro), dest. Porto Nogaro; SOCARCINQUE (Italia), dest. Trieste.

NAVI ALL'ORMEGGIO

SAN BARTOLOME (Spagna), ag. Costanzi, sbarco caolino, Portorosega; MATAPAS (Grecia), ag. Cattaruzza, sbarco crusca, banchina de Franceschi; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, banchina Enel.

ECONOMIA E FINANZA

LA MONETA AMERICANA CHIUDE IN RIBASSO UNA SETTIMANA DI CONTINUI CEDIMENTI

Il dollaro rosicchia qualcosa in Europa ma poi ripiomba sotto quota 1600 lire

In Italia la quotazione è stata di 1.605,34 lire, negli Usa è scivolata a 1597 nel pomeriggio

ROMA — Il dollaro è leggermente risalito ieri in chiusura dei mercati valutari europei, ma è tornato subito a cedere nel pomeriggio in America, scendendo nuovamente sotto quota 1600 lire. In Italia la moneta statunitense è stata quotata al fixing (media ufficiale dell'Ufficio italiano cambi) 1605,34 lire contro le 1.603,50 di giovedì.

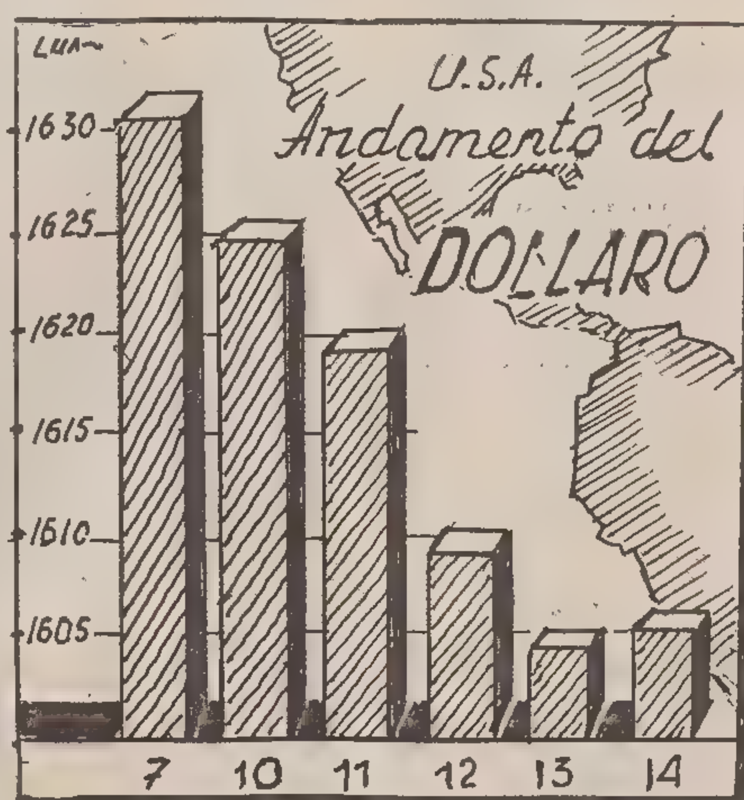
Nel pomeriggio, i dati relativi all'andamento dell'economia Usa a gennaio (prezzi all'ingrosso in forte calo e contenuto aumento della produzione industriale) hanno confermato le attese di una crescita priva di sollecitazioni inflazionistiche, sgomberando quindi il campo dai timori di una lievitazione dei tassi di interesse. La reazione del mercato ha spinto in basso il dollaro che ha ceduto sotto quota 1600 fino a 1597 lire: già giovedì sera sulla piazza di New York il cambio era oscillato sul filo delle 1600, e questo fine settimana sembra preludere a uno sfondamento della soglia anche a livello della quotazione ufficiale, dove il biglietto verde non scende sotto quota 1600 dalla fine dell'ottobre del 1983.

Contemporaneamente sul marco il dollaro è sceso sotto i 2,35 intorno a 2,3480. Il record del dollaro alla media Uic risale a poco meno di un anno fa quando a fine febbraio svettò a 2167,95: da allora ha perso più di 500 lire. Forse, tuttavia, è prossimo un assestamento: secondo la stampa giapponese la banca centrale nipponica ritiene troppo bassa una quotazione prossima ai 180 yen come avviene in questi giorni, in quanto teme un'eccessiva erosione della competitività dei prodotti giapponesi all'estero, e auspica che un assestamento possa collocarsi tra i 190 e i 200.

Contrasta con ciò la dichiarazione fatta da Clayton Yeutter, incaricato della Casa Bianca per il commercio, il quale auspica un'ulteriore caduta del 10-15% del dollaro, per riequilibrare i conti Usa con l'estero.

Nonostante l'accentuata caduta del dollaro, la lira ha dimostrato una saida tenuta all'interno del Sistema monetario europeo, che ha dato buona prova in tutte le sue componenti, forse perché tutti sono convinti che si gioca a bocce ferme fino alle elezioni politiche francesi di metà marzo. Il marco a 680,595 lire è praticamente fermo alle 680,545 dello scorso fine settimana, lo stesso vale per il franco francese solo marginalmente in ribasso da 221,98 a 221,61.

Stelle della settimana valutaria risultano lo yen e il franco svizzero: il secondo cede qualcosa rispetto a giovedì. Passando da 822 a 820,125 lire, ma segna un rafforzamento di quasi 16 punti dalle 804,7 di una settimana fa. Lo yen continua a salire segnando un nuovo record di 8,781 lire contro quello di 8,747 fissato giovedì. Una settimana fa era a 8,557.



La Francia propone delle misure per frenare l'anarchia dei cambi

PARIGI — Il direttore del Tesoro francese, Daniel Lebegue, ha formulato una serie di proposte rivolte a stabilizzare il sistema monetario internazionale mediante l'istituzione di un meccanismo programmato, ma flessibile, dei tassi di cambio. È in questi termini che il governo francese intende riproporre — in vista dei prossimi incontri internazionali e dell'apparente disponibilità degli Stati Uniti a recepire l'invito — il tema della stabilità monetaria, per arrivare a un compromesso possibile tra il principio dei tassi fissi, considerato irrealizzabile, e l'anarchia dei tassi fluttuanti.

In un lungo articolo pubblicato nell'organo trimestrale del commissariato francese per la programmazione (commissariat au plan), Lebegue afferma che i paesi occidentali dovrebbero concertarsi per arrivare alla creazione di «zone di riferimento» per i tassi di cambio (le cosiddette «target zones»), da «istituzionalizzare al termine di un processo graduale».

Come primo passo per la messa in opera del meccanismo si dovrebbe arrivare a determinare «una griglia teorica di parità» tra le principali monete. Inizialmente la griglia resterebbe segreta e non vincolante, cosicché i meccanismi di correzione comincerebbero a scattare solo quando essa fosse ufficialmente riconosciuta.

La valutazione dei fattori determinanti il livello di parità delle monete dovrebbe essere effettuata sotto la guida del Fondo monetario internazionale (Fmi), al quale il governo di Parigi vuol fare svolgere un ruolo regolatore sempre più preponderante.

Dopo aver lungamente analizzato le carenze e le remore del «non sistema» attuale, e aver elencato le «qualità» che a suo parere dovrebbero caratterizzare un ordinamento monetario internazionale «più adatto al nostro tempo», Lebegue si sofferma sul problema dei flussi di liquidità nel mondo osservando che lo strapotere del dollaro dovrebbe essere controbilanciato mediate una maggiore diversificazione delle riserve di cambio.

Il ribasso non preoccupa gli Usa

Un funzionario americano ricorda che la valuta resta più forte sul marco di quanto non lo fosse nel marzo 1980 - Ritenuto valido l'accordo dei «5»

WASHINGTON — Gli Usa «non sono scontenti» dell'attuale ribasso del dollaro, che non considerano nemmeno troppo rapido. Lo ha dichiarato un alto funzionario dell'amministrazione Reagan, ricordando che il dollaro resta più forte nei confronti del marco di quanto non fosse nel marzo 1980. Nel complesso gli Usa sono soddisfatti dei risultati dell'accordo raggiunto dai «cinque» il 22 settembre, che ha costretto il dollaro a cedere il 18,4 per cento contro il marco e il 24,1 per cento contro lo yen: il ribasso dovrebbe permettere di vedere presto gli effetti sulla bilancia commerciale Usa.

Le autorità monetarie di Washington, comunque — ha sottolineato il funzionario — non hanno fissato degli obiettivi di cambio. Per quanto riguarda i tassi d'interesse gli Usa ritengono che gli altri paesi abbiano ora maggiori margini di ribasso anche perché la politica economica americana prevede un aumento della crescita e dell'inflazione, mentre la ripresa in Germania e in Giappone appare più lenta e l'inflazione più bassa: quest'ultima, per esempio, è prevista per quest'anno nell'1,7 per cento in Germania e nel 3,8 per cento negli Stati Uniti.

È per questo — secondo il funzionario — che toccherebbe prima agli altri abbassare il costo del denaro. Il Giappone l'ha già fatto recentemente, riducendo il tasso di sconto dal 5 per cento al 4,5 per cento, ma la riduzione appare esigua, tanto che sono in molti a pronosticarne un'altra. Secondo il quotidiano nipponico «Asahi Shimbun» fra gli altri figurano le stesse autorità monetarie Usa.

Queste ultime — secondo il giornale e in contrasto con quanto dichiarato dal funzionario — avrebbero espresso una certa delusione perché il Giappone non ha adottato alcun provvedimento quando il dollaro è sceso sotto i 190 yen, stimolando con questo comportamento altre vendite di dollari. Ieri la divisa americana è finita a Tokio a 182,30 yen (183,50 giovedì), dopo essere scesa fino a 180 in apertura.

Secondo operatori ed economisti giapponesi, se le autorità monetarie non adotteranno contromisure, il dollaro toccherà presto il minimo storico nei confronti dello yen: 175.50 a Tokio e 176.60/80 a New York il 31 ottobre 1978.

Va ricordato che nella stessa seduta la divisa americana era scesa a Zurigo al minimo assoluto di 1,4800 30 franchi, mentre nei confronti del marco e del franco francese aveva toccato il primato negativo il giorno prima rispettivamente a 1,7275/90 e a 3,9875 (il 30 ottobre 1978 la lira era a 788,05).

Per alcuni è possibile una discesa del dollaro fino a 165 yen, ma per risolvere lo squilibrio della bilancia commerciale sarebbe necessario che scendesse fino a 140 yen: quest'ultimo livello, però, sarebbe probabilmente intollerabile per l'economia nipponica. I maggiori esportatori sopporterebbero invece un cambio compreso fra i 170 e i 180 yen, grazie anche al ribasso del petrolio.

Secondo gli analisti il gruppo dei «cinque» interverrebbe probabilmente in difesa del dollaro attorno a 2,30 marchi e a 1,80 franchi svizzeri (oggi a Tokio sono stati toccati minimi di 2,3482/92 marchi e 1,9380 90 franchi). Perche al di sotto di quelle quote il ribasso potrebbe trasformarsi in caduta libera. La Banca del Giappone, dal canto suo, non interverrebbe a favore del dollaro a meno che non lo facessero prima gli Usa.

Westland: incontri a Torino

ROMA — Dopo il via libera all'ingresso di Fiat e Sikorsky nella Westland, i responsabili della cordata italo-americana stanno procedendo alla messa a punto del piano.

A quanto si apprende, infatti, il vicepresidente della United technologies (la holding cui fa capo la Sikorsky), Bill Paul, ha incontrato a Torino l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, per la definizione dei piani di rilancio della Westland. È inoltre prevista una riunione del consiglio di amministrazione della E.H. Industries, la società paritetica fra Westland e Agusta (Efim) per la produzione dell'elicottero E. H. 101.

Me.T.A. aumenta il capitale

MILANO — Aumento di capitale misto per iniziativa Me.T.A., la subholding del terziario avanzato del gruppo Montedison: il consiglio di amministrazione della società che si è riunito ieri a Foro Bonaparte, ha deciso di sottoporlo all'approvazione dell'assemblea straordinaria dei soci, convocata per i giorni 1 e 2 aprile prossimi.

L'aumento di capitale prevede tre fasi: da 19.5 a 24,4 miliardi di lire mediante aumento gratuito da 800 a 1000 lire del valore nominale della azioni Me.T.A.; un aumento di capitale ancora gratuito da 24,4 a 122 miliardi con l'emissione di 97,6 di azioni.

Oro in calo: 331,35 dollari

LONDRA — L'oro conclude anche questa settimana in ribasso, subendo le conseguenze della caduta dei prezzi petroliferi e perdendo terreno nonostante il parallelo deprezzamento del dollaro. Al fixing pomeridiano di Londra è stato dato a 331,35 dollari, in parziale recupero rispetto ai 329,50 del fixing del mattino, ma pur sempre più di tre dollari e mezzo al di sotto dei 334 titoli del fixing di giovedì. Nell'arco della settimana ha perso poco meno di sei dollari benché nel frattempo il dollaro si sia deprezzato da 1631 a 1605 lire.

A Zurigo l'oro ha chiuso a 330,50 contro 334,45 di giovedì.

Gabrielli aumenta il capitale

TOLENTINO — L'assemblea straordinaria della Nazareno Gabrielli Spa e delle società controllate, ha deliberato alcune operazioni sul capitale. In particolare la Nazareno Gabrielli finanziaria Spa ha deciso di aumentare il capitale sociale da 4 a 7 miliardi; la Nazareno Gabrielli diffusion Spa pure da 2 a 5.

Inoltre la Nazareno Gabrielli diffusion Spa ha deliberato l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile di 2 miliardi. Con tali operazioni il gruppo finanzierà il rinnovamento e l'allargamento della propria gamma-prodotti, che sarà curata dai designers Bob e Ornella Noorda.

Maserati: partecipazione Chrysler

RED BANK — La Chrysler corp potrebbe aumentare significativamente la sua partecipazione nel capitale della Maserati Spa, attualmente pari al 3,5%.

Lo ha annunciato la De Tomaso industries inc che controlla la Maserati con il 62,5%. Le due case automobilistiche hanno inoltre intenzione di rafforzare il programma di produzione del modello Maserati «sport coupè».

La «De Tomaso industries» precisa infine che prima di giungere a un accordo con la Chrysler per l'aumento della sua quota azionaria nella Maserati dovranno essere risolte importanti questioni.

Cigahotels aumenta il dividendo

MILANO — Il consiglio di amministrazione della Cigahotels proporrà all'assemblea degli azionisti, convocata per il 18 marzo prossimo (19 in eventuale seconda), la distribuzione di un dividendo di 165 lire per azione contro le 150 del 1984 e le 100 dell'83. La decisione è giunta dopo l'esame del bilancio consolidato al 31 ottobre '85 che, in termini omogenei rispetto all'anno scorso (aliquota dell'1,5% di ammortamento sui beni immobili strumentali, depurazione utili derivanti da operazioni straordinarie), evidenzia un utile prima delle imposte di 22,3 miliardi (+56,4% sull'84) e un utile netto di 12 miliardi (+59,1%).

Il bilancio consolidato proposto invece con una aliquota di ammortamento del 3% e con i soli utili della gestione ordinaria presenta invece un utile prima delle imposte — precisa una nota — di 18,2 miliardi e un utile netto di 9,8 miliardi.

Gli ammortamenti, per effetto dell'incremento dell'aliquota, sono passati in valore assoluto da 13,3 a 17,5 miliardi con un maggior risparmio fiscale e un corrispondente miglioramento del cash-flow di 1,93 miliardi.

I ricavi del gruppo — prosegue il comunicato — ammontano a 221,3 miliardi, registrando un incremento del 16% rispetto all'esercizio precedente. Mentre il cash-flow è di 34 miliardi superiore del 30% alle presenze alberghiere che hanno superato il milione di unità.

Brevi di finanza

Adriaclub: convegno

«La donna protagonista delle scelte economiche per sé e la famiglia»: questo il titolo di una tavola rotonda che Adriaclub Italia, il club degli amici del Lloyd Adriatico, ha organizzato per il 26 febbraio prossimo presso il Circolo della stampa di Milano. Un argomento di particolare interesse e attualità se si considera il ruolo che la donna oggi riveste in casa e nelle professioni ove, fra l'altro, la si può trovare inserita in primissimo piano a tutti i livelli. E anche nella famiglia, come nel lavoro, il ruolo femminile si è notevolmente evoluto e modernizzato, tanto che la donna cura spesso non solo il bilancio domestico ma anche l'investimento dei risparmi di casa. Insomma un tema vasto e variegato che le relatrici Federica Olivares, presidente del network «Donne in carriera», Anna Bartolini, giornalista e Natalia Aspesi, scrittrice e giornalista, affronteranno assieme a Sergio Cecovini e Gianfranco Viatori della società assicuratrice Lloyd Adriatico di Trieste.

F. Tosi: capitale

MILANO — Dal 18 febbraio la Franco Tosi dà corso all'aumento di capitale a pagamento da 15 a 18 miliardi di lire deliberato dall'assemblea straordinaria del 18 dicembre '85. L'operazione avverrà mediante emissione di 3 milioni di azioni ordinarie da nominali mille lire cadauna con sovrapprezzo di 14 mila lire per azione offerte in opzione in ragione di un'azione nuova ogni cinque possedute. Le nuove azioni avranno godimento 1.7.1985. Il diritto di opzione dovrà essere esercitato, sotto pena di decadenza, dal 18 febbraio al 21 marzo.

Faema in Borsa

ROMA — La Commissione per le società e la Borsa (Consob) ha deliberato che le negoziazioni alla Borsa valori di Milano delle azioni della «Faema Spa» avranno inizio a decorrere da dopodomani. Il 3 febbraio scorso la stessa Consob aveva autorizzato l'offerta di tre milioni di azioni da mille lire nominali ciascuna pari al 30 per cento del capitale della società.

Obbligazioni Enel

MILANO — Il consorzio bancario incaricato di offrire al pubblico 900 miliardi di lire di obbligazioni indicizzate con maggiorazione sul capitale del prestito Enel 1986-1996-2001 indicizzate (1.a emissione), ha comunicato ieri che l'ammontare disponibile di titoli è stato interamente collocato dalle banche incaricate durante il periodo di offerta (12-14 febbraio 1986).

Azioni Finsider

ROMA — Il 10 febbraio in esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea straordinaria del 20 giugno '85 hanno preso il via in Borsa le operazioni di raggruppamento delle azioni sociali in circolazione della Finsider.

BORSE E MERCATI

Seduta di assestamento

MILANO — Mercato azionario in assestamento nell'ultima riunione della settimana; l'offerta ha prevalso ma l'assorbimento è stato abbastanza agevole, per cui la perdita della quota risulta contenuta.

Le limature hanno coinvolto i titoli più scambiati nei giorni scorsi (Fiat, Montedison, Pirelli Spa tra i valori industriali; Generali e Ras tra gli assicurativi) in un mercato che è apparso comunque calmo.

Montedison ha perso lo 0,63%, Fiat ord. lo 0,53%, Snia lo 0,55%, Italcementi lo 0,38%. Nel comparto, comunque, ancora in evidenza Olivetti; da segnalare anche Unicem a +5,30%.

Ras e Generali, tra gli assicurativi, hanno perso oltre l'1%.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	14 2	13 2
Alimentari e agricole		
Alivar	6790	6880
Bonifiche ferraresi	30600	30900
Buitoni	4900	5000
Buitoni risp	4100	4200
Buitoni priv	4600	4900
Buitoni risp priv	3369	3425
Endania	14450	14400
Perugina	4200	4270
Perugina risp	2915	2950
Assicurative		
Alleanza Assicuraz	51600	51500
Ass Ausonia		—
Comp Ass Milano	29000	28990
C Ass Milano risp.	24300	23680
Comp Latina	6500	6700
Comp. Latina priv	4800	4950
Firs	3930	3920
Firs risp.	2410	2374
Generali	84900	86100
Italia Assicurazioni	9200	9270
L Abeille Italiana	75890	75990
La Fondiaria	59300	59000
Previdente	40990	41200
Lloyd Adriatico	15010	15000
Ras	178000	180000
Sai	37850	38695
Sai priv.	37990	38000
Toro Assicurazioni	32500	32200
Toro priv.	25200	24500
Bancarie		
Banca agric	6300	6250
Banca agric priv	4210	4210
Banca Comm. Ital.	22400	22690
Banca Catt. Veneto	7180	7200
Banco di Roma	15999	16000
Banco Lariano	5450	5450
Credito Italiano	3600	3690
Credito Varesino	4000	4075
Interbanca priv.	29480	29510
Mediobanca	159975	161500
NBA	4189	4260
NBA risp	3155	3220
Cartarie editoriali		
Burgo	8790	8725
Burgo priv	7200	7380
Burgo risp.	8500	8500
De Medici	3860	3800
Espresso	14700	14800
Mondadori	8300	8320
Mondadori priv.	5250	5350
Mondadori pr	8000	8020
Mondadori priv pr	4990	5180
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2670	2745
Pozzi	425	420
Pozzi risp	400	380
Italcementi	53000	53200
Italcementi risp	36850	37000
Unicem	22900	21750
Unicem risp	14700	14700
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6380	6500
Caffaro	1584	1598
Caffaro risp.	1515	1520
Fmc	5010	5015
Farmit C. Erba	19180	19600
Fidenza Vetr.	8430	8390
Italgas	2550	2570
Manuli	4110	4200
Mira Lanza	43200	43000
Montedison	2982	3001
Perlier	8990	9000
Pierrel	4730	4750
Pierrel risp	3600	3671
Pirelli spa	4540	4601
Pirelli risp	4500	4595
Recordati	13300	13400
Rol	3560	3450
Saffa	8905	8830
Saffa risp.	8845	8780
Siossigeno	25590	25290
Snia Bpd	6250	6285
Snia Bpd risp	6145	6220
Uce	2319	2324
Sorin	17050	17000
Commercio		
Rinascente	1002	1002
Rinascente priv	730	730
Rinascente risp.	730	730
Silos di Genova	2610	2501
Standa	14800	14900
Standa risp.	14600	14650
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1331	1325
Ausiliare	5400	5400
Aut. Torino-Milano	7200	7200
Italcable	19300	19650
Italcable risp.	18999	19210
Nord Milano	27700	26500
Sip	2890	2910
Sip risp.	2929	2930
Sip Warrant	2985	2989
Sirti	8160	8070
Ausiliare priv.	5350	5350
Elettrotecniche		
Selm	4175	4190
Selm risp.	4120	4100
Tecnomasio	1900	1880
Finanziarie		
Acqua Marcia	5330	5490
Agricola	3910	3903
Bastogi	544,75	520
Bon Siele	44000	41000
Brioschi	1350	1288

	14 2	13 2
Buton	2950	2870
Caboto	15205	15050
Caboto risp.	10300	10300
Cir	7670	7680
Cir risp	7800	7830
Cir risp n c	4550	4598
Cofide	3900	3990
Cr Fondiario	7650	6565
Eurogest	2165	2150
Eurogest risp.	1835	1845
Eurogest risp n c	1490	1480
Euromobiliare	6800	6755
Euromobil risp	4065	4085
Fidis	14280	14100
Breda	8110	8310
Finrex	1400	1399
Fiscambi	7500	7400
Fiscambi risp.	5180	5100
Gemina	2005	2039
Gemina risp.	1900	1930
Gim	7300	7300
Gim risp	4285	4301
Ifi priv	18495	18515
Ifil	13190	13105
Ifil risp	9950	9890
Iniz Edilizia	58590	57500
Italmobiliare	104800	104850
Mittel	4480	4480
Part. Finan.	5580	5545
Pirelli Co.	7000	6885
Pirelli Co. risp.	4701	4620
Rejna	12240	12250
Rejna risp	12390	12390
Riva	10250	10150
Sabaudia	2290	2345
Schiapparelli	893	908
Serfi	4249	4190
Sifa	4900	4890
Sme	1329	1360
Smi metalli	4130	4100
Smi metalli risp.	3330	3295
Sopaf	2645	2620
Stet	3892	3920
Stet risp	4090	4080
Terme Acqui	3899	3820
Tripcovich	6520	6520
Sopaf risp	1611	1599
In Meta Ris cv	55100	54500
In Meta Ris nc	37000	36300
Meta Ris cv pr	56600	54000
Agricola pr.	3630	3561
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	12100	12495
Attività imm	6130	6190
Cogefar	6880	6899
De Angeli Frua	—	—
Inv Imm It.	3050	3035
Inv Imm It. risp.	2950	2960
Risanamento	12530	12450
Risanamento risp	8700	8700
Meccaniche-Automobilistiche		
Atuna	4050	4000
Danieli	8795	8880
Fiar	14800	14069
Fiat	7440	7480
Fiat priv.	6492	6376
Fiat Warrant	6100	6000
Fiat Warrant priv.	5080	5000
Fochi	4520	4460
Gilardini	25000	23200
Franco Tosi	25200	25700
Magneti	4095	4150
Magneti risp.	3980	3970
Necchi	4200	4450
Necchi risp.	4210	4420
Olivetti	10925	10960
Olivetti priv.	7750	7601
Olivetti risp.	11030	11190
Olivetti risp. n.c.	7600	7470
Saipem	4780	4795
Sasib	9190	9400
Sasib priv.	8770	8700
Sasib risp n c	6190	6150
Westinghouse	30900	30850
Worthington	2230	2220
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5449	5430
Dalmine	720	729,50
Falck	12480	12650
Falck risp.	11200	11500
Ilssa Viola	2080	2141
Magona	9990	10010
Trafilerie	3600	3650
Falck risp. priv.	10650	10650
Tessili		
Cantoni	7600	7650
Cucirini	2680	2695
Cascami Seta	8000	7800
Eliolona	2400	2350
Fisac	8100	8150
Fisac risp.	—	—
Linificio	2869	2850
Linificio risp.	2415	2400
Marzotto	5000	4990
Marzotto risp.	5020	4950
Olcese	310	315
Rotondi	13600	14600
Zucchi	4650	4664
Diverse		
Acq De Ferrari	2161	2150
Acq. De Ferrari risp.	1874	1900
Condotte To	3750	3780
Ciga	12930	12855
Jolly Hotels	9050	9000
Jolly risp.	8950	8950
Pacchetti	181	179,50

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1605,28	1605,—	1605,34
» USA TP	—,—	1580,—	—,—
Marco tedesco	680,49	678,50	680,59
Franco francese	221,57	221,50	221,69
Fiorino olandese	602,48	601,—	602,61
Franco belga	33,23	32,80	33,23
Lira sterlina	2274,15	2280,—	2275,02
Lira irlandese	2058,20	2050,—	2057,85
Corona danese	184,37	183,50	184,40
Ecu	1471,30	—,—	1471,40
Dollaro canadese	1145,20	1140,—	1148,10
Yen giapponese	8,78	8,69	8,78
Franco svizzero	820,25	815,—	820,12
Scellino austriaco	96,87	97,50	96,84
Corona norvegese	218,35	218,—	218,47
Corona svedese	215,35	215,75	215,35
Marco finlandese	303,20	300,—	303,40
Escudo portoghese	10,42	9,80	10,42
Peseta spagnola	10,82	10,65	10,82
Dinaro (Milano) TG	—,—	3,90	—,—
» (Milano) TP	—,—	3,90	—,—
» (Roma)	—,—	3,25-3,75	—,—
» (Trieste)	—,—	3,75-4	—,—
Dracma greca TG	11,09	8,—	11,08
» greca TP	—,—	9,—	—,—
Dollaro australiano	1134,—	1080,—	1134,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 63,81 (63,77); delle valute Cee 61,77 (61,79); di tutte le valute 62,85 (62,85).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17200-17400; argento 300000-310000; sterlina vc 138000-142000; sterlina nc (ante 73) 139000-143000; sterlina nc (post 73) 138000-142000; krugerrand 550000-600000; 50 pesos messicani 700000-750000; 20 dollari oro 730000-780000; marengo italiano 115000-125000; marengo belga 110000-120000; marengo francese 120000-130000; marengo svizzero 130000-140000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	14 2	13 2
Generali*	85 290	85 975
Ras	178 000	180 000
Montedison*	2968	sosp
Pirelli	4550	4601
Pirelli risp.	4500	4595
Snia BPD*	6260	6305
Snia BPD risp.*	6180	6200
La Rinascente	1000	1010
La Rinascente priv.	730	730
La Rinascente risp.	725	730
Gerolimich e Comp.	178	178
Gerolimich e C. risp.	165	165
G L Premuda	1300	1300
G L Premuda risp	1250	1250
Sip*	2930	2929
Sip risp*	2910	2915
Warrant Sip*	2955	2980
Bastogi Irbs	550	530
F dis	14250	14500
Finmare	sosp	sosp
Finsider	sosp	sosp
Sme	1310	1370
Stet*	3935	3948
Stet risp*	4050	4035
D Tripcovich	6400	6400
Attività immobil.	6200	6200
Gen. Imm Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	7502	7475
Warrant Fiat ord*	6120	6000
Fiat priv*	6540	6360
Warrant Fiat priv.*	5290	sosp
Dalmine	730	730
Lane Marzotto	5000	4950
Lane Marzotto priv	4950	4900
Patriarca	sosp	sosp

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So pro zoo	1000	1000
Banca del Friuli	17500	17000
Carnica Ass	8000	7700

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,45%	101,15
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	101,30
C.C.T. mar. 87 sem. 7,85%	101,40
C.C.T. apr. 87 sem. 7,80%	101,10
C.C.T. mag. 87 sem. 7,75%	101,—
C C T giu 87 sem 7,60%	101,—
C C T lug 88 sem 7,45%	101 95
C C T ago 88 sem 7 85%	101 80
C.C.T. set. 88 sem. 7,85%	101,95
C.C.T. ott. 88 sem. 7,80%	102,—
C C T nov 90 sem 7,75%	103 35
C C T dic 90 sem 7,60%	103 25
C.C.T. gen. 91 sem. 7,45%	103,20
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	103,50
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	101,45
C.C.T. apr. 91 sem. 7,55%	101,50
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%	101,65
C C T giu 91 sem 7,35%	101 65
C C T lug 91 sem 7,05%	100 55
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	100,45
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	100,55
C.C.T. ott. 91 sem. 7,40%	100,55
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	100,70
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	90,95
C C T gen 92 ann 14 20%	99,75
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	112,45
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	113,50
C C T Ecu 83 90 ann 11,50%	111,90
C C T Ecu 84 91 ann 11 25%	111 10
C C T. Ecu 84 92 ann 10 50%	108,25

Buoni del Tesoro poliennali

B T P apr 86 ann 14%	99,90
B T P lug 86 ann 13,50	100,
B T P ott 86 ann 13 50	99 90
B T P gen 87 ann 12,50%	99 20
B T P ott 87 ann 12%	97,90
B T P feb 88 ann 12%	97 65
B T P mar 88 ann 12%	97 70
B T P. mag 88 ann 12,25%	97 50
B.T.P lug 88 ann 12,50%	98 35

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	615,—
Gerolimich 1981/88 13%	85,—
Pirelli S p A 81/91 13%	321,—
Tripcovich 84 89 14%	155,50

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	46,46	—
Interfund	»	23,93	—
Int. Sec. Fund.	»	17,25	—
Italfortune	»	22 93	24 31
Italunion	»	15.13	15 84
Multinvest	»	28,64	—
Capital Italia	»	22.29	
Mediolanum	»	27 42	29 74
Rominvest	»	25,32	26,84
Robeco	fior.	85,60	—
Rolinco	»	74 90	—
Rasfund	lire	30.655	—
Fondo Tre R	lire	30.796	—

Indice Studi finanziari (31/12/82=100): 272,87 (+0,80% rispetto alla giornata precedente e +56,02% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	10.831
Arca BB	16.359
Arca RR	11.114
Aureo	12.386
Azzurro	13.925
BN Multifondo	10.713
BN Rendifondo	10.279
Capitalfit	10.233
Capitalgest	11 869
Cash Management Fund	10 000
Euro Andromeda	13 396
Euro Antares	11 792
Euro Vega	10 973
Fiorino	14 653
Fondattivo	12.889
Fondersel	20.205
Fondicri 1°	10.556
Fondinvest 1°	10.766
Fondinvest 2°	12.181
Fondo centrale	11.509
Fondo Professionale	21.050
Genercomit	14 118
Gestiras	14 240
Imicapital	19.538
Imirend	13.412
Interb. Azionario	15.556
Interb. Obbligaz.	11.789
Interb. Rendita	11.417
Libra	13.846
Multiras	13.064
Nagracapital	12.002
Nagrarend	10.565
Nordfondo	12.089
Primecash	11.297
Primerend	15.764
Primecapital	20.638
Rendifit	10 575
Risparmio Italia bilanc.	13.779
Risparmio Italia reddito	11.298
Redditosette	11.987
Sforzesco	10 954
Visconteo	13 722
Verde	11.353
Fondo Ina	1.638

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	150,86	(+ 0,38%)
Azionari	176,26	(+ 0,57%)
Bilanciati	154,35	(+ 0,47%)
Obbligazionari	121,96	(+ 0,09%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA - I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	330.85	(— 7,94)
Hong Kong	333,20	(— 4,30)
New York	331,75	(— 2,65)
Londra	331,35	(— 2,65)
Milano	334.37	(— 6,04)
Parigi	331,83	(— 5,30)
Zurigo	330,50	(— 3,95)

DALL'ESTERO

SEMPRE PIÙ DRAMMATICI GLI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE MILITARE E POLITICA NELL'AREA DEL GOLFO PERSICO

I tecnici sovietici tornano ad Aden

Prima degli scontri ce n'erano 7000

BEIRUT — I tecnici e consiglieri sovietici che avevano abbandonato Aden quando infuriavano i combattimenti tra le due opposte fazioni marxiste in lotta per il potere stanno ritornando nello Yemen del Sud. Lo ha rivelato, nell'intervista al quotidiano di Beirut «An Nahar» Ali Salem Al Baid, nuovo segretario generale del Partito socialista sudyemenita attualmente al governo.

Al Baid, che ha assunto l'incarico la settimana scorsa, non ha precisato quanti siano i sovietici che hanno fatto ritorno nel suo paese né quanti erano quelli che vivevano nello Yemen del Sud prima della sanguinosa lotta scatenatasi tra i seguaci del deposto presidente Ali Nasser Mohammed e quelli vittoriosi dell'attuale capo di Stato Haidar Abu Bakr El Attas.

Fonti della stampa avevano fissato fino a qualche settimana fa in settemila i russi presenti nello Yemen del Sud.

Nella battaglia che per due settimane ha insanguinato il paese ci sarebbero stati circa dodicimila morti.

Due alti esponenti della deposta «leadership» sudyemenita si sono rifugiati nell'ambasciata sovietica ad Aden, contro la cui sede si è sparato ancora qualche giorno fa. L'inviato del quotidiano libanese «An Nahar» precisa di aver saputo che nella sede della rappresentanza diplomatica sono stati accolti l'ex ministro degli interni Mohammed Al Bitani e l'ex comandante della milizia.

L'ambasciata sovietica ha chiesto i salvacondotti per assicurare ai due collaboratori del deposto presidente Ali Nasser Mohammed l'uscita dal paese, ma sembra che il nuovo governo non li abbia finora concessi.

L'inviato di un altro quotidiano di Beirut, «As Safir», riferisce che alcuni giorni fa si è sparato da un'auto in corsa contro la sede della rappresentanza sovietica.

Secondo il giornale, nella sparatoria è morto anche un uomo che accompagnava in auto il nuovo vice-«premier» e ministro degli interni, Saler Munser Assaili.

In merito ai rapporti con altri paesi, tanto il nuovo presidente, Haidar Abu Bakr El Attas, quanto il segretario del Partito socialista yemenita Ali Salem Al Baid, hanno detto di essere preoccupati per le relazioni con lo Yemen del Nord.

Un baratto tra l'Urss e il Kuwait?

KUWAIT — Kuwait e Unione Sovietica stanno esaminando lo scambio di petrolio dal Kuwait con armi sovietiche. La questione è tra le altre che sono state discusse, la settimana scorsa, a Mosca, tra funzionari sovietici e il ministro del petrolio e delle industrie di Kuwait, lo sceicco Ali-al-Khalifa-al-Sabah durante la sua visita nell'Urss.

La visita dello sceicco a Mosca ha fatto seguito alla visita nel Kuwait del viceministro della Difesa sovietico, generale Vladimir Govorov, il mese scorso. Egli disse in quell'occasione, che «Mosca è pronta a soddisfare qualsiasi richiesta».

L'incalzante offensiva degli iraniani mette l'Iraq in gravissime difficoltà

Falliti secondo Teheran i contrattacchi delle forze di Bagdad che per Israele sono in condizioni «disperate»

BAGDAD — A prezzo di gravissime perdite gli iraniani, con l'offensiva scatenata alla fine della settimana scorsa, sembrano aver volto decisamente a loro vantaggio le sorti della guerra nel Golfo persico, mettendo le forze irachene «in una situazione disperata».

E' quanto affermano fonti bene informate di Gerusalemme secondo le quali le truppe khomeiniste sono riuscite a isolare la città di Bassora. A detta di autorevoli esperti militari israeliani, le forze dell'Iran, proseguendo nell'offensiva, avrebbero tagliato la strada che collega il grande centro urbano iracheno di Bassora con le retrovie.

Per motivi che a Gerusalemme vengono definiti «non chiari» l'Iraq non è in grado di impiegare nella battaglia «l'enorme superiorità di armamento» di cui dispone.

E' una diagnosi indubbiamente attendibile, in quanto formulata da profondi conoscitori della situazione che si riuniscono ogni giorno al ministero degli esteri israeliano per valutare l'andamento delle operazioni militari fra Iraq e Iran, in guerra dal 22 ottobre 1980.

L'Iran frattanto ha annunciato che le sue forze, avanzando verso Nord dal porto meridionale iracheno di Faw, hanno respinto un contrattacco iracheno e conquistato nuovi territori.

Radio Teheran ha citato un comunicato di guerra in cui si afferma che la guardia presidenziale irachena è fuggita dopo l'attacco della scorsa notte e che l'area sulla riva occidentale dello Shatt-el-Arab in mano agli iraniani è ora di 750 chilometri quadrati.

La radio ha affermato che sono stati presi prigionieri altri 300 iracheni, facendo salire il totale dei nemici catturati dall'inizio dell'offensiva «aurora otto» a 1800. La televisione iraniana ha mostrato più di mille iracheni, a quanto sembra tutti prigionieri.

Nel comunicato di guerra si precisa che è stato catturato anche materiale militare iracheno, tra cui 50 cannoni antiaerei da 57 a 23 millimetri di calibro, 15 pezzi di artiglieria da 130 a 122 millimetri e tre radar. Dal canto suo, lo stato maggiore iracheno sostiene che l'offensiva nella quale sono impegnati gli iraniani nel settore meridionale del fronte, oltre lo Shatt-el-Arab, la via fluviale al confine fra i due paesi, sarebbe costata all'esercito di Khomeini venticinquemila tra morti e feriti.

Mentre sulla battaglia in corso continuano a intrecciarsi comunicati contrastanti, gli ultimi bollettini di Bagdad parlano di un «fulmineo attacco» delle truppe irachene. Queste avrebbero sgominato i soldati iraniani che erano riusciti a occupare il giacimento petrolifero di Majnoon, nell'Iraq meridionale, a Nord di Bassora.

A Sud della città, riferisce Bagdad, i soldati del settimo corpo d'armata iracheno continuano a stringere nella loro morsa le truppe nemiche che hanno attraversato il lato occidentale ed iracheno dello Shatt-el-Arab. Sempre secondo un bollettino iracheno, captato a Nicosia, la marina irachena ha annunciato di aver distrutto una nave comando e due motovedette lanciamissili iraniane.

Si afferma che due sono colate a picco nella zona di Khor Mussa, a una ventina di chilometri a Est del porto iracheno di Faw, mentre una motovedetta lanciamissili è stata colpita e affondata vicino ai giacimenti offshore di Nowruz, un centinaio di chilometri a Sud delle coste irachene. Tutte le navi irachene avrebbero fatto ritorno indenni alle basi e opererebbero anche in appoggio alle truppe impegnate nel contrattacco contro gli iraniani nella penisola di Faw.

Fonti diplomatiche non precisate, poiché intendono rimanere anonime hanno dato credito ai bollettini di Bagdad affermando che commandos iracheni, appoggiati da carri armati, sono riusciti a spezzare la linea d'attacco iraniana.

In seguito a incessanti bombardamenti da terra e dal cielo (da lunedì l'aviazione di Bagdad avrebbe scaricato almeno 1.800 tonnellate di esplosivi, le truppe khomeiniste in prima linea non sarebbero più collegate con le retrovie e non potrebbero quindi ricevere rinforzi. Gli iracheni starebbero avanzando «palmo a palmo» su un fronte largo due chilometri e lungo 15 che sorge sulla sponda occidentale della via d'acqua a Nord del villaggio di Siba che dista 55 chilometri dal porto di Faw di cui gli iraniani hanno annunciato la conquista, smentita invece da Bagdad.

Gli Usa: «area vitale»

WASHINGTON — A dispetto dell'attuale abbondanza di petrolio sul mercato, con conseguente crollo dei prezzi, gli Stati Uniti continuano a considerare la regione del golfo Persico «vitale per gli interessi degli Stati Uniti».

Lo ha dichiarato il portavoce del dipartimento di stato, Charles Redman, secondo il quale il Golfo Persico si trova in un'area strategicamente molto importante, «vulnerabile all'espansione sovietica». Ogni cambiamento ostile in quell'area — ha proseguito — può condizionare per decenni a venire il nostro benessere e il benessere dei nostri alleati».

Lunga odissea



NEW YORK — Felice e formale conclusione della lunga odissea di Dith Pran, il giornalista cambogiano sulla cui vicenda è basato il film-testimonanza «The Killing Fields».

Sopravvissuto, grazie a una fuga rocambolesca, alla barbarie dell'internamento in un campo di lavoro forzato dei Khmer rossi, egli ha prestato ieri giuramento quale neo-cittadino statunitense presso la corte federale di Brooklyn.

Dith Pran, naturalizzato assieme alla moglie Meoun Ser Dith, aveva accompagnato il collega americano Sydney Shanberg nel martoriato paese dell'Indocina.

Con la sua nuova condizione giuridica di cittadino Usa, ritiene adesso di poter aiutare più efficacemente i suoi compatrioti fuggiti dall'oppressione comunista.

Dopo il giuramento, Dith Pran ha esclamato «Viva la libertà!» tra gli applausi del pubblico presente nell'aula del tribunale (Telefoto Ap)

IL PARLAMENTO SI AVVIA A PROCLAMARE LA RIELEZIONE DEL PRESIDENTE

I vescovi in campo contro Marcos Appello alla disobbedienza civile



Manila — Nicanor Yniguez, presidente dell'Assemblea nazionale, dà lettura degli ultimi risultati scrutinati prima dell'ulteriore aggiornamento dei lavori parlamentari

MANILA — *I vescovi delle Filippine hanno sconfessato ieri il regime del presidente Ferdinand Marcos con un documento molto duro, che è stato pubblicato una settimana esatta dopo le contrastate elezioni per la massima carica dello stato.*

«Un governo che si mantiene al potere tramite la frode è privo di basi morali», ha dichiarato la conferenza episcopale nazionale, con riferimento ai brogli elettorali da più parti denunciati.

Nel documento, che denuncia con durezza assassinii e truffe commessi dal partito di maggioranza per garantire una rielezione di Marcos, si dà ai fedeli carta bianca per qualsiasi forma di lotta contro il regime, purché non si faccia ricorso alla violenza.

Il documento dei vescovi sostiene che le irregolarità che sono state compiute in occasione delle elezioni presidenziali del 7 febbraio indicano che è stato fatto un uso «criminoso» del potere per ingannare gli elettori e impedire loro di esprimere liberamente le proprie opinioni.

Le elezioni, secondo i vescovi, hanno fatto registrare frodi senza precedenti ed è perciò necessario che il popolo reagisca «a tutto il male che gli è stato inflitto». «Ciò significa, si legge nel documento, applicare una resistenza attiva alle forze del male con mezzi pacifici, alla maniera di Cristo».

I vescovi hanno affermato in pratica che il governo di Marcos è illegittimo e hanno sostenuto la necessità che esso «rispetti il mandato del popolo». Tra le frodi elettorali condannate dai vescovi sono: la manipolazione degli elenchi di elettori e delle urne, l'intimidazione dei votanti.

Il documento, pur non menzionandolo, avalla, in pratica, il programma di disobbedienza civile messo a punto dalla candidata dell'opposizione, Corazon Aquino, che nei conteggi filogovernativi dei voti appare ormai perdente, anche se i risultati definitivi non sono stati ancora resi noti.

Si è appreso infatti che, nonostante le contestazioni e le proteste, il Parlamento procederà, in ogni caso, alla proclamazione del nuovo presidente che, è ormai scontato, sarà Ferdinando Marcos, al quale è attribuito un vantaggio apparentemente insormontabile (un milione e mezzo di suffragi). I lavori di conteggio dei voti da parte dell'assemblea sono stati comunque rallentati e la proclamazione non potrà probabilmente avvenire prima della prossima settimana.

L'inviato della Casa Bianca, Philip Habib, che giungerà oggi a Manila avrà così occasione di parlare con Marcos, con Corazon Aquino e con esponenti della Chiesa prima che il risultato delle contestate elezioni sia ufficializzato.

Parigi: «no» a Duvalier

PARIGI — A norma della costituzione francese. l'ex presidente a vita di Haiti, Jean-Claude Duvalier, non ha diritto all'asilo politico in Francia: lo ha dichiarato il presidente François Mitterrand, parlando con un gruppo di giornalisti a bordo del treno sul quale si è recato oggi a Nevers, nella Francia orientale.

LUI UCCISO, LEI ARRESTATA DOPO AVER SEMINATO VIOLENZA E TERRORE

Conclusa nel sangue presso Tolosa l'avventura criminale di due sadici

PARIGI — E' una «storia nera» fatta di violenze, di scene morbose, di sadismo, di diaboliche perversioni. Si è conclusa ieri nel sangue a Montbartier, un paesino del sud della Francia, non lontano da Tolosa. E', per molti, la fine di un incubo durato più di due mesi.

I protagonisti sono Marc Fasquel e Jocelyne Bourdin: 38 anni lui, 30 lei. Fanno coppia fissa, come Bonnie and Clyde. Ma non assaltano banche: «requisiscono» donne.

Le attraggono, con il trucco dell'annuncio sul giornale e il miraggio di una offerta di lavoro, in una casa-trappola che si trasforma in luogo di tortura. La vittima viene violentata da Marc Fasquel; la sua compagna, Jocelyne, scatta fotografie a ripetizione. Gli abusi durano a volte intere giornate. Poi viene il momento delle percosse, delle bruciature, delle mutilazioni.

Almeno una decina di donne, in diverse città, hanno subito questo trattamento, prima di essere abbandonate, nude e ferite, in strade di campagna.

Una di loro è stata uccisa: ma forse le vittime sono più numerose, la polizia potrà stabilirlo solo nei prossimi giorni.

Marc e Jocelyne sembravano imprendibili. Lui, scappato dal carcere nel dicembre del 1984, aveva una certa esperienza su come eludere i posti di blocco. Ma ieri mattina, a Montbartier, la lunga fuga in auto da un paese all'altro si è conclusa: i gendarmi sapevano, grazie a diverse segnalazioni, che la coppia criminale si trovava da quelle parti. Hanno aspettato. Intercettata la Renault 25 su cui i due viaggiavano, sono riusciti a bloccarla, proprio all'ingresso del paese, davanti alla scuola.

Jocelyne non ha fatto in tempo ad usare la pistola che aveva nel cruscotto: la polizia ha sparato prima di lei; Marc Fasquel, colpito alla testa da tre pallottole, è morto praticamente all'istante. La sua compagna è rimasta illesa, e adesso è davanti agli inquirenti.

Tutto comincia alla fine del 1984, quando Fasquel, condannato a sette anni di carcere per furti e truffe, approfitta di un «permesso» provvisorio per darsi alla fuga. Ritrova la sua amica Jocelyne e con lei inizia una folle avventura, che durerà più di un anno.

Le sequenze sono sempre le stesse: i due prendono in affitto sotto falso nome una casetta di campagna, fanno pubblicare un'inserzione sul giornale locale in cui offrono un posto di lavoro a una ragazza che si occupi «della casa e dei bambini», e aspettano.

La vittima non ha scampo: dopo il primo «trattamento» a casa, viene portata via in macchina, per essere brutalmente scaricata ore ed ore più tardi, con addosso i segni di vere e proprie torture.

«La donna — racconterà alla polizia una delle malcapitate — rideva e gridava come una ossessa mentre scattava le foto. Poi si è mescolata a sua volta alle violenze: mi ha bruciacchiato con l'accendino, mi ha schiaffeggiato e trafitta con spilloni».

Con l'inizio del gennaio scorso, Fasquel e Jocelyne passano a maniere ancora più rudi: sequestrano donne che camminano per strada, anche due alla volta, e impongono loro trattamenti inenarrabili.

Il 4 febbraio, nella regione di Amiens, viene trovato il cadavere di Geneviév Godard, 38 anni, violentata, mutilata, legata mani e piedi, un cerotto sulla bocca, una pallottola in testa. Il 10 febbraio, in un fossato dell'alta Garonna, viene scoperto il cadavere di Christine Morros, 27 anni: violentata e strangolata.

Il primo delitto, secondo la polizia, è sicuramente opera dei due maniaci; anche per il secondo vi sono pesanti sospetti.

L'11 febbraio viene «prelevata» un'altra ragazza, Josette Founan, che non sfugge alle violenze ma che riesce a liberarsi e a scappare. Agli agenti darà informazioni dettagliate.

La grande caccia all'uomo ha inizio. Si concluderà, tragicamente, nel giro di tre giorni.

Giovanni Serafini

INTERROGATIVI SUL CALO DI POPOLARITÀ DI MARGARET THATCHER

Lady di ferro un po' arrugginita

LONDRA — Ma è proprio vero che l'inflessibile «Lady di ferro» si sta trasformando in una fragile bambola di cartone? Una vasta parte dell'opinione pubblica internazionale se lo domanda dopo la divulgazione delle più recenti inchieste demoscopiche inglesi, secondo cui la popolarità di Margaret Thatcher è in netto declino.

Il «Daily Telegraph», un giornale non certo sospettabile di ostilità verso i conservatori, ha condotto una indagine di tipo Gallup da cui risulta che soltanto ventinove connazionali su cento sono soddisfatti dell'attuale gestione degli affari governativi.

La signora-leader aveva raggiunto l'apogeo della sua popolarità durante il conflitto delle Falkland, quando decise d'inviare una forza navale di pronto intervento nel Sud Atlantico per liberare l'arcipelago invaso dagli argentini. Un soprassalto di nazionalismo scosse in quella circostanza gli eredi del disgregato impero, facendo lanciare al dormiente leone britannico i ruggiti che gli avevano consentito di dominare lungamente il Commonwealth.

Nessuno avrebbe potuto allora prevedere che Maggie potesse scivolare su una buccia di banana chiamata Westland. Ma anche il trionfatore Nixon fu abbattuto, dopo la sua seconda vittoria elettorale, da un incidente triviale chiamato Watergate.

Due ministri conservatori sono stati travolti dall'affare Westland: l'ex ministro della difesa Heseltine e l'ex ministro dell'industria Brittan. Entrambi sono stati costretti a rassegnare le dimissioni ma per opposti motivi: Heseltine per avere avversato la Thatcher in seno al gabinetto, Brittan per avere dimostrato eccessivo servilismo nei confronti del primo ministro.

La materia del contendere consisteva nel favorire una ricapitalizzazione dell'industria di elicotteri britannica affidandosi all'apporto prevalente di capitali americani (soluzione Sikorsky-Fiat), oppure al consorzio europeo (con partecipazione italiana dell'Agusta). I fatti hanno dimostrato che la soluzione favorita dalla Thatcher è stata approvata a netta maggioranza dall'assemblea degli azionisti, ma l'opinione pubblica ha voluto esprimere la sua riprovazione in seguito ai sotterfugi cui il governo è ricorso per mascherare il proprio orientamento dietro una parvenza di equidistanza.

Heseltine, sostenitore a oltranza del consorzio europeo, ha lasciato la carica sbattendo la porta e proclamando che la tecnologia europea rischia di sprofondare in una grossa crisi se non saprà riscattarsi dall'eccessiva dipendenza degli Stati Uniti.

Se perdere un ministro può essere considerato un infortunio politico per un capo di Governo, perderne due per opposti motivi significa aver commesso qualche errore di valutazione imperdonabile: e questo è il verdetto che molti inglesi esprimono sull'affare Westland.

E alcuni commentatori politici avanzano perfino il sospetto che Maggie abbia sacrificato il fido Brittan per salvare se stessa.

Molto dipenderà dalle prospettive economiche nazionali. Il tracollo del prezzo del petrolio, che colpisce la Gran Bretagna come paese produttore, ha già indotto il Cancelliere dello scacchiere a revocare la promessa di sensibili sgravi fiscali per il prossimo bilancio preventivo. Il visconte Whitelaw, vice-leader del partito conservatore, ritiene che le amarezze derivanti dall'affare Westland saranno presto dimenticate.

Per il momento, gli oppositori interni non hanno alcun candidato da contrapporre alla «lady di ferro».

Luigi Forni

CRONACHE DELLO SPORT

Varati i gironi per gli europei 1988 di calcio

SORDILLO SODDISFATTO DEL SORTEGGIO: «SIAMO I FAVORITI»

L'Italia con Portogallo Svezia, Svizzera e Malta

FRANCOFORTE — Questo l'esito del sorteggio per la composizione dei sette gironi di qualificazione dei campionati eropei di calcio 1988:

GRUPPO 1: Spagna, Romania, Austria e Albania.
GRUPPO 2: Portogallo, Svezia, Svizzera, ITALIA e Malta.
GRUPPO 3: Francia, Urss, Rdt, Norvegia e Islanda.
GRUPPO 4: Inghilterra, Irlanda del Nord, Jugoslavia e Turchia.
GRUPPO 5: Olanda, Ungheria, Polonia, Grecia e Cipro.
GRUPPO 6: Danimarca, Galles, Cecoslovacchia e Finlandia.
GRUPPO 7: Belgio, Bulgaria, Eire, Scozia e Lussemburgo.

Questo il bilancio schematico dei confronti diretti dell'Italia con le sue quattro avversarie: (partite giocate, vinte da Italia, pareggiate, perdute, gol fatti e gol subiti):

PORTOGALLO	15	10	1	4	35	18
SVEZIA	15	6	5	4	20	19
SVIZZERA	45	22	16	7	93	59
MALTA	Nessun precedente a livello di nazionale «A».					

FRANCOFORTE — Portogallo, Svezia, Svizzera e Malta sono le avversarie dell'Italia nel girone 2 di qualificazione per la fase finale dei campionati europei di calcio 1988, che si terrà dal 10 al 25 giugno in Germania federale. Alla fase finale, oltre alla Rfg, saranno promosse le vincitrici dei sette gironi di qualificazione. Le partite di qualificazione si disputeranno dal primo agosto 1986 al 31 dicembre 1987.

È andata meno peggio del temuto il sorteggio europeo per l'Italia. La classifica dell'europeo 1984 la esponeva a molti rischi, ma i decenni tedeschini Marcel Katzenmeier e Barbara Müller hanno avuto la mano abbastanza felice. Gli azzurri sono capitati in uno dei quattro gironi da cinque squadre, ma il loro gruppo 2 non è considerato un raggruppamento di ferro.

«È stato un buon sorteggio — ha esplicitamente dichiarato il presidente della Federcalcio Federico Sordillo —. L'Italia sembra la favorita del girone, con il Portogallo principale avversario... anche se non è forte come ai tempi di Eusebio».

Per arrivare alla fase finale bisognerà vincere il girone, non sono ammessi recuperi, né formule di favore. In questo senso il compito più duro toccherà ai campioni europei in carica. Ammesso che Platini voglia continuare a giocare, la sua Francia dovrà vedersela con Urss, Rdt, Norvegia e Islanda. Il principio ispiratore del sorteggio era quello di completare il quadro dei gironi da cinque con una squadra «materasso», ma l'Islanda, che ha dato (nelle qualificazioni mondiali) filo da torcere a Scozia e Spagna, non sembra più da considerare tale. Per di più i francesi si troveranno a replicare la sfida mondiale con l'Urss che sarà stata proposta questa estate in Messico.

«Il nostro girone — ha detto Henri Michel, c.t. francese — è naturalmente il più duro. I principali avversari saranno l'Urss e la Germania Est, ma il sorteggio va accettato per quello che è: anche l'Islanda non dovrà essere presa sotto gamba. Comunque io sono ottimista, anche se potrò fare previsioni realistiche soltanto dopo il Messico».

Il Messico, come per Michel, sarà in effetti la pietra di paragone per le ambizioni di molte nazionali europee. A eccezione di Spagna (gruppo 1), Danimarca (gruppo 6) e Rfg (qualificata di diritto in quanto paese ospitante), tutte le altre nazionali europee hanno la possibilità di incontrarsi tra loro nella rassegna mondiale.

Tra l'altro va notato che il quarto girone sarà quasi l'esatta replica di quello che qualificò al Mundial Inghilterra e Irlanda del Nord; anche in quello la terza squadra era la Turchia, mentre l'unica novità è la presenza della Jugoslavia.

I gironi più morbidi dovrebbero essere il primo (Spagna, Romania, Austria e Albania, con gli iberici favoriti) e il sesto (Danimarca, Galles, Cecoslovacchia e Finlandia, con buone possibilità per Laudrup, Elkjaer e compagni). Leo Beenhakker però non si fida: «Le nazionali dell'Est europeo ci rendono il compito difficile, noi siamo sempre in difficoltà contro i loro schemi di gioco; comunque sono felice di non essere nel terzo girone e sono convinto che il miglior calcio si vedrà nel gruppo dell'Italia».

I dirigenti del calcio maltese si sono detti «fortunati» per l'esito dei sorteggi per la Coppa Europa, specialmente dal lato finanziario.

La squadra maltese deve cimentarsi con Italia, Svezia, Svizzera e Portogallo. Le partite con l'Italia saranno le più difficili e anche le più attese, dato l'incredibile tifo che c'è a Malta per gli azzurri.

L'allenatore della squadra maltese, il bulgaro Gentscho Dobrev, si è detto «contentissimo» del sorteggio. «Sono sicuro — ha dichiarato — che la mia squadra avrà tutto il sostegno morale necessario.

Totopronostico

Como-Milan	1 x [illegible]
Inter-Bari (1.o t.)	1
Juventus-Torino	1 x
Lecce-Atalanta	1 x
Napoli-Fiorentina	1
Pisa-Udinese	1 x
Roma-Avellino (1.o t.)	x
Sampdoria-Verona	1
Bologna-L.R. Vicenza	1 x
Sambenedettese-Monza	1
Triestina-Cagliari	1
F. Andria-Martina	x
Rende-Reggina	x 2 1

FATTO PROPRIO DALLA LEGA L'ULTIMATUM DELLA FEDERCALCIO AL GOVERNO

D'accordo le società di A e di B: «Aspettiamo una convocazione»

MILANO — L'ultimatum della Federcalcio al governo trova d'accordo anche i presidenti delle società di calcio di A e B, riunitisi ieri in assemblea nella sede della Lega calcio a Milano. Presenti 33 su 36 (assente giustificato il presidente della Roma Viola e quelli del Lecce e del Catania), i dirigenti delle squadre dei due massimi campionati hanno dichiarato, per bocca del presidente Matarrese, di attendere con fiducia che il governo si ricordi di loro e li convochi a tempi brevi. Se ciò non accadrà, la «serrata» diventerà un fatto inevitabile.

«Ci dispiace — ha detto Matarrese — che per far accogliere istanze legittime e fondate si debba sempre ricorrere alle maniere forti».

Il problema dell'ultimatum al governo ha polarizzato la riunione durata circa tre ore. Si è parlato anche dell'art. 22 del regolamento di Lega e si è deciso di proporre il limite del 70 per cento degli incassi anche per gli incrementi delle «spese societarie».

I presidenti si sono trovati poi d'accordo su alcune regole da porre alla campagna acquisti: «Ogni contratto — ha detto Matarrese — dovrà essere depositato subito in Lega e nel giro di pochissimo tempo ci sarà un responso di congruità». Si è parlato anche del «caso» Viola. Matarrese è stato esplicito: «E' un fatto esclusivamente morale. Per il resto, se la corte federale ha deciso così, sta bene».

All'assemblea ha partecipato per il Milan Rosario Lo Verde. Il presidente pro tempore ha illustrato ai colleghi gli ultimi sviluppi della vicenda che non ha ancora finito di travagliare la società.

Matarrese, chiamato ad esprimere un parere sul prossimo futuro collega di lega Silvio Berlusconi ha detto: «Sarà un grande presidente, che potrà fare molto per il mondo del calcio».

Ma non potrebbero modificarsi, con l'arrivo di Berlusconi, i rapporti con la Rai? Matarrese ha replicato: «Sappiamo come trattare con la Rai anche senza la presenza di Berlusconi».



Il presidente della Lega Antonio Matarrese

Milan: resta aperta l'inchiesta su Farina

MILANO — L'istruttoria sulla domanda di ammissione all'amministrazione controllata della Ismil si è praticamente conclusa: il giudice relatore Federico Buono ha ricevuto il resto della documentazione (il verbale dell'ultimo consiglio di amministrazione della società e copia del contratto con cui il gruppo Berlusconi acquista il pacchetto di maggioranza della società rossonera) necessaria alla conclusione della indagine.

Martedì prossimo il magistrato farà le sue conlusioni al Tribunale riunito in camera di consiglio. Il positivo sbocco della situazione renderà inutile qualsiasi decisione, essendosi ormai risanata la situazione debitoria della società grazie all'arrivo dei nuovi capitali attraverso i quali si potrà far fronte alle pendenze.

Sul caso Milan resterà invece aperta l'inchiesta penale e il sostituto procuratore della repubblica Elio Poppa continuerà il suo lavoro per accertare l'esistenza di eventuali reati.

Calcio*notizie*

Mundial: la Polonia in Argentina

BUENOS AIRES — La nazionale polacca di calcio — che si trova da circa due settimane in Argentina per un periodo di preparazione per la Coppa del mondo con temperatura estiva — gioca a Buenos Aires la sua terza partita. Avversario il Racing di Avellaneda.

I polacchi, privi di alcuni dei loro migliori elementi, tra i quali il giallorosso della Roma Boniek, hanno sinora giocato in Argentina due partite (entrambe a Mar del Plata) vincendo (1-0) la prima contro il Boca Juniors e perdendo (4-5) la seconda contro il River Plate.

Domenica prossima la Polonia giocherà a Montevideo contro l'Uruguay e quindi tornerà in Argentina per disputare uno o due incontri a Cordoba, tra i quali quello sospeso contro il Talleres.

Manchester United contro il Milan

MANCHESTER — Il Manchester United giocherà il 29 aprile al «Giuseppe Meazza» con il Milan. Lo ha annunciato il suo presidente Martin Edwars. Sarà la prima volta che una squadra britannica giocherà sul continente dopo la squalifica imposta dall'Uefa in seguito ai fatti di Bruxelles. La partita era stata a suo tempo organizzata nell'ambito del passaggio di Ray Wilkins nelle file rossonere. Edwards ha detto che si attende un'accoglienza cordiale da parte dei tifosi italiani ma esclude che vi saranno fans britannici al seguito del loro club.

Consiglio direttivo Aic

VICENZA — L'Associazione italiana calciatori ha comunicato che lunedì 17 febbraio alle 13 si riunirà a Milano, all'hotel Michelangelo, il consiglio direttivo della stessa Aic. All'ordine del giorno figurano importanti argomenti tra cui i rapporti con Figc e Leghe, la riduzione dei «parametri» per il calcolo degli indennizzi, il rinnovo del contratto collettivo e del contratto tipo, l'apertura dei termini per le trattative tra calciatori e società fissata al primo marzo, il mandato conferito all'Aic dai calciatori della squadra nazionale.

Platini: abusivo un muro della villa

PARIGI — Michel Platini dovrà rinunciare all'alto muro di cinta che ha costruito abusivamente, attorno alla sua villa in riva al mare nel parco della Moutte, a Saint Tropez, per evitare i curiosi. Il municipio di Saint Tropez gli ha infatti fatto pervenire un'ingiunzione a ricostruire il muro secondo le regole, che prevedono un'altezza massima di 50 centimetri, più una cancellata che non superi metri 1,10. Platini, che ha acquistato la villa tre mesi fa, ha invece fatto erigere un muro lungo 80 metri che raggiunge in alcuni punti, più esposti allo sguardo dei curiosi, metri 2,20 di altezza.

L'UDINESE IMPEGNATA NELLA RIMONTA

Baroni e Barbadillo abilitati per il Pisa

UDINE — Partenza anticipata dei bianconeri alla volta di Pisa, secondo le nuove modalità del ritiro che De Sisti ha introdotto per i giocatori dell'Udinese i quali, sia in trasferta che in casa, anziché ritrovarsi il sabato vengono «chiamati a raccolta» il venerdì pomeriggio. E la partenza è stata molto... nutrita: alla volta di Pisa si sono imbarcati sul pullman anche Baroni e Barbadillo, entrambi reduci da infortuni e che evidentemente si sono già rimessi. Baroni aveva riportato una distorsione al ginocchio nei primi minuti della partita di Coppa Italia a Firenze, il peruviano invece aveva accusato una forte contusione al ginocchio nella vittoriosa partita con l'Avellino, tanto da essere costretto a rinunciare alla gara di ritorno di Coppa Italia con la Fiorentina mercoledì scorso.

Inutile neppure sottolineare la delicatezza e l'importanza della trasferta bianconera: Pisa è uno di quei campi nei quali l'Udinese fin da questo momento può mettere una seria ipoteca alla permanenza in seria A o trovare un ulteriore ostacolo alla sua rincorsa in classifica.

De Sisti è stato abbastanza enigmatico nel «presentare» questa partita e soprattutto riguardo allo schieramento da far adottare alla sua squadra. «In certe occasioni — ha fra l'altro affermato, rispondendo a una domanda su quale sarà l'obiettivo di questa trasferta — bisogna anche saper rinunciare al bel gioco e puntare al sodo, al pratico».

Non escludendo quindi che potrebbe essere intendimento suo e dei giocatori tentare contro la squadra di Guerini il colpo grosso. Anche se, pratico com'è lui stesso, si rende perfettamente conto che un pareggio sarebbe già un risultato preziosissimo.

Da quanto si è visto finora, comunque, l'allenatore bianconero sembra poter contare con sufficiente tranquillità sul morale, sull'entusiasmo, sullo spirito decisamente rinnovato dei suoi giocatori. E questa nuova atmosfera gli servirà anche per fare in modo che non si creino malcontenti fra i giocatori inevitabilmente esclusi. Inevitabilmente perché l'abbondanza di elementi a disposizione è davvero notevole. D'altra parte, a meno che De Sisti non sia preso da un certo timore di schierare una squadra che potrebbe anche rivelarsi troppo sbilanciata in avanti appare difficile pensare a radicali cambiamenti nella formazione.

Giorgio Verbi

Triestina-Cagliari sfida fra poli opposti

Ferrari deve solo sostituire Cerone



Ersilio Cerone (qui esultante dopo il gol vittorioso segnato all'Arezzo nella partita di andata) dovrà saltare per squalifica il confronto con il Cagliari *(Italfoto)*

Ogni domenica una formazione ritoccata: la falcidia delle squalifiche non dà tregua alla Triestina (come a tante altre squadre, del resto). E l'allenatore alabardato Ferrari si trova costretto anche per questa domenica a mutare lievemente l'undici di partenza. Stavolta l'estromesso è Cerone, per la verità incolpevole vittima di un arbitro che ha interpretato male una sua entrata su Ambu, suscitando, una unanimità di giudizi negativi sul suo cartellino rosso quale mai era stata riscontrata. Ma tant'è, ormai la sentenza del giudice sportivo è stata pronunciata e Ferrari, con la panchina lunga che si ritrova, non batte ciglio. Fuori Cerone... giocherà un altro al suo posto.

Ma chi sarà? In settimana gli allenamenti non sono stati indicativi su questo punto. È certo che Miele non sarà ancora preso in considerazione, essendosi appena ripreso da una brutta forma influenzale. Restano dunque in alternativa Bagnato, Salvadè e magari Braghin, il tuttofare della Triestina, con spostamento di Salvadè al suo posto. Ma anche per questo piccolo rebus la soluzione si prospetterà solo domani pomeriggio.

Giagnoni ci si prova a imitare Rambo...

CAGLIARI — La squadra cagliaritana ha lasciato ieri la Sardegna per Trieste. Un viaggio lungo da una parte all'altra dell'Italia; un viaggio quasi da ultima spiaggia, perché o si ottiene un risultato appure si finisce per fare il fanalino di coda della classifica. Non è che il Cagliari negli ultimi anni non vi sia abituato (da almeno tre stagioni non si fa altro che respirare aria di retrocessione), ma è il passato di questa società, con Gigi Riva in testa, a chiedere e pretendere un veloce e rapido cambiamento di rotta.

Per il momento, esclusa la possibilità di avere nuovi giocatori, il giro di boa si chiama Gustavo Giagnoni, che da due giorni siede sulla panchina che è stata di Renzo Ulivieri. Questa è l'unica novità, l'unica valigia nuova del plotone rossoblù sbarcato a Trieste. Il resto è quello di sempre: una squadra nata male, costruita su giocatori inesperti, oppure demotivati, che non sono mai riusciti a dare quello che da loro ci si aspettava. Venduti i due pezzi migliori, Poli e Puxeddu, la squadra rossoblù si appoggia su pochissimi elementi validi, che da soli non possono risolvere i molti problemi tecnico-tattici

Tra i bravi pochissimi nomi, anzi due: Sorrentino e Venturi. Non male lo stopper Chinellato che però, a causa di uno stiramento ai legamenti del ginocchio, dovrà stare lontano dal terreno di gioco per quasi due mesi.

Dicevamo dei migliori. Il portiere Sorrentino può dare sicurezza tra i pali, vista la sua bravura, ma nulla può fare quando balla, e succede spesso, l'intera difesa. Lo stesso discorso vale per il libero Venturi, unico uomo di classe dell'intera formazione. Quando gli avversari spingono in avanti ed il filtro di centrocampo viene saltato con estrema facilità, anche un bravo libero come Venturi si trova in difficoltà a coprire tutti i varchi che si creano in una difesa incapace di frenare la spinta offensiva.

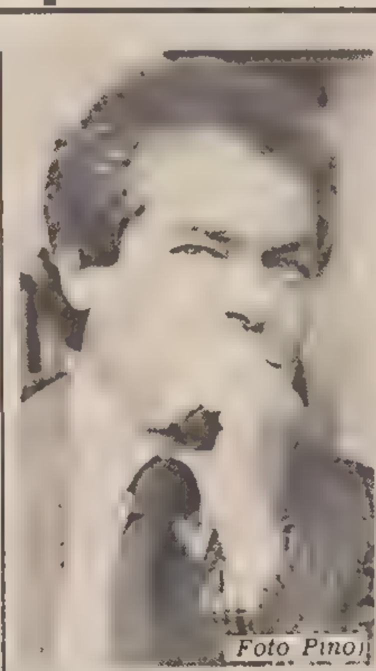


Foto Pino

Gustavo Giagnoni, un sardo per salvare il Cagliari

La più grande delusione si chiama De Rosa, seguito a brevissima distanza da Pulga, Casale e Montesano. L'attaccante, che avrebbe dovuto risolvere i problemi del Cagliari in avanti, da quando è arrivato in Sardegna si è dimenticato di fare i gol (ed è stato assunto per questo), mentre gli altri tre, che avrebbero dovuto assicurare ordine e spinta nella zona centrale del campo, hanno subito mostrato i limiti della loro inesperienza, evidenziata in misura maggiore dalla assoluta mancanza di carattere e forza agonistica.

Con questi uomini, ora, Gustavo Giagnoni si batte contro la Triestina e, secondo logica, le cose non dovrebbero certo migliorare. Ma le vie del calcio, come quelle del Signore; sono infinite e il cambio dell'allenatore, almeno in una prima fase, è stato sempre come una frusta moltiplicatrice di forze e speranze. Certo è che la squadra rossoblù non ha avuto modo, in poche ore, di assimilare nuovi insegnamenti da parte del suo nuovo allenatore. Affidata per due giorni al «secondo», Congiu, ha fatto solo due allenamenti con Giagnoni. Oggi a Trieste vi sarà un'altra sgambata e domani il difficile incontro. Verrà rispettata la tradizione che vuole positivo il primo incontro di una squadra che cambia l'allenatore? Tra qualche ora si vedrà.

Vincenzo Frigo

Il Cagliari stamane si allena a Prosecco

Il Cagliari è già a Trieste, nel solito albergo presso la stazione. È arrivato ieri nel tardo pomeriggio, questa mattina si allenerà sul campo del Portuale, a Prosecco, sempre ospitale con le squadre che devono affrontare la Triestina.

«Mi sono imbarcato in un'impresa molto difficile — ha detto il neo allenatore dei sardi Gustavo Giagnoni — tanto che mi sono paragonato a... Rambo. Ma si fa così per sdrammatizzare una situazione che è indubbiamente difficile. La speranza tuttavia non mi abbandona e anche se non posso promettere miracoli, di certo mi impegnerò per cavare il Cagliari dai pasticci. Il compito è arduo, poco da dire, ma dobbiamo guardare le compagini che stanno appena sopra di noi e cercare di fare meglio di loro. Il nostro obiettivo è proprio questo».

I CAMPIONATI DILETTANTI PRESENTANO SQUADRE POCO ALLENATE CAUSA IL MALTEMPO

Mancano due difensori al Portuale Il Ponziana anticipa col Palmanova

Risparmiato in qualche modo dai rigori del gelo, il torneo di Promozione si appresta a vivere il suo quinto atto del girone discendente, vantando una graduatoria aggiornata e completa, alla vigilia del traguardo parziale dei due terzi di cammino percorsi.

Una giornata, quella di domani, che sembra essere favorevole, almeno sulla carta, ad un nuovo non improbabile ricongiungimento di vertice, con la Pro Cervignano e l'Orcenico Sanvitese a cercare di sfruttare al massimo il turno casalingo, per affiancare in vetta gli Juniors di Casarsa, impegnatissimi a difendere lo scettro del comando in casa della preoccupatissima formazione di Pieris.

Torna sul suo campo, auspicabilmente libero dalla morsa di ghiaccio che l'ha tenuto prigioniero negli ultimi giorni, il Portuale, dopo il buon punto raccolto a Cussignacco, dove anzi ha sfiorato un clamoroso colpaggio. Ma ancora una volta l'undici di Adriano Varljen si vedrà costretto a pagare il tributo imposto dal regolamento, dovendo rinunciare ancora per motivi disciplinari, dovuti stavolta al raggiungimento della massima quota individuale di ammonizioni tollerate, a due pedine fondamentali del suo assetto difensivo: Cheber e Helmersen. Se in qualche maniera per la sostituzione del primo esistono alternative di una certa affidabilità, per quella dello stopper, uno dei più regolari e combattivi del campionato, il problema non appare dei più semplici.

Eppure contro il Centro del Mobile i triestini dovranno letteralmente sputare l'anima per ripetere il risultato di quindici giorni or sono, per proseguire con qualche probabilità di successo la lotta, già piuttosto aspra, divampata nei bassifondi per evitare la retrocessione.

Questo il programma di Domani: Cordenonese-Monfalcone (1-1), Pieris-Jun. Casarsa (0-3), Sacilese-Cormonese (0-0), Sangiorgina-Spal (1-1), Orc. Sanvitese-Pasianese (0-0), Portuale-Centro Mobile (0-3), Pro Aviano-Tarcentina (1-1) e Pro Cervignano-Cussignacco (0-1).

* * *

Le soste, si sa, specie quelle forzate, difficilmente sono gradite dalle squadre di calcio, soprattutto da quelle più in forma e più delle altre interessate al raggiungimento di qualche piano ambizioso. Se il maltempo poi, come in quest'ultima settimana, ostacola anche il normale svolgimento della preparazione, ecco la regolarità di una stagione rischiare di venir compromessa da fattori esterni non preventivabili e neppure distribuiti in ugual misura su tutte le concorrenti.

Quasi a voler stringere i tempi per un pronto recupero dopo la sosta forzata di domenica scorsa, il Ponziana, rilanciato prepotentemente alla ribalta dal successo sulla capolista, anticipa questo pomeriggio in via Flavia contro l'inguaiatissima compagine di Palmanova. Se dovesse rispettare il pronostico, la compagine di Cattonar automaticamente diverrebbe il pericolo numero uno per l'Edile Adriatica, attesa alla riprova, a ventiquattr'ore di distanza, sul campo minato dell'Itala S. Marco. Ad eccezione dei costruttori, dunque, tutte le altre cittadine ritornano a giocare in casa.

Il San Giovanni, che pure domenica scorsa, seppur inutilmente, ha conosciuto il clima del campionato e che quindi non dovrebbe accusare le incertezze causate da pause forzate, ospita il fanalino di coda di Marano, con l'imperativo di incamerare tutta la posta in palio, per centrare i due obiettivi alla sua portata: foraggiare la colonna dei punti ed eliminare dalla lotta una rivale diretta.

Più arduo il compito dello Zaule, al cospetto di un Sevegliano che domenica ha giocato, tornando al successo su un'avversaria pretenziosa, quale la stessa Itala, prossima avversaria della capolista.

Neppure per il Costalunga, fresco di avvicendamento in panchina, l'arrivo di un Lucinico demotivato può essere considerato ostacolo fra i più agevoli. Tutto potrà dipendere dallo schieramento che Palcini sarà in grado di opporre ai nerazzurri isontini.

Interesse catalizzato questo pomeriggio da Ponziana-Palmanova (andata 1-1); domani il programma si completa con Itala S.M.-Edile Adriatica (0-2), Gradese-S. Canzian (0-0), San Giovanni-Maranese (0-1), Zaule-Sevegliano (1-1), Ronchi-Pro Fiumicello (1-3), Costalunga-Lucinico (0-2) e Lignano-Torviscosa (0-1).

Luciano Zudini

OCCASIONE FAVOREVOLE PER I NEROVERDI

Il Pordenone pretende due punti dall'Omegna

PORDENONE — Dopo tanti pareggi, per il Pordenone è arrivato il momento di ritornare alla vittoria. Domani i neroverdi affronteranno in casa l'Omegna, ultima in classifica a quota dodici, ma non ancora rassegnata alla retrocessione. Sulla carta, quindi, un incontro di normale amministrazione per gli uomini di Cancian, anche se nessuno si fa soverchie illusioni.

Per l'attaccante Benetti, che sta prestando il servizio militare al centro atleti di Bologna, si tratta di un incontro da affrontare con le dovute precauzioni. «A Bologna — ha detto — nel mio reparto ci sono anche tre giocatori dell'Omegna e mi hanno assicurato che verranno a Pordenone per portare via almeno un pareggio. Per loro è forse questa l'ultima spiaggia, ma noi non possiamo guardare in faccia nessuno. Una vittoria ci consentirebbe di metterci al sicuro da brutte sorprese».

Non è escluso che contro la compagine piemontese, Cancian ripresenti sin dal primo minuto proprio Benetti al fianco di Vrech. Questa settimana, infatti, il «militare» ha usufruito di due giorni di permesso in più e già mercoledì era a Pordenone. Ha partecipato così anche all'amichevole contro la rappresentativa regionale «Barassi» e ai successivi allenamenti. «Dipenderà dall'allenatore — ha detto — spetta a lui decidere se schierarmi o meno. Io, comunque, sono pronto».

Una volta tanto Cancian non ha problemi di formazione. Anche Zanin, che a Treviso è sceso in campo malconcio per una distorsione a una caviglia e che nella ripresa è stato sostituito da Tracanelli I, sarà della partita. Ha svolto una preparazione differenziata solo per precauzione, però la sua presenza è troppo importante nell'economia del gioco di squadra per poter rischiare.

R. C.

■ HERNANDEZ E BILARDO — L'ex calciatore argentino del Torino e dell'Ascoli, Patricio Hernandez — che domenica scorsa è riapparso nel campionato argentino, debuttando nelle file della squadra dell'istituto di Cordoba — ha affermato che la nazionale argentina che dirige Carlos Salvador Bilardo ha impartito lezioni di calcio in Europa, quando ha fatto la tournée nell'autunno del 1984. Hernandez, che aspira a ottenere un posto nella squadra biancoceleste (anche se ha confessato di avere un'infima illusione, di essere convocato per il mundial del Messico), ha difeso il lavoro che sta svolgendo il tecnico della nazionale.

FEDELE RITORNA A GUIDARE GLI ISONTINI

Un Gorizia corsaro con la Pescantina?

GORIZIA — Il barometro calcistico è messo sul «variabile e molto incerto» per le quattro formazioni regionali che si apprestano a girare la boa della sesta giornata di ritorno del girone C. Il Trivignano sarà impegnato sul proprio terreno in un derby da ultima spiaggia con il Fontanafredda che cerca di salire i gradini della sicurezza a centroclassifica, mentre il Gorizia e la Manzanese se la vedranno in trasferta, rispettivamente con la Pescantina e il Chievo, sapendo di avere incamerato finora una sola vittoria a testa esterna.

Che aria tira in casa goriziana? I refoli di una bora inacidita hanno investito lo sparuto arcipelago dei sostenitori. Ma la società ha sbarrato le porte della Campagnuzza al montare delle polemiche. Il clima di soddisfazione perché i risultati cominciano finalmente ad arrivare non deve essere annacquato. Così l'undici di Fedele si porterà in terra scaligera con la convinzione di fare risultato. L'incontro sicuramente è alla portata dei biancocelesti, che sperano in qualcosa di meglio del pareggio a occhiali ottenuto all'andata.

Il Gorizia, questa volta si può scommettere, giocherà alla pari con i padroni di casa, che a quota 25 occupano saldamente la quarta piazza. Per di più li accompagna l'augurio che riescano a ritornare a una vittoria esterna (sarebbe la seconda) dopo cinque mesi di latitanza. In panchina, smaltita l'influenza, ritorna a dirigere l'orchestra Fedele, che ha riconfermato la formazione di domenica.

La Manzanese sarà ospitata dal Chievo, che dall'alto dei suoi 30 punti guarda con sufficienza la bagarre che si è scatenata alle sue spalle. I padroni, forti dell'inviolabilità del proprio terreno, dovranno stare in guardia dal ritorno dei «seggiolai», che in questo scorcio dell'86, hanno incamerato 8 punti sui 12 disponibili. E non basta: gli uomini di Medeot hanno ancora il dente avvelenato per la bruciante sconfitta dell'andata, quando furono impallinati per tre volte. Nella formazione rientra Comisso a dar man forte alla retroguardia ed è molto probabile anche il recupero di Martinelli.

Il Trivignano con solo due vittorie (per di più casalinghe) nel tabellino di marcia ospiterà il Fontanafredda.

Luigi Turel

CRONACHE DELLO SPORT

Basket mondiali: l'Italia a Malaga con gli Usa

IL SORTEGGIO PILOTATO CI HA ASSEGNATO UN GIRONE DI FERRO

L'esordio azzurro il 5 luglio contro gli sconosciuti cinesi

MONACO DI BAVIERA — Tutto secondo le previsioni: non c'è stato neppure bisogno di mettere mano all'urna per stabilire che all'Italia, al prossimo mundial toccheranno, nel girone eliminatorio di Malaga, gli Stati Uniti.

I giochi erano stati fatti la sera prima, secondo i desideri degli organizzatori iberici. Poi un sorteggio «pilotato» quanto bastava per accontentare tutti, ha confezionato, come avversari degli azzurri e degli americani, Portorico, Germania occidentale, Cina e Costa D'Avorio. Un girone non certo agevole, inferiore per equilibrio forse solo a quello di El Ferrol.

Valerio Bianchini, che ha atteso nella sua casa romana l'esito, ha detto che «è uno dei due gironi penitenziali, insieme a quello di Tenerife. Ci sono quattro squadre in lotta per tre posti e poi la Cina, che si basa sulla forza fisica, e la Costa D'Avorio, nuova area di penetrazione dello Zio Sam».

Di fronte ad un sorteggio inteso ad agevolare al massimo il cammino della Spagna — che infatti si è trovata il raggruppamento più facile pur con la Francia, invitata al posto della Cecoslovacchia che nicchiava — i dirigenti italiani (il presidente Vinci, Korwin e Rubini) hanno badato a «barattare». Hanno accettato senza troppe storie l'abbinamento fisso con gli Usa, con l'assicurazione che, nella seconda fase, non si sarebbero trovati di fronte l'Urss.

Così, come era stato stabilito il meccanismo che le squadre della prima fascia (Italia, Brasile, Australia e Canada) dovevano affrontare una testa di serie (Usa, Urss, Spagna e Jugoslavia) di un continente diverso — per cui Italia-Usa diventava automatico — è stato adottato il correttivo delle due «superteste di serie» Usa e Urss che non si dovevano affrontare nella seconda fase. E di conseguenza l'Italia ha evitato i sovietici.

Se passeranno questo primo turno, gli azzurri dovranno vedersela con le prime tre delle sei formazioni di Tenerife (Jugoslavia, Canada, Argentina, Olanda, Filippine e Nuova Zelanda), in un secondo round — programmato a Oviedo — assai più malleabile. Così, quando il presidente della Fiba Robert Busnel ha concluso il sorteggio, Vinci l'ha giudicato accettabile.

«Siamo una squadra d'avanguardia — ha detto — e non dovremo avere problemi con Germania, Cina e Costa D'Avorio. Possiamo ritenerci chiusi dagli Usa mentre Portorico è un'incognita. Ma se vogliamo andare sul podio dobbiamo cercare di vincere qualunque sia l'avversario».

Un'occhiata a questi avversari. Gli Usa, che spesso hanno snobbato i mondiali, sembrano intenzionati a mandare una buona squadra. L'ha garantito Bill Wall, segretario dell'Aba Usa, la federazione dilettantistica statunitense: 48 giocatori saranno radunati in maggio a Colorado Spring per una scelta che verrà fatta da un comitato di cui fa parte anche l'allenatore dell'Oro di Los Angeles Bobby Knight.

Qualche nome che potrebbe dare lustro a questa squadra: Bard Daugherty, pivot di North Carolina, Kenny Smith, play della stessa università, Dwaynew, guardia di Syracuse, e Kenny Walker di Kentuky.

Wall dice che verranno tenuti in considerazione anche gli americani che giocano in Europa, teoricamente anche il «milanese» Henderson potrebbe sperare ma la scelta nei college è talmente vasta da rendere impossibile che pensino a lui. L'allenatore sarà Lute Olson dell'università di Arizona.

Portorico, secondo il presidente Marchand, «è squadra compatta, veloce e alta. Siamo stati penalizzati da un girone che comprende le più forti di ogni fascia ma puntiamo lo stesso alla semifinale». La Germania è storia recente, di giovedì sera. A Padova ha fatto soffrire la nazionale di Bianchini, in luglio riavrà anche Welp, studente a Washington State, il «canadese» Jaeckel, ora infortunato, e il lunghissimo Behnke (2.20).

La Costa d'Avorio ha tre giocatori di scuola americana, la Cina è solo rudimentale. Ma, per fortuna, queste dovrebbero essere semplici comparse.

Gabriele Tacchini

■ AUTO — L'americano Bill Elliott, vincitore della prova lo scorso anno al volante di una Ford Thunderbird, è il grande favorito della 500 miglia di Daytona in programma domani. Elliott ha realizzato il miglior tempo in prova girando alla media oraria di km 329,900.

Così la prima fase della rassegna iridata

MONACO DI BAVIERA — Questa la composizione dei quattro gironi preliminari:

Girone A (Saragozza): Spagna, Brasile, Panama, Grecia, Corea del Sud, Francia.

Girone B (El Ferrol): Urss, Australia, Uruguay, Israele, Cuba, Angola.

Girone C (Malaga): Usa, Italia, Portorico, Germania occidentale, Cina, Costa d'Avorio.

Girone D (Tenerife): Jugoslavia, Canada, Argentina, Olanda, Filippine, Nuova Zelanda.

Le prime tre di ciascun girone saranno ammesse alla seconda fase che si svolgerà a Oviedo (le promosse dei gruppi «C» e «D») e a Barcellona (gruppi «A» e «B»). La fase finale dei mondiali si disputerà dal 17 al 20 luglio.

Questo il calendario della prima fase del girone dell'Italia:

5 luglio: Usa-Costa d'Avorio; Italia-Cina; Porto Rico-Rfg.

6 luglio: Usa-Cina; Costa d'Avorio-Rfg.

7 luglio: Italia-Porto Rico; Usa-Rfg.

8 luglio: Cina-Porto Rico; Costa d'Avorio-Italia.

9 luglio: Usa-Porto Rico; Rfg-Italia; Cina-Costa d'Avorio.

10 luglio: Usa-Italia; Porto Rico-Costa d'Avorio; Rfg-Cina.

Questi invece i gironi del mondiale femminile che si svolgerà in Unione Sovietica dall'8 al 17 agosto.

Gruppo «A» (Minsk): Urss, Corea del Sud, Canada, Bulgaria, Cuba e una squadra Sud-americana.

Gruppo «B» (Vilnius): Usa, Cina, Australia, Ungheria, Cecoslovacchia e una squadra asiatica.

Le semifinali e finali saranno giocate a Mosca.

■ SCI — Sono state annullate per mancanza di sponsor le gare di Coppa del mondo di Freestyle previste per questo fine-settimana a Ravascletto. E' incerto se l'appuntamento italiano possa essere recuperato. La Coppa del mondo di Freestyle (sci artistico e acrobatico) si sposta ora in Scandinavia e in Germania.

LA STEFANEL PREPARA LA SPEDIZIONE DI CASERTA

Il play uruguaiano Lopez non fa dormire i triestini

Mobilgirgi-Stefanel comincia con un aneddoto di Puglisi. «Quand'ero selezionatore della nazionale cadetti — racconta il coach dei triestini — una volta scartai Gentile, l'attuale play dei casertani. La domenica dopo il ragazzo che stava già muovendo i primi passi in serie A, giocò a Cantù e fermò nientemeno che Marzorati. Nel dopopartita dichiarò: «L'ho fatto per farla vedere a Puglisi». In realtà poi gli spiegai che lo avevo escluso perché me lo aveva consigliato il medico dopo averlo visitato e oggi siamo buoni amici. Ma non vorrei — spiega Puglisi — che adesso Gentile, scartato mercoledì dalla nazionale di Bianchini, per farla vedere al c.t. facesse un partitone contro di noi».

A Trieste domenica è rinata la speranza di salvezza, ora bisogna coltivarla, il che è più difficile. Dopo l'ubriacatura di bel gioco e di vittoria contro la Scavolini, il crudo impatto con la realtà incomincia con il tuffo a Caserta. La squadra fa l'ultimo allenamento questa mattina al palasport e poi parte. Va fino a Roma in aereo e prosegue per Caserta in pullman.

La Mobilgirgi viene da una sconfitta bruciante, di un punto, subita a Rimini. «La squadra campana è stata protagonista di due fatti anomali in settimana — racconta Puglisi —: i suoi due giocatori chiamati in nazionale, Dell'Agnello e Gantile, sono stati proprio i due esclusi dalla rosa dei migliori dieci, mentre il loro allenatore Tanjevic ha portato gli altri uomini a disposizione in un ritiro in montagna, ma all'olandese, cioè assieme a moglie e fidanzate. Si tratta ora di vedere come la squadra reagirà a queste due situazioni».

I triestini sono in forma. Questa settimana solo Ezio Riva è rimasto fermo due giorni per un indolenzimento al solito polpaccio, ma ieri ha ripreso. Giovedì la Stefanel ha giocato in amichevole a Padova contro il Kidland, formazione locale di serie B. I migliori sono apparsi Francescatto, Vitez e Coleman.

Oggi a Caserta i nero arancio si ritroveranno di fronte il «babau» Oscar. «Ma gli uomini per fermare il brasiliano ce li abbiamo — sostiene Puglisi —. Su Oscar posso alternare Shelton e Riva. Chi non mi fa dormire è invece il play uruguaiano Lopez. La difesa su di lui mi preoccupa anche perché contro i casertani, gran tiratori, non possiamo schierarci a zona».

Silvio Maranzana

Week-end sportivo

Oggi a Trieste

CALCIO
Primavera
Triestina-Parma, viale Sanzio, ore 15.

BASKET MASCHILE
Serie C2
Servolana Leasest-Giomo Roncade, Palasport, ore 20 30
Serie D
Tecnoluce-Mogliano Veneto, Ginnastica, ore 20
Promozione
Ferroviario-Libertas, Da Vinci, ore 20
Bor Radenska-Kontovel, Campo Primo Maggio, ore 20
Santos-Breg, Caprin, ore 20.

BASKET FEMMINILE
Serie B
Interclub Muggia-Gazzera Mestre, Muggia, ore 20.30.

PALLAMANO
Serie A
Cividin Trieste-Conversano, Palasport, ore 17.30.

PALLANUOTO
Serie B
Us Triestina-Olio Sasso Imperia, Bianchi, ore 19.30.

GINNASTICA
Serie B
Campionato maschile di ginnastica artistica, palestra Sgt, ore 16 30.

PALLAVOLO
Serie B femminile
Armes-Spinea, Suvich, ore 20.30.
Serie C1 maschile
Ferro Alluminio-Lac Natisonia, Suvich, ore 18.
Serie C2 maschile
Bor Jic Banca-Volley Maniago, Guardiella, ore 19
Cus Trieste-St. Imm. Npt, Monte Cengio, ore 18.
Serie D maschile
Centroradio VPT-Fincantieri Monfalcone, Zandonai, ore 20.30.
Serie D femminile
Sloga-Cus Trieste, Opicina, ore 19
Electronic Shop-Mobilcasa Fogliano, Prosecco, ore 18
St. Imm. Npt-Canon Monfalcone, Suvich, ore 15.30

Domani a Trieste

CALCIO
Serie B
Triestina-Cagliari, stadio Grezar, ore 15.
Promozione
Portuale-Centro Mobile, Ervatti, ore 15.
Prima categoria
Ponziana-Palmanova, via Flavia, ore 15
San Giovanni-Maranese, viale Sanzio, ore 15
Zaule-Sevegliano, Aquilinia, ore 15
Costalunga-Lucinico, borgo San Sergio, ore 15.
Seconda categoria
Domio-Arrigo Sport, San Dorligo della Valle, ore 15
Opicina-Begliano, Alpini, ore 15
Zarja Fortitudo, Basovizza, ore 15
Vesna-San Sergio, S. Croce, ore 15
Muggesana-Stock, Muggia, ore 15.
Terza categoria - Girone L
Cgs-GmT, viale Sanzio, ore 12
Sant'Anna-Supercaffè, via Flavia, ore 10 15
Domus-Giarizzole, borgo San Sergio, ore 8.15
Rabuiese-San Vito, Aquilinia, ore 8.15
Sant'Andrea-Olimpia, via Alpini, ore 11 45
Girone M
Kras-Union, Rupingrande, ore 15
Campanelle-Breg, Campanelle, ore 15
San Nazario-Primorec, Prosecco, ore 15
Aurisina-Primorje, Aurisina, ore 15
Gaja-Chiarbola, Padriciano, ore 15
San Marco Cus, Vill. Pescatore, ore 15.
Allievi regionale
San Luigi-Triestina, San Luigi, ore 10 30
San Giovanni-Fiume Veneto, San Luigi, ore 10.30
Zaule-Aquileia, Aquilinia, ore 10.30
Giovanissimi regionale
Chiarbola-Fincantieri, Campanelle, ore 10.30
Ponziana-Supercaffè, Chiarbola, ore 10.30
Fortitudo-Cormonese, Muggia, ore 10.30
Triestina-Zaule, Guardiella, ore 10.30
Femminile serie D
Itt S. Andrea-Rivignano, Alpini, ore 15.15

IPPICA
Riunione di corse al trotto all'ippodromo di Montebello con inizio alle ore 14.30.

BASKET FEMMINILE
Serie C
Libertas Trieste-S. Marco Bassano, via della Valle, ore 11.

BASKET MASCHILE
Serie D
Inter 1904-Amici del Basket, Palasport, ore 11.
Promozione
Intermuggia-Alabarda, ore 10.30
Fruttetna-Scoglietto, Morpurgo, ore 11
Lav. Porto-Saba, Prosecco, ore 11.

TENNISTAVOLO
Torneo regionale, palestra di Sgonico, con inizio alle ore 9.

PALLAMANO FEMMINILE
Serie A
Gs Trieste-Manzano, Palasport, ore 11.

PALLAVOLO
Serie C2 femminile
Killjoi-Angelella Fontanafredda, Zandonai, ore 11.

OGGI GIOMO-FANTONI (SECONDO TEMPO SU RAITRE ALLE 18)

Vincendo in laguna i friulani metterebbero un piede in A1

UDINE — Giomo-Fantoni, dunque. Una tappa importante verso la promozione in A1, un'occasione grande così per i friulani per dire una parola che potrebbe essere definitiva su questa corsa in alto. Se infatti la Fantoni uscisse vittoriosa dall'Arsenale, le quotazioni dei friulani vedrebbero un balzo in avanti importantissimo: anche perché una diretta concorrente, la Giomo appunto, si vedrebbe costretta al palo.

Ma non è, per i ragazzi di Bardini, un impegno semplice, anzi. I veneziani sono lanciatissimi (anche se hanno gettato malamente al vento i due punti proprio domenica scorsa a Fabriano) e hanno bisogno della vittoria per continuare a sperare. Nel clan friulano, come è logico, non ci si nasconde le difficoltà dell'impegno. Come, del resto, difficili sono tutte le partite di campionato, specie se si gioca in trasferta, come ama ripetere il coach Claudio Bardini.

E l'uomo di maggior pericolo tra i lagunari viene indicato non in Dalipagic o in uno degli altri ex (Andreani o Savio), ma in Allen. «È senza dubbio uno dei migliori stranieri in assoluto impegnati nel nostro campionato», dice l'allenatore friulano.

Del resto i numeri parlano da soli. Il potente pivot lagunare guida infatti le speciali classifiche dei rimbalzi, sia per quel che riguarda il numero complessivo (14,5 a partita), sia per ciò che concerne i recuperi difensivi (10,5). Inoltre è saldamente in testa alla classifica dei marcatori da sotto canestro con una percentuale di realizzazione superiore al 67 per cento.

Clarence Kea sarà quindi chiamato a fare gli straordinari per riuscire ad arginare questa potente macchina avversaria. Val la pena ricordare che Kea è terzo nella classifica dei rimbalzisti con una media 12,6 rimbalzi a partita ed è quarto tra i realizzatori da sotto misura, con una percentuale di realizzazione del 63,3 per cento.

La difesa friulana dovrà quindi stare molto attenta a chiudere i rifornimenti sotto canestro e a tagliare fuori il più possibile Floyd Alle, ma non dovrà dimenticare che di fronte avrà anche cecchini infallibili dalla distanza. Il riferimento non è soltanto a Drazen Dalipagic, ma anche a gente come Spillare, tanto per citare un nome solo.

Una partita dunque, difficile, ma dal pronostico aperto, anche se i friulani devono fare i conti con l'infortunio patito da Stefano Bisanzon, importante rincalzo nel settore dei «piccoli», nel corso di una partita del campionato juniores, a una caviglia. Fino a ieri era ancora in forse.

A sorreggere i giocatori udinesi saranno comunque oggi all'Arsenale numerosi tifosi friulani: i pullman partiranno nel primissimo pomeriggio, infatti, da Gemona e da Udine per portare ai ragazzi di Bardini l'incoraggiamento necessario. Chi invece ha deciso di non sobbarcarsi la seppur breve trasferta, potrà seguire le vicende della gara alla televisione, nella telecronaca del msecondo tempo in programma alle 18 sulla rete 3 della Rai.

Guido Barella

DOMANI CON LA IPPODROMI RIETI

Match spareggio per i goriziani

GORIZIA — Solo domani mattina Waldi Medeot saprà se nel pomeriggio potrà disporre, per il confronto casalingo con la Ippodromi, di Sergio Biaggi. Il playmaker lamenta infatti il riacutizzarsi di una pubalgia e in questi giorni non si è allenato. Se non farà a tempo a recuperare, la sua assenza creerà grossi problemi al coach isontino, che dovrà affrontare il match-spareggio con la formazione reatina senza una pedina essenziale, sovraccaricando di lavoro straordinario l'altro regista della squadra, Bullara.

Sono fortunatamente cadute invece le preoccupazioni per Jackson, che ha dovuto farsi medicare martedì scorso all'occhio per una scheggia di ferro che gli aveva ulcerato il bulbo. Il capocannoniere isontino ha ripreso ad allenarsi già giovedì, con la protezione di una benda. La sua presenza in campo domenica è comunque assicurata.

Vigilia piena di pensieri quindi per Waldi Medeot, a poco meno di ventiquattro ore dall'incontro clou con la squadra di Rieti, che precede gli isontini in classifica di due soli punti. L'occasione è irripetibile. Solo vincendo il confronto diretto con la Ippodromi, la Segafredo può restare in corsa e rafforzare le sue chances per la promozione. Avendo vinto l'incontro di andata, la squadra di Medeot si avvantaggerebbe in modo decisivo nel caso di un arrivo in volata, sia nei confronti della stessa formazione di Rieti che delle altre squadre che dovessero fare loro compagnia.

Per realizzare i loro propositi, i biancorossi dovranno naturalmente fare i conti con Bryant e compagni, che non saranno certo disponibili a pagare alla Segafredo il pedaggio richiesto. La squadra di Asteo, tra l'altro, ha dimostrato, nelle partite in trasferta finora disputate, di non essere per niente arrendevole. I sabini infatti hanno collezionato cinque vittorie, andando a coglierle su campi rivelatisi invece ostici ai goriziani (e hanno perso invece su campi dove gli isontini sono riusciti a passare).

Il grosso potenziale offensivo della formazione di Rieti si spiega facilmente: la Ippodromi infatti si identifica con Bryant, capocannoniere assoluto del campionato, alla strepitosa media di 37,7 a partita. È di Bryant anche il record stagionale, con 61 punti. L'altro americano della Ippodromi, Woods, viaggia a una media di 18,5 punti.

Gli alti e bassi di Rieti, seguono, un po' l'estro del suo grande giocatore; la squadra, se si eccettuano gli esperti Oliveri e Sanesi, non ha grandi effettivi, ma attenzione a non sottovalutare i rincalzi; Scarnati, Tolotti e Colantoni.

Giancarlo Bulfoni

NEL LATTE CARSO SI ALLONTANA IL RIENTRO DELLA MONTI

Le biancocelesti vanno a Schio con la panchina sempre corta

Altra trasferta da affrontare con grinta e determinazione per le ragazze del Latte Carso. Rendono infatti visita ad un'altra delle pericolanti: Il Lanerossi Schio, impegnato fino all'ultimo nel tentativo di restare nella massima divisione cestistica che cercherà di bissare il successo ottenuto all'andata dopo un tempo supplementare.

La formazione veneta che vanta alcune personalità di spicco tra cui la straniera proveniente dalla Jugoslavia, ha cambiato da poco l'allenatore: ora la conduzione tecnica è affidata a Gorlin, fratello della conosciuta cestista della nazionale e del Vicenza.

Ad affrontare Premier, Montelattici e Grana, sicurezze della squadra, oltre a Costalunga e Strozzabosco, le due giovani più promettenti, scenderà in campo la formazione del Latte Carso delle ultime settimane.

I problemi che assillano le mule sono sempre i soliti: «Con una panchina corta come la nostra — ripete quasi all'ossessione l'allenatore Crisman — diventano difficili anche gli allenamenti. I tempi di recupero della Monti si stanno allungando perché continua a risentire delle infiammazioni ai legamenti della caviglia. Andremo a Schio con sette giocatrici effettive e tre giovanissime che è un dilemma mandare in campo per la loro scarsa esperienza».

Anche Crisman ammette tuttavia che qualche possibilità di tornare con i due punti c'è, ma forse per scaramanzia, forse per paura di incappare in quella che sarebbe la sesta sconfitta consecutiva si limita a richiedere il massimo impegno delle ragazze. Intanto l'attesa è tutta rivolta al recupero della Bontempi che ha ripreso gli allenamenti.

In serie B l'Interclub riceve il Gazzera dopo aver perso domenica scorsa a Montecchio Maggiore ed essere crollata nella zona centrale della classifica. La squadra veneta si presenta come la compagine che ha segnato di meno, ma anche i canestri subiti non sono tanti.

In serie C l'incontro della domenica è Sigest-Under. Una vittoria delle triestine potrebbe mandare in fuga la squadra.

S. C.

IL CESTISTA DELLO JADRAN VA MILITARE

Ban domani a Vicenza e giovedì in caserma

Jadran a Vicenza con una domanda particolare per il futuro: come sarà lo Jadran senza Ban. Il destino sembra infatti volerlo portare via dalla squadra. Ma non per andare alla Stefanel come veniva «scherzosamente» ipotizzato durante la settimana: cosa certa è che giovedì prossimo dovrà presentarsi a La Spezia per obblighi di leva. Il suo futuro ancora non si conosce.

Ma torniamo alla partita di domani. Raseni, viceallenatore dei triestini, vede i vicentini come «la vera rivelazione del campionato». «Hanno l'organico più povero della serie B — spiega — meno forte di quando erano in C, eppure sono riusciti a vincere quattro partite...».

Michelon, pivot, metri 2, è il punto di forza degli avversari di domani che giocano una pallacanestro molto ragionata, generalmente supportata da una buona percentuale al tiro. Bortoli, play, e Gurtner ala-pivot sono gli altri due elementi di un certo rilievo.

La partita si presenta comunque, cifra alla mano, abbastanza agevole: in casa i veneti hanno vinto soltanto due volte. Contro Bergamo e Nordica. La formazione triestina si presenta ancora una volta al gran completo anche se Ban continua a lamentare i soliti disturbi al gomito destro.

Questa sera alle 20.30 al Palasport la Servolana Leasest tenterà l'aggancio definitivo con la zona alta della classifica incontrando il Giomo.

sportFLASH

Appunto vince la Tris napoletana

Completo successo dei partenti allo start nella Tris napoletana che non ha avuto al via Cent, numero 12. La favorita Blomette, dopo un promettente avvio, costretta in terza ruota da Bec Daniel si è afflosciata alla distanza ed è finita fuori del marcatore assieme al compagno di nastro Kullehus Janow, piuttosto anonimo.

Ha vinto, trottando in testa dal primo all'ultimo metro, Appunto, che nel finale si è staccato con autorità da Casché finita seconda davanti a Corsué, quest'ultimo di un soffio predominante su Bethel di Noé.

Il totalizzatore ha pagato: 118; 29,25,33; (154). Monte premi Tris lire 1.254.840.000. Combinazione vincente 2-6-8, popolare la quota di lire 217.676 per 3920 vincitori dei quali 139 a Trieste, 73 presso la Sala Corse Monti, 66 presso l'Agenzia Ippica Tergestea.

Francia-Italia di rugby

ANNECY — Dopo Urss e Romania ecco la Francia sul cammino del rugby azzurro in Coppa Europa. Proprio la sconfitta di misura contro i sovietici (12-16) e il successo netto sui romeni (19-3) sono le credenziali di qualità che l'Italia esibisce ai maestri francesi i quali schiereranno la loro nazionale «A» per non correre rischi, una formazione solida come attesta la presenza di Cremaschi, Herrero, Picard, Lorieux, Orso, Rodriguez, Salle Franque, Lagisquet, Codorniou e Bonneval.

Gli azzurri, dunque, sono segnalati in crescita anche se gli avversari si attendono una loro prova impostata alla prudenza. Uno schema classico può convenire agli italiani che hanno dimostrato contro la Romania di aver raggiunto ormai un buon livello.

Pallanuoto: Triestina-Imperia

Esordio in campionato stasera, alla piscina Bianchi, per la Triestina di pallanuoto, che affronterà, alle 19.30 per il torneo di serie B, l'Olio Sasso di Imperia. Non ci poteva essere avvio più probante per i ragazzi di Umer, che si troveranno di fronte a una compagine neopromossa dalla serie C ma fermamente intenzionata a trascorrere una sola stagione nella serie cadetta, per spiccare subito il volo verso la massima divisione.

Gli ospiti troveranno una Triestina che giunge a questo attesissimo appuntamento in condizioni di forma eccellenti. Per più di quattro mesi di precampionato i giocatori rossoalabardati si sono impegnati sia sul piano fisico che su quello tecnico, disputando incontri amichevoli con avversari, per lo più compagini jugoslave, di notevole caratura.

Hockey pista: alabardati a Lodi

Sarà un'importante verifica quella di stasera per le regionali dell'hockey su pista, che stanno vivendo un buon momento e dovranno affrontare, nel turno in programma oggi, impegni decisamente ardui.

In A1 la Zoppas di Pordenone, unica formazione a giocare fra le mura di casa, misurerà le proprie rinate ambizioni da play-off nel derby con il Bassano. In A2 la Rigonat di Gorizia, dopo la sfortunata ma validissima prova disputata a Giovinazzo, sarà nuovamente in trasferta, stavolta a Breganze, dove troverà ad attenderla, nel nuovo bellissimo palazzetto della cittadina veneta, una compagine agguerrita.

In serie B prenderà il via il girone di ritorno e la Triestina Sacra Osteria, con la partita odierna, inizierà un trittico decisivo sulla strada della promozione: in tre settimane i rossoalabardati incontreranno infatti il Lodi in trasferta e poi, consecutivamente in casa, la capolista Frassati e il Monza '83. In questi 150 minuti la compagine di Perok deciderà la sua stagione, finora ricca di soddisfazioni.

Problematica trasferta infine per l'altra squadra cadetta, il Rollen Pordenone, che dovrà lottare caparbiamente a Sandrigo, per non incappare nell'ennesima sconfitta.

Rugby: triestine ferme

Fine settimana senza impegni per le squadre triestine di rugby che già domenica scorsa erano rimaste ferme a causa del maltempo. La classifica della C2 vede ancora la Fiamma solitaria nella sua corsa per la promozione a quota 19. Seguono: Sevazzano 17, S. Cuore 16, Thiene 15, Silea 14, Treviso 13, Este 11 e Mira 10. Sono queste otto le squadre che disputeranno i play-off dopo l'ultimo turno di qualificazione di domani — in cui la Fiamma riposa — e il recupero tra i triestini e il Thiene che si giocherà il 23 di questo mese.

Nelle file della compagine di San Luigi c'è anche la soddisfazione per la convocazione con la maglia triveneta di Enrico Eva, 15 anni, seconda linea, al trofeo delle regioni under 15.

NELLA STESSA MATTINATA A CORTINA IVAN HA VINTO IL TITOLO ITALIANO MASCHILE E MICAELA QUELLO FEMMINILE

I Marzola, fratello e sorella, tricolori nel Supergigante

Ivan Marzola e la sorella Micaela vincitori a Cortina nella stessa mattinata dei titoli italiani di Super G (Ansafoto)

CORTINA D'AMPEZZO — Che bella favoletta le gare di ieri dei campionati di sci, un fratello e una sorella che si vogliono anche molto bene, Ivan il terribile e Michela la dolce, hanno vinto il velocissimo Super G sulla perfetta pista della Stratofana, lucidata a festa.

Ivan è alto 1.87 e ha 22 primavere, la sorella ha undici centimetri in meno e il prossimo 21 febbraio celebrerà i venti anni. Sono figli di un imprenditore milanese, ma sono cresciuti e vivono in Val Gardena dove il padre è presidente del rinomato superskipass delle Dolomiti, la tessera che, debitamente acquistata, consente di sciare su una pletora di stupende montagne.

Ivan e Micaela non sono mai stati campioni assoluti, vinsero invece i titoli dei sedicenni detti Saette della Coca Cola. Hanno mantenuto. Sono due ragazzi pieni di vitalità e allegria, amano la velocità.

Micaela poi questo inverno è stata l'unica italiana a vincere una Coppa del mondo proprio nella specialità che l'ha laureata oggi, quel successo, dunque, con tutte le debite proporzioni, non è stato un caso. Alla prova maschile hanno partecipato ben 140 atleti, diciassette sono caduti, quattro squalificati.

I più titolati hanno comunque occupato i primi posti con l'inserimento — urrah! — del ventenne bolognese Alberto Tomba, il quale si è finalmente deciso a dare una mano al mio ottimismo nei suoi riguardi. L'ottimo Pramotton è stato secondo e non era lieto perché ha dichiarato «di aver sciato bene». Ingrugnito invece Roberto Erlacker che «sperava di fare di più». Classificandosi però terzo ha pure lui offerto lo spunto per una favoletta meno clamorosa, anche la sua splendida sorella Silvana infatti che è alta 1.81 e potrebbe fare la mannequine (ma la preferisco sciatrice) ha occupato lo stesso spazio sul podio. Seconda è stata la Delago, a 61 centesimi dalla vincitrice.

Purtroppo anche ieri ha mancato una porta lungo lo stesso tratto di pista di mercoledì la quindicenne Deborah Compagnoni che aveva il nono intertempo. È tanto giovane, il giorno di sole arriverà anche per lei, e confido presto.

Sensazioni nessuna. Fra i maschi, dei giovani il migliore è stato Barcella, tredicesimo; sedicesimo è stato Tomasoni e diciottesimo Pesando, mentre tra i giovani-giovani il più forte si è confermato il diciottenne Heinspeter Platter che vive nel paese di Gustavo Thoeni: partito con il pettorale 124 (!) è stato bravamente venticinquesimo.

Fra le pulzelle (sono partite in 109) nessuna ha fatto scintille, ma valente è stata la cortinese Katia Ghedina, ottava, a pochi centesimi dalla celebre Christa Kinshofer più volte vincitrice in Coppa del mondo (i campionati sono gara open, Christa ha prediletto l'Italia).

Mentre il sole scivola dietro Le Tofane la capitale delle Dolomiti attende con entusiasmo l'arrivo di Toni Sailer, invitato dal Diners Club per festeggiare la trentennale ricorrenza dei suoi trionfi olimpici. Benvenuto!

Rolly Marchi

Salto: argento azzurro

LAKE PLACID — La squadra azzurra di salto formata da Paolo Rigoni, Carlo Pinzani e Virginio Lunardi, e guidata dall'allenatore Giuseppe Dell'Antonio, ha conquistato una medaglia d'argento ai campionati mondiali juniores di prove nordiche in corso a Lake Placid.

Questa la classifica della gara a squadre dal trampolino di 70 metri:

1) Germania Ovest (Friedrich Brau, Robert Leonhardt, Christian Rimmel, Dieter Thoma) 633.6 punti; 2) Italia (Virginio Lunardi, Carlo Pinzani, Paolo Rigoni) 619.2; 3) Urss (Juri Durinoc, Michael Esin, Sergei Bademko, Euginij Vashurin) 601.7.

Volley: Vbu-Arrital per la leadership regionale

OGGI A UDINE LO SCONTRO PIÙ ATTESO DELLA SERIE A2

Ridimensionati i sogni di promozione ma le speranze non sono ancora perse

Appaiati a quota venti, a due soli punti dal vertice Cremona-Ravenna, Volley ball Udine e Arrital Fontanafredda si sfidano questo pomeriggio nel capoluogo friulano, alla ricerca della supremazia regionale nella pallavolo maschile e di quei due punti indispensabili per proseguire il cammino verso la ventilata promozione nel massimo torneo nazionale.

Se fino ad alcune settimane fa si era preventivata una lotta a due proprio tra Vbu e Arrital per il successo finale (con l'eventuale inclusione nella bagarre dei primi posti del Sav Bergamo) gli ultimi scontri diretti hanno invece ridimensionato i sogni di gloria del Friuli-Venezia Giulia, costretto ora ad arrancare dietro Zucchi Cremona ed Esp Ravenna, formazioni pimpanti uscite alla distanza con ottime credenziali di successo.

Ottime possibilità anche perché Arrital e Udine non hanno certo entusiasmato in queste ultime settimane, manifestando una caduta psicologica e condizioni fisiche non sempre eccellenti. Appare quindi duplice il significato della gara odierna, che tra l'altro dovrebbe essere nobilitata dalla presenza delle telecamere della Rete 3 (telecronaca prevista nel pomeriggio di domenica): non perdere il contatto con la testa della graduatoria e — superando gli odiati cugini — ritrovare quella grinta e quello spirito indispensabile per affrontare il rush finale, nel quale molte sono le carte da giocare sia per il Vbu che per l'Arrital.

Travaglini, direttore tecnico dei friulani, non si sbilancia in pronostici, anche perché, rileva, la partita di sette giorni fa a Cremona (per come è maturata) testimonia una notevole fragilità psicologica dei suoi giocatori. «Nonostante la quasi scontata assenza del centrale Zel e le non buone condizioni di Lecnik — conferma comunque Antonio Travaglini — non temiamo l'Arrital e siamo in grado di batterlo, sempre che il Vbu ritrovi grinta e voglia di vincere».

Franco Coretti, schiacciatore dell'Arrital da due stagioni dopo una lunga milizia in quel di Belluno, divide equamente tra le due formazioni le possibilità di vittoria: «Vedo favorito il Vbu per il fattore campo — sottolinea — ma d'altronde bisogna rilevare che l'Arrital si è sempre imposto in campionato al team bianco-verde».

Sempre secondo Coretti, uno dei fattori tecnici più interessanti della partita sarà rappresentato dalla battuta e dalla relativa ricezione per cui fondamentale (per aggiudicarsi i due punti) sarà il ruolo degli schieramenti difensivi.

Incontro al cardiopalmo anche a Trieste, valido per la serie B femminile, dove l'Armes non può permettersi di perdere contro lo Spinea, appaiato alle triestine sull'ultima posizione di classifica. Pur se all'inizio del girone di ritorno del torneo cadetto, una sconfitta delle locali equivarrebbe alla retrocessione in C1, tradendo in tal modo tutti i progetti abbozzati all'inizio di questa stagione agonistica.

Appuntamento esterno, invece, per il Meblo, ospite della Fiamma Audace Vicenza: sulla carta una passeggiata per il Meblo che, conquistando i due punti, darebbe indirettamente una mano proprio all'Armes, impegnato anche contro le vicentine nella dura lotta per la salvezza.

Infine, ultima giornata di gare della prima fase per la serie C1: già da due settimane inserito nella poule promozione il Ferro Alluminio si scontrerà a Trieste contro il Lac Natisonia di San Giovanni al Natisone che, a sua volta, sarà impegnato da marzo nella poule retrocessione. **R. M.**

OGGI A CHIARBOLA (ORE 17.30) ARRIVA IL CONVERSANO

Ancora senza il bomber Pischianz la Cividin riprende il campionato

Si riaccendono questo pomeriggio le luci sul set della massima serie di pallamano, dopo il felice collaudo effettuato dalla nazionale nella Coppa Lombardia. Il torneo dunque si mette sulla via di ritorno, e, da qui a maggio, non si concederà più soste. Prima della pausa avevamo lasciato Cividin, Scafati e Gasser Speck tutte unite appassionatamente in cima alla classifica e così naturalmente le ritroviamo.

I campioni d'Italia hanno approfittato in questo periodo per riprendere un po' di fiato dato che nel mese di gennaio Lo Duca aveva tirato loro il collo. Non tutti i giocatori verdeblù hanno battuto la fiacca, giacché Bozzola e Schina in queste due ultime settimane hanno vestito la maglia azzurra che ha ridato nuovo smalto a Marco, mentre il massiccio Claudio è stato alterno nel rendimento.

Nella prima giornata della fase discendente approda oggi a Chiarbola (ore 17.30) il Conversano, formazione che alloggia nei quartieri popolari della graduatoria. Dopo un buon inizio di stagione, la compagine di Fanelli si è un po' afflosciata e ormai non le resta che lottare per la salvezza.

Sul rendimento del Conversano ha certamente influito il repentino cambio di straniero (Milos per Gacina). Si tratta comunque d'una squadra molto quadrata e che dispone di buoni tiratori anche dai 10-12 metri (Nims perciò dovrà stare all'erta). Lo jugoslavo Milos, l'ala destra Bientinesi, Gianfreda, Fanelli e il portiere Gaia sono tutti da tenere sott'occhio.

Lo Duca, come è suo costume, non sottovaluta l'avversario, anzi. «Alla ripresa delle ostilità dopo una lunga pausa — ha affermato — sono sempre un po' preoccupato, perché non so come si rimetterà in movimento la mia squadra».

La Cividin dovrà fare ancora a meno di Pischianz. Il bomber si è tolto il gesso che gli immobilizzava la mano ma non è ancora pronto per scendere in campo, poiché l'arto offeso gli procura parecchi fastidi. Dovremmo comunque rivederlo presto in campo, fra qualche settimana forse, ma tutto dipenderà da lui.

Una volta rimesso in sesto lo scafoide, il giocatore deve superare problemi che sono più che altro di natura psicologica. Per il momento è sempre Scropetta disponibile, ma le sue caratteristiche tecniche non consentono di mascherare l'assenza di Pischianz, come lo si è potuto notare contro lo Scafati.

Il resto della truppa verdeblù gode di buona salute e finora, al contrario del suo allenatore, non è stata minata dall'influenza. Partite facili senza Pischianz non esistono, ma è fuori discussione il fatto che la Cividin possa perdere a Chiarbola con il Conversano che del resto è stato già battuto all'andata.

Questo il quadro completo degli incontri: Gasser Speck-Fabbri; Cividin-Conversano; Filomarket-Marianelli; Ortigia-Cottodomus; Loacker-Milland; Parimor-Wampum; Forze Armate-Scafati; Acqua Fabia-Rovereto.

M. C.

■ PUGILATO — Il venezuelano Fulgencio Obelmejas ha iniziato la preparazione per combattere per il titolo latinoamericano dei mediomassimi contro il colombiano Jairo Tovar. Il titolo attualmente è vacante per l'inattività del colombiano Tomas Polo.

Le triestine correranno solamente per salvarsi

Il massimo campionato di pallamano femminile chiuderà domenica la sua prima fase. Sabato scorso le triestine erano partite in pullmino alla volta di Cassano Magnago solamente in 8 (per vari guai di salute) e sotto una bufera di neve, dopo essere passate tra le fauci della capolista (29-12). Nulla di aggiungere in proposito; da sottolineare semmai la serietà dimostrata dalla società che, nonostante il nome dell'avversario di turno e le intemperie atmosferiche, ha voluto raggiungere comunque quella località lombarda.

Domani (ore 11, palasport) il derby con il Manzano, anzi, il derbissimo. Il superlativo a marcare l'importanza dell'incontro al fine dell'assegnazione dei punti di partenza per la seconda fase del campionato. Ormai delineata da tempo la frattura tra i gruppi che parteciperanno alla poule scudetto (Cassano Magnago, Gasser Speck Bressanone, Ariosto Ferrara, Garibaldina Trento) e a quella salvezza (Vittorio Veneto, Rubano Padova, Trieste, Manzano), è ancora da stabilire, però l'ordine allo starter.

Anche la poule che riguarda le triestine (due gironi all'italiana con partite di andata e ritorno, retrocessione per le ultime due di ciascun girone) prevede infatti l'attribuzione iniziale, da 4 a 1 punto, a seconda del piazzamento. Attualmente la classifica dice: Vittorio Veneto 8, Rubano 7, Trieste 6, Manzano 4. Considerando che Rubano e Vittorio Veneto si incontreranno domenica, il Trieste, battendo il Manzano, può sperare di iniziare la fase finale del campionato, a quota massima se il Rubano batterà il Vittorio Veneto (già sconfitto dalle triestine per due volte), o a quota 3 nel caso opposto. Perdendo o pareggiando invece... lasciamo perdere. Il meccanismo è in fondo abbastanza consueto per capire l'importanza, appunto, della partita di domenica.

Non si sa ancora se i gironi saranno ad incrocio (Nord-Sud dell'Italia) o no, come auspicato dal Trieste per ovvi motivi economici. «Sarebbe inconcepibile dover lottare per la salvezza in Sardegna — è stato il commento di Fulvia Annese, presidente del Trieste — anziché farlo in Emilia!».

Renata Torbianelli

Maran (Fantoni) in nazionale juniores

UDINE — La Fantoni basket che milita in A2 ha comunicato che il proprio giocatore Marco Maran, 19 anni, della squadra cadetti, è stato convocato per il raduno nazionale juniores.

Il raduno si svolgerà a Gorizia a fine mese.

Notizie in breve

Torna il Gp di Spagna di F1

MADRID — Il Gran premio di Spagna valevole per il campionato mondiale di Formula 1 torna ad essere disputato quest'anno dopo quattro anni di sospensione. Si svolgerà il 13 aprile nel circuito di Jerez, vicino a Cadice, sulla sponda atlantica meridionale del paese. Sarà il primo Gran premio della serie europea del campionato del mondo 1986 di Formula 1.

Fino al 1981 si era svolto nel circuito di Barcellona e in quello madrileno di Jarama. Poi la Fisa non rinnovò l'omologazione chiedendo una serie di modifiche al circuito ma il Race, Royal Automobile Club di Spagna, che lo gestiv non ritenne di realizzarle perché troppo costose.

Il nuovo circuito di Jerez (4,2 km, 16 curve, posto per 100 mila spettatori e 60 mila nelle tribune) è stato visitato da ispettori della Fisa che lo hanno trovato rispondente ai regolamenti, anche se l'approvazione finale da parte della Fisa e della Foca dovrebbe giungere tra qualche giorno.

Il Gran premio di Spagna ha fatto parte del campionato del mondo, quest'anno alla 37.a edizione, per 15 volte, sei a Barcellona e nove a Jarama. Sette vincitori del Gran premio di Spagna sono stati campioni del mondo nello stesso anno: Fangio nel 1951, Graham Hill nel 1968, Stewart nel 1969 e '71, Fittipaldi nel '72, Hunt nel '76 e Andretti nel '78. La Lotus ha vinto cinque volte, la Ferrari tre e la McLaren due. Jacky Stewart ha vinto tre volte e Andretti due.

Bartoli presidente del Panathlon

Matteo Bartoli, presidente della Sgt, farmacista è il nuovo presidente del Panathlon club Trieste. Succede a Sergio Sorrentino, che aveva ricoperto l'incarico per due bienni, al di là delle consuetudini del club, che affida la presidenza solo per due anni. Sono entrati a far parte del consiglio direttivo, Romano Isler, Francesco Rizzi, Ugo Carà, Mario Zarattini, Livio Bonivento, Laura Gallo Cavallar (poi rinunciataria, a favore di Gianfranco Cipolla), Livio Chersi, Tullio Zanetti. Revisori dei conti sono stati eletti Bruno Fabris, Antonino Lenaz e Piero Tonini; componenti il collegio dei probiviri Oscar Armani, Egidio Babille e Piero de Favento.

L'assemblea del Panathlon ha reso omaggio al grande impegno organizzativo del presidente uscente Sorrentino, che ha gettato le basi per l'assemblea mondiale dei presidenti del Panathlon International, che avrà luogo a Trieste dal 15 al 18 maggio prossimi, con l'intervento del presidente del Cio Samaranch. Per celebrare il raduno, sarà inaugurata una scultura di Ugo Carà, che sarà sistemata al centro della vasca di Barcola; l'opera raffigurerà una ondina in movimento. Per concorrere alle spese di realizzazione i soci del Panathlon si autotasseranno.

Scuola di gincana in moto

Trieste sta diventando la patria delle gincane motoristiche su due ruote e il Moto club Gilberto Parlotti ha organizzato addirittura una scuola che prenderà il via proprio questa mattina alle 10.45 nel quartiere fieristico di Montebello. Sarà la prima di diciotto lezioni che si terranno nel corso di quest'anno.

Alla moto-scuola partecipano innanzitutto i soci dell'ormai centenario sodalizio di Galleria Fenice, ma possono frequentarla tutti gli appassionati della città. A fare da istruttori saranno alcuni esperti dirigenti del moto club.

Consegnati i premi Chevron

MILANO — Michele Alboreto per l'automobilismo, Fasuto Gresini per il motociclismo, Carlo Bonomi per la motonautica e alle tre case costruttrici dei veicoli, Ferrari, Garelli e Fiat Iveco sono andati quest'anno i premi Chevron Sportsman. La cerimonia della consegna è avvenuta alla Villa comunale di Milano. Il premio per l'atletica leggera è stato consegnato a Orlando Pizzolato, vincitore per la seconda volta consecutiva della maratona di New York, e quello per il nuoto a Gianni Minervini. Questo trofeo è stato ritirato dall'allenatore federale. Franco Macioce.

Moto: niente gare a Imola nell'86

IMOLA — Il circuito di Imola nel 1986 resterà chiuso per l'attività motociclistica internazionale. Lo ha deciso la Sagis (la società che gestisce l'autodromo) dopo una riunione con i responsabili dell'Automobile club Bologna e con il presidente della Fmi, Francesco Zerbi.

Il circuito, che lo scorso anno era stato al centro di polemiche perché considerato pericoloso per l'attività motociclistica, sarà riaperto nel 1987 dopo lo svolgimento dei lavori necessari. La «200 miglia», prima gara internazionale imolese di quest'anno, è stata quindi spostata sul tracciato di Misano.

Ippica: gestione ippodromo Merano

BOLZANO — La guardia di finanza di Bolzano su mandato del sostituto procuratore della Repubblica Vincenzo Luzi, ha sequestrato ieri negli archivi del comune di Merano i documenti relativi ai vari passaggi di gestione dell'ippodromo di Maia, in particolare quelli legati alla gestione «Sogim» che per anni aveva retto gli impianti e al conseguente passaggio temporaneo alla «Merano Maia» cui era stata poi definitivamente attribuita la conduzione dell'ippodromo.

Il provvedimento fa seguito ad un esposto presentato alla magistratura alcuni mesi fa da Fausto Martellozzo, presidente della «Sogim». Il passaggio di gestione dell'ippodromo era avvenuto dopo lunghe traversie e crisi economiche e politiche che avevano bloccato anche il tabellone delle corse meranesi. Poi era intervenuto il comune, proprietario dell'impianto che, a conclusione di lunghi colloqui e contatti anche a livello di Unire, aveva ottenuto anche dal consiglio comunale il benestare alla «Merano Maia» nella conduzione definitiva. Erano sorti contrasti anche in seno ai partiti e in particolare nella Dc meranese.

Guida Totip - Guida Totip - Guida Totip - Guida Totip

È la schedina abbinata alla trentaseiesima edizione del Festival di Sanremo e gli scommettitori, una volta tanto, oltre al dodici daranno la caccia all'ugola d'oro della rassegna canora ligure. Per l'occasione è stato messo in... castigo il galoppo, e la schedina conta su un «en plein» di prove riservate ai trottatori, Trieste compresa.

Cavalli da tenere in considerazione quali basi? Pur non apparendo semplice la cernita, diremo, nell'ordine, Tacambaro, Baguio, Duluti, Carrasco, Camposvelto e Ascado.

* * *

Prima corsa Bologna (trotto).

Tacambaro sta correndo bene e pur con numero in seconda fila è aspirante al successo. Allard e Bioscal, non presentano forma convincente ma hanno sistemazione propizia e non vanno esclusi. Da seguire poi anche Borgia, mentre Chez Moi è una non impossibile sorpresa.

* * *

Seconda corsa Padova (trotto).

Forziere è ritornato in bell'ordine, però non troverà facile recuperare un nastro sulla media distanza. Meglio del cavallo di Krüger dovrebbe fare Baguio, ben situato alla corda, però non sono da escludere inserimenti da parte di Barbaregina, e di Astro Prà che, assieme a Dimeo, sono gli altri concorrenti che convincono di più.

* * *

Terza corsa Firenze (trotto).

Duluti rimane su una convincente affermazione dopo corsa di testa. Il figlio di Salemi può ripetersi anche se troverà concorrenza spietata da parte di Bondessa, Allogal, e anche di Bucchia. Come sorpresa va segnalato Discodel se non altro per il migliore numero di partenza. Comunque gruppo 2 in buona evidenza.

* * *

Quarta corsa Milano (trotto).

Miglio affollato nel quale si evidenzia Carrasco in momento apprezzabile di forma.

Pronostico Totip

Trotto BOLOGNA		
	1.o arrivato	x 2
	2.o arrivato	2 x
Trotto PADOVA		
	1.o arrivato	x x 2
	2.o arrivato	2 1 x
Trotto FIRENZE		
	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	1 2
Trotto MILANO		
	1.o arrivato	x x x
	2.o arrivato	2 x 1
Trotto TARANTO		
	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	2 x
Trotto TRIESTE		
	1.o arrivato	x x
	2.o arrivato	1 x

Anche Daniel Red a percorso netto ci sta, mentre degli altri non si possono escludere, almeno per un piazzamento, Cailer, Dianto Sir, Caselette, Compleanno e Dendelov. Si consigliano varianti.

* * *

Quinta corsa Taranto (trotto).

Camposvelto è senz'altro il migliore dei partenti allo start e potrebbe vincere. Dovrà fare attenzione, il figlio di Steno, soprattutto ad Agguato, ma anche a Dingeon, Coriolano e Doge del Cigno che completano la nostra selezione.

* * *

Sesta corsa Trieste (trotto).

Forte la sigla centrale che conta su Ascado — il favorito della corsa — Aforisma e Dashy. Però può correre bene anche il veloce Talstar, e non vanno dimenticati Cussaba, Demecu e Gimos, quest'ultimo affidato a Quadri.

M. G.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

SI CONCLUDE QUESTA NOTTE A SANREMO IL XXXVI FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA

Senza i campioni del gusto popolare alla fine la vera sorpresa è Arbore

«Quello della notte» divide i favori del pronostico con Eros Ramazzotti – «Piazzati» i Righeira, Nino D'Angelo e Anna Oxa

DAL NOSTRO INVIATO

SANREMO — In un'edizione qualsiasi del Festival, l'interrogativo a questo punto sarebbe: chi vince? Ma quest'anno Sanremo si è visto sganciare addosso la «bomba Bertè», e al primo interrogativo se ne aggiunge quindi un altro: stasera, in Eurovisione, la cantante ripeterà la sua provocazione, magari con qualche variante, o rinuncerà al gusto di scandalizzare? La trovata di presentarsi in scena, la prima sera, ostentando una finta gravidanza e ballando con altre due ballerine anch'esse complete di pancione come ben dimostra la foto qui sotto, ha lasciato tutti molto perplessi. Si è parlato di cattivo gusto, di volgarità, di gratuita provocazione. Si è parlato, appunto. Ed era forse quello che la cantante di origine calabrese voleva.

Nella conferenza stampa di ieri mattina, Ravera si è trovato fra le mani la patata bollente. Dopo aver elogiato la Rai che tecnicamente è stata all'altezza della situazione nuova determinata dai cantanti che cantano dal vivo, dopo aver fatto i complimenti alla conduttrice Loretta Goggi (in effetti brava e anche lei all'altezza della situazione), riguardo la Bertè Ravera ha detto di non poter entrare nel merito dell'esibizione di un concorrente, se questa non oltrepassa le soglie del pudore e del buon gusto (come però è avvenuto secondo i più). Non può nemmeno operare una censura preventiva, che lederebbe la libertà di espressione dell'artista.

Riguardo all'eterno interrogativo su chi vince, come abbiamo già scritto ieri, quest'anno è più difficile sparare un nome a botta sicura. Mancano i campioni del gusto popolare, i Ricchi e Poveri o gli Albano e Romina della situazione, insomma. E a complicare le previsioni c'è anche il marchingegno delle 24 province estratte a sorte all'ultimo minuto, stasera, i cui voti Totip saranno moltiplicati per cinque prima di essere inseriti nella graduatoria finale.

Ciò nonostante, noi tentiamo ugualmente e diciamo: vincono o Renzo Arbore, o Eros Ramazzotti, e gli altri primi posti se li giocano i Righeira, Nino D'Angelo e Anna Oxa, ma andiamo per ordine. La finora non pronosticata vittoria di Renzo Arbore potrebbe essere la grande sorpresa del Festival e significare che il gusto medio del pubblico italiano sta veramente cambiando.

Il 49.enne showamn foggiano è in realtà tutto fuorché un cantante, e lo sa. Ma la sua canzone, «Il clarinetto», tutta doppi sensi e ironie, atmosfere jazzate e un pizzico di sana goliardia, si inserisce nello stesso dirompente filone che ha generato il grande successo (televisivo, discografico, editoriale e di costume) di «Quelli della notte». E quel filone non si è ancora esaurito.

L'altro che può (alcuni dicono «deve») vincere è Ramazzotti. «Adesso tu» è una bella canzone, magari di minor impatto immediato rispetto a quella dell'anno scorso, ma ben costruita, e conferma questo 23enne romano come il protagonista della musica leggera italiana (e non solo italiana, come dimostra il suo successo in Francia) dei prossimi anni. È l'erede designato dei Battisti e dei Baglioni, pur essendo un melodico ha imparato la lezione del rock, arriva al pubblico con l'arma della genuinità e delle emozioni sincere.

Gli altri tre che abbiamo citato non dovrebbero vincere, ma sono in odore di primissimi posti. I mattacchioni Righeira hanno azzeccato un'altra delle loro canzoni-slogan: «Innamoratissimo» sfoggia un refrain che entra subito in testa, è condita di innocua e divertente demenzialità, e verosimilmente ci perseguirà per i prossmi mesi.

L'esordiente D'Angelo, erede della tradizione musicale napoletana classica, può contare sul seguito di una città intera e di mezzo Sud. La Oxa si è confermata una grande interprete: l'eleganza, le doti vocali (e fisiche...) e una bella canzone sono gli ingredienti di una sua possibile affermazione.

In questo grande bailamme, ieri sera sono sfilate le quattordici «nuove proposte». Nel loro caso non ha molta importanza sapere chi ha passato il turno, né paradossalmente chi vincerà stasera (che fine ha fatto, per esempio, Cinzia Corrado, la vincitrice dell'anno scorso?).

Questi ragazzi si giocano in tre minuti la sopravvivenza nel mondo della canzone, i cui spietati meccanismi spazzano via chi non suscita un qualche interesse.

Fra i giovani ascoltati, a nostro avviso, quelli di cui sentiremo ancora parlare sono Francesco Hertz, il non vedente Aleandro Baldi, e la flagrante Paola Turci. Il friulano Miani è ancora alla ricerca di canzoni giuste, che gli permettano di sfruttare comunicativa e physique du rôle.

Dopo i giovani, c'è stato il riascolto dei refrain (questa volta in playback) dei big, e poi la sezione riservata agli ospiti stranieri. I migliori ci sono sembrati gli inglesi Prefab Strout, rivelazione dell'anno che è passato. Sugli altri, speriamo scenda presto il velo del silenzio.

A margine, infine, segnaliamo l'ennesima vittoria di Berlusconi. Lo special che ha registrato al teatro Orfeo, con i cantanti e le canzoni del Festival andrà in onda il 16 e 17 marzo su Italia 1. L'esclusiva Rai di due mesi sulle canzoni del Festival non sarà quindi rispettata.

Carlo Muscatello

Questi i giovani di stasera

SANREMO — Le giurie coordinate dalla «Demoskopea» hanno votato una prima volta ieri sera per le giovani promesse.

In finale entrano quindi: Lena Biolcati con «Grande grande amore»; Giampiero Artegiani con «E le rondini sfioravano il grano»; Aleandro Baldi con «La nave va»; Lanfranco Carnacina con «... E camminiamo»; Chiari e Forti con «Come una guerra»; Francesco Hertz con «Ma non fiorisce mica qui» e i Meccano con «Ipnotica».

Italiani a Berlino



Berlino — Gina Lollobrigida e Federico Fellini a Berlino. La prima come presidentessa della giuria del Filmfest, il secondo con il suo ultimo film "Ginger e Fred" *(Ap Wirephoto)*

IL 19 E 21 FEBBRAIO SU RAIDUE

Follia esaminata senza paraocchi

Gianni Bongioanni regista del nuovo film

ROMA — Andrà in onda diviso in due parti (il 19 e il 21 febbraio alle 20.30) il nuovo film per la Tv che Gianni Bongioanni ha diretto per Raidue. Si intitola «Follia amore mio» ed è interpretato da una delle attrici più appartate e singolari che la Tv ha permesso di scoprire in questi anni, Carlotta Wittig.

La Wittig ha anche firmato, insieme al regista, soggetto e sceneggiatura, ma si farebbe un torto agli altri interpreti non dicendo che l'opera ha un carattere spiccatamente corale in cui ciascun personaggio svolge una funzione determinante. Vanno così citati, tra gli altri, Massimo Bonetti, Piero Di Jorio, Amy Werba, Felice Andreasi e la partecipazione straordinaria di quel Gabriele Ferzetti che sembra conoscere, grazie alla Tv, una seconda giovinezza espressiva.

Il tema del film è la follia: «Un tema — precisa Bongioanni — che ho cercato di rappresentare senza paraocchi, persino con quei tocchi gentili e comici che fanno parte della vita reale».

Protagonista di «Follia amore mio» è Carlotta, giovane moglie di un docente universitario, impegnata a far quadrare il bilancio di casa attraverso mille occupazioni, tutte ai margini del cinema. Carlotta passa così dall'adattamento dei dialoghi alle traduzioni, senza mai trovare una realizzazione professionale che la metta al riparo dall'insoddisfazione.

Il suo incontro con la follia è del tutto casuale: avviene in casa di amici dove Carlotta incontra un giovane psichiatra che la coinvolge nelle sue terapie sperimentali a favore di un piccolo gruppo di malati di mente che cercano di riorganizzare una nuova vita, vivendo insieme.

L'impatto con il gruppo risulta traumatico per la giovane donna che, come tutte le persone poco abituate a guardare in faccia la follia, si spaventa soprattutto per le sue stesse reazioni e per il proprio istinto di fuga. Quando l'amico psichiatra le propone di aiutare il suo gruppo di exdegenti a vivere da soli in un appartamento, Carlotta rifiuta e cerca di fuggire. A questo punto deve però fare i conti con la sua stessa natura che la obbliga a un duro confronto con il mondo che per la prima volta ha scoperto e che ormai fa parte della sua vita.

Diretto con la consueta meticolosità da Gianni Bongioanni, da tempo appassionato ai problemi della psiche umana («Mia figlia», ancora con Carlotta Wittig) il film è, secondo il regista «soprattutto una storia d'amore e di vita».

■ DI MEZZA ETÀ — Jane Birkin e Jean-Louis Trintignant sono la coppia di mezza età protagonista di «La femme de ma vie» (La donna della mia vita), diretto da Régis Wargnier.

La «sorpresa» della Bertè



Sanremo — Loredana Bertè con il «pancione» ha costituito la «sorpresa» coreografica della prima serata del Festival della canzone italiana che si concluderà stanotte a Sanremo *(Ansa)*

DA MARTEDÌ PROSSIMO AL VERDI

Le nozze di Figaro con un «debuttante»

Martedì prossimo il sipario del Teatro Verdi di Trieste (ore 20 - turni di abbonamento A/C) si alzerà sul sesto spettacolo, "Le nozze di Figaro" di Wolfgang Amadeus Mozart.

I quattro atti su libretto di Lorenzo Da Ponte, che mancano dalle scene del nostro Comunale dal 1972, presentano un cast d'interpreti molto noti al pubblico, il tutto guidato da un giovane maestro tedesco, Bruno Weil — secondo premio Karajan ed oggi Generalmusikdirektor in Germania — e da un esperto regista quale Filippo Crivelli.

Fra i beniamini del pubblico triestino vanno indicati il soprano Maria De Francesca (Mimì in Boheme nel 1981 e più volte interpreti della scena drammatica per orchestra "For Ophelia" di de Banfield), Daniela Mazzucato ed Elena Zilio, per la loro versatilità applaudite in molti Festivals operettistici.

Nei panni di Figaro canterà il basso Ferruccio Furlanetto, mentre nel ruolo del Conte d'Almaviva farà il suo debutto in Italia il giovane cantante francese François Le Roux, dopo Trieste atteso a Milano alla Scala nel "Pelléas".

Negli altri ruoli dell'opera mozartiana canteranno Rosanna Didonè, Fulvia Ciano, Giovanni Sancin, Pierfrancesco Poli, Giuseppe Botta, Vito Susca.

La prolusione all'opera si terrà, come annunciato, lunedì nella Sala Maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti alle ore 18.30 e sarà sostenuta dal critico Michelangelo Zurletti.

BERLUSCONI PAGA IN CONTANTI

«Record» di acquisti al mercato televisivo

MONTECARLO — E' stato Berlusconi a battere il «record» degli acquisti al mercato internazionale televisivo di Montecarlo che, cominciato sabato scorso, chiuderà i battenti questa mattina. Ha fatto la parte del leone poiché, evitando prenotazioni, al contrario di molte emittenti televisive, soprattutto pubbliche, ha pagato «illico et immediate».

Dopo avere premesso che in questa ottava edizione del «marché» gli affari sono stati «eccezionali», il delegato generale André Asseo ha rilevato che negli ultimi due giorni gli acquirenti e i venditori sono saliti da 400 a 450.

I paesi più attivi, sia nel campo sia delle vendite che in quello degli acquisti, sono stati, oltre all'Italia: Francia, Stati Uniti, Germania federale, Gran Bretagna, Cecoslovacchia.

Il fatto considerato più significativo, nell'ambito del «marché» monegasco, sotto il profilo politico, è stato l'acquisto da parte della Cecoslovacchia di 40 film americani.

Invitato a esprimere la sua opinione, il direttore generale Rouilly di Antenne 2 (Francia), ha detto all'Ansa: «Gli affari della "Cinq", alias Berlusconi, rappresentano un grido d'allarme per tutte le Tv pubbliche europee che mai come oggi sentono il bisogno di allearsi attraverso forme di co-produzioni qualificate, per tenere fronte al pullulare di emittenti private, le quali, trascurando il contenuto delle opere, puntano sul desiderio da parte dei telespettatori di evasioni tanto facili quanto discutibili».

Oggi sul piccolo schermo

Il diavolo probabilmente

Nell'infuriare di proposte e lusinghe per lo spettatore che voglia trascorrere il pomeriggio di oggi davanti al teleschermo, un'occasione merita di non essere comunque tralasciata: si tratta del film di Robert Bresson **«Il diavolo probabilmente»** che Raitre mette in onda alle 15.25.

Certo, ci sarebbe da seguire l'avventuroso **«Narciso nero»** (su Raiuno a partire dalle 14.30); si potrebbe recuperare quel piccolo gioiello di cinema televisivo che è anche oggi la **«Vita di Leonardo da Vinci»** di Renato Castellani (in onda su Raidue alle 17.35 la quinta puntata). Ma il film di Bresson è un appuntamento tutto particolare perché ha avuto fino a oggi ben poche occasioni di essere visto dal pubblico, mentre costituisce, con il recente e già dimenticato «L'argent», un sapiente apologo morale sulla vita di oggi.

Protagonista della vicenda è lo studente Charles, che si arrovella sulla disgregazione e il disagio (anche ecologico) del mondo, mentre intesse disperati dialoghi con il giornalista Michel e l'amante Alberte.

Ma il nodo centrale della poetica del regista (che mette in scena i suoi soggetti rimanendo ostinatamente fedele a un'atmosfera fredda costringendo anche gli attori a rinunciare a ogni naturalismo) rimane il dibattito morale sul destino dell'uomo. A questo si riferisce anche il titolo in cui si evoca la possibile presenza di un maligno che per il calvinismo di Bresson è entità credibile e reale.

* * *

«Bernstein dirige le sinfonie di Gustav Mahler» (Raitre, ore 20.30) — Sinfonia n. 7 in mi minore. Orchestra filarmonica di Vienna. Regìa televisiva di Humphrey Burton.

* * *

Stasera Raidue propone poi **«La conversazione»**, un film drammatico del 1974 diretto da Francis Ford Coppola (ore 20.30), con Gene Hackman, John Cazale. Storia gialla e drammatica di uno specialista in intercettazioni telefoniche che diventa vittima dello «spionaggio acustico» e delle sue sofisticate apparecchiature. un intreccio avvincente, molto originale.

Prime visioni

Il canto del cane

«Il canto notturno del cane»: sceneggiatura e regia Gábor Bódy. Attori: Bódy, Attila Grandpierre, András Fekete, János Derzsi, Marietta Méhes. Durata: 147 minuti.

Quella di domattina è una novità che sa tanto di commemorazione. La Cappella Underground, infatti, nella serie di matinées domenicali dedicate al nuovo cinema ungherese, presenta l'ultimo film di Gábor Bódy, cineasta recentemente scomparso, quando non aveva ancora compiuto 40 anni. Come se ciò non bastasse, anche lo Studio che lo ha prodotto, lo Studio Társulás diretto da István Dárday, specializzato nelle iniziative più spericolate e sperimentali, ha chiuso da poco i battenti nel quadro di una riorganizzazione che mira a concentrare gli sforzi economici del cinema ungherese su programmi più popolari, ritenuti di conseguenza maggiormente redditizi.

Presentato al Festival nazionale ungherese tenutosi a Budapest nel febbraio del 1983, «Il canto notturno del cane» fu accolto con interesse misto a imbarazzo.

Il film che prende lo spunto dal confronto tra un falso prete e uno stalinista paralitico, è l'ultimo — come si diceve — di Gábor Bódy, un cineasta nato nel '46, laureato in storia e filosofia alla facoltà di lettere dell'Università di Budapest, tra i tentatori dello Studio Béla Balázs, la massima fucina dei nuovi talenti del cinema magiaro. Il suo primo film, «Ricordo d'America», ottenne nel '76 il Gran Premio al festival di Mannheim. Il suo secondo film, «Narciso e Psiche» porta la data del 1980. Il terzo è quello che si vede domani.

Bódy aveva fondato il gruppo «Infermental» per lo studio delle possibilità artistiche del video. Ultimamente faceva la spola tra Budapest e la scuola di cinema di Berlino Ovest. A quanto sembra, si è suicidato perché non riusciva a fondere in lui l'anima orientale e quella Mitteleuropea: i due mondi tra i quali si dibatte la cultura del suo paese.

C. Cos.

Domani alle ore 11 al cinema Ariston di Trieste.

«Il bacio della donna ragno» di Babenco

«Il bacio della donna ragno». Regia: Hector Babenco (Brasile, 1985). Sceneggiatura: Leonard Schrader (dal romanzo omonimo di Manuel Puig). Attori: William Hurt, Raul Julia, Sonia Braga. Fotografia: Rodolfo Sanchez (colore). Musica: John Neschling. Durata 120'.

Qualcuno ricorderà la storia di Peter Ibbetson, romantico personaggio uscito dalla fantasia di George Du Maurier, incisore, illustratore umoristico e scrittore dello scorso secolo, nonno della più popolare Daphne, l'autrice di «Rebecca». Ibbetson era un architetto di fama mondiale, cui capitava di dirigere un lavoro nel castello del duca di Towers. Lì egli ritrovava la sua amica di infanzia andata nel frattempo sposa al duca.

Tra la duchessa e l'architetto divampava un amore irresistibile, che li induceva alla fuga. Il duca tentava di ucciderli a revolverate, ma era Peter a uccidere il rivale, involontariamente, con una sediata in testa. Arrestato e processato, Ibbetson era condannato all'ergastolo, ma si consolava della sventura sognando quotidianamente convegni con la sua amata: un amore tanto forte e miracoloso che i due avrebbero finito di campare di qua e di là dalle sbarre lo stesso giorno.

Questo romanzo fu ridotto per il teatro da Nataniel Raphael e due volte per lo schermo: al tempo del muto da George Fitzmaurice, nel '35 da Henry Hataway, regista specializzato in film d'azione. In Italia questo secondo film, che passò col titolo «Sogno di prigioniero», suscitò più che altro dell'ilarità, nonostante fosse interpretato da Gary Cooper, divo del momento. In Francia, invece divenne un film di culto, grazie all'avallo dei surrealisti e dell'erotologo Ado Qyrou, che lo elesse a capolavoro dello «amour fou», insieme a certe opere fondamentali di Bunuel.

Manuel Puig, lo scrittore argentino autore di «Il bacio della donna ragno», prima di divenire un romanziere di fama mondiale, è stato allievo del Centro sperimentale di cinematografia e aiuto regista a Roma, Parigi e Buenos Aires (tra gli altri di De Sica e René Clément); cioè ha tentato di tradurre in pratica la sua violenta cinefilia, maturata nella sua cittadina natale, General Villegas, perduta nel mezzo della Pampa; cinefilia, che gli serviva a evadere da un'esistenza quotidiana priva di emozioni.

E' possibile, anzi è sicuro, che egli abbia visto «Sogno di prigioniero», anche se nel suo romanzo, dove si parla continuamente di cinema, non lo si nomina mai. Se non altro perché la trovata di «Il bacio della donna ragno» è molto simile a quella del romanzo di George Du Maurier. I prigionieri sono divenuti due e sono stati incarcerati per motivi meno romantici: Molina è un omosessuale condannato per corruzione di minori; Valentin è un giornalista di sinistra che il governo militare (siamo nell'Argentina dei generali) ha messo in galera per «attività sovversive».

Il militante di sinistra non sogna e non pensa minimamente di sognare; né le torture che egli subisce frequentemente perché dia i nomi dei suoi compagni, lo aiutano a tentare la via delle evasioni mentali. Molina, invece, sogna ad occhi aperti i film della sua cineteca ideale, che sono a conti fatti i film che Puig vedeva nel suo romito villaggio natale: da Sternberg a Tourneur, dalla Zarah Leander dei film nazisti, alla Simone Simon del film «Il bacio della pantera».

Molina e Valentin finiranno per accoppiarsi, al buio, perché Valentin non è un omosessuale: ha soltanto bisogno di scaricare la sua pulsione erotica, repressa dal carcere. Ma non importa: essi si faranno reciproco, preziosissimo dono.

Il film che il brasiliano Hector Babenco ha tratto da un romanzo di Puig, ha un grosso, ineliminabile peccato originale: è schiavo del bellissimo testo da cui trae origine. Nel senso che il romanzo gli consente solo dei movimenti al suo interno, negandogli la libertà di improvvisazione che è il pane del cinema d'autore.

Babenco deve fare i conti con Puig, che finisce per sovrastarlo, per ridurlo ad attento conduttore di attori. Hurt e Julia, infatti, sono molto bravi e danno lustro a un film che altrimenti sarebbe nato morto. Le tre candidature ai prossimi Oscar (miglior film, miglior regia e miglior attore protagonista) ci sembrano francamente un po' troppe.

Callisto Cosulich

■ ANTONIONI — Inizierà in maggio la lavorazione del nuovo film di Michelangelo Antonioni «Due telegrammi».

Variazioni programmi Dibattito su Sanremo

ROMA — Questa notte su Raiuno la terza parte del «36.o Festival della canzone italiana» andrà in onda dalle ore 1.05 all'1.35 circa. Al termine seguirà, sempre da Sanremo, un dibattito sul festival tra giornalisti e cantanti.

Su Raitre a partire da oggi, ogni sabato alle 14 sarà trasmessa la replica della rubrica storica «La macchina del tempo». Pertanto oggi i programmi di Raitre riprenderanno con alle 13.45 con «Prossimamente»; alle 14 «La macchina del tempo»; alle 14.40 «Ospedale di Bressanone: traumatologia O.K.»; alle 14.55, Dse schede «La biblioteca».

Appuntamenti

Oggi

Storia contemporanea a «Terza pagina»

Oggi alle ore 11.30 la rubrica radiofonica «Terza pagina», curata da Gabriella Brussich Guagnini, comprende un incontro con il prof. Gianpaolo Valdevit su una recente pubblicazione relativa alla storia contemporanea di Trieste, un'intervista a Giulio Stagni sulla sua attività fumettistica e il consueto «consiglio» di lettura di Stelio Crise.

«Un pizighin de fantasia»

Oggi alle 20.30 e domani alle 17.30 nel teatro di via Ananian la rassegna «Teatro Dialetto Primavera 86» verrà inaugurata da «Un pizighin de... fantasia» di Osvaldo Mariutto nell'interpretazione del gruppo «Il gabbiano». Regia dell'autore.

Quarto Festival dei giovanissimi

Oggi alle ore 15.30 alla Margutta di via Donota si terrà la seconda selezione della quarta rassegna provinciale «Festival dei giovanissimi» per cantanti fino ai 12 anni d'età.

«La rivolta» di Guney al Lumiere

Prosegue oggi alle ore 16, 18, 20 e 22 al cinema Lumiere-Fice la programmazione, in prima visione, del film di Yilmaz Guney «La rivolta» (Francia, 1983).

Domani

Duo e Trio all'Istituto «Vivaldi»

MONFALCONE — Domani alle ore 17 nella sala dell'Istituto di musica «Vivaldi» si terrà un concerto del Duo formato da Olivia Scarpa fagotto e Maria Nice Costantino pianoforte e un concerto del Trio formato da Annalisa Buffa clarinetto, Maurizio Goina viola e Michela Marassi pianoforte.

INCONTRO CON GLI ATTORI DEL «PICCOLO EYOLF» IN SCENA FINO A DOMANI AL ROSSETTI

Piccolo grande Ibsen al Giovedì del teatro

Il freddo, le strade ghiacciate e il carnevale con le solite conseguenze quaresimali, non hanno fatto buon gioco a uno degli spettacoli più belli del cartellone della stagione di prosa 1985/86 al Politeama Rossetti.

«Il piccolo Eyolf» di Henrik Ibsen, presentato (ultime repliche oggi e domani) dalla compagnia della Loggetta del Centro teatrale bresciano con la regia di Massimo Castri, non sta registrando infatti quella affluenza di pubblico che meriterebbe. Sono stati pochi anche gli affezionati che non hanno voluto mancare alla consueta riunione dei «Giovedì del Teatro» svoltasi l'altra sera al Circolo della cultura e delle arti.

Presenti gli attori Virginio Gazzolo, Micaela Esdra, Alarico Salaroli e, per lo Stabile, Mario Brandolin, l'incontro ha avuto per tema lo spettacolo, la sua costruzione, il metodo seguito da Castri nella fase di allestimento.

Positivi i commenti del pubblico e di rito alcune domande su Eyolf e cioè sul piccolo Alessandro Papa che nonostante i soli otto anni e il recente debutto nello spettacolo (è stato preceduto infatti da altri «piccoli Eyolf»), se la cava piuttosto bene.

«Dopo qualche decina di minuti — ha detto a proposito Alarico Salaroli — aveva già capito cosa doveva fare e in poche giornate ha imparato a farlo. E questo è abbastanza logico perché ha preso l'impegno nel modo più giusto, nel modo cioè in cui anche noi adulti dovremmo affrontare il lavoro, non come un impedimento ma come un gioco serissimo».

Il prossimo incontro sarà dedicato a «Il diavolo e il buon Dio» ed è fissato per giovedì venturo, 20 febbraio.

Vi. Va.

■ VITA DA CANE — Lasse Hallström ha vinto il premio svedese per il miglior film del 1985 con «La mia vita da cane» interpretato da Anton Glanzelius.



Da sinistra, Virginio Gazzolo, Paolo Mannoni e Micaela Esdra in una scena di «Il piccolo Eyolf» che si replica ancora oggi e domani al Politeama Rossetti *(foto di Tito Alabiso)*

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.00 All'ombra degli alberi fiamma. 2.a puntata. Sceneggiato in sette puntate con Haylay Mills, David Robb, Holiy Ardy, John Nettleton. Regia di Roy Waed Baker. «Quel caldo sole d'autunno».
11.00 Il mercato del sabato. Un programma di Luisa Rivelli, regia di Piero Panza, conduce in studio Luisa Rivelli. «Spendere meno, investire meglio, guadagnare di più».
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato. 2.a parte. Nel corso del programma: Vetrina del XXXVI Festival della canzone italiana.
12.30 Check up. Un programma di medicina ideato da Biagio Agnes, con Luciano Lombardi.
13.30 Telegionrale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Prisma, settimanale di spettacolo del Tg 1 a cura di Gianni Raviele. Realizzazione di Rossella Sirugo.
14.30 «NARCISO NERO» (1947) Film drammatico, regia di Michael Powell e Emeric Pressburger, con Deborah Kerr, David Farrar, Sabu, Jean Simmons, Kathleen Byron, Flora Robson.
16.05 Il vaccino della speranza, documentario sul programma Unicef per la Colombia. Di Stefano Barbicinti.
16.30 Speciale Parlamento a cura di G. Colletta.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Dall'Antoniano di Bologna: Il sabato dello Zecchino, presenta Gianfranco Scancarello. Regia di Mario Caiano.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.10 Le ragioni della speranza. Riflessioni sul Vangelo di monsignor Cosso. A cura di Carlo De Biase.
18.20 Prossimamente.
19.10 Pan - I nostri animali... visti da vicino. Programma di Marco Visalberghi.
19.40 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Eurovisione. Collegamento fra le reti televisive europee. Italia: Sanremo. Dal teatro Ariston di Sanremo, XXXVI Festival della canzone italiana.
22.45 Telegiornale.
22.55 Dal teatro Ariston di Sanremo XXXVI Festival della canzone italiana. Serata finale. 2.a parte.
0.45 Telegiornale.
0.55 Dal teatro Ariston di Sanremo - XXXVI Festival della canzone italiana. Serata finale. 3.a parte.

RAIDUE

9.00 Televideo.
9.10 Prossimamente.
9.25 Eurovisione: Italia, Cortina: sci, campionati italiani. Slalom speciale maschile, 1.a manche.
10.25 Giorni d'Europa, a cura di G. Colletta.
10.50 Mattinata a teatro, appuntamento del sabato con la prosa. «Spiriti allegri».
12.30 Tg 2 Start, di P. Meucci: Muoversi come e perché.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 C'è da salvare, a cura di C. Picone.
13.30 Bella Italia, città paesi uomini e cose da difendere, proposti da Claudio Lavazza e Mario Meloni.
14.00 Dse: Scuola aperta, «Le ragioni degli insegnanti». Regia di Luisella Raimondi.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Sabato sport.
16.30 Pane e marmellata, nel corso del programma: D'Artacan, dis. animati, «Clorofilla dal cielo blu» (2).
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Vita di Leonardo da Vinci (4), sceneggiato in sette puntate con Philippe Leroy, Giulio Bosetti, Glauco Honorato, regia di Renato Castellani.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco, telefilm «Stretta mortale».
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegionrale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 «LA CONVERSAZIONE» (1974), regia di Francis Ford Coppola, con Gene Hackman, John Cazale, Allen Garfield, Frederic Forrest, Cindy William, Teri Garr, Harrison Ford.
22.25 Tg 2 Sportsera.
22.35 Notte sport. Eurovisione: Irlanda, Dublino: pugilato: McGuigam-Sosa. Campionato del mondo dei pesi piuma. Irlanda, Dublino: Irlanda-Galles.
24.00 Tg Stanotte.

RAITRE

11.55 Eurovisione: Italia, Cortina sci: campionati italiani slalom maschile (2.a manche).
14.25 Ospedale di Bressanone, traumatologia o.k. a cura di Mario Rigoni.
14.40 Prossimamente.
14.55 Dse schede storia. La biblioteca, tra ieri e oggi, di Isabella Genoese Incedayi.
15.25 «IL DIAVOLO PROBABILMENTE...» (1972) film. Regia di Robert Bresson. Con Antoine Monnier, Tina Irissan, Henry De Maublanc.
17.00 In diretta da Sanremo: L'orecchiocchio, presenta Fabio Fazio con Simonetta Zauli. Regia di Paolo Macioti.
18.05 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato.
19.00 Tg 3 nazionale.
19.10 Tg 3 regionale.
19.35 Sabaudia. Regia di Carlo Ravagnoli.
20.05 Dse Scuola aperta sera. Di Alessandro Meliciani. «Il cinema dei ragazzi», regia di Gigi De Santis.
20.30 Bernstein dirige le sinfonie di Gustav Mahler. Sinfonia n. 7 in mi minore. Orchestra filarmonica di Vienna, regia televisiva di Hymphrey Burton.
21.55 Tg 3 Intervallo con Laurel e Hardy.
22.30 Pirandello a teatro e altrove. «La signora Morli una e due» di Luigi Pirandello. Regia di Ottavio Spadaro, con Adriana Asti, Giulio Bosetti.

RETEQUATTRO

9.40 Telefilm: Lucy Show - «Doppia disavventura».
10.00 Film: «IL MONTE DI VENERE» con Elvis Presley, Arthur O'Connel. Regia di Gene Nelson. (1963) Commedia.
11.45 Telefilm: Tre cuori in affitto (replica).
12.15 Telefilm: I Ropers - «Piovuta dal cielo».
12.45 Ciao ciao - Programma per ragazzi condotto da Giorgia e il pupazzo four. Cartoni animati.
14.15 Telenovela: Destini con Tony Ramos e Betty Faria.
15.00 Telenovela: Agua viva con Lucelia Santos e Reginaldo Faria.
15.50 Retequattro per voi, anteprima dei programmi della settimana condotta da Cinzia Lenzi.
16.10 Film: «PER UN PUGNO DI DONNE» con Elvis Presley, Julie Adams, regia di Norman Taurog (1965) musicale.
17.50 Telefilm Luci Show (replica).
18.20 Sceneggiato: Ai confini della notte.
18.50 Sceneggiato: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 film: Ciclo Delon-Belmondo: ladri di cuori «L'AMANTE PURA» con Alain Delon, Romy Schneider, regia di Pierre Gespard-Huit (1958) drammatico.
22.30 Retequattro per voi.
22.50 Telefilm: M.A.S.H. «Il ladro misterioso».
23.30 Telefilm: Kingston «Programma notturno».
0.20 Cinema e co. Rotocalco settimanale di cinema a cura di Marcello Avallone e Maurizio Tedesco.
0.50 Telefilm: Ironside «Il simbolo della vita».

BARBARA

8.00 «Luisiana mia special», telenovela.
10.30 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
13.00 Telefilm.
14.00 Vetrina in tv.
17.00 Vetrina in tv.
18.30 Film.
20.00 «Sesto senso», telefilm.
21.00 Telefilm.
22.00 Vetrina in tv.
24.00 Telefilm.

T V M

11.00 Presentazione promozionale pellicce.
16.00 Telefilm: Kodiak.
16.25 Film: «COLPO PER COLPO».
18.00 I tarocchi (replica) con A. Folin.
19.45 Cartoni animati.
20.30 Film: «IL LADRO DI BAGDAD».
22.00 Telefilm: Squadra segreta.
22.25 Film: «ANIMA MIA» con C. Villani.

CANALE 5

13.30 Anteprima, programmi per sette sere. Con Licia Colò. Regia di Rossano Angioletti.
14.10 Film commedia: «BUONANOTTE... AVVOCATO!».
16.15 Freebie and Bean. «Seguendo una pista». Con Tom Mason.
17.15 Big Bang, documenti. Con Jas Gawronski. Regia di Giancarlo Valenti. Replica.
18.00 Record, settimanale sportivo. Con Giacomo Crosa. Regia di Riccardo Humbert.
19.30 Zig-Zag, quiz. Con Raimondo Vianello, Sandra Mondaini. Regia di Luigi Ciorciolini.
20.30 Film drammatico: «MOMENTI DI GLORIA». Di Hugh Hudson.
23.00 Il concerto della Filarmonica della Scala.
0.30 Première. Settimanale di cinema. Di Antonio Restivo, Luca Ronchi, Mario Canale.
1.00 Hollywood su Hollywood. Film drammatico: «È NATA UNA STELLA» di William A. Wellman. (Usa, '37). Con Janet Gaynor, Fredric March. — Una ragazza giunta a Hollywood con il fermo proposito di diventare attrice vive in miseria fino al momento in cui incontra un produttore che, su consiglio di un celebre attore, la assume e la lancia come diva.

VIDEOFRIULI

17.30 Don Chuck Stori, Gatchman II e Fighter, cartoni animati.
19.00 Dal corpo allo spirito, rubrica religiosa.
19.10 Videogiornale.
19.30 Anteprima sport.
20.30 Cuore di pietra, telenovela.
21.00 Natalie, telenovela.
22.00 Speciale nozze d'odio, sceneggiato.
23.00 Lac. Proposte di casalinghi.
24.00 Proposte di corredo.
0.15 Piano bar, rubrica sportiva... ma non troppo.

PORDENONE

13.00 Sì o no, proposte commerciali.
15.00 Care cose di casa, proposte commerciali.
17.05 «Kamui», cartoni animati.
18.00 Salotto bianconero, trasmissione sportiva.
19.00 Hockey: Zoppas.
19.30 Tpn cronache.
20.00 Basket serie B.
21.30 «Sky way», sceneggiato.
22.00 Tpn cronache (r.).
22.45 «Affari di cuore», telefilm.
23.45 «LA FINE DELL'INNOCENZA», film sexy.

ITALIA 1

13.20 Spettacolo: Help - Gioco a quiz condotto da I gatti di Vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Sport: Americanball.
16.00 Cartoni animati.
18.00 Musicale: Musica è, a cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Spettacolo: Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: La famiglia Addams - «La malattia dello zio Fester».
20.00 Cartone animato: Kiss me Licia - «Primi litigi».
20.30 Sport: Boxe, riunione Opi dal Palalido di Milano.
22.30 Sport: Atletica leggera - The will rose game via satellite dal Madison Square Garden di New York.
23.30 Rubrica: Grand Prix, settimanale televisivo pista/strada/rally.
0.30 Musicale: Deejay television, a cura della Deejay Gang.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

18.00 Robe da matti.
19.00 Cavalli in pista (replica).
19.30 Fatti e commenti.
19.50 Telequattro sport: anteprima sportiva.
0.30 Fatti e commenti (replica).

TELECAPODISTRIA

20.30 Le nove sinfonie di Ludwig Van Beethoven, orchestra filarmonica di Vienna diretta da Leonard Bernstein. Introduzione di Maximilian Shell. Coriolano, Ouverture op. 62 e sinfonia n. 2 in re magg. op. 36.
22.00 Tg Tuttoggi, Bollettino Meteo.
22.15 Gianni Schicchi, commedia lirica in un atto di G. Puccini con Rolando Panerai, Cecilia Gasdia. Orchestra e coro del Maggio musicale Fiorentino diretti da Bruno Bartoletti.
23.15 Il brivido dell'imprevisto, telefilm.
23.40 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico.

telefriuli

18.30 Anteprima sport dilettanti, rubrica sportiva.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovelas.
20.30 «Ultimo indizio», telefilm.
21.45 Speciale Tg.
22.15 Telefriuli notte.
22.45 Nice price, proposte commerciali — In diretta via satellite: Gtx Music.
1.00 Buonanotte Friuli.

TELEPADOVA

13.00 Telefilm: Dottor John.
14.00 Eurocalcio.
15.00 Campionati mondiali di catch.
16.00 Telefilm: Spazio 1999.
17.00 Cartoni animati.
19.00 Film a cartoni animati: Remi senza famiglia.
20.30 Film: «SANDOKAN ALLA RISCOSSA», regia di Luigi Capuano con Ray Danton e Guy Madison, avventura.
22.30 Campionato del mondo femminile di catch.
23.30 Rombo Tv, settimanale a tutto motore.
0.30 Telefilm: Missione impossibile.

ANTENNA-TMC

19.00 Tele Antenna notizie.
19.15 Rubrica religiosa: «Appuntamento con la parola» a cura di don Silvano Latin.
19.25 Discoring '85-'86.
20.15 Speciale Festival Tv di Montecarlo.
20.30 Film: «ASSASSINIO AL SOLE», drammatico, con Yves Montand, Katherine Ross, Antonio Casagrande; regia Philippe Labro.
22.15 Pallavolo, sintesi di una partita del campionato italiano serie A1. Al termine: Bollettino meteo. Tele Antenna notizie.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 7.14: Qui parla il Sud; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Onda verde weekend; 10.15: Black out; 11.10: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.43: La lanterna magica; 12.26: I personaggi della storia: Gioacchino Murat (6), di Ugo Moretti, regia di D. Raiteri; 13.05: Estrazioni del Lotto; 13.25: Dse: Musicalmente parlando, dalla A alla Z (12); 13.56: Onda verde Europa; 14.03: D.J. Story (5); 14.45: L.P. musica; 15: Gr1 business; 15.03: Varietà, varietà; 16.30: Doppio gioco; 17.30: Autoradio, settimanale per automobilisti; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente volley; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Uno studio per voi; 19.55: Black-out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: «S» come salute; 21.30: Giallo sera; 22: Stasera... nel «Vero West» con Luca Barbareschi e Massimo Venturiello; 22.27: Teatrino: Tarzan nella giungla del linguaggio; 23: Gr1 speciale Festival di Sanremo; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

15: Speciale Festival di Sanremo; 15.30, 16.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde; 16.32: Stereobig parade; 18.57, 22.57: Onda verde; 19: Gr1 Sera; 19.15: Stereodrome; 20.30: In contemporanea con Raiuno XXXVI Festival della canzone italiana di Sanremo; 23: Gr1 Ultime notizie.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Il pesce fuor d'acqua, di M. Oldoini; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi 1 X 2; 8.05: Dse: Infanzia come e perché; 8.10: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spazio libero: I programmi dell'accesso: Italia nostra: Un ambiente per l'uomo; 9.32: Parlate dopo il bip, varietà radiofonico; 10: Speciale Gr2 motori; 10.30: Il piccolo grande teatro; 11: Long playing hit; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 12.45, 15.30: Hit parade; 15: Mia cara star; 15.30: Gr2 Parlamento europeo; Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del Lotto; 16.57: Speciale Gr2 agricoltura; 17.02: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro: «Scampolo» di Dario Niccodemi, regia di Giancarlo Sammartano; nell'intervallo (18.35) Gr2 notizie; 19.10: Insieme musicale; 19.50, 23.15: Eccetera Cetra; 21: Stagione sinfonica pubblica 1985-86, dirige Miltiades Caridis; nell'int. (21.35) musica da compact disc; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta, collegamento e intervista di Emilio Levi con il XXXVI Festival di Sanremo; 16, 17, 18, 19, 21, 22.30: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 18.05: Hit parade; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50-23.59: Fm musica; 20: Long playing; 20.45: Stereodue classic; 21: In contemporanea con Radiodue di Roma in stereo stagione sinfonica pubblica 85-86, nell'int. (21.35): Musica da compact disc; 23.10: Disconovità.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 23.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il mondo dell'economia; 11.45: Gr3 press house; 13: Radiotre Teatro alla Scala di Milano: Una stagione alla Scala; La vita di un grande teatro; 15.18: Controsport; 15.30: Folkconcerto; 16.30: L'arte in questione; 17, 19.15: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Scienze mediche; 21.10: L'osservatore manzoniano; 22: La musica, quindicennale di musicologia condotto da Paolo Gallarati; 23: Il jazz; 23.53: Gr3 ultime notizie e il Libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio; 11.30: Terza pagina; 12.35: Giornale radio; 14.45: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito, trasmissione a cura della Diocesi di Trieste; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: L'ora della Venezia Giulia (Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive); 15.45: Terza pagina (replica).
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco, avvenimenti culturali (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente, la cultura della convivenza; 15: L'angolino dei ragazzi, «Da uno scaffale all'altro»; 16: Quaderni, viaggio in America Latina; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Calderone teatrale; 19: Segnale orario, Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMA

ARISTON
IL BACIO DELLA DONNA RAGNO

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE
Stagione di prosa 85/86
18-19 FEBBRAIO - ORE 20.30
PAOLO POLI in
«MAGNIFICAT»
Due tempi di Ida Omboni e Paolo Poli
Prevendita alla Cassa del Teatro Ore 10-12 17-19.

ALL'ARISTON
La Cappella presenta domattina alle 11
IL CANTO NOTTURNO DEL CANE
di GABOR BODY
Ingresso: L. 4.000

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Oggi alle 20 settima (turni H/F) de «La donna del lago» di G. Rossini. Martedì alle 20 prima (turni A/C) de «Le nozze di Figaro» di W.A. Mozart. Direttore B. Weil, regia di F. Crivelli. Biglietteria del Teatro.
TEATRO COMUNALE G. VERDI. Sala del Ridotto. I Concerti della domenica. Domani alle 11 Complesso da camera (musiche di Sibelius e Grieg). Biglietteria del Teatro.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore 16 e 20.30 penultima recita (durata ore 2 e 40 minuti) il Centro Teatrale Bresciano presenta «Il piccolo Eyolf» di Henrik Ibsen con Micaela Esdra, Virginio Gazzolo, Paola Mannoni. Regia di Massimo Castri. In abbonamento: tagliando 8 (alternativa). Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: dal 18 al 23 febbraio la Compagnia del Teatro Eliseo presenta Gabriele Lavia-Monica Guerritore in «Il Diavolo e il buon Dio» di J. P. Sartre con Sergio Reggi, Gianni De Lellis, regia di Gabriele Lavia, scene di Giovanni Agostinucci, costumi di Andrea Viotti. In abbonamento: tagliando 8 (alternativa), sconto del 50% per gli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO DI VIA ANANIAN. Questa sera alle 20.30 va in scena la commedia «Un pizighin de...fantasia» di Osvaldo Mariutto con il gruppo «Il gabbiano». L'attiguo campo sportivo ospita un ampio posteggio.
TEATRO CRISTALLO: ancora oggi alle ore 20.30 e domani domenica alle 16.30 la Bottega dell'Attore diretta da Mimmo Lo Vecchio ed Emma Vidiz presenta tre atti unici di Luigi Pirandello: «Cecè», «La morsa», «Lumie di Sicilia». Regia di Mimmo Lo Vecchio.
LA CAPPELLA ALL'ARISTON. 4 novità ungheresi. Domattina alle 11: «Il canto notturno del cane» di Gabor Body. Ingresso L. 4000.

ARISTON. Ore 15.45, 17.50, 19.55, 22: «Il bacio della donna ragno» di Hector Babenco, con William Hurt, Raul Julia e Sonia Braga. Tra sogno e realtà il film-rivelazione dell'anno, campione d'incassi negli Usa, «Palma d'Oro» per il miglior attore a William Hurt al Festival di Cannes '85. Candidato a 3 Oscar '86 per il miglior film, la migliore regia, il miglior attore.
EDEN. 15.30, ult. 22: «Morbosamente vostra». L'unico film hard core interpretato da Karin Schubert. Severam. v. m. 18.
SALA EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: In anteprima mondiale «9 settimane e 1/2» con Mickey Rourke e Kim Basinger diretto da Adriane Lyne, il regista di «Flashdance». Una passione erotica totale, dove due persone si ubriacano una dell'altra, escludendo tutto il mondo che le circonda.
SALA AZZURRA. Ore 15.30, 17.35, 19.40, 21.45: «Plenty». Magistralmente interpretato da Meryl Streep. La magnifica storia di una donna che vuole rimanere se stessa in un mondo che sta cambiando.
FENICE. Ore 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: Scaturito dalla roccia, forgiato nel fuoco, il suo nome è... «Yado» interpretato da Arnold Schwarzenegger.
GRATTACIELO. 15.30, ult. 22.15: Arriva il ciclone Rocky, Stallone sta per affrontare l'ultima sfida. Sta per combattere per la sua vita in: «Rocky IV».

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: Una delle più brillanti commedie americane, per la regia di Herbert Ross: «Quel giardino di aranci fatti in casa» del famoso autore e sceneggiatore Neil Simon con l'incomparabile Walter Matthau, la splendida Ann Margret e la bravissima Dinah Manoff. Apprezzatissimo dalla critica e dal pubblico più esigente.
NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Elliott, il drago invisibile». Il divertentissimo cartone animato di Walt Disney. Uno spettacolo indimenticabile per tutta la famiglia. Domani anche alle 10.30 del mattino.
NAZIONALE 2. 15.30, 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Rambo 2, la vendetta» con Sylvester Stallone. 2.o mese. Ultimi giorni.
NAZIONALE 3. 15.30, 17, 18.40, 20.20, 22.15. «Arcobaleno selvaggio» con L. Collins. Dopo Rambo un altro grande film. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16, 18.50, 21.30. L'atteso ultimo capolavoro di D. Lean «Passaggio in India». Technicolor. Eccezionale successo. Visioni per le scuole: prenotazioni tel. 726813 (dalle 16.30 minimo 100 alunni).
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.15: «La foresta di smeraldo». La storia realmente accaduta di un ragazzo conteso tra due civiltà. Diretto da John Bormon il regista di «Excalibur».

ALCIONE. Tel. 304832. 16, 18.45, 21.30: Il capolavoro operistico di Bizet «Carmen» nella spettacolare versione cinematografica di Francesco Rosi. Con Placido Domingo.
LUMIERE FICE 16, 18, 20, 22: «La rivolta» (Il muro) di Yilmaz Guney 1.a visione (Francia 1983). Il regista turco Guney che nel 1982 vinse la Palma d'oro a Cannes con «Yol» ha realizzato in Francia questo film che racconta il dramma di un carcere turco e la dura vita dei reclusi. È il testamento di Guney scomparso nel 1984. V.m. 14. Domani «Turk 182».
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domani ore 10 e 11.30: Paperino, Topolino, Pippo e Pluto in: «I quattro filibustieri» di Walt Disney.
RADIO. 15.30, 21.30: Piato forte regional xe la carne de maial se de porchete te vol far el pien vien a saziarte con «Piggy's for men»! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. «Il mistero di Bellavista» di Luciano De Crescenzo, con Luciano De Crescenzo e Riccardo Pazzaglia. Inizio spettacoli ore 20, 22.
EXCELSIOR. 17.30: «Commando» con Arnold Schwarzenegger.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Melissa donna in calore».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Amanda... per jeans, la tua pelle».
ITALIA. 20: «Rambo 2 - La vendetta».

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4
Piccoli ostacoli e contrattempi forse vi impediranno di mettervi in viaggio. Per il resto, la giornata sarà senz'altro positiva.

TORO 21-4 * 20-5
Cercate di non essere testardi e di non lasciarvi andare. Siate concilianti ed affettuosi e vi troverete molto bene oggi.

GEMELLI 21-5 * 20-6
Giorno adatto per chiedere favori a persone importanti. Fate attenzione alla guida e siate prudenti in mezzo al traffico.

CANCRO 21-6 * 21-7
Sarete molto attratti dall'altro sesso, per cui oggi saranno facilitati i rapporti amorosi, i flirts; addirittura potrebbero nascere dei legami importanti.

LEONE 22-7 * 22-8
Colpi di fortuna non previsti. Attenzione a non mangiare cibi conservati e cercate di seguire una dieta sana.

VERGINE 23-8 * 22-9
Un Mercurio contrastato vi renderà volubili e frustrati. Controllandovi potrete dominare le stelle.

BILANCIA 23-9 * 22-10
Giorno fortunato sotto tutti gli aspetti. Evitate di eccedere a tavola, nei cibi e soprattutto negli alcolici.

SCORPIONE 23-10 * 21-11
Amori superficiali potrebbero avere delle conseguenze pesanti. Anche a voi l'astrologo dice: controllatevi.

SAGITTARIO 22-11 * 21-12
Giove vi aiuterà a superare gli ostacoli che si presenteranno sul vostro cammino. Buona fortuna un po' per tutti.

CAPRICORNO 22-12 * 20-1
Incontrerete una persona interessante con cui potrete creare una nuova amicizia. Noie con i vicini; saranno facilmente superate.

ACQUARIO 21-1 * 20-2
Evitate le spese superflue e controllate bene i conti; potreste rimanere imbrogliati.

PESCI 21-2 * 20-3
Chi fa da sé fa per tre. Prendete decisioni da soli e vi troverete senz'altro meglio.

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5	6		7	8	9		■	10	11	12
13						■	14			■	15			
16					■	17	■		■	18				
19				■	20		21		22				■	
■	23		■	24								■	25	
26		■	27								■	28		■
	■	29								■	30			31
32	33				■		■		■	34				
35				■	36		37	■	38					
39			■	40										

ORIZZONTALI: 1 Usati per le pulizie di casa - 10 Il nome del cantante Dylan - 13 Solca i campi - 14 Un difetto minimo - 15 Un frutto... di poco valore - 16 Lo è la lumaca - 18 Squadra di calcio di serie A - 19 Canto solenne - 20 Le collezionano i ragazzi - 23 Torino - 24 Controlla il lavoro altrui - 25 Ogni carica ne ha due - 26 Modena - 27 Un modo di dire alla ricerca di effetto - 28 Però - 29 E' su di giri - 30 Aiuta la padrona di casa (sigla) - 32 Abitare da re - 34 La Terra intera - 35 Nata da un asino e una cavalla - 36 Croce aritmetica - 38 Popolare ballo per due - 39 Oggetti preziosi - 40 Apprezza la buona cucina.

VERTICALI: 1 Si mettono sotto il naso di chi è svenuto - 2 Capoluogo di regione sull'Adige - 3 Acqua e cenere con cui si lavavano i panni - 4 Il doppio di questo numero - 5 In mezzo - 6 Il primo pronome - 7 Ancona - 8 Un medico di altri tempi - 9 E' poca cosa - 10 Secrezione del fegato - 11 Starnazza in cortile - 12 Squisitezza - 15 Si legge sull'ultimo quadro del film - 17 Scioglie il matrimonio - 18 Per prenderla si chiude un occhio - 20 Prodotto del concepimento, prima della nascita - 21 Corse ciclistiche a tappe - 22 Non sa parlare chiaro - 24 Filo molto resistente - 25 Antichi abitanti della regione di Babilonia - 26 Materia prima per scultori - 27 Un solco sulla fronte - 28 Di una sua monaca scrisse Manzoni - 29 E' un terzo - 30 Rivoltella a tamburo - 31 Si fa col trapano - 33 Una zona di Roma (sigla) - 34 Una motosilurante - 36 Poco pulito - 37 Articolo indeterminativo - 38 Vigile urbano.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

C	L	A	S	S	E	■	R	I	S	C	O	S	S	A
H	U	G	O	■	S	T	E	R	E	O	■	T	O	M
E	C	O	■	P	I	A	T	T	I	■	B	O	N	A
W	E	■	S	A	L	I	R	E	■	N	E	P	A	L
I	■	S	O	L	I	T	O	■	C	E	O	■	R	G
N	G	■	R	I	O	■	S	P	U	N	T	O	■	A
G	A	R	B	O	■	A	C	A	C	I	A	■	E	M
G	U	A	I	■	G	R	E	C	I	A	■	R	I	A
U	S	I	■	C	O	R	N	E	R	■	L	E	A	R
M	E	D	A	G	L	I	A	■	E	S	S	E	R	I

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA'EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI collaboratrice/tore stabile per distinta famiglia 3 persone. Scrivere a cassetta n. 13/D, Publied, 34100 Trieste. 52219/2

3 Impiego e lavoro Richieste

DATTILOGRAFO contabile esperto computer cerca primo impiego. Tel. 822319. 52259/3

DIRETTORE albergo, esperienza ventennale, cerca gestione oppure direzione buon esercizio alberghiero. Telefonare 0481/46693. 10/3

ESPERTA stenodattilografa offresi anche part-time. Telefonare dalle 12 alle 15 al 231173. 52392/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A. ESPERTA segretaria dattilografa stenografa effettivamente capace cerca studio legale. Retribuzione superiore proporzionata effettive capacità. Scrivere a cassetta n. 28/D, Publied, 34100 Trieste. 835/4

ALIMENTARI assume commesso pratico salumi e formaggi. Telefonare 274595. 815/4

AZIENDA seleziona perito neo/diplomato elettronica industriale da inserire con opportuna formazione per potenziare il servizio di manutenzione elettronica. Inviare domande dettagliate a Publied, cassetta 9/D, 34100 Trieste. 51280/4

CERCASI apprendista commessa. Rivolgersi via Mazzini 37, orario negozio. 52361/4

CERCASI esperto/a contabilità forfettaria e generale. Scrivere a cassetta n. 29/D, Publied, 34100 Trieste. 52371/4

CERCASI marittimi per traffico costiero, locale. Manoscrivere curriculum vitae a: casella postale 1914, Trieste/8. 812/4

CERCASI operaio specializzato munito patente «C», manoscrivere curriculum vitae a casella postale 1923, Trieste/8 811/4

CERCASI ragioniere max 24-25 anni, anche prima esperienza lavorativa, da inserire amministrazione, presso importante azienda isontina. Scrivere inviando curriculum: Cassetta 20/D, Publied, 34100 Trieste. 51/4

CERCASI signorina 18/20 anni primo impiego conoscenza computer Olivetti. Scrivere a cassetta n. 27/D, Publied, 34100 Trieste. 823/4

CINEMA televisione, solo persone interessate iniziare seria carriera artistica riceveranno valide proposte. Telefonando 045/592636. 991/4

IMPORTANTE ditta spedizioni internazionali cerca spedizioniere doganale e/o procuratore doganale. Scrivere a cassetta n. 30/D, Publied, 34100 Trieste. 839/4

PRIMARIA impresa trasporti assumerebbe personale 22/28 anni, ottima condotta morale patente auto, conoscenza inglese tedesco. Presentarsi via San Francesco 70, lunedì ore 9-10. T.A. 75/4

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCASI in regione ambosessi per lavoro di rappresentanza presso negozianti. Offresi prodotti validi in esclusiva e portafoglio clienti. Manoscrivere a cassetta n. 14/D, Publied, 34100 Trieste. 799/5

CERCASI piazzista veramente introdotto bar pizzerie buffet, esclusivo Trieste, provincia. Tel. 0481/489080. 1/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A. AVVOLGIBILI rolè veneziane riparo prontamente. Tel. 53118. 52139/6

ARTIGIANI veneti eseguono restauri appartamenti, facciate tetti pitture giardinaggio potature prati alberi annuale. Tel. 724322-726848. 52398/6

ARTIGIANO muratore esegue restauri appartamenti tetti facciate piastrelle con pitturazioni in graffiato. Tel. 723053.

7 Professionisti Consulenze

SI tiene ogni tipo di contabilità, massima serietà e competenza, costi particolarmente interessanti. Telefonare ore ufficio 828578. 52397/7

8 Istruzione

INSEGNANTE matematica impartisce lezioni ogni ordine e grado. Staranzano ore pasti 480192. 81/8

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili e oggetti vari di qualsiasi genere più sgomberi. Telefonare 43038 - 768102. 51931/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro argento gioiellerie. REALIZZERETE PIU' VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET, via Roma 20. 713/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi oro argenti, orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/B, tel. 631641. 665/12

A.A. OREFICERIA Ghega compera oro. Via Ghega 8/D. 705/12

CENTRAL GOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, I piano. 290/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, I piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

CABRIOLET GOLF 1100 1983 perfetta vende Autosalone Catullo, via Fabio Severo n. 52. 3/14

GARAGE Regina BMW assistenza esposizione vendita 320 i 4 p. p.c., 318 i nero tettuccio assetto sportivo pc. Permute vantaggiose, dilazioni, via Raffineria 6, tel. 725345. 849/14

POLO FUORISERIE 1985 perfetta in garanzia vendesi Autosalone Catullo, via Fabio Severo n. 52. 3/14

PRIVATO unico proprietario vende Renault 18 '81 perfette condizioni a prezzo d'occasione. Tel. 829728 ore pasti. 52391/14

VENDESI Fiat 128 Rally perfetta gomme nuove impianto Pioneer tel. 577757. 52330/14

VENDO Maggiolino 1979 super accessoriato con Hi-fi 3.500.000. Tel. 569827 ore pasti. 52178/14

VENDO 500 L, 127, 128 Special, A 112, Renault 5 950.000 ciascuna, 126 Personal, 131 1300. Tel. 723287. 52350/14

VOLKSWAGEN Golf 1100 e 1300 1978 1981 e 1982 in ottimo stato vendonsi anche rateal-mente Autosalone Catullo, via Fabio Severo n. 52. 3/14

15 Roulotte nautica, sport

GOMMONE con fuoribordo 15 HP come nuovo privato vende. Tel. 224417. 11/15

IMBARCAZIONE d'occasione motore-vela, nuova darsena Marina 1 concessionaria motori fuori bordo Johnson Mercury imbarcazioni Cranchi Rio Azimut gommoni migliori marche. Lignano Sabbiadoro 0431/428524. 3/15

POSTI barca in affitto nuova darsena Marina 1 foce fiume Tagliamento a 300 metri dalla spiaggia. Lignano Sabbiadoro prenotazioni 0431/428524 anche festivi. 3/15

VELA Comet 800 anno 85 come nuova visibile Lignano nuova darsena Marina 1, telefono 0431/428524. 3/15

17 Stanze e pensioni Offerte

VILLA QUIETE la casa per l'anziano. Assistenza completa, strada per Basovizza 50, tel. 53424. 846/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

COMMERCIANTE cerca in affitto piccolo appartamento. Tel. 300236 ore pasti oppure 771688 ore ufficio escluso lunedì. 52298/18

NON residente cerca affitto appartamentino 40-50 metri quadri vuoto o ammobiliato. Scrivere a cassetta n. 15/D Publied 34100 Trieste. 050034/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CEDO contratto equo canone decennale previo rimborso spese ristrutturazione (15 milioni). Appartamento 3 stanze, cucina, bagno (zona Canale) affitto L. 250.000. Tel. 43592.

20 Capitali Aziende

A PERSONA che ritenga di possedere mentalità commerciale e spirito di iniziativa, offresi gestione impianto carburanti sito in Trieste. Richiedesi disponibilità finanziaria 8-10.000.000. Scrivere a Publied cassetta n. 34/D 34100 Trieste.

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende in zona: istituto dermo-estetico avviato completamente arredato. Possibilità anche di gestione. 45947. 1/20

NEGOZIO confezioni mercerie avviatissimo cedo. Telef. 422836 dalle 14-15. 52393/20

OFFRESI collaborazione gestione magazzino o punto vendita generi largo consumo, serietà competenza. Scrivere a cassetta n. 45/D Publied 34100 Trieste. 52415/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

COMPERO stabili in qualsiasi zona (Trieste e provincia) e stato di conservazione, con eventuale terreno annesso, singoli cortili. Pagamento contanti anche con permuta rilevando quote proprietà derivanti anche da eredità! Offro vitalizio in cambio proprietà. Scrivere a cassetta n. 17/D Publied 34100 Trieste. 805/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. AL mare un posto al sole. Ecco la migliore occasione per utilizzare razionalmente propri risparmi; per vacanze tranquille, economiche ideali per un agriturismo in conproprietà. A Ca' Laguna vendonsi frazionamenti terreno appositamente attrezzato. Scrivere Publied cassetta n. 38/D 34100 Trieste. 3/22

BIBIONE "bilocale arredatissimo" impresa vende (IVA 2%) 34.500.000 Studio Costruzioni Corso del Sole 45 aperto festivi. 0431/430541. 088/22

BIBIONE "vistamare" impresa vende grande appartamento nuovo: soggiorno, 2 camere, grande terrazza. 24.500.000 + 20.000.000 mutuo. Prontaconsegna (IVA 2%). Studio Costruzioni del Sole 45 aperto festivi. 0431/430541. 088/22

BIBIONE "13.500.000" contanti, 15.000.000 mutuo vendesi appartamentino come nuovo arredatissimo 4 posti ultimo piano. 0431/430480. 088/22

CASETTA prefabbricata mobile su ruote 40 mq vendo. 0481/70092 pasti. 82/22

CODROIPO (UD) prossimità SS 13 Pontebbana, terreno mq. 21.000 ca. (dont mq. 13.000 a destinazione industriale), con sovracostruito capannone industriale (oltre mq. 2.000) con possibilità ampliamento fino a mq. 6.500; mutuabile. Studio Gamma, Codroipo. Tel. 0432/906604. 050035/22

GRADISCA splendida villa. Gino Ghermi Agenzia. 0481/778802 10-12. 1/22

LIGNANO Pineta "33.500.000" dilazionati vendesi villetteschiera; restanti 25.000.000 comodo mutuo. (Scontocontanti) 0431/430480-422882. 088/22

MONFALCONE ALFA appartamento ultimo piano due letto soggiorno cucina bagno 50.000.000, 41807. 1/22

OCCASIONE causa urgente trasloco vendo appartamento S. Giacomo ristrutturato entrata camera soggiorno cucina abitabile doppi servizi soleggiato 39 milioni tel. 765372 ore pasti.

OCCASIONE vendo appartamento 95 mq circa tel. 53880 = 43803. T.A.A. 74/22

PRIVATO vende a privato libero camera soggiorno angolo cucina bagno via Conti 9/1 Tel. 768956-273805. 817/22

PRIVATO vende a privato libero via Coroneo cinque locali doppi servizi Telef. Padova 049/757861. 014/22

PRIVATO vende Tesa camera soggiorno vano cottura bagno poggiolo soffitta Tel. 942390. 52271/22

23 Turismo e villeggiature

VAL di Fassa affittasi appartamento 6 posti letto in quattro stanze garage Tel. 829087. T.A. 76/23

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'unica prima iniziativa nazionale "A.N.A.G." Trieste 577315 Udine 46744 Gorizia 87449. 52241/26

VEDOVA attraente dinamica sportiva altolocata possidente risposerebbe vero signore 60-65. Scrivere a cassetta n.26/D Publied 34100 Trieste. 52307/26

32ENNE cordiale conoscerebbe signorina semplice scopo amicizia e matrimonio. Scrivere Publied cassetta n. 35/D 34100 Trieste. 326

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
- 13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
- 18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
- 19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 2.6 al 28.9.85; Venezia - Atene esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85; WLAB Venezia - Atene solo nei giorni di giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85)
- 20.20 L V. Opicina
- 23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo giorni di martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 26.9.85; Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85; WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 5.6 al 25.9.85)
- 8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
- 9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
- 16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
- 19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
- 21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15.8, 1.11, 25 e 26.12.85, 1.1, 31.3, 25.4 e 1.5.86
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 5.12 L Udine
- 6.02 D Udine - Tarvisio
- 6.06 L Udine
- 7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
- 10.16 L Udine
- 12.25 D Udine - Tarvisio
- 13.10 L Udine - Carnia
- 13.58 D Udine
- 14.30 L Udine
- 16.46 L Udine - Tarvisio
- 17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
- 17.46 D Udine - Venezia S.L.
- 18.02 L Udine
- 19.14 D Udine
- 20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autosrvizio sostitutivo)
- 20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
- 21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6.85 al 28.9.85)
- 23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
- 0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
- 6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)
- 7.17 L Udine
- 7.57 D Venezia - Udine (2)
- 8.45 L Udine
- 9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
- 10.14 D Udine
- 11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1)
- 11.40 L Udine
- 14.31 D Udine
- 15.30 L Udine
- 16.46 D Udine
- 17.53 L Udine
- 19.30 L Udine
- 19.46 Ex Tarvisio - Udine
- 21.10 L Udine
- 22.40 D *Gondoliere* Monaco (dal 2.6 al 28.9.85) - Vienna - Tarvisio - Udine
- 23.14 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 26.12.85 e 1.1.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.

STAZIONE DI GORIZIA

Partenze

Per Trieste: 0.03 (L), 5.35 (L*), 6.18 (L), 7.15 (D*), 7.49 (L), 8.19 (D), 9.26 (D), 10.43 (L), 11.13 (R**), 13.45 (D), 14.27 (L), 16.00 (D), 16.55 (L), 18.28 (L), 19.11 (E), 20.15 (L), 21.45 (L), 22.08 (D).

Per Udine: 0.04 (L), 6.06 (L), 6.54 (D), 7.16 (L), 8.05 (D), 10.44 (L), 13.10 (D), 14.13 (L), 14.41 (D), 15.15 (D***), 15.27 (L), 16.56 (D***), 17.56 (L), 18.26 (D*), 19.00 (L), 20.14 (D), 20.55 (L), 21.34 (D).

Per la Jugoslavia: 8.07 (L), 17.37 (L).

Arrivi

Da Trieste: 6.05 (L), 6.53 (D), 7.12 (L), 8.02 (D), 10.40 (L), 13.06 (D), 14.11 (L), 14.40 (D), 15.25 (L), 17.51 (L), 18.24 (D*), 18.58 (L), 20.13 (D), 20.54 (L), 21.33 (D), 23.59 (L).

Da Udine: 0.02 (L), 5.34 (L*), 6.16 (L), 7.14 (D*), 7.47 (L), 8.17 (D), 9.24 (D), 10.41 (L), 11.12 (R**), 13.43 (D), 14.25 (L), 15.59 (D), 16.54 (L), 18.25 (L), 19.09 (E), 20.12 (L), 21.44 (L), 22.07 (D).

Dalla Jugoslavia: 9.57 (L), 19.20 (L).

(*) Non si effettua nei giorni festivi.
(**) Non si effettua nei giorni 25 e 26/12/1983 e 1/1/1984.
(***) Si effettua nei giorni di venerdì.